IL PICCOLO

Anno 112 / numero 268 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 19 novembre 1993

DOMENICA ALLE URNE

Modello Trieste

Un test molto importante per il nuovo che avanza.

Sondaggi: Illy al 28 per cento, Staffieri al 23, Seganti al 20

TRIESTE — C'è un filo conduttore che domenica unirà Trieste, Genova e Venezia, quello di un voto che sarà la cartina al tornasole del polso politico del Nord Italia, fuori dalla Lombardia. Non a caso Occhetto ha invitato i triestini a fermare la Lega che, vincendo anche nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, secondo il segretario nazionale del Pds, aprirebbe nel Paese una secessione di fatto. Un analogo discorso Occhetto lo avrà fatto a Genova e a Venezia. E non a caso Bossi, sempre a Trieste, ha chiesto alle comunali voti al fine di dare ancora più forza alla Lega nelle prossime politiche.

Per un certo verso quindi, Illy, Sansa e Cacciari, candidati progressisti, lavorano su un filo comune; con una variante Trieste, che rende il compito di Illy più arduo: il confronto con il centro destra. Secondo l'ultimo sondaggio Swg, che conferma quelli precedenti, è proprio il centro destra l'avversario più pericoloso per Illy.

Le proiezioni danno al primo posto il candidato scelto da un gruppo di cittadini (intellettuali e industriali) sul quale sono confluiti Alleanza per Trieste, Dc e Pds, con un 28 per cento, seguito nell'ordine dal listaiolo Staffieri, che viaggia a braccetto con il Msi, al 23 e dalla leghista Seganti al 20. C'è un numero di indecisi molto alto, che si attesta sul 23 per cento, ma statisticamente il 15 per cento degli aventi diritto al voto decide negli ultimi giorni. Se non redistribuito equamente, questo contenitore potrebbe creare sorprese.

Nell'appello agli elettori, di fronte alla grande alleanza di centro destra, il commissario della Dc, Tina Anselmi, ieri ha voluto essere categorico: «Una città guidata dai fascisti e dai nazionalisti non può essere riferimento per gli altri Paesi europei». E' una dichiarazione secca che conferma l'importanza, anche internazionale, del voto triestino. Un voto sicuramente nuovo, perchè rispetto alle ultime provinciali tante cose sono cambiate: Lista e Msi si sono uniti; la Dc si è divisa; è sceso in campo un industriale del calibro di Illy e la Lega si è rafforzata. Da non sottovalutare infine la novità del voto disgiunto: si potrà cioè indicare un candidato sindaco e un partito che non lo sostiene. Il voto insomma va indirizzato soprattutto alla persona.

Fabio Cescutti

VIA LIBERA AL 'NAFTA' TRA USA, CANADA E MESSICO

La sfida America

Il nuovo mercato comune un grande successo per l'amministrazione Clinton

Europa di fronte a un gigante

WASHINGTON — Per Clinton e l'amministrazione democratica è stata una grande vittoria. La Camera dei deputati degli Stati Uniti ha approvato l'altra notte, dopo 14 ore di discussione ed un dibattito che ha infiammato l'America per mesi, il trattato per il libero commercio nel Nord America.

Il Nafta (North America Free Trade Agreement) è la risposta americana alla Cee, l'accordo del «secolo» - come lo aveva definito George Bush, suo primo negoziatore - che creerà una zona di libero scambio tra Canada, Stati Uniti e Messico abbattendo tariffe e barriere doganali per 9 mila merci nell'arco di 15 anni. I tre Stati daranno così vita ad un mercato comune che produrrà annualmente merci e servizi per un valore che supererà di quasi un miliardo di dollari il volume del prodotto interno lordo dei Dodici della Comunità europea.

La Camera ha votato nella tarda notte tra mercoledì e giovedì: 234 i deputati favorevoli, 200 i contrari. Con un risultato impensabile, Clinton è riuscito ad ottenere consensi ben oltre la maggioranza di 218 voti. Tra i suoi sostenitori - ed è questo l'aspetto più interessante e politicamente rilevante - molti repubblicani, ben 132. Più degli stessi democratici che hanno votato «sì» solo in 102 su 258 presenti.

A pagina 6

I TAGLI ALL'ACCIAIERIA DI TARANTO

Tregua alla Cee sull'Ilva

BRUXELLES — Sull'acciaio italiano si deciderà il 17 dicembre: i ministri Cee sono riusciti a evitare la rottura.

La Commissione chiede un taglio di due milioni di tonnellate all'Ilva per autorizzare altri aiuti statali. L'Italia valuterà ora una proposta di compromesso con cui si ridurrebbe la capacità produttiva sempre di due milioni di tonellate, senza toccare però il terzo forno in funzione a Taranto.

Nel capoluogo pugliese, ieri bloccato da uno sciopero generale, si sono svolti cortei (nella foto) e dimostrazioni degli operai dell'Ilva con dei comizi sindacali.

In Economia

LA CLOU SI PRESENTA

Karan: il Lloyd? Sì, c'interessa al prezzo giusto

TRIESTE — L'amministratore delegato della Clou, cala assi e progetti: non compra il Lloyd per specularci sopra - come "qualcuno" dice o pensa - ma per impostare un programma a lungo termine di rilancio della compagnia di navigazione.

Solidità finanziaria e idee ci sono - dice Karan - occorre l'aiuto di tutti i soggetti interessati: governi regionale e nazionale, Finmare, sindacati.

Non ha problemi a raccogliere il contributo di altri imprenditori, interessati a mettere piede nel Lloyd. E non perde il destro per stuzzicare quello che sarà il suo principale interlocutore (o avversario?) Ezio Alcide Rosina: Finmare - afferma Karan - non poteva condurre peggio le sue aziende. Sui 300 miliardi di crediti vantati da Finmare, Karan, riservandosi una dettagliata analisi dei bilanci lloydiani, ha osservato che nessuna persona di buon senso può farsi carico degli errori commessi in passato.

Consiglia piuttosto di guardare all'esempio tedesco: due imprenditori hanno rilevato la Dsr, compagnia di bandiera dell'ex Rdt, ma non ne hanno rilevato gli oneri pregressi.

Karan ritiene che alla base della riorganizzazione commerciale del Lloyd debba essere una buona politica di alleanze con il grande armamento internazionale; non ha però voluto commentare i recenti accordi tra Lloyd ed Evergreen e l'abbandono della tradizionale partnership con i giapponesi Nyk e Mol.

In Economia

TANGENTI ENIMONT: CIASCUNO RESTA SULLE PROPRIE POSIZIONI

Faccia a faccia Citaristi-Sama

Ricercati: Cragnotti dal Brasile dice 'arrivo', Bragiotti 'neanche per sogno'

MILANO — I giudici del pool «Mani pulite» di Milano Di Pietro e Greco hanno interrogato ieri per oltre un'ora l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi per metterlo a confronto con l'ex amministratore delegato Montedison, Carlo Sama.

Il confronto riguardava i 35 miliardi di tangenti Enimont che sarebbero state pagate alla Dc al momento dello scioglimento della joint venture chimica. Il confronto tra Citaristi e Sama è durato quasi due ore.

L'ex cassiere della Dc, nell'interrogatorio affrontato in precedenza da Di Pietro, avrebbe espresso la sua intenzione di collaborare alle indagini e di rivelare, quindi, gli episodi che lo hanno visto diretto protagonista. Nel pomeriggio il Senatore Citaristi è stato messo a confronto, nel carcere si San Vittore, con Marcello Di Giovanni, il dirigente dell'Eni arrestato per la vicenda Eni-Sai e per le polizze riassicurative della Padana.

Intanto, mentre si è in attesa che Borrelli comunichi le sue decisioni sul caso De Pasquale (si parla di un allontanamento del giudice dal pool), dal Brasile l'ex amministratore dell'Enimont Cragnotti colpito da ordine di custodia cautelare fa sapere che si costituirà ai giudici probabilmente oggi.

Invece l'ex vicepresidente della Comit Bragiotti dice che assolutamente intende ignorare il provvedimento.

Ieri è stato arrestato anche l'ex capo di gabinetto dell'ex sindaco di Milano Pillitteri.

A pagina 4

MILANO

Fuga di gas fa saltare un palazzo: tre vittime

MILANO — Ha tentato di uccidersi, almeno questo è il sospetto, e ha provocato una strage. Un palazzo in briciole, una famiglia distrutta. Lui, Egon Klopf, 35 anni, austriaco, è rimasto ferito. Dal suo appartamento al quinto piano, alla periferia di Milano, alle 4,30 è avvenuta la fuga di gas gpl che ha provocato una terribile esplosione. Il bilancio è pesantissimo: 3 morti (una donna e i suoi due figli che abitavano nell'appartamento di sotto) e una decina di feriti, 6 dei quali ricoverati in ospedale. Lo scoppio, che sulle prime ha fatto pensare a un'autobomba, ha sventrato gli ultimi 3 piani di uno stabile di 6.

A pagina 4

Scuola-bus trappola mortale

LONDRA - Undici bambini e la loro insegnante hanno perso la vita in un atroce rogo e altri tre bambini sono gravemente feriti e in condizioni critiche, per un incidente avvenuto ieri sull'autostrada M 40, quando il minibus sul quale viaggiavano ha tamponato violentemente un veicolo della manutenzione delle strade fermo sulla corsia di emergenza. Nella foto il dolore di due bambine sopravvissute.

A pagina 6

LA GIUNTA REGIONALE CONSEGNA UN DOSSIER ALLA PROCURA DI TRIESTE

Elisoccorso sotto accusa

Sarebbero emersi fatti di rilevanza penale - Avviata anche un'inchiesta amministrativa

Caso Friulia: braccio di ferro tra Regione e amministratori

TRIESTE — «In seguito a un'indagine interna sono emersi degli aspetti che potrebbero avere rilevanza penale»: con queste parole, ieri pomeriggio, l'assessore alla sanità del Friuli-Venezia Giulia, Gianpiero Fasola, ha annunciato di voler trasmettere alla Procura della Repubblica di Trieste tutti i dati in suo possesso in materia di organizzazione e gestione del servizio di emergenza sanitaria, meglio noto al pubblico come «118». Nello stesso pomeriggio di ieri l'assessore avrebbe già incontrato i giudici. Nessun particolare è stato però rivelato.

Nel frattempo la Regione ha deciso di avviare, su questo stesso argomento, anche un'indagine amministrativa interna. Secondo i dati raccolti grazie alla collaborazione dei funzionari della direzione regionale della sanità, la rete telefonica del 118 sarebbe, infatti, totalmente sovradimensionata rispetto alle esigenze e ai reali usi della struttura, con uno spreco annuo di almeno un miliardo. Sprechi e malfunzionamenti sarebbero stati riscontrati anche nella gestione dell'elisoccorso, tanto che la giunta, in via cautelativa, ha deciso di congelare l'appalto per il 1994.

Prosegue intanto la «guerra» a distanza tra la giunta del Friuli-Venezia Giulia e la finanziaria regionale Friulia, il cui presidente è stato «allontanato», senza però essere ancora sostituito. La giunta ha di nuovo chiesto infatti la convocazione del consiglio di amministrazione. Parallelamente a ciò la Regione sta anche valutando la possibilità di potersi costituire parte civile nel caso Cogolo-Friulia, una delle vicende più controverse nella storia dell'ente.

In Regione

BOSNIA: IN CONDIZIONI DISPERATE ANCHE GLI OSPEDALI

Ora si muore di freddo e fame

Solo un tenue filo di speranza l'accordo di Ginevra sui convogli umanitari

BELGRADO — Mentre gli occhi sono puntati su Ginevra, dove si spera che l'intesa raggiunta ieri possa non essere effimera come le precedenti sulla libera circolazione dei convogli umanitari, la Bosnia è sempre più attanagliata dal gelo di un inverno arrivato in anticipo. Ieri un gruppo di chirurghi volontari britannici ha deciso di sospendere il lavoro a Sarajevo e rientrare. «Operare in queste condizioni -hanno detto- è un rischio per la vita dei pazienti: gli unici interventi eticamente ammissibili sono quelli senza i quali comunque il malato morirebbe».

Notizie ancora più sconvolgenti giungono dall'ospedale psichiatrico di Bakovici, nella Bosnia centrale. Un centinaio di persone - tra cui numerosi bimbi e gente incapace di muoversi autonomamente - vi sono ricoverate e mancano di tutto: sembra che almeno cinque di loro siano morte negli ultimi giorni di freddo e di fame.

Ma in questo caso non sono solo circostanze in qualche modo esterne le colpevoli, ma la crudeltà dei belligeranti. Secondo fonti concordi, infatti, sono i croato bosniaci ad impedire l'arrivo della nafta per il riscaldamento e del cibo nel nosocomio. Le giustificazioni sono pretestuose, ma richiamano ad altri orrori: i croati chiederebbero i corpi dei due francescani ammazzati - presumibilmente da irregolari musulmani - nella vicina Fojnica la scorsa settimana. E si muore di freddo e di fame anche nell'ospedale di Pazaric, a Sarajevo. Donne serbe ne hanno bloccato gli accessi - quindi nè cibo nè riscaldamento - chiedendo la liberazione dei loro uomini arrestati dai musulmani.

A pagina 7

IL SEGRETARIO DC REPLICA ALL'INVITO DI OCCHETTO - SEGNI NON VUOLE ALLEARSI CON IL PARTITO «CHE E' STATO DI GAVA E POMICINO»

«Non farò quel che dice il Pds»

LA MACCHINA PER IL VOTO

«Con le nuove alleanze diventa impossibile qualsiasi raffronto»

ROMA — «Attenzione avvertono al Viminale - questa volta il confronto dei risultati di domenica con le precedenti elezioni amministrative e politiche sarà davvero impossibile». Il ministero dell'Interno, nella conferenza stampa per descrivere la grande macchina informativa computerizzata che dalla tarda mattinata di lunedì comincerà a sfornare dati, mette le mani avanti per scongiurare possibili polemiche. Il problema è che le tante, inedite alleanze tra forze politiche che oggi scendono in campo per la conquista dei 428 Comuni dove si voterà hanno fatto saltare la possibilità di stabilire con esattezza cifre e percentuali di chi vince e chi perde.

«Con la nuova legge elettorale per gli enti locali - spiega il direttore generale dell'amministrazione civile del Viminale, Roberto Sorge - abbiamo avuto una 'rivoluzione copernicana': nei Comuni i partiti tradizionali si sono presentati con i loro simboli, ma c'è invece un proliferare di liste, che spesso contengono i partiti tradizionali, che non ci consente di fare confronti con il passato».

Le cautele e l'invito dei tecnici del ministero a giornali e tv a evitare il più possibile confronti, non omogenei e quindi scorretti, con le precedenti consultazioni, si scontrano però con la «fame» di percentuali in meno e in più di mass-media e commentatori, necessarie per poter analizzare gli spostamenti e le novità dell'elettorato.

Un riepilogo generale con raffronti con le precedenti elezioni, quindi, il Viminale lo farà, ma sarà «raccomandando - da «prendere con le pinze».

Per evitare spiacevoli contestazioni i funzionari del ministro Nicola Mancino hanno consultato direttamente liste e candidati. Come risolvere, per esempio, il problema delle liste dove si candidano i «Popolari» di Mario Segni, considerando che in Veneto si presentano insieme al Partito popolare di Martinazzoli, ma sia a Napoli sia a Roma sono avversari della Dc con proprie liste di Alleanza democratica? Il nodo è stato risolto chiamandoli «Alleanzapatto» queste liste.

Gli elettori interessati al voto amministrativo di domenica sono 11.116.995, compresi quelli chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, di quelli provinciali di Genova, La Spezia, Varese. Si voterà in 101 comuni con oltre 15 mila abitanti, tra i quali 19 capoluoghi di provincia, e in 327 comuni al di sotto dei 15 mila abitanti. Domenica notte si potranno conoscere i risultati dei comuni siciliani perchè, in base alla legge regionale, gli scrutini cominceranno subito dopo la chiusura dei seggi delle 22. Nel resto d'Italia, invece, lo spoglio è rimandato a lunedì mattina.

ROMA — «Io non farò quello che mi dice Occhetto. Noi non togliamo il disturbo. Consiglierei al segretario del Pds di non perdere tempo con queste cose e di non farlo perdere a nessuno». Martinazzoli è sottoposto a un vero e proprio tiro alla fune. Le previsioni non gli sono favorevoli, anche se egli sostiene che «non andrà in modo catastrofico perchè c'è un nocciolo duro di resistenza dc».

Ma tutti premono contando sulla presunta debolezza del suo partito. E lui protesta contro la «petulanza» di chi sostiene che «il vero rinnovamento della Dc dovrebbe essere la sua sparizione». Occhetto insiste e rinnova il suo appello al segretario democristiano perchè scelga. Decida di «governare con la sinistra», altrimenti il suo partito finirà con la destra.

Ma quanto più il segretario della Quercia tira la corda perchè «dal corpo della vecchia Dc» emerga «un'area di popolari autentici disposti a governare con la sinistra», avvertendo che «se Martinazzoli questa scelta non la compirà, qualcun altro lo farà per lui», tanto più quelli dell'altro capo tirano Lega e missini, sapendo di poter contare su un elettorato democristiano sempre più restio a dare spazio a governi locali all'ombra della Quercia.

Il caso di Roma è tipico. La vecchia guardia scudocrociata fa apertamente il tifo per Fini. «Il segretario prepari le valigie» dice Publio Fiori, sospeso dal partito per avere annunciato di non voler votare per Caruso. E accusa il segretario di volere catturare l'elettorato moderato per poi impiegarlo «nella strategia dell'incontro con il Pds», ma non «perdere con Caruso piuttosto che vincere con un candidato di centro-destra come Rocco Buttiglione».

Se i risultati di lunedì dovessero confermare i pessimistici pronostici di queste ultime ore per lo scudo crociato si aprirebbero momenti veramente difficili. Martedì si riuniranno i deputati, la cui resistenza allo scioglimento anticipato delle Camere e a elezioni politiche che potrebbero vedere ridimensionata fortemente la loro presenza è nota.

Gerardo Bianco, che presiederà l'assemblea, ha accusato Occhetto di proporre una «politica da magliaro, prima con iniziative azzardate e incostituzionali, e adesso con l'offensiva e impudente richiesta a Martinazzoli di spaccare la Dc». E Pierferdinando Casini accusa il segretario della Quercia di compiere un vero e proprio «percorso di annessione, una sostanziale riproposizione di quel rapporto con frange del mondo cattolico che è una costante storica del vecchio Pci».

«A Trieste nostra l'idea dell'alleanza per Illy»

Ma quanto è accaduto a Trieste, dove il commissario Tina Anselmi ha scelto un'alleanza con Pds e Ad per sostenere l'industriale del caffè Illy e mezzo partito si è ribellato, pesa sul segretario. «Non significa, avverte ora, che abbiamo fatto un'alleanza con il Pds. Là c'è stata una nostra iniziativa, un'iniziativa di cui siamo stati gli alfieri e il Pds non ha potuto sottrarsi. Abbiamo pagato questa scelta con qualche transfuga, ma questa non è certo la teoria della spaccatura della Dc, ma la teoria del coraggio della politica». La preoccupazione però esiste. Martinazzoli, al centro della corda tesa, dovrà tentare l'impossibile per conservare l'unità del partito e per recuperare spazio in quell'area ora contesa tra le due ali estreme e in cui stenta a trovare alleati consistenti. Segni lo snobba. Malgrado i segnali distensivi inviatigli sia da Rosy Bindi a sinistra sia da Gerardo Bianco a destra, il leader dei «popolari per le riforme» continua ad andare avanti per la sua strada. «Non c'è nulla di sbagliato nella nostra posizione, afferma, perchè non possiamo certo allearci con la Dc che è stata il feudo di Gava e Pomicino». Giuliano Amato, dall'America, ha invece, malgrado il risultato non entusiasmante del recente incontro torinese.

Neri Paoloni

APPOGGIO A MARTINAZZOLI

«Unitevi o sparirete» il monito dei gesuiti ai cattolici italiani

ROMA — «O i cattolici formano un unico gruppo, unitario o federato, oppure rischiano, con la nuova legge elettorale, di sparire 'come cattolici' dalla scena politica». Così Giuseppe De Rosa conclude una articolata analisi dell'attuale travaglio politico dei cattolici che apparirà nel prossimo numero di «Civiltà Cattolica», la rivista dei gesuiti le cui bozze vengono preventivamente lette dalla Segreteria di stato vaticana. L'elemento che caratterizza, secondo De Rosa, il mondo cattolico oggi in Italia è «la grande frammentazione».

I partiti che si dichiarano cattolici sono quattro: la Democrazia cristiana, futuro Partito popolare, i Popolari per la riforma, di Mario Segni, il Movimento dei cristiano-sociali, di Ermanno Gorrieri, e la Rete di Leoluca Orlando. La Democrazia cristiana è al suo interno divisa in due: il partito di Lavarone e quello di Ceppaloni. Il partito prefigurato nel convegno di Lavarone, ricorda De Rosa, è «nuovo» e non si riconosce nella Dc sia pure «rinnovata». Vede il suo principale avversario nella Lega e per contrastarla è pronto ad allearsi con Alleanza Democratica, con i Popolari di Segni e con il Pds. Quella di Ceppaloni invece è una Dc «centrista, moderata, che si oppone alla Lega e al Pds e cerca i suoi alleati tra le forze liberaldemocratiche».

Ci sono nella Dc, nota De Rosa, «due linee divergenti su punti essenziali, tattici e strategici, che non sembra facile comporre in unità». Ancor più difficile si prospetta la ricomposizione con il movimento di Segni, con il gruppo di Gorrieri, con la Rete di Orlando.

«Dopo le divisioni e le rotture laceranti intervenute nel mondo politico cattolico - constata l'articolista - un ricompattamento in un unico partito come è stata la Dc nel passato» è assai difficile e «secondo le dichiarazioni di alcuni dirigenti politici cattolici, addirittura impossibile». Ciò nonostante per De Rosa è necessario che nel mondo cattolico non manchi almeno una «tensione unitaria» che spinga a trovare accordi e convergenze. Oggi, avverte però il gesuita, questa tensione da sola non basta. Con la nuova legge elettorale «c'è posto solo per due o tre grandi gruppi politici». Perciò o i cattolici si uniscono o rischiano di sparire.

In questa situazione, conclude De Rosa, «senza voler dare un giudizio politico sui quattro gruppi di ispirazione cattolica» dobbiamo «auspicare» che abbia l'appoggio del mondo cattolico «il tentativo del senatore Martinazzoli di dar vita a una formazione politica d'ispirazione cristiana di dimensione nazionale 'nuova' rispetto alla Dc quanto agli uomini, ai programmi, ai metodi e ai comportamenti e tale che possa ottenere il consenso di quella vasta area della popolazione italiana che non si riconosce nè nella protesta leghista, nè nel Pds, ancora legato alla sinistra comunista e rivoluzionaria, nè nel liberismo laicista».

Salvatore Arcella

UNA CAMPAGNA ELETTORALE A COLPI DI SONDAGGI SPESSO CONTESTATI

Chi sarà sindaco? Il 20% non lo sa

Sarebbe Orlando (a Palermo) l'unico a uscire vincitore già al primo turno

ROMA — A decidere questa volta potrebbero essere gli ...«indecisi». C'è infatti un buon numero di elettori (il 20%) che non ha ancora le idee chiare su come votare domenica e nel successivo ballottaggio del 5 dicembre, inevitabile in quasi tutte le città. E proprio questa importante incognita potrebbe vanificare i risultati dei vari, troppi sondaggi che si susseguono in questi giorni di accesa campagna elettorale. Non tutti danno esiti analoghi. E per questo motivo non sono accettati dai partiti (soprattutto dalla Dc) o dai candidati- sindaco dati per sfavoriti. L'ultimo sondaggio che ha provocato polemiche è quello commissionato dal Gr1 alla Swg. Il dato più contestato (dalla Dc) riguarda Roma. Nella capitale il 38% degli elettori voterebbe per Francesco Rutelli (VerdiPds- Pannella- Popolari per la Riforma); il 20% per Gianfranco Fini (Msi); il 9% per Renato Nicolini (Rifondazione comunista); ed il 7% per il prefetto Caruso (Dc e Unione di Centro); il 6% per altri candidati.

Contro il sondaggio del Gr1 è insorta la Dc che vede dati per sfavoriti i suoi candidati mentre, secondo un altro sondaggio commissionato da piazza del Gesù, il partito dello scudo crociato in caso di elezioni politiche anticipate otterrebbe il 21% di voti. Il capogruppo dei deputati della Dc on. Gerardo

L'indagine Swg chiesta dal Gr1 fa insorgere lo scudo crociato

Bianco ha definito «irresponsabile» il sondaggio commissionato dal Gr1. «Ritengo molto grave - ha affermato Bianco - che il servizio pubblico, a distanza di due giorni dalle elezioni, dia dei sondaggi, non fondati scientificamente, che però potrebbero influenzare il comportamento dell'elettorato». Per la Dc, quindi, si fa campagna elettorale anche con i sondaggi. Ed è guerra a colpi di percentuali.

I risultati del sondaggio resi noti ieri dal Gr1 confermano che in tutte le città in cui si voterà domenica è ancora alto il numero degli elettori indecisi: il primato spetta a Genova (26%); seguono Venezia (25%); Trieste (23%); Napoli (21%); Roma e Palermo (20%). A Roma è confermato che al ballottaggio si dovrebbero affrontare il verde-pds Rutelli e il missino Fini. A Napoli la situazione è più «calda». Tra il pidiessino Antonio Bassolino e la nipote del duce, Alessandra Mussolini (Msi), lo scarto è minimo: il 31 % per il primo e il 27% per la seconda. Seguono l'ex segretario di Togliatti, Massimo Caprara (11%), sostenuto dalla Dc e dai partiti di centro; e Sabbatino Santangelo (7%). Soltanto a Palermo il sindaco potrebbe essere eletto al primo voto: il favorito è Leoluca Orlando (52%) mentre Elda Pucci potrebbe ottenere il 18 % dei consensi.

A Genova al primo posto è Adriano Sansa (32%), sostenuto da Rete, Pds, Pannella. Seguono Enrico Serra (Lega) con il 22%; Ugo Signorini (centro) con 9% e Giuliano Boffardi (Rifondazione comunista) con il 5%. A Venezia il più votato è Massimo Cacciari (35%) seguito da Aldo Mariconda (24%), e da Giovanni Castellani (8%).

Elvio Sarrocco

TRE UOMINI DEL «SENATUR» ANNUNCIANO QUERELA AL QUOTIDIANO DEI VESCOVI

«Leghisti neri? Manovra dei servizi»

Irruzione di ignoti nello studio di Leoni: «Intervento di agenti segreti che hanno piazzato delle 'pulci'»

ROMA — Dopo l'attacco di Bossi ai magistrati e la giustificazione da parte di Miglio del terrorismo in Alto Adige, la Lega punta l'indice accusatore contro i servizi segreti. Il motivo: un articolo pubblicato dal quotidiano dei vescovi «L'Avvenire» in cui si sostiene che tre parlamentari leghisti (Franco Rocchetta, Mario Borghezio e Antonio Serena) avrebbero avuto in passato contatti con «l'eversione neofascista». L'autore dell'articolo, secondo l'on. Borghezio, potrebbe essere «sul libro paga» dei servizi. E non è tutto. Ai nostri 007 l'on. Giuseppe Leoni (il senatore dimessosi perchè inquisito dalla Procura di Varese per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti) ha attribuito la responsabilità di aver violato il suo studio privato, messo a soqquadro l'altra notte da «ignoti».

La sortita di Gianfranco Miglio, che ha auspicato la creazione di una regione europea del Tirolo, ha intanto provocato sdegnate reazioni ma anche una spaccatura all'interno del partito del Carroccio. Anche se l'ideologo della Lega ha smentito di aver mai giustificato le bombe scoppiate in Alto Adige negli anni '60, la sua proposta di creare una regione europea del Tirolo è stata contestata dagli stessi leghisti altoatesini. Il segretario Umberto Montefiori lo ha duramente criticato: «si ostina a parlare - ha detto - sempre di sudtirolesi come se gli italiani che vivono in Alto Adige fossero 120 mila galline e non uomini». Miglio gli ha replicato definendolo «una persona impreparata» e sostenendo che anche Bossi è «imbarazzato» per la situazione in cui si trova la Lega altoatesina. A criticare le affermazioni filo tirolesi di Miglio sono stati il ministro degli esteri Andreatta e il Msi. Per il ministro è «un poco penoso per chi ha conosciuto la brillante intelligenza di Miglio all'università cattolica immaginare il professore alla scuola del padre di Eva Klotz per studiare i mezzi della grande secessione».

Ora l'indice accusatore della Lega è puntato contro i servizi segreti. «Ho l'impressione - ha dichiarato il sen. Giuseppe Leoni dopo l'irruzione di ignoti nel suo studio a Vergiate (Varese) - che ci sia l'intervento dei servizi segreti e sono convinto che hanno piazzato nel mio studio delle 'pulci' per ascoltarmi». Molto duro è l'attacco ai servizi segreti sferrato dal presidente della Lega, Franco Rocchetta, dall'on. Mario Borghezio e dal vicepresidente dei senatori leghisti, Antonio Serena.

I tre parlamentari, secondo il quotidiano l'«Avvenire», avrebbero avuto legami con l'«eversione neofascista». In un articolo intitolato «Ai leghisti piaceva nero» il quotidiano dei vescovi ha sostenuto che «non sono pochi i leghisti di primo piano che hanno avuto esperienze di questo tipo: militanza in gruppi neofascisti, stretti rapporti con alcuni leader dell'eversione nera, collaborazione con latitanti. Ma per alcuni di essi tale esperienza non sembra essere finita». Nell'articolo erano citati episodi del passato che avevano come protagonisti i tre leghisti che hanno querelato l'«Avvenire» accusando i servizi segreti di aver architettato questa provocazione per screditare la Lega. Ai leghisti hanno replicato sia l'autore dell'articolo, che ha respinto l'accusa di essere pagato dai servizi, sia l'associazione della stampa parlamentare.

e.s.

Gianfranco Miglio

CALVI: PIDUISTA L'ENNESIMA RIVELAZIONE

Gli «007» di Sua Maestà killer del «banchiere di Dio»

ROMA — Ennesima «rivelazione» nel caso Calvi: il «banchiere di Dio» sarebbe stato ucciso dai servizi segreti inglesi che lo punirono così per avere finanziato l'acquisto di armi da parte dell'Argentina, finanziando così, in pratica, il conflitto delle Falkland: l'ha detto il piduista Arrigo Molinari e la dichiarazione è ritenuta attendibile dall'ex giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo.

«La morte di Calvi può essere legata ai traffici di armi con l'Argentina gestiti dalla P2: bisognerebbe indagare in questa direzione», ha detto Palermo al mensile «Trentagiorni». Le dichiarazioni di Palermo sono accompagnate da un'inchiesta che ricostruisce la storia dei missili Exocet usati dall'Argentina nella guerra delle Falkland e svela i retroscena di una fornitura di armi per 50 milioni di dollari, garantita dal presidente dell'Ambrosiano al paese sudamericano nel 1980. Secondo il mensile, Calvi avrebbe finanziato l'acquisto di una partita di missili costruiti in Italia, del tutto simili agli Exocet francesi.

Una conferma dell'intera vicenda venne dalle dichiarazioni del piduista Arrigo Molinari. «Quando lo interrogai afferma l'ex giudice - mi diede dettagli precisi sulla fine di Calvi. Secondo lui i servizi segreti inglesi avevano ucciso Calvi perchè questi aveva finanziato l'acquisto di armi da parte dell'Argentina e così facendo, in pratica, aveva finanziato il conflitto delle Falkland. Sono affermazioni che reputo attendibili». Palermo spiega con l'acquisto di missili anche il «buco» di 45 milioni di dollari messi a disposizione dalla banca della nazione argentina al capo della sottocommissione navale, il piduista Carlos Cori. L'ex giudice sposta quindi l'attenzione sui «rituali» dell'uccisione di Calvi: il ponte dei frati neri a Londra era, a quel tempo, colorato di bianco e celeste, colori dell'Argentina; inoltre, proprio il 2 aprile, anniversario delle Falkland, Palermo scampò ad un attentato a Trapani.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 18 novembre 1993 è stata di 61.900
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Scalfaro: «In marcia verso una nuova stagione»

ROMA — Davanti all'europarlamento di Strasburgo Scalfaro parla delle difficoltà dell'Italia, che vive tempi delicati, ma che ha avuto il coraggio di non nascondere le proprie piaghe. Il Presidente ha assicurato che il nostro Paese non mancherà di dare un forte apporto all'integrazione europea, un impegno che per lui stesso è «fermo e appassionato», ispirato dall'essere «ostinato, convinto, pervicace europeo». «Da questa fatica - ha detto non è certo esclusa la mia patria, che vive tempi delicati, in marcia verso una nuova stagione. Non abbiamo coperto nè nascosto le nostre piaghe perchè siamo certi che ogni rinascita si muove da un assoluto rispetto della verità. Possono certo esserci - ha continuato- facili commenti denigratori, ma non certo farisaiche compiacenze di vetrine luminose a copertura di magazzini rovinosi».

Interrotto più volte dagli applausi dei parlamentari europei, compresi quelli italiani, ha sottolineato che «solo una democrazia consapevole e radicata nell'animo del popolo può consentire un lavacro essenziale e sereno, anche se duro».

Anche in tempi tanto difficili, ha assicurato Scalfaro, l'Italia rilancia la sua «fede europea antica» e chiede che si realizzi «un'Europa politica». I mali gravi che aggrediscono l'uomo, e fra questi ha messo al primo posto la disoccupazione e tutte le forme di violenza, dalla guerra al traffico di armi e droga, non possono essere affrontati dai responsabili dei singoli popoli «con sforzi autonomi e separati».

Scalfaro è stato festeggiato a Strasburgo da una cinquantina di europarlamentari italiani di tutti i gruppi, da Rosy Bindi, a Jas Gawronski, da Renzo Imbeni a Pierre Carniti, all'Istituto italiano di cultura . E ha avuto anche un cordiale e disteso scambio di battute con il leghista Francesco Speroni, che l'altro giorno aveva invitato Scalfaro a meditare sull'opportunità di dimettersi dopo le elezioni politiche. E' l'incontro di Teano?, ha chiesto un giornalista a Speroni. «Non mi pare che abbiamo fatto mai la guerra - ha risposto l'europarlamentare - e poi si tratta di un Capo di Stato, ma non di un monarca». «Soprattutto - è intervenuto allora Scalfaro - bisognerebbe capire chi di noi due è Garibaldi. Ha fatto anche i complimenti a Speroni per la sgargiante cravatta rossa con il simbolo leghista di Alberto da Giussano. Il leader leghista, però, ha criticato il discorso del Presidente perchè troppo generico, «non ha detto niente di molto concreto». Tra i molti appassionati appelli per un'Europa unita Scalfaro aveva anche affermato, battendo il pugno sul tavolo, per dare maggior forza alle sue parole: «Vogliamo presentarci sconfitti, a mani vuote, come davanti al sangue della Bosnia?». «Sono stato il primo ad applaudirlo quando ha parlato della Bosnia, ma poi non ha aggiunto nessuna proposta concreta su che cosa dobbiamo fare: intervenire, applicare le sanzioni?».

Il discorso è stato invece «ottimo» per il dc Mario Forte, «eccellente» per il repubblicano Gawronski, e il pidiessino Luigi Colajanni ha apprezzato le parole di Scalfaro sulle attuali difficoltà del nostro Paese e la chiara indicazione «che noi pensiamo di superarle non nascondendole, ma affrontandole».

Dopo l'omaggio all'europarlamento Scalfaro è tornato a Roma, concludendo così la visita in Lussemburgo e a Strasburgo alle più importanti istituzioni europee. In tutti gli incontri ha ribadito la profonda convinzione che «il nostro domani è europeo o non c'è», e che comunità vuol dire anzitutto «una comune volontà politica».

Marina Maresca

BACHMANN / CONVEGNO

Ingeborg: l'utopia e il pessimismo

Conferme e sorprese offerte dalla rivisitazione dell'universo poetico della scrittrice austriaca, propiziata dall'incontro di Udine. Il problema degli imponenti lasciti.

Servizio di
Raffaele Oriani

UDINE — Il convegno udinese su «La lirica di Ingeborg Bachmann» ci ha offerto qualche sorpresa e molte conferme. Tra le conferme: attenti all'interpretazione! Se non ci fossero i germanisti bisognerebbe inventarli, ma dal momento che ci sono, sono tanti, sono forti, meglio tenerli a distanza di sicurezza e abbandonarli un attimo prima di giungere dove corpo, polpa, suono della poesia non sono semplicemente più visibili.

Ancora conferme: un buon tema, un buon corredo di esperienza e riflessione non fanno ancora una buona poesia (che poi buona non è mai, solo superflua o inevitabile). Il motivo di Utopia, ad esempio, nella Bachmann dà esiti molto diversi, fino a culminare nello splendido incalzare dei versi di «La Boemia sta sul mare», in cui la tensione si fa scoperta gioiosa di un nuovo mondo (o non sono forse le ultime convulsioni di un essere già spento?).

Di questa poesia Fabrizio Cambi ha presentato un'analisi raffinata, in cui i riferimenti alla Praga degli anni '60 si intrecciano a richiami kafkiani e musiliani; e a Franz Fuehmann, purtroppo, alla sua «Boemia in riva al mare»: di colpo la raffinatezza muta di segno e mostra che, dove manca il «plaisir du lire», si possono anche mettere sullo stesso piano la preziosa poesia della Bachmann e l'ovvietà realsocialista dello scrittoretedesco-orientale.

Ma passiamo alle sorprese: la scelta démodée dell'Università di Udine (e di Luigi Reitani in particolare, anima e mente dell'intera kermesse bachmanniana), la scelta di centrare il convegno sulla «lirica» della scrittrice austriaca, si è rivelata quantomai felice. Ci eravamo quasi dimenticati che la Bachmann, prima che sensibile narratrice, fosse stata acclamata poetessa di impegno umano e civile. Una carriera brevissima: nel '53 «Tempo dilazionato», nel '56 «Invocazione all'Orsa Maggiore»; tutto qui, e poi racconti, romanzi, saggi, solo un paio di liriche a metà degli anni '60.

Storicità ed esistenza, impegno politico o poetico, malinconia o nostalgia, visione del futuro o miraggio passatista: sono alcuni dei temi attorno a cui è ruotata la ricerca di questi due giorni di convegno. E non solo la ricerca: tra le sorprese, infatti, vi è anche che, in nome della lirica, si può ancora polemizzare, che al coro del «bravo tu, bravo me» si interpone ancora un bisogno personale di verità.

Una discussione particolarmente accesa ha suscitato, ad esempio, il problema dell'identità austriaca della Bachmann, della sua adesione o meno al mito di un'Austria criogiolo ecumenico delle diverse stirpi europee. C'è chi l'adesione non la vede proprio, chi vi vede una chance di convivenza, chi una sfumatura kitsch all'identità della poetessa. Ad accendere il dibattito è stato poi il problema del linguaggio; di un'utopia della lingua che vuol sottrarsi al «linguaggio canagliesco» della moltitudine e rischia di risolversi in mera oscurità monologica.

Col tempo la Bachmann affina la sua visione pessimistica della realtà sociale, fino ad arrivare alla metà degli anni '60 e alle cinque liriche inedite che Hans Hoeller ha presentato nell'intervento conclusivo del convegno. Sono variazioni sul tema della catastrofe, la confusione, la distruzione dell'Io e del suo mondo. Ma al musiliano «delirio dei molti» si contrappongono luoghi di paradossale e dolorosa pace: la memoria, il cimitero ebraico, il policlinico praghese.

Alle visioni della Bachmann Hoeller ha accostato lo spavento di Pasolini per il nuovo che già allora avanzava; e di Pasolini ha ricordato anche la lode della povertà (che non è miseria), il lavoro a un'utopia «povera».

Sempre di inediti abbiamo parlato con Robert Pichl, professore a Vienna, curatore del lascito bachmanniano custodito alla Biblioteca Nazionale della capitale austriaca: «Parte del lascito è accessibile agli studiosi, parte ancora protetto dal veto della famiglia».

Di cosa si compongono l'una e l'altra parte del lascito? «Progetti, frammenti, stesure alternative di poesie e racconti; c'è poi il materiale del ciclo di romanzi "Cause di morte" cui la Bachmann stava lavorando negli ultimi anni. Non sono invece accessibili i carteggi, un materiale sterminato che comprende circa 30 mila fogli. Tra gli altri sono sicuramente presenti i carteggi con Max Frisch, Heinrich Boell, Paul Celan e quelli tra la Bachmann e i suoi editori».

A quando la pubblicazione? «Già nel '96, in occasione del settantesimo anniversario della nascita, dovrebbe uscire il primo volume della nuova edizione dei romanzi, condotta questa volta sulla scorta di tutto il materiale d'archivio. Per quanto riguarda gli inediti coperti dal veto della famiglia non se ne prevede invece la pubblicazione: non tanto per problemi di opportunità personale, quanto per la mole di lavoro immensa che il lavoro ai carteggi non potrà non comportare».

In attesa quindi che bachmanniani di testa fina e spalle larghe si mettano al lavoro, il lettore italiano potrà ripiegare su «Invocazione all'Orsa Maggiore» che SE sta per mandare in libreria per la cura di Luigi Reitani.

TRADUZIONE / INTERVISTA

Quel che resta dell'Austria

La ricerca triestina di Renate Lunzer, traduttrice di Stuparich, Voghera, Magris

Renate Lunzer (nella foto Sterle): dall'incontro con la letteratura triestina all'originale ricerca sulla diffusione della cultura austriaca in Italia.

Intervista di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Un bel caschetto di capelli rossi si è aggirato in questi giorni tra Università di lettere e Biblioteca civica, tra Museo ebraico e Cittavecchia. Si aggirerà di nuovo a gennaio, quando Renate Lunzer, viennese, insegnante di liceo e lettrice d'italiano all'Università di Vienna, nonché traduttrice in Austria di Stuparich, Voghera e Magris, tornerà da queste parti per continuare una speciale ricerca iniziata da poco, che riguarda i tracciati culturali tra Italia e Austria nel primo e nel secondo dopoguerra.

Piccoli occhiali cerchiati di tartaruga, mani sottili, occhi chiari e svelti, la Lunzer parla un italiano proprio perfetto, con tanto di esclamazioni colloquiali o giustamente forbite, mai una fuori posto e tutte con pronuncia educata. Ha imparato la lingua a Firenze e Siena, frequentando corsi estivi, e poi con amici un po' dappertutto. Trieste, invece, è stata una scoperta più tarda, legata all'incontro con Giorgio Voghera.

Parliamo allora di queste traduzioni.

«Quattro anni fa ho fatto "Nostra Signora Morte" di Voghera, e nella primavera di quest'anno "Carcere a Giaffa", e prima ancora una raccolta di vari racconti di Giani Stuparich, tutto per la Residenz Verlag. Stuparich ha avuto un grande successo anche di vendita, e tutti i racconti sono stati ripubblicati a puntate sui giornali, dalla "Sueddeutschen Zeitung" due anni fa e dalla "Saarbrueckkerzeitung" quest'estate. Per ultimo, ho tradotto un breve testo di Magris che raccoglie relazioni tenute in varie città dell'Austria e della Germania sulla crisi dei Balcani, "Chi sta dall'altra parte. Considerazioni di frontiera". Molto interessante, molto "umano"».

E Voghera com'è andato?

«Ha avuto grande successo di critica, meno di vendite. "Nostra Signora Morte" è un libro difficile. È un libro, per esempio, che non si può regalare a nessuno, per ovvi motivi... È piaciuto molto al dottor Johann Jung, l'editore della Residenz, è stato una sua scelta personale, mentre "Carcere a Giaffa" l'ho scelto io».

Ora in che cosa consiste esattamente la sua ricerca?

«Vorrei scoprire quali elementi della cultura austriaca sono rimasti a Trieste dopo il '18, dopo la cosiddetta Redenzione. Per prima cosa mi sto occupando dei mediatori di cultura, dei germanisti, dei traduttori: Alberto Spaini, Dario De Tuoni, Ervino Pocar, Enrico Rocca».

Rocca è del tutto dimenticato.

«Sì, eppure ha avuto i suoi meriti. È uscita negli anni '50 una sua storia della letteratura tedesca, curata da Bonaventura Tecchi, ed esiste anche un suo interessantissimo diario. Si è suicidato nel '44. Fu un bravissimo traduttore, e amico di Stefan Zweig».

E dopo i traduttori?

«Vorrei anche studiare la produzione letteraria degli scrittori di Trieste, o delle vicinanze, anche se poi vissuti lontano dalla città, nati alla fine degli anni '50, dopo il Trattato di Londra, quando cioè i triestini si sono resi conto che sarebbero stati emarginati. Mi domando: c'è solo nostalgia asburgica, nei loro libri, oppure si guarda anche all'Austria di oggi? Sto rivedendo per ora Carpinteri e Faraguna, Carolus Cergoly, e le sublimi considerazioni di Magris».

Lei cerca dunque la natura di un'eco culturale.

«Mi interessa l'immagine dell'Austria. Voglio capire che cosa veramente è stato recepito della cultura austriaca tra le due guerre, ma concretamente. È un'analisi che finora non esiste. Mi viene finanziata da un ente che corrisponde al vostro Consiglio nazionale delle ricerche».

Ma secondo lei il mito di Trieste asburgica, o nostalgica, esiste veramente?

«Mah! Io vedo solo che quando vado al Ponterosso, e la signora che mi vende le roselline mi chiede di dove sono, e io le dico che sono viennese, è tutta un'esplosione di entusiasmo: "Ah! Vienna! Qui tutto, tutto è stato fatto dall'Austria, vede che bei palazzi?", mi dice».

Lei come e perchè ha cominciato a studiare l'italiano?

«Oh, ci ho pensato da ragazzina, ma in modo molto strano. Passando davanti a una libreria, a Vienna, vidi in vetrina un libro: "Francesco Petrarca, Il Canzoniere". Mi piacquero immensamente queste parole: Francesco Petrarca e Il Canzoniere. Lì decisi che avrei imparato l'italiano. Cosa che feci poi molto tardi, perchè prima mi laureai in filologia classica e in germanistica, e poi in italiano».

E l'interesse per la letteratura triestina?

«È cominciata con la traduzione di Voghera. Sono venuta a trovarlo, e ho scoperto Trieste. Che oggi mi pare sempre molto bella, ma molto, molto decaduta. Attraverso via Cavana, vedo che tutto va a pezzi. Questo centro storico chiuso e distrutto... è allucinante, allucinante».

Che cosa si conosce, ora, dell'Italia in Austria, che cosa interessa?

«Veramente l'interesse è molto grande, molti austriaci sono italofili, i corsi dell'Istituto italiano di cultura, della "Dante Alighieri" e dell'Università Popolare sono sempre affollati. Adesso, grazie a una nuova legge, che amplia lo studio delle lingue nelle scuole superiori, anche l'italiano sarà insegnato di più. Finora all'università i più preparati erano gli studenti carinziani, perchè in Carinzia l'italiano è tradizionalmente più presente».

E all'Università?

«C'è l'Istituto di romanistica, che comprende italiano, francese, romeno, portoghese. Si sono fatti seminari per esempio sulla letteratura femminile in Italia a cavallo del secolo (Erica Kanduth), oppure sulla letteratura triestina: Elvio Guagnini, dell'Università di Trieste, tenne una bellissima conferenza su Svevo. E poi ci sono corsi sui classici, e un sacco di corsi laterali: di cultura geografica, di fonetica, e così via, con prove orali e scritte».

Alla fine gli studenti sanno parlare, dunque.

«Sì, certo».

In Italia invece le lingue sono studiate poco e male...

«Ma ho visto! Neanche l'inglese... Con questi ragazzi è impossibile scambiare anche solo due parole, non dicono nemmeno "Vado al cinema"...».

Appunto. Ma vale la pena lo stesso di descrivere anche il libro che Renate estrae dalla sua capace borsa, è «Il capitano di lungo corso» di Roberto Bazlen, appena uscito in Austria dalla Wieser Verlag, a cura di Ilse Pollack, un'altra studiosa e traduttrice austriaca che si occupa di cose italiane e che mantiene contatti con Trieste. Il romanzo (in versione originale, ma con qualche correzione di grammatica e di ortografia sul tedesco del triestino) si chiama però solo «Der Kapitan», e ha in appendice l'«Intervista su Trieste» di Bazlen, proposta con qualche «taglio».

«È di certo la cosa più divertente che ho mai letto su Trieste», conclude Renate Lunzer, caschetto rosso.

BACHMANN / TEATRO

Ombre e rose senza storia

Un'incursione nella vita e la creatività della Bachmann che, per dirla con Giorgio Manacorda, «scopre l'elemento primordiale dell'ordine, la ripetizione».

UDINE — Lunedì sera, al Palamostre di Udine, il progetto di ricerca su Ingeborg Bachmann promosso dall'ateneo friulano ha modulato la sua terza variazione. Dopo «La poetessa sullo schermo», retrospettiva di film e documentari sulla scrittrice e le sue opere; dopo i giorni del convegno internazionale sulla lirica della Bachmann, toccava ora al teatro confrontarsi con la parola e la personalità della scrittrice austriaca. Con «Schatten Rosen Schatten» (Ombre Rose Ombre) l'Acts di Vienna e il Centro di scienze teatrali applicate di Roma hanno allestito uno spettacolo di teatrodanza (interpreti principali Gunda Koenig e Daria de Florian) che rinuncia al tutto tondo, all'intreccio giudizioso che produce e accumula senso.

E in variazioni che sono insistenze e ossessioni, le due attrici che sono un solo personaggio conducono un dialogo che è un monologo, in un'ora che dura un minuto o forse (o anche) la vita intera. Andreas Staudinger ha raccolto frammenti, lembi di prose, saggi, interviste e li ha proiettati in uno dei luoghi bachmanniani per eccellenza: la camera da letto, il dormiveglia o l'insonnia, quando i pensieri usurpano il potere a chi li pensa e prendono forme inquietanti, arbitrarie o solo più sottilmente coerenti.

Il risultato è un affollarsi di temi che non liberano mai una storia: l'attesa, il ricordo, la fama, i tanti malintesi. Tutto si accalca alla lingua, ma non diventa discorso: rimane frammento, una conversazione telefonica cui manca l'interlocutore. Teatralmente non ci si libera di una strana, tenera rozzezza; uno spettacolo un po' cialtrone ma con un cuore da cavallo che si fa sentire e ci fa volare, come Ingeborg la poetessa che non ha vie d'uscita ma sa dire a se stessa: «Per l'ultima volta, questa notte, giochiamo che io sono l'Inferno e tu, tu sei il Paradiso».

r. or.

TRADUZIONE / CONVEGNO

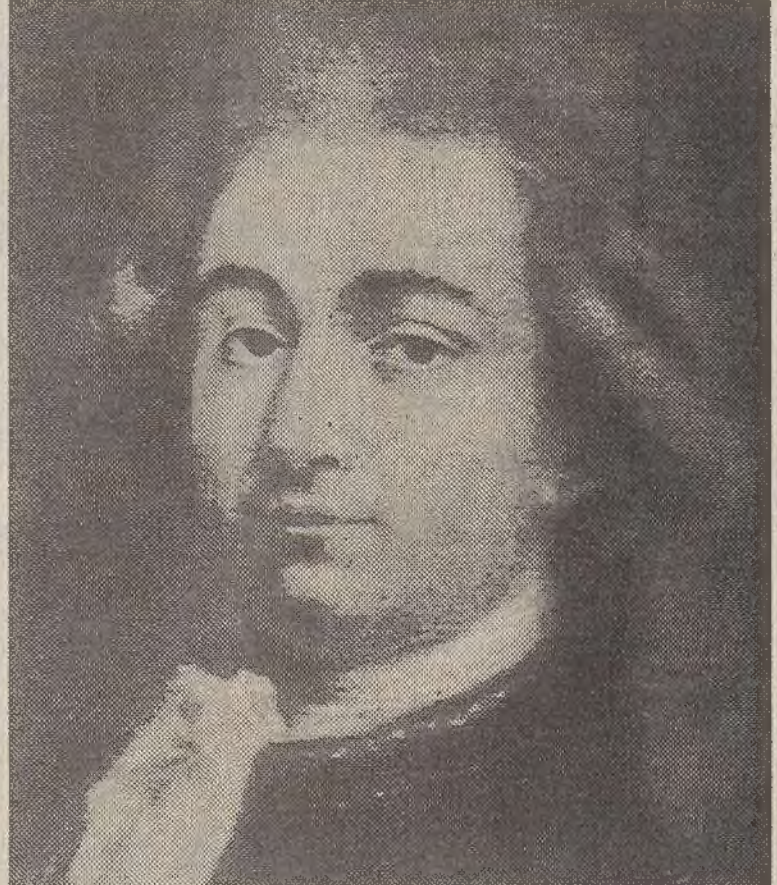
Capire (e far capire) anche il silenzio

Esperienze e problemi dei traduttori di testi teatrali discussi nella «tre giorni» di Trieste

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Traduttologia, che brutta parola. Eppure efficace, indispensabile, quando il contatto fra le lingue si fa quotidiano, immediato, urgente. Traduttologia, ovvero del saper tradurre. Con la consapevolezza che tradurre è sempre tradire. Ma tradire che cosa, e fino a che punto, e per essere fedeli a che? Al senso delle parole? O al loro scopo? E se si traduce letteratura, o poesia, o teatro? Salvare l'evocazione sonora di un verso? Anche a costo di falsarne il rilievo storico?

Da tre giorni traduttori professionisti, esperti di lingua e di letteratura, aspiranti traduttori si confrontano nelle sale della Stazione Marittima, attorno a questi temi. Titolo del convegno internazionale (i cui lavori si concludono questo pomeriggio) «La traduzione in scena». In altre parole, come portare Molière o Shakespeare o Beckett o Cechov, o naturalmente Goldoni, davanti a spettatori che parlano un'altra lingua.

Convocati a Trieste dalla Scuola superiore di lingue moderne e dal Comitato per lo studio della traduzione, ai relatori è chiesto di offrire anche indicazioni pratiche, di parlare delle loro difficoltà davanti al testo. Ginette Herry è la «voce» francese del nostro Goldoni. Alla testa del Comitato francese per le celebrazioni del Bicentenario, la studiosa ha varato un programma di attività che culminerà nella traduzione di quaranta commedie. Per uscire — dice Herry — dal canone ristrettissimo di quelle cinque o sei che per i francesi rappresentano Goldoni «tout court».

Goldoni e Svevo, tradotti in francese da Ginette Herry. Il convegno «La traduzione in scena» si chiude oggi con un dibattito (organizzato dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e moderato da Mimma Gallina) sul tema «Quale teatro italiano all'estero, quale teatro straniero in Italia?» con interventi, tra gli altri, di Guido Davico Bonino e Vittorio Strada.

Che qualità specifiche si richiedono a un traduttore teatrale?

«Una cultura veramente solida. Il teatro è un'arte complessa, che coinvolge molte altre arti. Non si può tradurre bene per il teatro senza conoscerle tutte: la storia dello spettacolo, la storia della drammaturgia, la storia dell'arte e delle civiltà, oltre naturalmente all'esperienza linguistica. Il traduttore deve però sapere anche cosa significa il testo quand'è nella bocca dell'attore».

Cioè?

«Deve capire che quanto l'attore dice in scena è solo la punta di un iceberg, la parte visibile di un pensiero che nel personaggio è sotterranea, taciuta. Spetta al traduttore capirla e farla capire, senza renderla esplicita».

Lei vuol dire che dev'essere capace di tradurre anche il silenzio.

«In un certo senso sì. Le parlo della mia esperienza. Avevo cominciato a tradurre Goldoni per conoscerlo. E proprio perché volevo dimostrare di conoscerlo bene, mi concentravo su traduzioni che "spiegavano" veramente tutto. Ma la gioia e il piacere che mi dava la lingua di Goldoni, diventavano ceneri grigie nelle mie versioni. In realtà, confondevo la versione, che è un esercizio scolastico, con la traduzione. Che è invece scrittura per il palcoscenico: con tutte le ellissi, con le economie, con le sorprese che il palcoscenico richiede. Questo io l'ho imparato dagli attori. L'ho imparato seguendo il lavoro di messainscena dei registi».

Il fatto che il francese e l'italiano siano lingue «cugine» aiuta chi traduce?

«Direi di sì. Io sono convinta che dei personaggi bisogni rispettare il flusso mentale. E questo flusso si manifesta nella sintassi e nell'ordine delle parole. Due lingue vicine consentono di restare fedeli a quest'ordine, anche se poi, voi italiani, nella vostra lingua, vi permettete certe libertà sintattiche, che per un francese sono sconvenienti».

Ma Goldoni è un autore di molte lingue e di molti dialetti.

«Questo è il problema che ho dovuto risolvere. Il francese è una lingua geograficamente compatta, non ha varianti regionali prestigiose come il veneziano di Goldoni. Per tradurre devo ricorrere ai diversi livelli che la mia lingua mi offre, ricordandomi sempre che il lessico francese ha minor ricchezza del vostro».

Parliamo di un altro autore che lei ha tradotto e a cui è molto vicina: Italo Svevo.

«So che per voi la lingua di Svevo costituisce un problema, un'interessante questione stilistica. Io devo dire di essere entrata con grande facilità nel mondo dei suoi discorsi. Dal mio punto di vista, riconosco che quella di Svevo è una lingua di grande efficacia teatrale. Quelli che possono apparire inciampi nei suoi dialoghi, sono le manifestazioni più vere dei suoi flussi mentali. Il suo pensiero è diritto e preciso: la lingua gli si bilancia attraverso un vacillare continuo. È questo che mi piace in Svevo, questo lavoro lùdico fra pensiero e parola».

Un gioco che diventa tale anche per il traduttore.

«Credo che per Svevo ciò rappresentasse un territorio di piacere segreto. È giusto che lo sia anche per chi lo accompagna verso un'altra lingua».

MOSTRA: ROMA

Majakovskij ai compagni posteri

ROMA — A cent'anni dalla nascita Vladimir Majakovskij rivolge la parola ai «compagni posteri» per raccontarsi attraverso la propria opera e la testimonianza dei documenti. Si tratta di 230 pezzi tra grafiche, manifesti, fotografie, libri e quadri, provenienti dal Museo Majakovskij di Mosca ed esposti per la prima volta in Occidente nell'ambito della mostra «Majakovskij 1883-1993. Cari compagni posteri», aperta da oggi al 19 dicembre all'ex Centrale Montemartini dell'Acea di Roma (viale Ostiense 104/c).

L'intensa stagione del futurismo e del costruttivismo russi, di cui Majakovskij fu una delle figure di punta, è rappresentata in questa sede anche dai suoi compagni di viaggio, esponenti altrettanto brillanti e fervidi di quel periodo, quali Burljuk, Kamenskij, Larionov, la Goncarova, la Rozanova, Malevic, Lentulov, Rodcenko, Pasternak, Aseev, Sklovskij, ecc.

Per meglio rappresentare la complessa e multiforme personalità creativa di questo poeta, pittore, grafico, drammaturgo, pubblicitario, giornalista, alla mostra vera e propria si affiancherà uno spazio dedicato al cinema, con la proiezione di pellicole quali «Decembrone e Ottombrone», «Majakovskij ride», «La signorina e il teppista» e un frammento di «Incatenata al film», in cui compare anche Lilja Brik. Due serate saranno inoltre dedicate alla musica e al teatro, per ricordare a tutto tondo il grande innovatore che, secondo il motto campeggiante all'ingresso del museo di Mosca a lui dedicato (e a prescindere da qualsiasi giudizio si dia di lui), «è stato e sarà».

CRAGNOTTI DOVREBBE PRESENTARSI OGGI AI GIUDICI - ATTESA LA DECISIONE DI BORRELLI SU DE PASQUALE

I «contributi» di Sama alla Dc

Arrestato il braccio destro dell'ex sindaco di Milano

MILANO — L'ex capo di Gabinetto dell' ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri, Ernesto Giambertone, è stato arrestato ierimattina dai militari della guardia di finanza di Milano su ordine di custodia per corruzione emesso dai magistrati dell' inchiesta «Mani pulite».

Giambertone, secondo l' accusa, avrebbe incassato 550 milioni per favorire forniture in leasing di sistemi informatici al Comune di Milano. Secondo l' ordine di custodia, chiesto dal sostituto procuratore Piercamillo Davigo e firmato dal Gip Italo Ghitti, Giambertone avrebbe incassato questi soldi dalle società «Computer Leasing» e «Sperry» per destinarli a una corrente del Psi nel 1987. A Giambertone viene contestato solo il reato di corruzione perchè quello di violazione della legge sul finanziamento ai partiti è estinto per l'amnistia del 1989.

In base all'accusa che ha portato Ernesto Giambertone in carcere, il funzionario avrebbe incassato una prima rata di trecentocinquanta milioni in contanti mentre per gli altri duecento milioni sarebbero state preparate alcune fatture chiaramente false spedite da una società di cui è titolare una donna, Emilia Piccinni, per operazioni inesistenti.

MILANO — Faccia a faccia fra due protagonisti di Tangentopoli. L'ex segretario amministrativo della Dc, senatore Severino Citaristi, e l'ex amministratore delegato della Montedison, Carlo Sama, sono stati messi a confronto ieri dai giudici milanesi di Mani pulite. I due sono stati interrogati da Di Pietro che era affiancato dal sostituto procuratore Francesco Greco, il primo dei magistrati di Mani pulite ad occuparsi della finanza della famiglia Ferruzzi. L'interrogatorio e il confronto fra i due doveva servire ai giudici per trovare riscontri ad alcune affermazioni di Sama il quale aveva raccontato ai giudici di aver consegnato a Citaristi una somma di circa 2 miliardi di lire. E' la prima volta che un parlamentare viene interrogato da un giudice dopo l'entrata in vigore della legge che ha modificato l'istituto dell'immunità parlamentare. Citaristi sarebbe dovuto comparire ieri anche davanti al pubblico ministero Fabio De Pasquale per essere sentito nell'ambito dell'inchiesta Eni-Sai, ma l'interrogatorio è saltato dopo che il procuratore Borrelli ha congelato le inchieste condotte da De Pasquale.

Nelle prossime ore Borrelli dovrebbe comunicare una sua decisione per mettere fine ai veleni del Palazzo di Giustizia e fra le ipotesi che si fanno c'è anche quella secondo la quale De Pasquale verrebbe estromesso dal pool di Mani pulite. Il confronto fra Sama e Citaristi è avvenuto in una caserma della Guardia di Finanza, assediata come al solito da giornalisti e fotografi.

Dapprima è stato interrogato Citaristi. La sua deposizione si è conclusa verso le 12,30. Di Pietro, Greco e Colombo sono usciti insieme dagli

Faccia a faccia con Citaristi in una caserma della Finanza

uffici della Finanza per andare a bere un caffè al bar difronte e molta gente si è fermata incuriosita ad applaudire i giudici che erano circondati dagli uomini della scorta.

Poi è avvenuto il confronto con Sama che si è concluso attorno alle 14,00. Al termine Citaristi non ha voluto fare dichiarazioni. Il suo difensore, l'avvocato Gatteschi di Roma, ha confermato che si è parlato della vicenda Enimont. Carlo Sama con i suoi avvocati, Francesco Mucciarelli e Francesco Arata, è uscito dagli uffici della Finanza ma non ha trovato un taxi ad attenderlo e quindi, seccato per l'assalto dei fotografi e dei cineoperatori, è rientrato negli uffici in attesa dell'arrivo di un'auto. I suoi avvocati hanno confermato che si è parlato della vicenda dei contributi versati per la campagna elettorale del '92 dal gruppo Ferruzzi alla Dc ma anche di altri contributi versati in altre occasioni sempre allo Scudo crociato all'epoca in cui Sama era uno dei dirigenti del gruppo Ferruzzi.

Qualche giorno fa, al processo Cusani, l'uomo della finanza Ferruzzi, Giuseppe Berlini, aveva riferito di un versamento di 2 milioni di dollari effettuato in quattro tranche su un conto denominato «Melli». Il pagamento era stato ordinato da Gardini e destinato, secondo Berlini, a Citaristi. Lo stesso Citaristi avrebbe poi ricevuto altri versamenti in occasione delle politiche del '92. Il senatore democristiano è tutt'ora il recordman degli avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta Mani pulite avendone ricevuti più di 20.

Intanto a Palazzo di Giustizia si è sparsa la voce che già oggi dovrebbe consegnarsi ai giudici il presidente della Lazio Sergio Cragnotti. Attualmente all'estero per ragioni di lavoro, Cragnotti starebbe rientrando in Italia per presentarsi ai giudici di Milano che hanno emesso nei suoi confronti un ordine di custodia per falso in bilancio. I fatti risalgono al periodo fra l'88 e il '92 durante il quale Cragnotti fu amministratore della Montedison e dell'Enimont. Nessuna notizia invece dall'ex presidente della Comit Bragiotti, il quale si troverebbe tutt'ora a Montecarlo.

IN BREVE

Arrestati in Sicilia i presunti assassini del giornalista Alfano

MESSINA — I presunti mandante ed autore dell' assassinio del giornalista Beppe Alfano sono stati arrestati ieri sera da polizia e carabinieri su ordine di custodia cautelare del gip del Tribunale di Messina, Mondello. I due sono il dipendente comunale del Municipio di Barcellona, Antonino Mostaccio, di 46 anni, ex sindaco dc del comune di Merì ed ex presidente della sezione Aias di Milazzo, ritenuto il mandante dell' omicidio, ed il carpentiere Antonino Merlino, di 25 anni, ritenuto l' esecutore materiale. Un' altra persona coinvolta nel delitto è riuscita a sfuggire. Giuseppe Alfano fu ucciso la sera dell' 8 gennaio scorso in via Marconi con tre colpi di pistola.

Montecatini: due gemelli si impiccano nel garage

MONTECATINI TERME — Due fratelli gemelli di 30 anni si sono uccisi insieme nel garage della loro abitazione, nei pressi di Montecatini. Luca e David Piattelli hanno scritto una lettera ai loro genitori, che in quel momento erano fuori, l' hanno lasciata sul tavolo di cucina, sono scesi in garage e si sono impiccati. Secondo quanto si è appreso, ad uno dei due gemelli sarebbe stata riscontrata una grave malattia e questo sarebbe il motivo all' origine della decisione di uccidersi. I cadaveri di Luca e David sono stati trovati dalla madre quando è rincasata con la spesa. Non li ha trovati nelle varie stanze ed è scesa in garage, dove ha fatto la macabra scoperta.

Undicenne si amputa le mani con un ordigno rudimentale

MAGIONE — Si è amputato una mano e parte dell' altra mentre giocava con un rudimentale ordigno esplosivo, che si era probabilmente costruito da sè: un involucro di cartone, collegato ad una miccia e riempito con la polvere contenuta in alcuni petardi. E' successo ieri mattina all' esterno della scuola media «Giuseppe Mazzini», a Magione, dove l' undicenne Lorenzo Baldacci - il bambino rimasto ferito - frequenta la prima «B». Secondo la ricostruzione del fatto fornita dal personale della scuola e dai carabinieri, poco prima che incominciassero le lezioni Lorenzo stava giocando con alcuni coetanei nell' area degli impianti sportivi. Poi il botto.

Cade Tornado dell'Aeronautica Ufficialmente dispersi i due piloti

CUNEO - Un velivolo dell'Aeronautica militare è caduto ieri sera sulle montagne cuneesi al confine con la Liguria. Ufficialmente il pilota, tenente Paolo Ercolani e il navigatore, capitano Piero Giraldo vengono dati per dispersi, ma sul luogo della disgrazia sono già stati ritrovati i brandelli di almeno un corpo. Il Tornado del 50° Stormo Piacenza, in volo di addestramento, dopo l'impatto con la roccia del monte Galero si è praticamente disintegrato ed è scoppiato un incendio che ha bruciato alberi e sterpaglie tutto all'intorno e che è stato domato dalle squadre di soccorso. Le ricerche delle vittime sono proseguite nel corso di tutta la notte e per oggi è previsto l'impiego di elicotteri.

CHRIS DROGOUL, L'EX DIRETTORE DELLA FILIALE DI ATLANTA, HA VOGLIA DI PARLARE

Bnl: Washington e Roma sapevano tutto

Dopo 17 mesi di prigione la famiglia è alla fame - In «Tela di ragno» trenta pagine sullo sporco affare

Servizio di **Sergio Di Cori**

LOS ANGELES — Ha una gran voglia di parlare. Per il gusto di farlo e perché ama la verità, secondo il suo avvocato Marvin Fairland. Per recuperare la dignità perduta, e dire a tutto il mondo che la famiglia è alla fame, costretta a chiedere allo Stato della Georgia il sussidio della disoccupazione, secondo la moglie Elizabeth che in televisione piange disperata. Ma secondo Alan Friedman, giornalista investigativo del Financial Times a New York, dopo aver lavorato per dieci anni in Italia, Chris Drogoul ha voglia di parlare per tentare di salvare la pelle. La scadenza è il 30 novembre, dopodiché si aprirà una voragine e il più grosso scandalo finanziario degli ultimi venti anni salterà fuori, oppure finirà nel dimenticatoio e i protagonisti usciranno di scena... Harri Gonzalez, infatti, responsabile dell'inchiesta, il 20 luglio scorso aveva chiesto l'ultimo disperato supplemento d'inchiesta, applicando un codicillo della Costituzione e convocando Chris Drogoul, ex direttore della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atalanta, a Washington. Il Congresso ha dato 22 giorni di tempo, dal 9 novembre al 1.o dicembre. E Drogoul si è presentato all'appuntamento. «Sono colpevole in quando direttore di banca» ha dichiarato «in quanto esperto finanziario e perché ho violato le leggi; ho pagato il mio prezzo con diciassette mesi di prigione e la rovina della mia carriera, con mia moglie e i figli ridotti alla fame. Soltanto dei cretini o ancor peggio potrebbero pensare che è stata una mia idea personale. Washington e Roma erano perfettamente informati di ciò che stava accadendo. Io ho eseguito ordini, che mi arrivavano da Roma, dalla presidenza della banca e dal ministero degli Affari esteri, con il beneplacito del governo americano, della Cia e della Commissione paritetica del ministero del Tesoro Usa». Com'è noto, Chris Drogoul, nella sua qualità di responsabile dei fidi della banca, è finito in galera per aver attivato una linea di crediti al governo dell'Iraq per una cifra intorno ai 7000 miliardi di lire, non garantiti, versati a Saddam Hussein tra il 1985 e il 1989. Nell'agosto del 1989, l'Fbi irruppe nella sede della banca, la chiuse con i sigilli e arrestò Chris Drogoul. Da allora si è aperta una enorme controversia, che in questi giorni sta esplodendo ai massimi livelli della polemica. Il ministro degli Esteri De Michelis, interrogato due settimane fa sulla questione, aveva dichiarato: «Francamente non ricordo niente, se non molto vagamente, potrei dire che a stento so di che cosa si tratti, se non per averlo letto sui giornali». La stampa americana è rimasta molto colpita dal fatto che Nerio Nesi, ex presidente della Bnl, e Ronald Reagan, ex presidente Usa, hanno rilasciato una dichiarazione che letteralmente è identica. Per gli americani, tutto ciò vuol dire che esiste non soltanto una copertura dall'alto, ma ancor peggio, una alleanza di persone che insieme hanno deciso di non collaborare con la giustizia. É arrivato, inoltre, in libreria, con eccezionale tempismo editoriale, il libro-inchiesta di Alan Friedman «Spider's web» (la tela del ragno) pubblicato dalla Bantham Books, che è diventato subito un bestseller. Nel libro, il giornalista inglese produce almeno trenta pagine di prove documentate sulla base delle quali si evince che si è trattato di un affare sporco gestito in comune accordo tra Gianni De Michelis e James Baker, grazie al quale la Cia ha ingannato il pubblico americano aggirando l'embargo e vendendo armi all'Iraq e la banca italiana ha ingannato il contribuente italiano dando 7000 miliardi all'Iraq di denaro pubblico (la banca è a controllo statale) che non saranno mai restituiti. Voci fatte diffondere dal legale di Drogoul parlano di una tangente di circa 700 miliardi che un importantissimo esponente politico italiano avrebbe incassato nel 1987 dalla Bnl. Il problema consiste nel fatto che quei soldi in parte sarebbero finiti al Partito, in parte all'Olp di Arafat e al Fplp di Abbu Habbash, che avrebbero preso i soldi per fare da mediatori con Saddam Hussein. La questione sta assumendo contorni giganteschi. E Chris Drogoul insiste: «Prima della fine del mese io parlerò, dirò tutto, non finirò nei guai da solo, che in Italia lo sappiano. Mi hanno rovinato la carriera, ma io eseguivo degli ordini. L'idea e il via all'operazione sono venuti da via Veneto, anzi da via del Corso a Roma. É da lì che arrivavano gli ordini. Le prove, le esibirò in aula la prossima settimana».

SIBILLINO MESSAGGIO DELLO ZIO

«Chi ha rapito Giampaolo sa come deve comportarsi»

ROMA — «Chi ha rapito il ragazzo sa come comportarsi».

A quarantotto ore dal sequestro di Giovanni Paolo Glorio, lo studente quattordicenne prelevato da quattro banditi dalla sua villa di Casal Palocco, lo zio lancia un sibillino messaggio. Ed è tutto in una giornata in cui i rapitori hanno continuato a tacere, o almeno così si crede, ed è svanita l'ipotesi di un «sequestro-lampo». Una frase quella dello zio di Giovanni Paolo che lascia spazio a varie interpretazioni. Non esclusa quella che tra i quattro uomini mascherati ed armati e il padre del ragazzo, l'imprenditore romano Giovanni Glorio, ci sia stato un accordo preventivo. Una serie di condizioni poste per liberare in fretta l'ostaggio, così come è accaduto altre volte in passato (anche nel '91, e sempre a Roma, con il sequestro del piccolo Francesco Rea).

Ufficialmente però i sequestratori non si sono fatti vivi con la famiglia Glorio. Il telefono, nella lussuosa villetta, è suonato a lungo e più volte. Ma non era un emissario dei banditi a chiamare, a fissare il prezzo per la libertà del ragazzino. Nè Giovanni Glorio ha voluto lanciare un appello. Non ancora.

Ma qualcosa si sta muovendo. Anche se dal riserbo degli investigatori, più stretto del solito,

Giovanni P. Glorio

non trapela nulla. Si fanno ad esempio sempre più insistenti le voci che qualche novità sia emersa dalle indagini condotte dalla cosiddetta «unità di crisi» interforze coordinata dal pubblico ministero Giovanni Salvi.

Forse si è riusciti in parte a far luce sui troppi misteri di quel sequestro anomalo, a mettere insieme come in un puzzle tutti i tasselli che appena due giorni fa erano - secondo gli investigatori fuori posto. Si è forse chiarito il perchè di quel «buco» di cinquanta minuti dal momento in cui i banditi hanno tagliato i legacci ai polsi del padre di Giovanni Paolo (all'incirca verso le ventuna) a quello in cui l'imprenditore ha dato l'allarme (circa quarantacinque minuti più tardi). Un buco che aveva fatto sospettare che l'uomo mentisse, cercasse di depistare gli investigatori per paura di compromettere tutto, di mettere in pericolo la vita del figlio arrivato dopo tanti dolori, dopo la morte del secondogenito, ucciso dalla leucemia ad appena dodici anni.

E' vicina la svolta? Giovanni Paolo sta per tornare a casa? Troppo presto per dirlo, ma le prossime ore potrebbero essere decisive. Certo è che nella serata di ieri c'è stato un nuovo vertice per fare il punto sulla situazione: la guardia di finanza ha consegnato i risultati delle indagini patrimoniali e sembra imminente il blocco dei beni della famiglia Glorio.

Per tutta la giornata di ieri sono intanto continuati i posti di blocco improvvisi, istituiti in vari punti della capitale, sulle strade che portano ai Castelli come pure sulle vie di grande scorrimento mentre sono state setacciate palmo a palmo sia le campagne sia il litorale vicino Ostia - anche con l'aiuto degli elicotteri alla ricerca della prigione dove il ragazzo potrebbe essere tenuto segregato. Ma le battute non hanno dato alcuno esito. Forse quei 50 minuti trascorsi tra la fuga e l'allarme sono stati un vantaggio troppo forte per i rapitori.

Daniela Luciano

TRAGEDIA ALL'ALBA ALLA PERIFERIA DI MILANO CON TRE MORTI E FERITI GRAVI

Vuole suicidarsi: fa saltare una casa

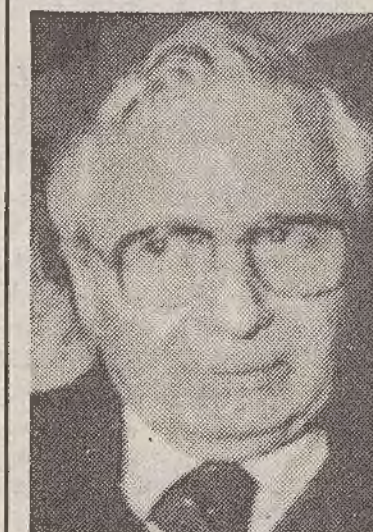
Un austriaco affetto da depressione ha aperto il gas e poi ha acceso un fiammifero scatenando l'inferno

MILANO — Ha tentato di uccidersi e ha provocato una strage. Un palazzo in briciole, una famiglia distrutta. Lui, Egon Klopf, 35 anni, austriaco, è rimasto ferito. Dal suo appartamento al quinto piano di via Console Marcello 18, alla periferia di Milano, alle quattro e mezzo del mattino è avvenuta la fuga di gas gpl che ha provocato una terribile esplosione. Il bilancio è pesantissimo: tre morti (una donna e i suoi due figli che abitavano nell'appartamento di sotto) e una decina di feriti, 6 dei quali ricoverati in ospedale. Lo scoppio, che sulle prime ha fatto pensare a un'autobomba, ha sventrato gli ultimi 3 piani di uno stabile di 6. Del palazzo sono rimaste in piedi solo le strutture portanti. L'ipotesi del tentato suicidio è la più accreditata: Egon Klopf soffre di una grave depressione psichica, è affetto da una malattia nervosa e le sue condizioni erano peggiorate da quando la moglie, Maria Chiara Tazzari 45 anni, lo aveva lasciato. L'altra sera l'uomo ha guardato la partita dell'Italia in televisione sino alle 22,15, dopodichè ha portato il suo cane da un amica, chiedendole di tenerlo perchè sarebbe partito per l'India per curarsi. Rientrato a casa Klopf ha bevuto un whisky e fumato uno spinello. Alla polizia ha detto di essersi alzato verso le 4,30 per bere un caffè. «Ho acceso un fiammifero ed è stato l'inferno», ha detto. L'appartamento infatti era saturo di gas. Nella tragedia hanno perso la vita Antonietta D'Abrosca, 43 anni, e i suoi due figli Lucrezia di 14 e Giovanni di 11. Tutti e tre stavano dormendo nella stessa stanza nell'appartamentino di due locali. Il capofamiglia, Raffaele Montesano, 46 anni, guardia giurata, era al lavoro e ha saputo quello che era accaduto solo al suo rientro a casa, poco dopo le 6. L'uomo che ha provocato l'esplosione è ricoverato con ustioni di secondo grado e feritre varie. Oltre a lui altre cinque persone sono state ricoverate all'ospedale; una ragazza di 26 anni è gravissima. I medici disperano di salvarla. Si chiama Rossana Russo ed ha riportato un trauma facciale e fratture alla base del cranio e al femore sinistro. In grave stato di choc è stata ricoverata una donna di 98 anni, Teresa Milani.

I vigili del fuoco, subito accorsi da una vicina caserma, hanno lavorato tutta la mattina per estrarre dalle macerie i corpi delle vittime e dei feriti. Sul posto della sciagura si sono recati ieri mattina il sindaco Marco Formentini, il questore Achille Serra e il prefetto Giacomo Rossano che ha immediatamente attivato la sala operativa della Protezione civile per coordinare le operazioni di soccorso.

Luca Belletti

Milano: il palazzo di via Console Marcello sventrato dal gas

Cordova: «desaparecidos» 1600 piduisti

Licio Gelli

NAPOLI — Massoneria, elenchi incompleti, indagini impantanate, o meglio, impossibili. Il procuratore di Napoli Agostino Cordova ritorna a parlare delle logge segrete, di quella inchiesta a lui tanto cara che ha dovuto lasciare a Palmi, in Calabria. «Ci sono circa 1600 piduisti sconosciuti - ha detto ieri Cordova nel corso di una intervista rilasciata in esclusiva al giornale radio della Rai - ma l'accertamento della loro identità è reso difficile dalla nostra legislatura». Il procuratore si riferisce, per l'esattezza agli elenchi degli appartenenti alla P2 ritrovati a suo tempo a Castiglion Fibocchi, nella villa del «venerabile» Licio Gelli: «I nomi erano 963 se non sbaglio - ha continuato il procuratore non erano completi in quanto si riscontrò che vi erano dei vuoti corrispondenti ad altre 1600 schede».

Ma l'accusa forte di Cordova è quella che si riferisce alla scarsità degli strumenti giuridici per venire a capo della situazione: «sembra assai difficile poterlo fare - ha detto - stante l'attuale legislazione costituita della legge del 25 gennaio 1982 comunemente nota, non so perchè, come legge Anselmi, mentre in realtà dovrebbe essere denominata legge Spadolini. Per la Costituzione sono vietate tutte le associazioni segrete. Per quella legge sono sanzionate penalmente le associazioni che oltre ad essere segrete attuino interferenze nei confronti degli organi pubblici». «Ma la legge Spadolini - ha aggiunto - ha abrogato l'articolo 209 del testo unico di Pubblica Sicurezza, che prescriveva la comunicazione all'autorità di Ps, su richiesta, degli elenchi degli iscritti, dell'attività delle sedi, dei rappresentanti di qualsiasi ente, istituzioni o associazioni. E' impossibile fare indagini in quanto non sapremmo neanche in che direzione indagare».

Alla domanda se il «gran maestro» Di Bernardo gli abbia inviato tutti gli elenchi degli affiliati come aveva annunciato, Cordova ha risposto di non essere in grado di dare a riguardo notizie precise: «probabilmente - ha riferito avrà inviato questi documenti al Ministero degli Interni». Niente di nuovo, quindi.

SCOPERTO UN PIANO DEI CLAN BARESI PER ELIMINARE MAGRONE

«Annientate quel giudice»

Il magistrato da anni si occupa di processi contro la criminalità

BARI — I capi di organizzazioni criminali baresi hanno preparato un piano per «annientare» il sostituto procuratore della Repubblica Nicola Magrone, che da anni si occupa di processi alla criminalità. Lo ha scoperto la polizia. Il progetto prevède un attentato al magistrato e, nel caso di difficoltà nell'esecuzione, la «creazione» di un falso pentito per distruggerne l'immagine morale. L'attuazione del piano è prevista entro Natale: nel caso di utilizzazione del falso pentito, l'eliminazione fisica avverrebbe successivamente, una volta che, anche grazie all'opera di discredito, siano state allentate le misure di tutela in atto da alcuni mesi nei confronti del magistrato.

La notizia è stata diffusa per «motivi di sicurezza e investigativi». I magistrati Michele De Marinis e Guido Montedoro, hanno detto che sono state già adottate «tutte le iniziative doverose». Il questore di Bari, Nicola Giulitto, ha detto che, in attesa delle decisioni del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha rafforzato le misure di vigilanza, di tutela e di scorta al magistrato.

Il questore ha aggiunto anche di aver provveduto a rafforzare complessivamente le misure di vigilanza del territorio, in riferimento «alla scadenza di Natale». La scoperta del piano è stata fatta da funzionari della squadra mobile della questura di una città che non è stata precisata, i quali hanno informato i loro colleghi baresi. Secondo gli investigatori — ai quali sono giunti segnali di avvio dell' esecuzione del progetto — nella fase organizzativa potrebbero essere coinvolti elementi dediti al traffico di esplosivo e di armi dalla Croazia.

Nel piano di «annientamento» del magistrato, il progetto di utilizzazione del falso pentito desta negli investigatori pari, se non maggiori, preoccupazioni di quello di un attentato dinamitardo. Essenzialmente per due motivi: in primo luogo, perchè dimostra che la criminalità tenta di entrare nella gestione dei «pentiti»; in secondo luogo, perchè — secondo gli investigatori — i tempi scelti dagli organizzatori del piano (entro Natale) indicano il tentativo dei clan di sfruttare, per screditare il magistrato, persino il procedimento amministrativo in corso al Csm nei confronti di Magrone che dovrebbe concludersi proprio entro dicembre. Il dossier all'esame del Csm infatti benchè riguardi presunte irregolarità amministrative, viene trattato nel «caso Bari» che riguarda invece magistrati accusati di «collusioni».

LE INDAGINI DELLA PROCURA DI PORDENONE

Una maxi-frode fiscale per circa tremila miliardi

PORDENONE — Ammonta a circa 3 mila miliardi di lire la maxi frode fiscale ai danni dello stato sulla quale sta indagando la magistratura di Pordenone. Proprio ieri, il titolare dell'inchiesta, il procuratore della Repubblica di Pordenone Domenico Labozzetta si è recato al ministero delle Finanze, con ufficiali della Guardia di Finanza. Nella maxi truffa, ipotizzata dal magistrato di Pordenone, sarebbero coinvolte oltre 20 aziende di livello nazionale, tra cui Marzotto, Recordati, Benetton, Calcestruzzi, Pirelli, Credit, Ambroveneto; Comit, Carimonte, Zucchi, Bassetti e la Danieli.

L'indagine riguarda operazioni che le società coinvolte avrebbero realizzato sui crediti d'imposta. Secondo la Gdf, l'escamotage cui sarebbero ricorse le imprese consiste nell'elusione dell'imposta del 32,4 per cento dovuta dalle company straniere sui dividendi delle controllate italiane attuata attraverso un complicato passaggio di azioni ad altre società di capitali. Secondo quanto prevede la legge, infatti, le company straniere che incassano i dividendi da una controllata italiana non hanno diritto ad usufruire del relativo credito d'imposta pari al 56,25 per cento dei dividendi stessi, ma anzi devono pagare una imposta del 32,4 per cento che viene ritenuta alla fonte dalla stessa controllata italiana.

Per aggirare questa norma — è l'ipotesi del magistrato — le company avrebbero operato una cessione fittizia del diritto di usufrutto sulle azioni delle proprie controllate ad altre società di capitali. In tal modo i dividendi distribuiti dalle controllate erano incassati dalle società italiane che, potendo godere pienamente del credito d'imposta, pagavano un prezzo per la sua utilizzazione alle società estere. In pratica, in base a questo meccanismo, l'erario avrebbe versato un contributo non dovuto alle società estere che, tra l'altro, non pagano l'imposta sui dividendi esportati.

m.b.

LA BR BRAGHETTI RIVELA

«Aldo Moro poteva uscire vivo dalla sua prigione»

ROMA - A vederla così, esile, fragile all'apparenza, l'espressione sorridente, non lo diresti mai; ma Anna Laura Braghetti, un ergastolo da scontare per pesanti reati di terrorismo, assieme a Mario Moretti, Prospero Gallinari e - forse - Germano Maccari, è stata uno dei carcerieri di Aldo Moro. Ieri è stata interrogata nell'ambito del processo Moro quater.

E' stata lei ad acquistare l'appartamento-covo di via Montalcini dove Moro venne tenuto prigioniero. Fu lei ad acquistare la cassa nella quale Moro venne trasportato prima dell'esecuzione; e sempre lei realizzò il gabbiotto all'interno dell'appartamento, dove Moro visse recluso gli ultimi suoi giorni. Praticamente il leader dc visse la sua prigionia confinato su un lettuccio; lì scriveva le sue lettere e i memoriali; e rispondeva alle domande del br incaricato di interrogarlo, sempre coperto da un passamontagna. Coperto perchè, ha spiegato la donna, «Moro poteva uscire vivo da quella casa».

Interrogatori che non venivano registrati, assicura; e i documenti poi trovati nel covo di via Montenevoso a Milano altro non sarebbero che trascrizioni delle lunghe conversazioni avute. La Braghetti conferma che erano quattro i «carcerieri» di Moro, ma non vuole rivelare l'identità del misterioso «ingegner Altobelli», che secondo la Digos corrisponde a Germano Maccari, «l'irregolare» arrestato qualche settimana fa, e accusato di aver ucciso Moro assieme a Mario Moretti.

La donna nega anche che l'esponente democristiano durante i giorni del sequestro abbia ricevuto la visita di don Antonello Mennini, il parroco della chiesa di Santa Lucia di Roma destinatario di alcune lettere da recapitare poi alla famiglia. Secondo alcuni, invece, il prete sarebbe stato condotto clandestinamente nel covo di Moro, e lo avrebbe confessato e comunicato.

Moro, dice ancora la donna, non seppe mai chi erano i suoi carcerieri; non uscì (se non quando fu ucciso), dal cunicolo in cui fu segregato.

Assieme alla Braghetti il tribunale aveva convocato anche Mario Moretti, il brigatista che recentemente ha ammesso di aver assassinato Moro. Non ha accettato l'invito a deporre. E ieri si è esaurito l'interrogatorio dell'ex brigatista dissociato Valerio Morucci; che però non ha accettato di rispondere alle domande degli avvocati di parte civile: «sono altri che devono parlare. Io ripeterei solo cose già note, ed è inutile perdere tempo, se non si vuole che questa diventi una storia infinita». Il Pm Marini qualche giorno fa aveva ipotizzato che all'agguato di via Fani avessero preso parte oltre ai dieci brigatisti identificati, altri quattro terroristi ancora sconosciuti. Morucci, a questo proposito si è limitato a sorridere: «E' Marini che lo dovrà provare», ha poi detto sibillino.

MAFIA

Si fa oggi il confronto tra Riina e Buscetta

PALERMO — Tutto è pronto nell'aula bunker di Rebibbia, a Roma, per il confronto, alle 10 di questa mattina, tra il capo dei capi di Cosa Nostra, Totò Riina, e il pentito Tommaso Buscetta, suo grande accusatore. Il boss corleonese aveva fatto sapere di non voler affrontare il «faccia a faccia» con Buscetta, ritenendolo uomo di «bassa moralità», ma i due domani dovranno sedersi di fronte uno all' altro, davanti la Corte di Assise presieduta da Gioacchino Agnello. «Riina può avvalersi della facoltà di non parlare - ha detto il pubblico ministero Guido Lo Forte - ma difficilmente starà zitto». Le ultime dichiarazioni di Buscetta su Riina sono state pubblicate nel libro di Pino Buongiorno «Totò Riina. La sua storia». «Riina è semplicemente la reincarnazione di Attila — ha detto il pentito — dove è passato lui ha portato la distruzione nella mafia, nella politica, tra la gente perbene».

Secondo Buscetta, Riina «parlava e discuteva sempre. S' informava di ogni cosa. Si interessava alle vicende interne di tutte le famiglie. Riceveva notizie dai suoi infiltrati. Freddo e attento ai minimi particolari, madre Natura lo ha fornito di un dono preziosissimo: la memoria. Se tu gli avevi detto una cosa dieci anni prima, potevi star certo che non l'avrebbe dimenticata».

NEL COMASCO

Uccide la moglie e si toglie la vita

COMO — Tragedia ieri mattina all'alba in una villa di Caslino Al Piano, nel territorio del comune di Cadorago: un uomo, dopo l' ennesimo litigio con la moglie, l' ha uccisa a colpi di pistola e si è suicidato. L'omicida-suicida è Mario Molgora, 44 anni, ragioniere, titolare di un' avviata agenzia di assicurazioni a Como. La vittima è Giovanna Adele Goffi, 44 anni. Lasciano due figli di 16 e 13 anni.

Il fatto è avvenuto alle 6.40 di ieri mattina nella villa della famiglia a Caslino, una costruzione bianca in mezzo al verde, costruita una quindicina di anni fa. Marito e moglie da tempo erano in disaccordo ed avevano avuto numerosi litigi, perché l'uomo intendeva trasferirsi definitivamente a Como, dove peraltro avevano già abitato, mentre la donna voleva a tutti i costi rimanere a Caslino.

Nella notte c'è stato l'ultimo litigio. Alle 6.40 di ieri mattina l'uomo ha preso una pistola calibro 38 acquistata un mese fa ed ha affrontato la moglie, sparandole tre colpi, al fianco e al petto. La donna è rimasta uccisa sul colpo. L'uxoricida è quindi sceso nel seminterrato dove si è sparato alla tempia.

I due figli, che al momento della tragedia si stavano alzando, non hanno udito gli spari e si sono tranquillamente lavati e vestiti. Solo in un secondo tempo hanno scoperto i cadaveri dei genitori.

Maria, una casa di scatoloni

ROMA — Non è l'interno di un magazzino, ma la «casa» di Maria, una barbona settantaduenne che da anni vive in piazza Augusto Imperatore a due passi dalla centralissima piazza di Spagna. Nell'immagine, Maria accatasta cartoni e indumenti usati per prepararsi a un nuovo rigido inverno. Cartoni raccolti quà e là davanti ai negozi e abiti usati trovati tra i rifiuti o ricevuti in dono da qualcuno sono tutto il patrimonio di Maria.

Donatella Di Rosa ricusa il giudice ma la Corte d'appello le dà torto

FIRENZE — La corte d'appello di Firenze ha respinto l'istanza di ricusazione presentata da Donatella Di Rosa (che aveva denunciato un presunto golpe e un traffico di armi, chiamando in causa il generale Monticone e l'estremista di destra Gianni Nardi da lei ritenuto ancora vivo) contro il giudice per le indagini preliminari fiorentino Maurizio Barbarisi, accusato dalla donna e dai suoi legali di aver «manifestato il proprio convincimento» sull' inchiesta per calunnia nell' ambito della quale è stata arrestata con il marito Aldo Michittu. L'istanza è stata ritenuta «manifestamente infondata» dai giudici della corte, e hanno condannato la Di Rosa a pagare mezzo milione di ammenda.

Barbarisi aveva accennato a possibili dubbi della donna su Gianni Nardi e non aveva escluso che Donatella Di Rosa fosse stata in qualche modo strumentalizzata. Barbarisi potrà ora presiedere all' udienza del 16 dicembre e decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per i coniugi Michittu per truffa e tentata estorsione ai danni del generale Monticone. Il tenente colonnello Aldo Michittu, intanto, interrogato dai giudici ha ripetuto che Gianni Nardi è vivo e negli anni scorsi ha partecipato ad incontri in cui si parlava di golpe e traffici di armi.

TRE ARRESTI

Segregata e costretta a prostituirsi per due anni

BOLOGNA — Dopo quasi due anni di botte e prostituzione, una giovane cecoslovacca ha trovato il coraggio di denunciare gli aguzzini, un gruppo di slavi, che la tenevano segregata a Bologna. V. M., 23 anni, si è presentata ieri all' alba alla Buoncostume con evidenti segni di percosse sul viso: in un italiano stentato ha raccontato la sua odissea, cominciata in una discoteca del suo paese dove una sera una donna ha prospettato a lei e a un' amica la possibilità di un buon guadagno lavorando in Italia in un night-pizzeria.

Le due ragazze sono subito di partite e non si sono insospettite neanche quando in stazione hanno trovato la donna in compagnia di 4-5 slavi. Qualche giorno a Vienna, poi in Italia dove la signora ha affidato le ragazze a uno slavo che le ha portate a Bologna. Qui sono state consegnate a un altro slavo che viveva in un accampamento nomadi. La strada delle due amiche si è poi divisa: V. M. è stata portata a Firenze

V. M. Non ce l' ha fatta più e ha vinto la paura: lasciato l' ultimo cliente è andata alla Mobile, ha aspettato l' apertura degli uffici e ha presentato denuncia. Per sequestro di persona finalizzato all' induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione sono stati, così, arrestati tre slavi: Ibrahimi Shaif, 26 anni, Peja Xhevat, 39 anni, pregiudicato, Hasani Farouk, 23 anni.

---

†

Il giorno 17 novembre si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Maria Evangelista ved. Tummolo

madre e moglie esemplare

Ne danno il triste annuncio i figli ELIO, LUISA e OLIMPIA, la nuora, il genero, i nipoti, i parenti tutti.
Un grazie particolare alla sua dottoressa MAURA VASCON.
I funerali avranno luogo sabato 20 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Madonna del Mare, piazzale Rosmini.

Trieste, 19 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Hrovatin

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli FRANCO e LIVIANA con UGO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1993

Si è spenta serenamente

Adalgisa Fuss ved. Zanella

La ricordano con affetto il figlio FRANCO con MARISA e CHRISTIAN, il consuocero MARIO, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1993

Con Trieste nel cuore il giorno 17 novembre 1993, a Caracas, è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ARCH.

Vittorio Maionica

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, i figli, i generi e i nipoti tutti unitamente alla cognata IOLANDA.

Trieste, 19 novembre 1993

---

†

Dopo breve malattia si è spento il

N.H. DOTTOR

Fabrizio Malipiero

Con profondo dolore lo annuncia a tumulazione avvenuta nel cimitero di Crespano del Grappa, la moglie EVY col fratello GIORGIO UCROPINA, la cognata ELEONORA, i nipoti LORENZO ed ELENA.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della Clinica SALUS, della Divisione Prima Medica, dell'Istituto di anestesia e rianimazione per la generosa e sollecita assistenza.

Trieste, 19 novembre 1993

Profondamente angosciati i cugini LIVIO e DORETTA PALADIN abbracciano EVY con l'affetto di sempre nell'indimenticabile ricordo di

Fabrizio

Trieste, 19 novembre 1993

ETTA CARIGNANI, CARLO MELZI, GUIDO CARIGNANI prendono commossa parte al grande dolore di EVY per la scompasa del marito

DOTT.

Fabrizio Malipiero

Trieste, 19 novembre 1993

La presidente, la consigliera nazionale, il consiglio direttivo, le socie dell'ANDE sezione di Trieste si stringono con profonda commozione ad EVY partecipando al suo immenso dolore.

Trieste, 19 novembre 1993

Prendono commossa parte al dolore di EVY:
- SERGIO e DONATA HAUSER

Trieste, 19 novembre 1993

Mestamente partecipa LILIANA GALASSI NOULIAN.

Trieste, 19 novembre 1993

Affettuosamente vicini a EVY:
- BRUNO e FLAVIA ANTONINI
- ANNAMARIA CATSICAS
- FULVIO e CARLA ETTORRE
- RENZO e RENATA PESSATO
- OSCAR ed ELDA SANDRINELLI
- GIUSEPPE ed ESTELLA VINCIGUERRA

Trieste, 19 novembre 1993

Si associano al doloroso lutto con profonda e affettuosa partecipazione: BRANKO e SEKA AGNELETTO; FULVIO e LULI ANZELLOTTI; VALERIA BOMBACI; ELISABETTA CASTELLANI; OTTAVIANO e ANGELA DANELON; GIORGIO e ALMA DORFLES; GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA; GIORGIO e MARIA GRAZIA MARZARI; GIUSEPPE e CARLA MOGAVERO; MARIA GRAZIA de MOTTONI; ARTURO ed EDITTA PASCHI; GIULIANA ROLI GREGO; GABRIO e LICIA SZOMBATHELY; MUZIO e MIRELLA TOTI; BRUNO e LILLY VIDORNO; MARCO e NELLA KOSTORIS.

Trieste, 19 novembre 1993

Si associa SOROPTIMIST INTERNATIONAL club di Trieste.

Trieste, 19 novembre 1993

Partecipano ELVIO e GABRIELLA GUAGNINI.

Trieste, 19 novembre 1993

All'amico

Fabrizio Malipiero

un ricordo affettuoso.
- NINO PERIZZI

Trieste, 19 novembre 1993

AUGUSTO e ADRIANA BUFFA partecipano con fraterna amicizia al dolore della cara EVY per la scomparsa del

N.H. DOTTOR

Fabrizio Malipiero

Padova, 19 novembre 1993

Piange il caro

Fabrizio

- FULVIA COSTANTINIDES

Trieste, 19 novembre 1993

Partecipano commossi FRANCO e LIVIA MESSINEO.

Trieste, 19 novembre 1993

MARINELLA, FABIA, KITTY COLUMMI sono affettuosamente vicine a EVY.

Trieste, 19 novembre 1993

Partecipano PINO, MARISA e SUSANNA KLUGMANN.

Trieste, 19 novembre 1993

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il direttore generale, i dirigenti e il personale tutto della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia Friulia S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Fabrizio Malipiero

che ha ricoperto la carica di primo Presidente della Finanziaria Regionale.

Trieste, 19 novembre 1993

Partecipano al lutto BIANCA e ARRIGO CAVALIERI.

Trieste, 19 novembre 1993

WILLY piange l'amico perduto.

Trieste, 19 novembre 1993

GIOVANNA OPPENHEIM profondamente commossa è vicina alla cara amica EVY.

Trieste, 19 novembre 1993

Vicini a EVY con molto affetto GIORGIO, LAURA e FABRIZIO BEVILACQUA.

Trieste, 19 novembre 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Strain ved. Strain

Ne danno il triste annuncio la nipote ROSA con SERGIO, i pronipoti PAOLO con FIDES e il piccolo ALEX, CLAUDIA con FRANCESCO, le sorelle PAOLA e RENZA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato 20 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 novembre 1993

Ricorderemo sempre con affetto la cara

Ines

- AUGUSTA, FLORA, MARIELLA

Trieste, 19 novembre 1993

---

†

Si è spenta all'età di 96 anni

Luigia Sosič ved. Skerlavaj

La ricordano con affetto i figli MARIA, GIUSEPPINA e BERNARDO e rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo, Opicina.

Trieste-Melbourne, 19 novembre 1993

---

†

E' mancata

Gemma Castellana

Lo annunciano addolorati i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dalla via Pietà per la chiesa del cimitero.

Trieste, 19 novembre 1993

---

†

Circondato da chi amava, si è spento serenamente

Ernesto Tenente

Lo piangono la moglie ANITA, la figlia LUISELLA con ANDREA, le sorelle BRUNA e SILVANA, la cognata MARIUCCIA con RICCIOTTI e i congiunti tutti.

L'amore non muore mai.

Il funerale avrà luogo sabato 20 novembre alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 novembre 1993

Gli alunni e tutto il personale della scuola media "GIANCARLO ROLI" sono vicini alla preside, professoressa LUISELLA TENENTE DELL'AGNESE.

Trieste, 19 novembre 1993

Partecipa commossa NIVIA.

Trieste, 19 novembre 1993

---

†

Si è spenta serenamente nella pace del Signore

Elena Pitacco ved. Predonzani

Con dolore lo annunciano i figli MARIA con DINO, ANTONIO con ANTONELLA, i nipoti PAOLO con MICHELA, ROBERTA con ALESSANDRO, CHIARA, DIEGO, la sorella MARIA, nipoti e parenti tutti.
Non dimenticheremo mai il tuo dolce sorriso: ciao mamma, ciao nonna.
Si ringrazia il medico curante dott. MARSI e le suore e il personale della "DOMUS MARIAE".
I funerali seguiranno sabato 20 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 novembre 1993

Addolorati partecipano i cugini PAOLA e ANGELO.

Trieste, 19 novembre 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Olga Lulek ved. Bressan

Ne danno il triste annuncio la figlia IOLANDA con il marito LUIGI, i nipoti MAURO con SILVA e FLAVIO con PATRIZIA, il pronipote ROBERTO assieme ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LUIGI SALVATORE.
I funerali avranno luogo sabato 20 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1993

XII ANNIVERSARIO

Paolo Dapporto

Dalla tua tragica scomparsa sei sempre nei nostri cuori.

I genitori

Trieste, 19 novembre 1993

VI ANNIVERSARIO

Vittoria Piemonti ved. Borri

Cara Mamma, i tuoi figli con l'amore di sempre ti ricordano.

RENATO, SILVANA, LILIANA

Trieste, 19 novembre 1993

Una preghiera per

Massimo Bainville

Un abbraccio a ELISABETTA dalle mamme dell'Associazione lotta alla tossicodipendenza.

Trieste, 19 novembre 1993

TRATTATO / IL «SI'» DELLA CAMERA USA AL PATTO ECONOMICO CON CANADA E MESSICO

Nafta, ora Clinton vola alto

«Più esportazioni e più posti di lavoro», prevede il Presidente - Scontata l'approvazione del Senato

E' una vittoria del libero mercato Adesso si può pensare al sociale

Commento di

Sergio di Cori

LOS ANGELES — Per comprendere fino in fondo la portata della vittoria politica di Bill Clinton, con il voto al Congresso che ratifica l'accordo economico Nafta, basterebbe citare la dichiarazione di Robert Michael, rappresentante dei deputati repubblicani al Parlamento Usa: «Bill Clinton è il miglior Presidente democratico che i repubblicani abbiano mai avuto sin dai tempi di Thomas Jefferson».

Il 59% dei repubblicani, infatti, ha votato a favore dell'accordo mentre il 56% dei democratici gli ha votato contro. Con questo risultato, Bill Clinton sta portando avanti la sua rivoluzionepost-moderna basata sulla fine dello scontro tra i partiti, sul tramonto delle ideologie e sul confronto costruttivo tra governo e opposizione basato su chiari programmi a breve e medio termine.

È la vittoria delle multinazionali sulle posizioni isolazionistiche di Ross Perot, di Pat Buchanan e del reverendo Jesse Jackson, tre esponenti politici diversissimi, per l'occasione alleati contro Clinton. Hanno vinto i fautori del libero mercato globale regolato da patti internazionali che esulano dalla territorialità per costituirsi in blocchi economici.

Con questo accordo, gli Usa hanno accelerato il processo di ricostruzione mondiale del mercato in conseguenza degli enormi conflitti derivanti dal crollo del comunismo. Allo stesso tempo è un enorme aiuto e sollievo per i Dodici della Comunità

Bill Clinton secondo Lurie.

economica europea, costretti a solidificare la propria alleanza, pena l'uscita dai mercati competitivi internazionali.

«Grazie a questo accordo entriamo nel futuro — ha detto Clinton —, non più ricattati dal deterrente nucleare della guerra fredda e dallo scontro tra egoismi locali, ma nel nome di una competitività più avanzata che apre prospettive inimmaginabili a tutto il mondo».

È anche, in termini politico/militari, la rinuncia alla funzione di gendarme del mondo. Così come gli Usa si aprono ad alleanze economiche alla pari con nazioni strutturalmente più deboli come il Messico, è anche vero che toccherà proprio al Messico sbrigarsela con gli haitiani che distano da casa loro una manciata di chilometri.

Entrando nel salone delle feste della Casa Bianca, dove Clinton offriva un ricevimento per 500 ospiti di riguardo per festeggiare la vittoria, non è sfuggito a nessuno l'abbraccio davvero caloroso che Clinton ha riservato a Lee Jacocca, il più riverito fra tutti gli imprenditori americani, da sempre nemico dei democratici e solitamente sempre contro ogni presidente in carica.

«Era dai tempi di Roosevelt che non c'era un presidente democratico che avesse il coraggio di portare fino in fondo una grande visione economica che rilancia la grande industria, allo stesso tempo allargando il mercato senza creare monopolio», ha detto Lee Jacocca. «Non vorrei essere troppo ottimista, ma forse siamo sulla strada buona per risolvere una equazione economica che sembrava irrisolvibile: economia capitalista più competitiva e vasta all'intreno di uno stato sociale più forte e organizzato».

Secondo Jacocca, quindi (e almeno cinquanta presidenti delle più grosse società del mondo), si tratta della possibilità di trovare la magica «terza via», vero vaso di Pandora andato sempre in cocci poiché né il comunismo in tutte le versioni che abbiamo conosciuto, né il capitalismo puro alla Reagan avevano risolto i nodi della ridistribuzione delle ricchezze e di una società più equa.

Accontentati gli industriali (la Confindustria americana si è dichiarata soddisfatta all'88%) ora è il momento di pensare ai ceti più deboli. Così come i repubblicani hanno aiutato Clinton ad aiutare le multinazionali, così Clinton si aspetta un'altra possibilità d'aiuto per varare le riforme.

Clamoroso l'appoggio in massa dei repubblicani all'abbattimento delle barriere doganali

NEW YORK - Per Bill Clinton e l'amministrazione democratica è una grande, inaspettata vittoria. Sicuramente la più importante dal punto di vista politico per la giovane presidenza. La Camera dei deputati ha approvato, dopo 14 ore di discussione e un dibattito che ha infiammato l'America per mesi, il Trattato per il libero commercio nel Nord America.

Nafta (come tutti lo chiamano) è la risposta americana alla Cee, l'«accordo del secolo» come lo aveva definito George Bush, suo primo negoziatore - che creerà una zona di libero scambio tra Canada, Stati Uniti e Messico abbattendo tariffe e barriere doganali per 9 mila merci in un periodo di 15 anni. I tre Stati daranno così vita a un mercato comune che produrrà annualmente merci e servizi per un valore che supererà di quasi un miliardo di dollari il volume del prodotto interno lordo dei Dodici Paesi che fanno parte della Comunità europea.

La Camera ha votato nella tarda notte tra mercoledì e giovedì: 234 i deputati favorevoli, 200 i contrari. Con un risultato imprevedibile fino a qualche giorno fa, Clinton è riuscito a ottenere consensi ben oltre la maggioranza necessaria di 218 voti. Tra i suoi sostenitori - è questo l'aspetto più interessante e politicamente rilevante - molti repubblicani, ben 132. Più degli stessi democratici che hanno votato «sì»: solo 102 su 258 presenti.

Una vittoria importante che Bill Clinton ha voluto commentare immediatamente dopo il risultato ufficiale della votazione, prima di lasciare Washington per Seattle, dove parteciperà alla prima conferenza sulla cooperazione economica fra America e Asia, l'Apec. «Il Nafta - ha dichiarato il Presidente in diretta televisiva dalla Stanza ovale della Casa Bianca - espanderà le esportazioni americane e creerà posti di lavoro. In questo momento difficile, in cui molti dei nostri concittadini soffrono per la stretta dell'economia mondiale, abbiamo scelto di competere, non di ripiegare su noi stessi».

Il Presidente ha poi annunciato un viaggio del vice Al Gore in Messico e la sua proposta per i 15 paesi partecipanti all'Apec: un blocco economico sul Pacifico privo - o con basse barriere doganali, che permetterebbe l'espansione del commercio americano anche sul mercato asiatico, che può contare su 2 miliardi di persone e sul 40 per cento del commercio planetario.

Ma c'è di più: il passaggio del Nafta alla Camera, e la scontata approvazione al Senato prevista per la prossima settimana, sconfiggono definitivamente la tendenza isolazionista e protezionista che sembrava predominare in questi ultimi mesi. E ancora: l'accordo raggiunto tra repubblicani e democratici per il «voto del futuro» - come lo ha definito ieri Clinton sancisce anche un importante vittoria personale per il Presidente, che ha così dimostrato di essere in grado di superare la pericolosa «impasse» al Congresso che ha caratterizzato e ostacolato molte presidenze.

Il timore - ora - è che molti imprenditori americani spostino gli stabilimenti produttivi in Messico, dove la mano d'opera costa meno, sacrificando per un maggior guadagno migliaia di posti di lavoro a casa. Il governo risponde alle critiche e sostiene invece che il Nafta permetterà ai prodotti americani di trovare nuovi mercati, grazie all'abolizione dei dazi e questo porterà alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Congratulazioni e soddisfazioni sono state espresse al Presidente Clinton dai rappresentanti dei governi interessati al trattato, e non solo. Il Presidente messicano Salinas De Gortari è stato il primo, ma anche voluto ridimensionare gli entusiasmi affermando che non si aspetta risultati immediati dal Nafta. Il primo ministro canadese, Jean Cretien si è detto contento e insiste su una revisione dell'accordo, della quale parlerà Clinton a Seattle.

Dal summit asiatico americano ha tuonato anche Warren Christopher: «L'approvazione del Nafta - ha detto il segretario di Stato - è un chiaro avvertimento per l'Europa. Il voto contiene un messaggio per la Comunità riunita a Ginevra in vista dei negoziati del Gatt che devono concludersi tra un mese».

Cristina Ferraro

TRATTATO / OCCHIO ALL'ASIA

E a Seattle prende forma la «Cee del Pacifico»

WASHINGTON - Capi di Stato e di governo dei 15 paesi dell' Apec hanno aperto ieri a Seattle, nel Nord-Ovest degli Stati Uniti, un vertice senza precedenti tra nazioni di tre continenti bagnate dal Pacifico che potrebbe passare alla storia come l' atto di nascita del «mercato comune del Pacifico».

Il primo atto della conferenza, che si conclude oggi, è stata l' ammissione di Messico e Papua-Nuova Guinea nel novero dei Paesi che insieme possono dare vita a un mercato di due miliardi di persone e a un fatturato economico che si aggira sui 13 mila miliardi di dollari, pari più o meno alla somma di quelli di Nafta e Cee messi insieme.

Un euforico presidente Clinton ha annunciato la speranza che la caduta delle barriere commerciali con Canada e Messico possa estendersi anche al Pacifico e all' Europa. «Ora che abbiamo aperto la strada nel nostro emisfero - ha detto Clinton a Washington - abbiamo le carte in regola per sostenere che questo si può fare anche nel resto del mondo».

L' Apec (Asia-Pacific Economic Cooperation) è stato formato nel 1989 e vi hanno aderito Australia, Brunei, Canada, Cina, Indonesia, Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Malaysia, Filippine, Nuova Zelanda, Singapore, Taiwan, Thailandia e Stati Uniti. I 17 Paesi danno vita al 40 per cento del commercio mondiale.

Clinton, che in un quasi un anno dalla sua elezione non è mai stato in Europa ma ha già trovato il tempo per una visita a Tokyo (G7) e Seul, non ha mai fatto mistero che l' espansione futura degli Stati Uniti sarà sempre più verso il Pacifico. Una posizione ribadita un mese fa anche dal suo segretario di Stato Christopher, il quale ha ricordato che «l' Europa da tempo non è più l' area dominante nel mondo».

DAL MONDO

L'Ucraina ratifica, ma con riserve, l'accordo «Start-1»

KIEV - Dopo lunga attesa il parlamento ucraino ha approvato ieri, con molte riserve, la ratifica del trattato Start 1 riguardante la riduzione delle armi nucleari. Il disegno è stato licenziato con 254 voti a favore e 9 contrari, ma il rispetto dell'accordo è stata subordinato a tali e tante condizioni che potrebbero passare anni per la sua applicazione pratica. Secondo un allegato, l'Ucraina smantellerà 63 dei 176 missili nucleari ereditati alla dissoluzione dell'Urss, e rinuncerà al 42 per cento delle sue testate nucleari (1.240). L'Ucraina era l'unica delle 4 repubbliche ex sovietiche con arsenale atomico a non avere ancora convalidato l'accordo firmato da Usa e Urss due anni fa.

Francia: maxi retata di curdi sospettati di terrorismo

PARIGI - Dopo l'azione di forza contro l'integralismo islamico, tocca ora ai curdi sospettati di attività anti-governative: una vasta operazione di polizia compiuta prima dell'alba in una dozzina di località francesi ha portato al fermo di 85 estremisti curdi che si ritiene abbiano legami con il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (Pkk), ribelli indipendentisti che lottano contro il governo di Ankara. Una quarantina gli arrestati a Parigi, compresi il ricercato n°1, identificato con il nome di Gultekin Kovak e due dirigenti del Pkk in Francia. Le altre retate a Lione, Grenoble, Annecy, Tolosa e Strasburgo. Tra gli arrestati ci sono diverse donne. Un gruppo di cittadini francesi era stato rapito quest'estate in Turchia dai ribelli curdi e rilasciato dopo una settimana.

Perpignan: un'allevatrice di anatre denuncia uno studio pornografico

PERPIGNAN - Joelle Cinca, allevatrice di anatre a Pia, tranquilla località nella sud della Francia, ha sporto denuncia contro i proprietari dello Studio Defi, casa di produzione pornografica a pochi metri dalla sua tenuta. L'intensa attività dello studio, sostiene, fa impazzire lei e le sue anatre. «Vanno in giro tutti nudi - accusa, riferendosi ad attori e attrici - lo fanno sempre e in tutti i posti, lo fanno dovunque». «Stanno nudi sui tetti, girano le riprese, scorazzano nudi, lo fanno sulle macchine, dentro le macchine, sull'erba vicino alla strada: non è possibile», ribadisce la signora Cinca al limite della sopportazione. Lo Studio Defi, invece, sostiene che il vero problema è costuito dalla signora e le sue anatre che starnazzano senza sosta.

Tokyo: «Mangiate i soldati nemici, ma lasciate stare i giapponesi»

TOKYO - Era vietato mangiare giapponesi, ma era lecito alle truppe imperiali nipponiche in Papua Nuova Guinea durante la seconda guerra mondiale cibarsi di autraliani, neozelandesi e indiani, per non parlare degli indigeni. Il provvedimento era stato emanato dalle massime autorità militari di Tokyo sul finire della guerra. Il documento del 1944, riferito ieri dal quotidiano «Asahi»,si era reso necessario perchè, ridotti alla fame ed accerchiati, i giapponesi avevano cominciato a sfamarsi con la carne dei commilitoni, spesso accelerandone la fine quando erano malati. Più di 120 mila soldati morirono di stenti su un totale di 150 mila. Non è il primo documento sul cannibalismo praticato dalle truppe dell'imperatore Hirohito.

GERMANIA / CONGRESSO A WIESBADEN

La Spd conferma Scharping come candidato anti-Kohl

Confermato il netto «no» alle missioni dell'Onu

WIESBADEN - Rudolf Scharping è stato confermato ieri, con il voto dell'84 per cento dei delegati, alla guida del partito socialdemocratico tedesco (Spd) e indicato come candidato nelle legislative di ottobre a contendere la carica di cancelliere al cristiano democratico Helmut Khol.

I delegati del principale partito di opposizione, riuniti a a congresso a Wiesbaden, nella loro piattaforma programmatica, per quanto riguarda la politica estera, hanno confermato l'opposizione alla partecipazione tedesca a missioni Onu -come l'intervento nella guerra del Golfo o in Somalia- ritenendo che la nazione tedesca non possa rischiare coinvolgimenti in azioni belliche all'estero.

Una posizione definita irresponsabile dal governo di Kohl, che vorrebbe per la Germania un ruolo internazionale adeguato al suo potere economico. Vano è stato in tal senso l'appello del partito del cancelliere, che in una lettera aperta riportata dai giornali invitava i socialdemcoratici a rimuovere «gli ostacoli che impediscono al paese di assumersi le proprie reposabilità nel mondo».

«Non è questione di assumersi le proprie responsabilità, ma in che modo», ha risposto indirettamente Heidemarie Wieczorek-Zeul, responsabile della Spd per la politica estera. La Germania è il terzo contribuente delle Nazioni Unite, ha ricordato la strategasocialdemocratica, «noi vorremmo mantenere il nostro ruolo di paese pacifico».

Scharping, 45 anni, flemmatico ministropresidente dello Stato di Renania-Palatinato, ha avuto l'appoggio dall'amico Oskar Lafontaine, battagliero leader dello Stato del Saar e responsabile della piattaforma del partito. Lafontaine ha entusiasmato i delegati impegnandosi a fare dell'occupazione l'obiettivo centrale del governo socialdemocratico: «La disoccupazione non è uno dei tanti problemi, è la base della stabilità democratica».

GERMANIA / MINACCIA

I neonazisti organizzati con sistemi informatici

BERLINO - Sempre più spesso in Germania si ripetono gli allarmi circa il grado di organizzazione raggiunto dai neonazisti: più che i raduni, destano preoccupazione le reti telematiche di contatti intessute con tutta evidenza da varie formazioni di estrema destra. Si tratta delle cosiddette «computer-mailbox», le «cassette postali informatiche» di cui è tornato a parlare diffusamente il primo canale televisivo pubblico Ard: protette da parole-chiave la cui 'forzaturà crea spesso difficoltà anche ai tecnici della polizia federale, i neonazisti diffondo informazioni sulle loro prossime manifestazioni, sulla fabbricazione artigianale di esplosivi, su avversari politici. Si contano attualmente dieci di questi sistemi informatici.

I servizi segreti interni (Verfassungsschutz) contano circa 42 mila estremisti di destra, tra cui quasi 7.000 skinhead particolarmente violenti, e circa duemila persone di ideologia propriamente neonazista. Nonostante in un recente rapporto dei servizi venga affermato che la galassia di estrema destra manca di un nucleo-pilota, già nell' agosto scorso lo stesso capo del Verfassungsschutz Eckart Werthebach aveva denunciato che gruppi neonazisti stavano formando un «fronte unitario».

La denuncia era giunta dopo che ad esempio già in aprile era stata scoperta a Erlangen una «banca-dati» per «attivisti nazionali» protetta da cinque livelli di sicurezza e dallo stesso diritto tedesco che impedisce alla Telekom (la Società dei telefoni tedesca) di controllare il tipo di informazioni trasmesse. A livello tecnologico inferiore, nel giugno scorso era stata soppressa a Coblenza una segreteria telefonica che diffondeva messaggi neonazisti.

Fra le informazioni convogliate dalle «mailbox», ha affermato l' Ard, ci sono anche indicazioni su quali regioni tedesche tollerano i raduni. Per concentrare le forze contro gli avversari di sinistra, vengono forniti date e luoghi delle loro manifestazioni. Si arriva perfino a fornire nome e indirizzi di persone «scomode» quali militanti di sinistra, giudici e giornalisti. A quest' ultimo «ambiente informatico» hanno però accesso solo i neonazisti «scelti».

MUOIONO DIECI RAGAZZI E LA LORO INSEGNANTE

Londra, atroce rogo in autostrada

Il minibus si è schiantato contro un veicolo fermo sulla corsia di emergenza

In Parlamento si riapre il dibattito sull'uso delle cinture di sicurezza. Un colpo di sonno?

LONDRA- Dieci ragazzini e la loro insegnante hanno perso la vita in un atroce rogo e altri tre sono rimasti gravemente feriti in un incidente avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri, giovedì, non lontano da Warwick, sull'autostrada M40, quando il minibus sul quale viaggiavano ha tamponato violentemente un veicolo della manutenzione stradale fermo sulla corsia di emergenza.

Dodici ragazzine e due ragazzi, tutti di età compresa tra gli 11 e i 12 anni, iscritti alla scuola media cattolica di Hagley, nello Worcestershire, insieme alla loro insegnante viaggiavano di ritorno da un concerto di musica sinfonica alla Royal Albert Hall di Londra. La polizia, almeno per ora, in assenza di testimoni diretti della terribile disgrazia, non ha la minima idea delle ragioni del tamponamento. Ma non si esclude un colpo di sonno dell'insegnante al volante, visto che il veicolo del servizio autostradale - che si era fermato per una telefonata di servizio - aveva le luci accese ed era ampiamente segnalato da un cartello. Qualche automobilista riferisce tuttavia di aver visto degli operai rimuovere le segnalazioni luminose, forse perché stavano per salire sul mezzo stradale e ripartire.

Le squadre di soccorso sono state costrette a tagliare il tetto del minibus per tirare fuori i corpi della vittime rimasti intrappolati. Nessun passeggero del vecchio minibus - un furgone adattato a pullmino aveva le cinture di sicurezza allacciate, ha riferito la polizia, dato che i sedili erano in realtà della semplici panche sistemate lungo i fianchi del veicolo.

In parlamento si è immediatamente riaperto il dibattito sull'obbligo delle cinture di sicurezza per i passeggeri di pullman e minibus. Si tratta del secondo incidente gravissimo sulle strade britanniche in pochi giorni: solo una settimana fa dieci turisti sono morti per il rovesciamento di un pullman sull'autostrada M2 fra Londra e Canterbury.

«Crimine: polso duro, meno garanzie» La Regina Elisabetta non scherza

Il corteo con la Regina e il principe Filippo.

LONDRA - Con la lettura alla Camera dei Lord del programma di governo preparato dal consiglio dei ministri, la regina Elisabetta II ha aperto ieri, con un rituale cesellato dalla tradizione, i lavori del Parlamento britannico.

In tredici nuove proposte di legge è sintetizzata l'azione del governo in politica interna, definita dal primo ministro John Major «un ritorno alle cose sostanziali»: polso duro con i criminali e riduzione della spesa per la previdenza sociale. Per quanto riguarda il primo obiettivo, si propone l'abolizione del diritto dell'imputato di non rispondere, pilastro del sistema giuridico britannico.

«Il mio governo - ha detto la regina - intende sviluppare la sua politica sociale concentrando gli sforzi verso i più bisognosi e contenendo la spesa pubblica. Continueremo a dare priorità alla legge e all'ordine».

Major, come vuole il cerimoniale, era in piedi in fondo alla Camera del Lord insieme con gli altri membri della Camera dei Comuni, mentre l'ex primo ministro suo predecessore, Margaret Thatcher, ora Lady Thatcher, sedeva accando ai Pari in ermellino, accanto a un altro ex primo ministro nobilitato dalla regina, il laburista James Callaghan.

La regina, accompagnata dal consorte principe Filippo, è arrivata da Buckingham Palace in carrozza, scortata dai cavalieri della guardia reale. Indossava un abito lungo bianco con uno strascico scarlatto; sul capo la corona tempestata di diamanti.

SUD AFRICA / APPROVATA LA COSTITUZIONE PROVVISORIA

Il dominio bianco è finito

Iniziato il conto alla rovescia per le prime elezioni multirazziali previste per l'aprile del'94

JOHANNESBURG — Con la storica approvazione la notte scorsa della costituzione provvisoria che pone fine a tre secoli di dominazione della minoranza bianca nel paese, è ufficialmente cominciato ieri il conto alla rovescia verso le prime elezioni multirazziali del Sudafrica, previste per il 27 aprile 1994. «Siamo giunti alla fine di un era», ha affermato il leader dell'African National Congress (Anc) Nelson Mandela invitando i sudafricani ad unirsi «per marciare verso un glorioso futuro».

Salutando con soddisfazione l'accordo raggiunto dai 21 leader dei principali partiti politici sudafricani, il presidente Frederik de Klerk, ha dal canto suo ammonito contro ogni opposizione violenta all'accordo raggiunto al termine di due anni di faticose trattative. «Non permetteremo a nessuno - ha detto - di usare metodi illegali per mettere in discussione il processo democratico legittimo». Si tratta probabilmente di un avvertimento indirizzato all' Alleanza per la libertà, che raggruppa il partito zulu Inkata di Mongosutu Buthelezi e diverse organizzazioni di bianchi, tra le quali il Movimento di resistenza Afrikaner (Awb, neonazista), che hanno espresso grosse riserve. In particolare il leader degli Afrikaner Eugene Terreblanche ha affermato ieri che la firma dell'accordo «segna l'inizio del confronto e, finalmente, della guerra».

Parte della minoranza bianca teme in effetti di essere calpestata dal nascente potere multirazziale, nonostante che la bozza per la costituzione provvisoria preveda tra l'altro un pacchetto di principi costituzionali ed una enunciazione dei principali diritti umani, oltre che la costituzione di nove regioni federali quasi autonome. La maggior parte dei sondaggi finora effettuati rivelano in effetti che l'Anc otterrà alle elezioni circa il 60 per cento dei suffragi, e, poichè i partiti politici saranno rappresentati nel futuro governo in base alla percentuale dei voti ottenuti, Nelson Mandela otterrà presumibilmente un notevole potere.

Secondo il portavoce del governo Dave Steward, il Partito Nazionale, attualmente al potere, manterrà comunque una notevole influenza nel futuro esecutivo, soprattutto per il fatto che rappresenterà la grande parte dell'elettorato che gestisce gli interessi economici del mondo degli affari. Diversi osservatori politici ritengono che il Partito Nazionale si potrà ritenere fortunato se riuscirà ad ottenere il 20 per cento dei voti. Il nuovo parlamento, che nascerà dalle elezioni del 27 aprile, dovrà svolgere un ruolo fondamentale per il Sudafrica del futuro. L'accordo raggiunto mercoledì rappresenta infatti solo una fase transitoria. Dovrà, in cinque anni, varare una nuova Costituzione e ridisegnare tra l'altro l'assetto geografico del Paese, definendo i confini delle nove regioni in cui sarà diviso il Sudafrica. Il parlamento nazionale, formato da 400 deputati eletti con il sistema proporzionale, dovrà inoltre eleggere, a maggioranza semplice, il nuovo presidente e dar vita al nuovo esecutivo, che sarà formato in gran parte, per la prima volta, da neri. Secondo Dave Steward, in ogni caso, «un rapporto profondo, basato su senso di simbiosi», piuttosto che una percentuale legale, terrà insieme il futuro governo.

SUD AFRICA / CRONOLOGIA

Dalla conquista inglese alla riabilitazione nera

JOHANNESBURG - 1673: i coloni olandesi sconfiggono il leader ottentotto Gonnema.
- 1796: la Gran Bretagna assume il controllo del capo.
- 18esimo secolo: guerre dei «kaffir» (parola araba che vuol dire pagano usata per definire i neri) contro Xhosa ed ottentotti.
- 1815: il Capo di Buona Speranza diventa una colonia britannica dopo essere stato acquistato dall'Olanda per sei milioni di sterline.
- 1834: inizia il «grande trek», l'odissea dei «voortrekker» boeri dal capo verso l'interno con i loro carri trainati da buoi per trovare nuove terre e per allontanare la presenza degli inglesi.
- 16/12/1838: i «voortrekker» uccidono 3.000 zulu nella «battaglia del fiume di sangue», data tutt'oggi festa nazionale in Sud Africa.
- 1852: i boeri proclamano la repubblica indipendente nel Transvaal.
Due anni dopo nasce anche la repubblica dello Stato libero d'Orange.
- 1879: gli inglesi catturano il re zulu Cetshwayo.
- 1886: viene scoperto l'oro nella regione dove oggi sorge Johannesburg, il cui nome «nero» è «egoli», o città dell'oro.
- 1887: neri e meticci vengono privati del diritto di voto nel Capo.
- 1899-1902: nella guerra anglo-boera 26mila donne e bambini boeri muoiono nei campi di concentramento britannici. La Gran Bretagna annette le due repubbliche boere.
- 1910: la Provincia del Capo, il Natal, il Transvaal e lo stato libero d'Orange vengono fusi nell'Unione sudafricana.
- 1912: nasce l«'African national congress»
- 1913: il «land act» limita il diritto alla proprietà dei neri al 13 per cento del territorio sudafricano.
- 1915: il Sud Africa occupa l'ex colonia tedesca dell'Africa del sudovest (l'odierna Namibia) su mandato della Società delle Nazioni.
- 1936: abrogati i diritti di voto attivo e passivo rimasti ai neri.
- 1948: il partito nazionale dei boeri vince le elezioni con lo slogan dell'apartheid, lo «sviluppo separato».
- 1960: la polizia uccide 69 neri a Sharpeville. L'Anc fuori legge.
- 1961: il Sud Africa lascia il Commonwealth e diventa repubblica.
- 1964: Nelson Mandela viene condannato all'ergastolo.
- 1976: gli studenti neri protestano contro l'insegnamento dell'afrikaans, 600 morti a Soweto.
- 1977: il leader nero Steven Biko torturato a morte dalla polizia.
- 1984: meticci ed indiani vengono eletti nelle camere loro riservate nel parlamento tricamerale di Città del Capo. I neri, esclusi dalle elezioni, si rivoltano.
- 1990: il neopresidente Frederik de Klerk avvia le sue riforme, revoca il bando all'Anc e libera Nelson Mandela.
- Dicembre 1991: iniziano a Johannesburg i colloqui costituzionali della conferenza per un Sud Africa democratico (Codesa).
- 1993: vengono revocate le sanzioni internazionali contro Pretoria e Mandela a de Klerk vengono insigniti del premio Nobel per la pace.

Aidid: «Giorno di vittoria»

MOGADISCIO — Migliaia di sostenitori in delirio, urla di giubilo, canti popolari a intervallare le altisonanti frasi del suo discorso: nella sua prima uscita pubblica a Mogadiscio, il generale Aidid ha dato prova ieri del suo immutato prestigio presso gran parte del popolo somalo. Aidid ha detto che «oggi è un giorno di vittoria, una vittoria colta dopo una dura lotta dell' Alleanza nazionale somala».

BALCANI / E' ACCADUTO NELLA CLINICA DI IGIENE MENTALE DI PAZARIC

Cinque ammalati muoiono assiderati in ospedale

Appello dell'Unhcr: «C'è un bisogno disperato di indumenti, di carburante e di personale medico»

SARAJEVO — All'ospedale per malati mentali di Pazaric, 20 chilometri a ovest di Sarajevo, gli osservatori miliatri dell'Onu hanno trovato cinque pazienti morti assiderati nei loro letti, e decine ridotti a vagare senza vestiti per mancanza di scorte di indumenti. Ray Wilkinson, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati ha riferito sulle condizioni dell'ospedale segnalando che i rimanenti 389 degenti vivono senza da giorni senza riscaldamento, acqua corrente ed elettricità. «C'è un bisogno disperato di indumenti, carburante e personale medico», ha aggiunto Wilkinson. La cittadina di Pazaric è sotto il controllo dei musulmani, ma per arrivarci i convogli dell'Onu devono attraversare territori in mano alle milizie serbe. Spesso i camion sono costretti a soste forzate da gruppi di donne e bambini che chiedono il rilascio di prigionieri serbi. L'inverno miete le sue prime vittime. Mentre a Sarajevo la temperatura continua a calare, un'equipe di medici britannici che effettuano interventi sui malati e feriti della capitale ha annunciato «il rinvio di tutte le operazioni in programma» perchè i pazienti sono talmente indeboliti dal freddo da non essere in grado di sopportare un'intervento. L'organizzazione britannica, Humanitarian Aid Medical and Development (Hamd) opera dallo scorso giugno all'ospedale statale di Sarajevo, rimasto senza riscaldamento. I suoi medici effettuavano interventi di chirurgia speciale e ricostruttiva mentre i medici locali si limitavano alla chirurgia d'urgenza. Philippe Garvin, responsabile dell'attività a Sarajevo ha reso noto che nelle condizioni attuali non è più possibile intervenire sui pazienti. Una giovane madre, ha aggiunto, ha perso la gamba proprio perchè indebolita a tal punto dal freddo da rendere impossibile un intervento preventivo.

Zenica chiama Trieste via fax: «Aiutateci, qui si muore di fame»

TRIESTE — Vahdet Ibranovic, direttore generale dello stabilimento «Zica», reparto trafileria dell' acciaieria di Zenica ha inviato, dalla città assediata e affamata, un fax ad un partner commerciale triestino, la Coslet import-export, per rilevare che «gli operai hanno innumerevoli difficoltà, una delle principali è la fame». Ibranovic scrive di essere stato costretto a rivolgersi a clienti e fornitori stranieri per «chiedere aiuto e solidarietà umana per i suoi lavoratori». Chi può farlo è invitato a versare proventi destinati all' acquisto di generi alimentari, presso la Banca Commerciale italiana di Milano, C/C 9817680184 per Kreditna Banka DD - Sarajevo, a favore della DP «Zica» Sarajevo, indicando «per solidarna humanitarna pomoc radnicima Dp Zica Sarajevo».

BALCANI / ACCORDO A GINEVRA

Aiuti umanitari, via libera nella Bosnia-Erzegovina

GINEVRA — L' Alto commissario dell' Onu per i profughi (Unhcr), signora Sadako Ogata, è riuscita ieri a Ginevra ad ottenere dalle tre parti in conflitto in Bosnia-Erzegovina l' impegno a garantire libero accesso e sicurezza agli aiuti umanitari per la popolazione civile. Un impegno che, se rispettato, potrà consentire di fronteggiare «una catastrofe che è già in corso», come ha detto in serata Ogata in un incontro con i giornalisti al termine della riunione. I leader politici e militari - il premier bosniaco Haris Silajdzic, il serbo Radovan Karadzic ed il croato Mate Boban, accompagnati dai rispettivi generali Stjepan Sjeber, Ratko Mladic e Milivoj Petkovic - hanno sottoscritto un documento in sei punti, controfirmato da Ogata. Un testo già preparato dall' Unhcr che dovrebbe consentire il libero movimento degli aiuti per la sopravvivenza di tre milioni di bosniaci nel prossimo inverno.

La signora Ogata ha detto che raccomanderà al copresidente Thorvald Stoltenberg (attualmente a New York) della Conferenza sull' ex Jugoslavia la ripresa dei convogli umanitari anche per la Bosnia Centrale, sospesi ormai da tre settimane in seguito all' uccisione di un autista danese dell' Organizzazione umanitaria. Ogata ha anche affermato che oggi rivolgerà un nuovo appello ai paesi donatori per il finanziamento delle operazioni umanitarie nell' ex Jugoslavia: «In risposta ad appelli precedenti - ha detto - mancano ancora 80 milioni di dollari per poter attuare tutte le operazioni indispensabili entro la fine dell' anno».

L' Alto commissario ha sottolineato l' importanza dell' accordo odierno, «il primo raggiunto dalle tre parti congiuntamente con l' Unhcr». E sull' atmosfera del dialogo odierno ha osservato che da «un inizio formale» si è passati «ad un' atmosfera più costruttiva che ha portato all'accordo». In margine all' incontro si sono avuti ieri a Ginevra anche contatti tra il mediatore della Cee della Conferenza sull' ex Jugoslavia, Lord David Owen e i leader bosniaci. Separatamente, Owen ha avuto conversazioni con Silajdzic, Boban e Karadzic, colloqui che il portavoce John Mills non ha commentato limitandosi a dire che è stata esaminata «la situazione politica» in Bosnia.

RIAPRE I BATTENTI IL MUSEO EBRAICO A 55 ANNI DALLA 'NOTTE DEI CRISTALLI'

Vienna: Herr Teitelbaum non abita più qui

VIENNA — Cinquantacinque anni fa i sanguinosi pogrom nazisti e la devastazione delle sinagoghe segnarono l'inizo della fine per la fiorente comunità ebraica di Vienna, circa 200.000 persone. Ieri ha aperto al pubblico il museo ebraico di Vienna. Anzi ha riaperto, sottolinea il sindaco Helmut Zilk, perchè il primo museo ebraico del mondo aveva aperto i battenti proprio nell'attuale capitale austriaca nel 1897. Ma se ne erano ormai perse le tracce come di ogni altra istituzione della cultura e del popolo ebraico travolti nell'Olocausto.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, grazie alla tenacia di un pugno di sopravvissuti e di ebrei nati dopo la Shoah, la comunità ebraica di Vienna è lentamente ritornata a vivere. In una città dove agli ebrei dopo l'Anschluss del 1938 non rimase che nascondersi o scappare, ci sono ora fiorenti asili ebraici, scuole elementari e secondarie, cori, sinagoghe. E da ieri, un museo. Oggi la comunità ebraica di Vienna conta oltre seimila persone e per la prima volta si registrano più nascite e arrivi che morti e partenze.

Ieri sera c'è stata la cerimonia ufficiale d'inaugurazione per il nuovo museo e il capo della comunità, Paul Grosz, ha parlato di «un giorno storico».

Il sindaco Zilk, tra i politici austriaci che più si sono adoperati a favore della comunità ebraica della sua città, ha raccontato degli sforzi che ci sono voluti per realizzare la sua promessa di creare un museo ebraico a Vienna, fatta nel 1986. «Un anno difficile - racconta Zilk perchè allora fu eletto alla presidenza Kurt Waldheim», nonostante avesse nascosto per anni il fatto di aver servito nell'esercito tedesco partecipando alle atrocità naziste negli anni della guerra.

Ma, paradossalmente, fu proprio l'elezione di Waldheim a galvanizzare gli ebrei viennesi e i loro sostenitori austriaci che aumentarono le loro attività e obbligarono il paese a discutere e fare i conti con il proprio passato nazista dopo decenni di silenzio.

Il museo ospiterà una pregevolissima collezione di oggetti di fattura ebraica. Le prime mostre previste saranno centrate sulla figura di Sigmund Freud, il padre della psicoanalisi, e sul suo entourage; poi una collezione di oggetti della Vienna ebraica che avrà per titolo «Teitelbaum viveva qui». Tetitelbum era un tipico nome ebraico molto comune a Vienna: nel 1938 ce ne erano 16 nell'elenco del telefono, oggi nessuno.

In un prato della Scozia un monumento a Hess

LONDRA — E' stato il via vai di «turisti» tedeschi a far notare la lapide di marmo nero dedicata al nazista Rudolf Hess posta da ignoti in un campo scozzese, a 24 chilometri da Glasgow, dove il gerarca nazista atterrò col paracadute nel 1941 per una tuttora misteriosa missione in Gran Bretagna. La notizia, apparsa ieri sul quotidiano londinese «The Independent», ha destato sorpresa e scandalo, anche perchè - affermano testimoni locali - il lugubre monumento esiste da almeno sei mesi.

La lapide, protetta da una barriera di filo spinato, reca la scritta: «Questa pietra segna il luogo in cui il coraggioso ed eroico Rudolf Hess atterrò in paracadute la notte del 10 maggio 1941 cercando di metter fine alla guerra fra la Gran Bretagna e la Germania». E' stata installata abusivamente in un campo nella località di Floors Farm, ma solo ora le autorità scozzesi hanno cominciato a preoccuparsi che possa divenire meta di pellegrinaggi di fanatici.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

TELECAPODISTRIA / MODIFICATI I PROGRAMMI IN SCALETTA, TELEGIORNALI RIDOTTI AL MINIMO

Sciopero ad oltranza

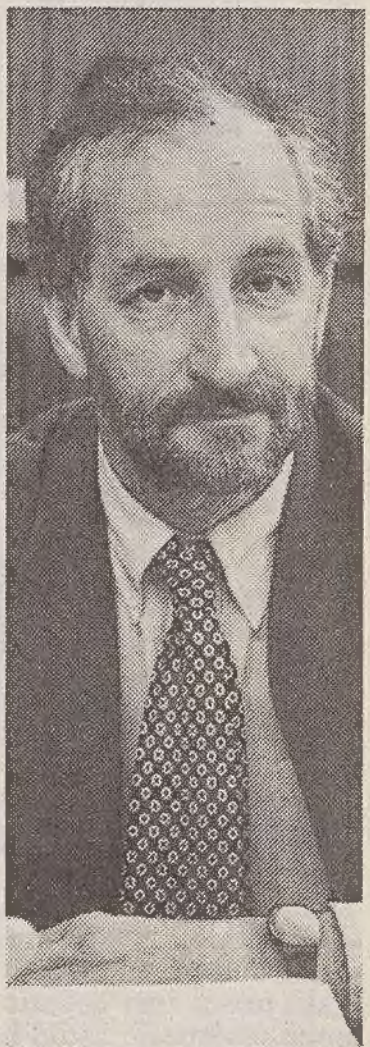
CAPODISTRIA — Nuovo sciopero del programma italiano di Tv Capodistria. A poche ore dalla decisione del consiglio della Rtv della Slovenia di incaricare il redattore capo della televisione di Lubiana Janez Lombergar di preparare un nuovo palinsesto scavalcando il responsabile dei programmi italiani dell'emittente istriana e senza la partecipazione della minoranza (verrà solo interpellata a mo' di parere), lo stato d'agitazione è sfociato in una nuova protesta sindacale.

La giornata di ieri si è iniziata con l'assemblea dei giornalisti e dei redattori del programma italiano uno unanimi nel decidere di rientrare in sciopero. Modificati di conseguenza i programmi in scaletta, telegiornali ridotti al minimo, lettura di comunicati e trasmissioni con un «sottopancia» nel quale si spiegava le motivazioni della nuova azione di protesta nei confronti di una manovra che i dirigenti della Rtv stanno conducendo nei confronti della minoranza da diversi mesi. Il comitato di redazione si è trasformato in comitato di sciopero. Dopo essersi riunito per decidere sulle modalità dello sciopero, ha emesso un comunicato stampa per ribadire la propria posizione. Il programma italiano era in stato d'agitazione già dal 30 giugno scorso. La decisione di mercoledì del consiglio della Rtv di modificare il palinsesto approvato dallo stesso organismo in base a criteri non concordati con la minoranza è solo un nuovo elemento nella contrapposizione. E' perciò che nel comunicato si ricorda che «a distanza di quattro mesi e mezzo, nonostante il rientro delle dimissioni del redattore responsabile del programma italiano quale segno di buona volontà per una soluzione del contenzioso, invece di dare una risposta positiva alle istanze avanzate dal programma italiano, questo si è visto togliere completamente l'autonomia».

Quello del consiglio della Rtv di Lubiana viene definito un gravissimo atto che esautora pure il consiglio di programma nel quale siedono anche i rappresentanti della Comunità nazionale italiana. Su questo punto ieri ci sono state polemiche fra i dirigenti della Rtv e quelli di Tv Capodistria. Peter Mori e Janez Lombergar (rispettivamente facente funzioni di direttore generale e redattore capo dei programmi televisivi) presenti a Capodistria per una trasmissione sulla questione dell'emittente che però non è andata in onda, hanno smentito che il Consiglio abbia preso decisioni che escludono la minoranza dalla definizione del palinsesto e che ci sarebbe stato un errore da parte dell'agenzia di stampa slovena. Ad ogni modo rimane il fatto che il consiglio ha criticato duramente i programmi di Tv Capodistria dopo aver ascoltato una relazione di Lombergar nella quale egli parla di urgente necessità di «riorganizzazione e ridefinizione della televisione» e in tale contesto di un nuovo concetto di contenuti e di rapporto tra i programmi» (Capodistria trasmette prevalentemente in italiano ma anche in sloveno). Chiara quindi la volontà di aumentare le trasmissioni slovene a danno di quelle italiane. Ciò, secondo Lombergar, deriverebbe dal ruolo della «Rtv nazionale della Slovenia indipendente» mentre la posizione di Tv Capodistria come unità organizzativa autonoma nell'ambito dell'ente radiotelevisivo sloveno «sarebbe estremamente illogica».

Alla fine il consiglio ha accolto una proposta avanzata dallo stesso Lombergar per la stesura del nuovo palinsesto «non più vincolato da blocchi linguistici distinti o da logiche commerciali».

Intanto il comitato di sciopero attende anche una risposta chiarificatrice dal Parlamento.

Loris Bràico

Milos Budin

TELECAPODISTRIA / DURA REAZIONE DELL'UNIONE ITALIANA

«Violati i diritti delle minoranze»

CAPODISTRIA — Non è passata certo inosservata la decisione della Rtv di Slovenia nei confronti del futuro palinsesto di Tv Capodistria. La questione è stata esaminata già mercoledì sera dalla Giunta esecutiva e dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea dell'Unione Italiana. In un comunicato, l'organizzazione degli italiani di Slovenia e Croazia parla di decisioni palesemente contrarie allo stato di diritto in quanto violano il dettame costituzionale e le disposizioni di legge vigenti in Slovenia, gli accordi internazionali sui diritti delle minoranze, le attuali forme e procedure istituzionali per l'inclusione della Comunità nazionale italiana nella gestione e nella programmazione dell'emittente istriana. Secondo il comunicato dell'Unione italiana, il Consiglio della Rtv ha anche esautorato la linea editoriale del programma italiano di Tv Capodistria e negato la soggettività spettante alla minoranza: Per questi motivi è stato chiesto un intervento del parlamento della Slovenia.

Alla Giunta dell'Unione è giunto un messaggio di solidarietà del vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Milos Budin il quale esprime dispiacere e viva preoccupazione in merito alle notizie relative alla negazione dell'autonomia del programma italiano di Tv Capodistria. Si tratta indubbiamente di un atto — precisa Budin — che rappresenta un motivo d'indebolimento per l'intera minoranza italiana che, come tutte le comunità minoritarie e non, ha il fondamentale bisogno di poter vivere da soggetto e di poter esprimere quindi, in libera autonomia, la propria dimensione e produzionesocio-culturale ampiamente intesa.

Da segnalare anche la decisione della società Ponteco Trieste che dal primo novembre era costretta a ritrasmettere solo mezz'ora al giorno e che ha deciso in segno di solidarietà e in via straordinaria di ampliare la fascia a un'ora al giorno e precisamente dalle 19 alle 20.

Anche l'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia interviene per chiedere di "assicurare l'autonomia ai giornalisti e alle testate per le quali lavorano". "La decisione del Consiglio della radiotelevisione di Slovenia afferma un comunicato di cancellare ogni autonomia del programma italiano di tv Koper-Capodistria non può che essere vista con grave preoccupazione dall'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia. Nello stesso tempo l'Associazione esprime piena solidarietà ai colleghi del programma italiano di tv Koper-Capodistria che da mesi sono impegnati nella difficile vertenza con il vertice di Lubiana.

Il Pds di Trieste "si impegna ad intervenire perchè siano garantiti alla minoranza italiana i diritti alla libera espressione della propria identità culturale".

l. b.

PUNITO LUTTENBERGER PER LA SUA "AZIONE ANTICROATA" DI GINEVRA

Requisita l'auto del sindaco

Assieme a Jakovcic, aveva esposto lo status del gruppo etnico italiano in Istria

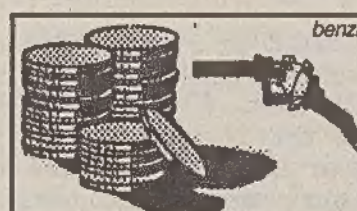
ZAGABRIA — Siamo alla resa dei conti tra Zagabria e il vertice politico istriano? Tutto lascia presumere di sì dopo la seduta di mercoledì sera a Zagabria del Consiglio presidenziale alla Difesa e Sicurezza nazionale.

Nella riunione svoltasi sotto la direzione del presidente della Repubblica, Tudjman, sono stati duramente messi all'indice i «tentativi di certuni rappresentanti dell'Istria di internazionalizzare determinate questioni interne, tentativi avanzati a Ginevra, nella sede della Conferenza per la pace nell'ex Jugoslavia».

Secondo il Consiglio (organo non previsto dalla Costituzione) tale comportamento non sarebbe legittimo e in flagrante contrasto con quelli che sono i principi costituzionali della Croazia. Ne deriva — è una delle conclusioni scaturite ieri l'altro a Zagabria — che il Sabor dovrà occuparsi prossimamente di tali atteggiamenti, mentre il Governo è chiamato ad agire di conseguenza, ottemperando alla legislazione vigente.

Insomma, la puntata di Ivan Nino Jakovcic (leader di Dieta democratica istriana e deputato al Parlamento) e Axel Luttenberger (sindaco di Abbazia e vicepresidente Ddi) in elvetica viene giudicata apertamente come un'azione anticroata e da punire. I due regionalisti, come avevamo già riferito su questa pagina, erano stati invitati a Ginevra dai funzionari della Conferenza, esponendo loro soprattutto lo status del gruppo etnico italiano in Istria.

Afferma Luttenberger: «Non vedo per quale motivo Jakovcic e io veniamo chiamati in causa. In Svizzera abbiamo degnamente rappresentato la Croazia, ricevendo il pieno appoggio dai nostri ospitanti. Evidentemente, c'è l'interesse a non farci operare, neppure al livello d'amministrazione locale. A inizio settimana, faccio un esempio, l'Ufficio alla Difesa di Abbazia ha requisito l'automobile di servizio del sindaco. Posso dire di essere l'unico sindaco in Croazia a vedersi «mobilitata» l'auto in dotazione. Vogliono forse impedirmi di lavorare? Se si fossero rivolti al sottoscritto, avrebbero ricevuto un veicolo migliore e adatto allo scopo. Mah, se intendono metterci i bastoni tra le ruote nella nostra corsa verso la strutturazione dell'autogoverno locale si sbagliano di grosso».

Tudjman è stato comunque sin troppo chiaro e prossimamente l'Esecutivo statale dovrebbe agire, magari previo «processo» al Parlamento croato,il Sabor, nel quale il «caso Ginevra» troverà sicuramente ampio spazio e soprattutto risonanza.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13.33 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.28 Lire

Benzina super

SLOVENIA	Talleri/litro 68,60	= 943 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.700,00	= 1.294 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

L'OPINIONE

Fuga slovena dall'Europa

La Slovenia incontra sempre maggiori difficoltà ad entrare negli organismi europei; e l'opinione pubblica incomincia a dimostrare sempre maggiore insoddisfazione per la politica di Lojze Peterle e del suo ministero. Non è che i colpevoli siano soltanto loro ma è chiaro che anche da parte dell'istituzione per la politica internazionale non c'è sufficiente opera di convincimento.

Ma le ragioni vere sono altrove; in Slovenia le cose non vanno bene. E l'Europa lo sa e lo sta constatando di giorno in giorno. L'ultimo «fiasco» della politica estera (e di quella interna) slovena è stato il discorso del cancelliere Kohl che è stato quanto mai esplicito; intravede la possibilità di inclusione nelle istituzioni europee, a tempo determinato, per la Polonia, la Repubblica ceca, la Slovacchia e l'Ungheria (e per le regioni baltiche), ma non per la Slovenia anche se questa dovrebbe essere obiettivamente la più vicina.

Kohl ha anche detto che la Germania farà di tutto perché si avveri il provvedimento, formalmente già adottato, per l'inclusione di Svezia, Norvegia, Finlandia e Austria entro il primo gennaio del 1995. Ma anche in questo caso della Slovenia nemmeno l'ombra. E va tenuto conto che la Germania è stata uno degli attori principali, se non il principale, nella politica per l'indipendenza e la sovranità della Slovenia.

La quale manifesta sempre maggior timore di rimanere isolata; da una parte l'ex Jugoslavia, di cui non vuol più far parte e dall'altra l'Europa occidentale che non è ben disposta. Il discorso di Kohl, nonostante non sia stato ancora ben chiarito se rivolto all'Europa o alla Germania, ha fatto ingoiare amaro. C'è una versione, molto innocente, secondo cui Kohl s'è «dimenticato» della Slovenia. Ma anche questo fatto, se fosse vero, sarebbe molto grave.

E va purtroppo sottolineato che il cancelliere tedesco s'è «dimenticato» della Slovenia proprio nel giorno in cui era in visita in Germania il ministro degli Esteri sloveno (e cristiano democratico come Kohl) Lojze Peterle. Secondo l'etica internazionale, vigente da secoli, non si compiono mai passi inopportuni verso quei Paesi i cui rappresentanti sono in visita più o meno ufficiale. Ma Kohl l'ha ignorata.

La Slovenia incontra difficoltà; sta facendo tentativi per entrare nell'Efta, operazione che poi non dovrebbe essere particolarmente gravosa, ma anche qui, a quanto sembra, dovrà fare dell'anticamera. A parte il fatto che l'Efta in Europa rappresenti sempre meno e che i suoi rappresentanti incominciano a includersi nella Cee.

Ma perché Kohl si è deciso a compiere questa «manchevolezza»? Sta circolando in Europa una certa ipotesi, secondo cui la Germania avrebbe intenzione di costruirsi attorno un «cordone sanitario» (con i Paesi per i quali Kohl auspica la loro entrata negli organismi europei) per salvaguardarsi dai pericoli dell'instabilità, esistenti nell'Est europeo e nei Balcani. E di questo cordone sanitario la Slovenia dovrebbe esserne esclusa.

Stando a Kohl. In altre parole, purtroppo, la Slovenia che già dall'inizio della sua indipendenza sta sventolando la bandiera del Centro-Europa, va verso serie incognite per il suo futuro internazionale. La sua politica estera, stando anche a questi fatti, non sta raccogliendo frutti maturi. Peccato, perché già per la sua posizione geografica potrebbe svolgere in questa parte d'Europa un ruolo tutt'altro che marginale. Su molti versanti.

E non è questa, forse, l'occasione per qualche altro paese che le è vicino, per incominciare a perorare con maggior decisione e convinzione la sua causa «europea»?

Miro Kocjan

IN BREVE

Forte bora sul Quarnero Bloccati i collegamenti marittimi con le isole

FIUME — La bora che soffia sul Quarnaro con raffiche intorno ai cento chilometri orari, blocca i collegamenti marittimi con le isole. E' sospeso il servizio che collega la terraferma e l' isola di Pago, cioè la Prizna Zigljen, mentre per l' isola di Cherso non vengono imbarcati autobus sulla linea Brestova-Faresina. Il ponte di Veglia, causa il fórte vento, è chiuso da ieri al transito dei veicoli pesanti, delle autocorriere a piano e delle automobili con roulotte.

Isola, conclusa l'esercitazione militare dell'esercito sloveno

ISOLA D'ISTRIA — Si è conclusa ieri nella baia di San Simone, presso Isola, un'esercitazione militare dell'esercito sloveno. L'azione intitolata «Slavnik '93», come spiega un comunicato del ministero della Difesa, è «finalizzata al controllo della preparazione dei comandi e delle unità slovene nell'ambito dell'organizzazione di difesa e di combattimento nell'area costiera». Ne hanno preso parte elicotteri e mezzi blindati. L'informazione ai mezzi d'informazione è stata alquanto tardiva: inutile descrivere lo stupore di alcuni isolani alla vista di carri armati tra le loro vigne.

Pirano, seminario internazionale su «L'architetto e la politica»

PIRANO — L'architettura viene spesso identificata come la più politica delle arti. Gli esempi della storia, l'influsso delle ideologie in questo campo verranno discussi oggi, domani e domenica a Pirano nel corso di un seminario internazionale intitolato «L'architetto e la politica». L'incontro che vedrà la presenza di numerosi architetti di fama internazionale si concluderà con l'assegnazione, diventata ormai tradizionale, del premio «Piranesi». La manifestazione si svolgerà sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica di Slovenia. Venerdì alle 13, presso il teatro Tartini, avranno luogo le iscrizioni.

Tonnellate di zucchero dall'Italia per sfollati e profughi

FIUME — Giunta ieri nel porto di Fiume poveniente dall'Italia il cargo «Ani» della compagnia «Losinjska plovidbe», con a bordo 380 tonnellate di zucchero destinate a sfollati e profughi sistemati sul territorio delle contee litoraneo-montana e istriana. Il contingente umanitario è dono del governo italiano; i centri dove verranno distribuiti gli aiuti saranno Fiume e Pola.

Abbazia, disoccupazione in continuo aumento

ABBAZIA — La disoccupazione è in continuo aumento anche ad Abbazia. Nel mese di ottobre erano 1.401 le persone evidenziate all'Ufficio collocamento al lavoro, 50 in più rispetto ál mese precedente. A un certo punto, durante ottobre, i senza lavoro nella Perla del Quarnero erano ben 1.502, ma poi 24 abbaziani hanno trovato un impiego e altri 77 disoccupati sono stati depennati dalla relativa lista.

NON VALIDO PER L'ABILITAZIONE IL TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO A BELGRADO, LUBIANA E FIUME

Una laurea facile per futuri dentisti

La cerimonia di consegna dei diplomi in odontoiatria ai laureati italiani avvenuta sabato scorso alla facoltà di medicina di Fiume. (Foto Susanj)

FIUME — A colpi di interpellanze, pressioni e ricorsi amministrativi, si inasprisce la battaglia delle «lauree facili», i corsi universitari frequentati dagli studenti italiani all'estero che in questo modo, stando alle accuse, tenterebbero di aggirare i severi standard della Cee sull'esercizio delle professioni sanitarie nei Paesi della Comunità.

Al centro della vicenda i neolaureati in odontoiatria che hanno assolto gli studi in tre città ex jugoslave: Belgrado, Lubiana e soprattutto Fiume. Martedì prossimo avrebbero dovuto presentarsi all'esame di abilitazione a «La Sapienza» di Roma, ma l'Università ha loro rifiutato il riconoscimento della laurea.

Lo stop alle prove d'abilitazione è stato chiesto dal leghista Calderoli in sede di commissione parlamentare, un'interpellanza in questo senso è stato formulata al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia anche dal consigliere della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini, ma la decisione in merito, in questo momento, spetta al Tar di Roma. L'argomentazione sull'urgenza di una decisione presentata dai laureati interessati è stata accolta e il Tribunale amministrativo ha fissato l'udienza per lunedì 22 novembre.

L'inizio della vicenda risale al 1986, quando la Facoltà di medicina di Fiume, che dal 1973 organizza corsi di laurea quinquennali per stomatologi, ha istituito un medesimo corso per studenti residenti in Italia, con qualche differenza rispetto ai corsi «normali». Identiche le modalità d'accesso (esame d'ammissione), praticamente uguale il programma di studio (aboliti soltanto i corsi di marxismo, difesa e simili), le differenze riguardavano gli orari delle frequenze obbligatorie alle lezioni (concentrate nei fine settimana) e la possibilità di assolvere tre semestri nell'arco di un anno.

Dal '93 quest'ultimo vantaggio è decaduto e lo studio è articolato, come per tutti gli studenti di stomatologia, in 5 anni.

Le polemiche sono però scoppiate più tardi, quando i primi italiani laureati a Fiume (finora una settantina) hanno chiesto il riconoscimento del titolo di studio. Ha reagito l'Ordine dei medici e degli odontoiatri, hanno reagito i professionisti. Le «lauree facili» o «lauree del weekend» altro non sarebbero che una scorciatoia degli abusivi per regolarizzare la loro posizione.

In sostanza, il riconoscimento aprirebbe le porte a schiere di dentisti con una preparazione inferiore agli standard europei. Ultimo argomento, quando è emerso che i diplomi di Fiume sono rilasciati da un'istituzione con tutte le carte in regola, gli accordi di Osimo, nei quali non figura il riconoscimento bilaterale della laurea in odontoiatria. Anche su questo, i laureati parano il colpo: il riconoscimento non è previsto per il semplice fatto che nel 1975, quando gli accordi di Osimo sono stati firmati, in Italia non esisteva ancora un corso di laurea in odontoiatria.

E c'è di più. In un successivo accordo bilaterale tra Italia e Jugoslavia sul riconoscimento dei titoli accademici, le parti contraenti si sono impegnate a riconoscere i diplomi non compresi nell'elenco allegato all'accordo subordinatamente al superamento di esami integrativi. L'Università italiana cui venga rivolta la domanda di riconoscimento del diploma conseguito in Jugoslavia, pertanto, se non l'accoglie è tenuta in alternativa a indicare gli esami integrativi che l'istante dovrà sostenere per il riconoscimento.

La polemica intanto continua e nessuno vuole mollare. Sabato scorso, alla cerimonia di consegna dei diplomi, a Fiume, ospite degli studenti è stato anche un funzionario del Consolato generale d'Italia.

Per quanto riguarda la qualità, la regolarità e la serietà degli studi, il preside della Facoltà di medicina di Fiume, Ante Simonic, non ha dubbi. Anzi ha già offerto l'ospitalità a chi volesse sincerarsene di persona. Finora, però, non ha ancora risposto nessuno.

Flavio Dessardo

DC DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E SLOVENA A CONFRONTO

De Gasperi come maestro

TRIESTE — Una qualificata delegazione della Dc del Friuli-Venezia Giulia, guidata dal capogruppo in Consiglio regionale Giancarlo Cruder e dal neo-coordinatore del partito Isidoro Gottardo, presenti i consiglieri Degano, Martini e Tomat, è stata ricevuta a Lubiana dal ministro degli Esteri di Slovenia e capo della Dc slovena Lojze Peterle. L'incontro ha permesso uno scambio di vedute sulla situazione politica generale e sul ruolo e la presenza dei cattolici democratici nell'attuale contesto europeo.

Concorde è stata la valutazione sulla necessità che i cattolici democratici e i popolari riprendano un impegno forte di presenza per rilanciare l'obiettivo della costruzione europea nella visione regionalistica e federalistica di De Gasperi, Adenauer e Schuman, offrendo un contributo affidabile e culturalmente forte specie alle forze politiche e sociali che operano oggi nell'area danubiana e adriatica per allargare e consolidare quel progetto, nella giustizia e con l'assoluto rispetto della convivenza di etnie, nazioni, identità regionali che ne formano il patrimonio prezioso e la ricchezza più autentica.

Anche con questo obiettivo la Dc del Friuli-Venezia Giulia, hanno sottolineato Cruder e Gottardo, conferma l'impegno a realizzare il forum di Aquileia che però, anche per l'acuirsi del confronto politico a livello nazionale e locale, viene rinviato di qualche settimana. È seguito quindi uno scambio di idee e di valutazioni sui possibili campi di collaborazione e cooperazione.

ABBAZIA

Registrati casi di rabbia silvestre

ABBAZIA — Casi di rabbia silvestre sono stati registrati negli ultimi giorni nell'Abbaziano, più precisamente nei pressi di Mucici. Nelle vicinanze di questo villaggio sono state rinvenute due carogne di volpi.

Dalle analisi effettuate all'istituto fiumano di veterinaria sembra sicuro ormai si tratti di animali rabidi. Tanto è bastato a far scattare il campanello d'allarme, costringendo l'ispettore veterinario di Abbazia a emanare misure per debellare l'idrofobia.

In tutta la municipalità di Abbazia (Laurana, Draga di Moschiena e Mattuglie) dovranno venir sopressi i cani e i gatti, di età superiore ai quattro mesi, che non sino stati vacinati. Le spese saranno a carico dei proprietari degli animali.

Ordinata la soppressione pure di cani e gatti randaggi.

AMICI

Finalmente é possibile ordinare un regalo che assomiglia ai vostri amici.

Vi basterà descrivere i vostri amici al nostro personale.

SVEGLIA

Stimolante fin dal primo mattino, é il nuovo regalo: una miscela di idee e sentimenti che vi dà la carica giusta per affrontare il decennio in corso.

COSE

Quest'anno, il regalo di successo é "la cosa in sé". Disponibile anche nella versione "la cosa che sarà".

Dal 13 Novembre al 24 Dicembre. Aperto anche la domenica pomeriggio.

Scoprite un'altra cultura degli acquisti.

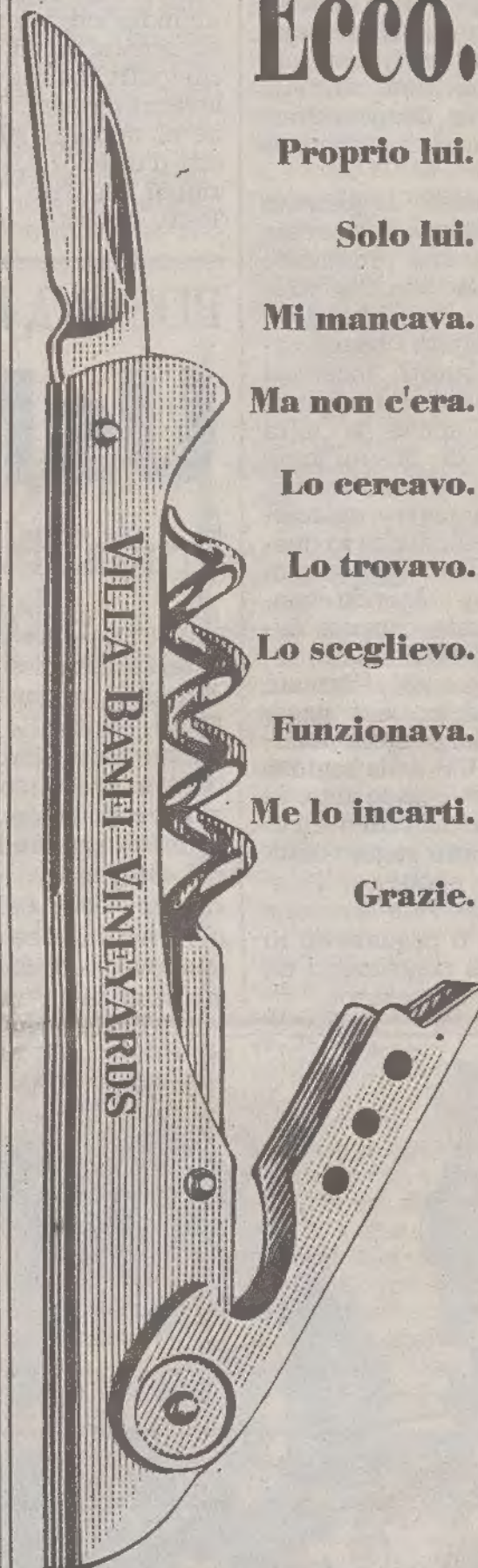
Entrate in un diverso spirito del regalo.

Christmas Design 93

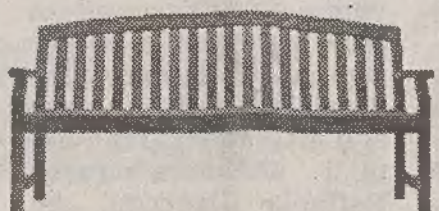
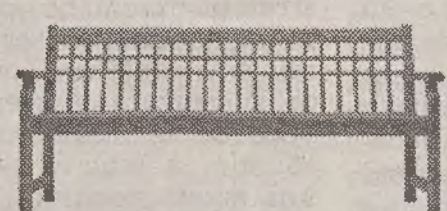
I regali del mondo nuovo

Negli show room Del Fabro di Spilimbergo e Tricesimo, vi attende Christmas Design: un mondo nuovo di oggetti, un nuovo modo di pensare a se stessi, ad un affetto, ad un amico.

delfabro mobili di casa

a Spilimbergo e a Tricesimo.

paesi

IN DIRETTA DA AUSTRIA, SVEZIA, MESSICO, CALIFORNIA, ITALIA, NORVEGIA ED ALTRI ANCORA.

MATERIA

LEGNO. LAVORO. FERRO. CREAZIONE. PIETRA. FORZA. VETRO. MENTE. FUOCO. SGUARDO.

Oh tu, mio caloroso dono.

LUCE

Tipo di energia emessa in forma di radiazioni corpuscolari di andamento ondulatorio, che si propagano alla velocità di 300.000 Km al secondo e sono tradotte dagli occhi in immagini visive: un'ottima idea regalo.

style

L'uomo e la donna di stile preferiscono la trasparenza. Una qualità che non passa di moda.

Anche voi, circondatevi di trasparenza. Trasparenza: con gli amici, a casa, al bar.

VERY ORIGINAL

ORIGINALE E' L'IDEA E LA SUA PROVENIENZA.

Vi ricordiamo che tutti i negozi di Tricesimo sono aperti la domenica.

L'ASSESSORE ALLA SANITA' DAI GIUDICI CON I DOCUMENTI SULLA RETE DI EMERGENZA

Scoppia il caso 118

SANITA'

«Incentivi, uno scandalo senza soluzione»

TRIESTE — «A che punto è l'inchiesta preannunciata dallo stesso assessore Fasola in materia di accertamenti degli incentivi al personale delle Usl?».

Il consigliere regionale Roberto Antonaz, di Rifondazione Comunista, che da mesi si sta battendo affinchè la Regione faccia luce su quelle che sono state definite da molti «le ultime regalie dell'ex assessore Brancati» non riesce a darsi pace. Da mesi infatti il caso-incentivi è aperto.

Su questo argomento Rifondazione Comunista aveva anche presentato un esposto alla magistratura, che non intendeva tanto colpire i beneficiari di questi incentivi (che in certi casi raggiungevano anche la cifra globale di 30 milioni), quanto piuttosto volevano promuovere un'azione chiarificatrice in questa specie di «giungla» di incentivi, colpendo eventualmene le responsabilità penali. Oltretutto, secondo quanto affermato da Antonaz, nel pagamento dei progetti obiettivo, le Usl della regione si erano comportate in maniera difforme: alcune avevano pagato subito, altre, anche per il clamore sollevato, avevano sospeso il pagamento in attesa di chiarimenti da parte dell'assessore.

TRIESTE — Il «118», il servizio regionale sanitario di emergenza, si sta trasformando in una bomba a tempo. L'assessore alla sanità, Gianpiero Fasola, si è presentato ieri alla procura della Repubblica di Trieste con un ingombrante fascicolo contente documenti, relazioni, annotazioni. Saranno ora i giudici a valutare le diverse ipotesi di reato individuate dall'assessore regionale e dalla stessa giunta. Sul carattere di queste ipotesi Fasola ha mantenuto però il più completo riserbo. E per annunciare questa clamorosa iniziativa l'assessore ha infatti preferito leggere un breve comunicato: «in seguito ad un'indagine interna sono emersi degli aspetti che potrebbero avere rilevanza penale». Questione di appalti? Abuso di atti d'ufficio? Malversazione? Peculato? Truffa? Tutto questo o forse niente di tutto questo: i particolari infatti si potranno conoscere solo quando i giudici decideranno di rendere noti i termini dell'indagine, se mai un'inchiesta sarà veramente aperta. Ma se dal punto di vista penale la miccia è stata soltanto appena accesa, dal punto di vista amministrativo la bomba 118 è già scoppiata. La giunta ha istituito una commissione ispettiva sul 118 e l'Elisoccorso. La commissione avrà tempo 60 giorni per valutare ogni dato. Ma su qualche punto Fasola si è già espresso ieri. «Fermo restando - ha spiegato l'assessore - che il servizio è valido ed essenziale, riteniamo necessario contenere alcune spese, che a nostro giudizio sono del tutto sproporzionate». Dall'indagine svolta con i funzionari della direzione è emerso infatti che il sistema ha una rete telefonica sovradimensionata, che costa, per i soli canoni, un miliardo e 640 milioni all'anno. Troppe, poi, sono le linee «dedicate», del costo cinque volte superiore alle altre. Secondo Fasola, inoltre, è necessario rivedere la gestione dell'elisoccorso e il pagamento del personale ed esaminare l'ipotesi di ridurre a due (Trieste e Udine) dalle quattro previste, le centrali operative (risparmiando così più di un miliardo all'anno).

Per questo motivo, la giunta regionale ha dato istruzioni alle Usl Goriziana e Pordenonese di sospendere i lavori per le centrali, mentre all'Usl Udinese, delegata per il servizio di elisoccorso, è stato chiesto di sospendere le procedure dell'appalto per il 1994, prorogando però il rapporto con l'Elifriulia.

Per quanto riguarda le centrali i costi ammontano a 200 milioni per Udine, 330 per Gorizia, 130 per Pordenone e oltre 140 per Trieste. Per la gestione le spese per il 1993 sono di 860 milioni a Udine, 646 a Gorizia, 494 a Pordenone e 642 a Trieste.

fe.ba.

I NOMI DEI NUOVI DIRETTORI REGIONALI

Arrivano gli esterni

TRIESTE — Nel corso della riunione di giunta regionale di ieri sono state ufficializzate alcune nomine, tra cui quelle di due esterni. Marco Marpillero (esterno) è il nuovo direttore delle Autonomie locali. Francesco Ciani (esterno) è direttore dell'Ufficio di Piano. Giuliano Leban: vicesegretario generale della Presidenza di giunta. Cesare De Simone: confermato alla direzione della Sanità, ruolo che già copriva. Giorgio Tessarolo: Formazione professionale. Mauro Bresci: direttore generale con incarichi ispettivi e di gestione della banca dati sulle leggi regionali. Claudio Carlisi: delle foreste. Claudio Calandra di Roccolino: Industria. Franco Grillo: Ente sviluppo dell'artigianato. Giuliano Abate capo di gabinetto della presidenza di giunta (al posto di Bresci).

PDS, RC, DC E PSI CHIEDONO NUOVE CONSULTAZIONI

Usl, «bloccata» la riforma

Prima di varare la legge attuativa saranno riascoltati sindaci e amministratori

TRIESTE — La prima e la terza commissione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia hanno deciso ieri di andare a nuove consultazioni con gli enti locali prima di avviare l'esame del disegno di legge sul riordino delle Usl da 12 a 6, riordino che doveva essere avviato dal primo gennaio 1994. Dc, Psi, Pds e Rifondazione Comunista (assente la Lista per Trieste), contrari Lega Nord, Verdi e Msi, hanno infatti deciso di ascoltare prima i sindaci e gli amministratori delle Usl. L'assessore alla sanità Fasola ha definito «gravissima» questa decisione, parlando chiaramente di «un vero e proprio patto politico delle forze che hanno voluto a tutti i costi e pretestuosamente bloccare questa tanto attesa riforma, per altro già approvata e definita nello scorso giugno».

Recriminazioni e accuse si sono però registrate anche da parte del Pds e di Rifondazione Comunista che volevano consultazioni allargate anche ai sindacati, alle varie associazioni di volontariato e agli stessi esponenti regionali del Tribunale per i diritti del malato. In particolare i rappresentanti di Rifondazione hanno dichiarato di non comprendere il motivo dell'urgenza della giunta leghista di voler applicare una legge, quella sul riordino delle Usl, basata su una normativa nazionale, la famosa legge De Lorenzo, oggi ampiamente contestata da più parti. Secondo gli esponenti di Rifondazione Comunista, comunque, come si legge in una nota di Antonaz e Pegolo, anche lo schieramento Lega NordVerdi-Msi, rappresenta un vero e proprio patto d'azione, soprattutto per gli uomini del Carroccio con gli ambientalisti della Colomba.

CASO COGOLO, LA REGIONE PARTE CIVILE?

Guerra a distanza tra Friulia e giunta

TRIESTE — Continua la guerra a distanza tra la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale Friulia: ieri infatti la giunta regionale ha approvato una delibera con cui dà mandato all'ufficio legale della Regione di acquisireni gli elementi utili a tutelare i diritti dell'ente regionale e in «particolare - come ha affermato l'assessore regionale all'industria Sedran - la mancata costituzione in parte civile della Friulia ed eventualmente della Regione nel processo Cogolo». Ma non solo. Sul piano amministrativo Sedran ha criticato le affermazioni fatte dal vicepresidente della Friulia, il professor Pressacco, rilasciate in sede di commissione. In particolare l'assessore ha attaccato la proposta di affidare a esterni il compito di valutare l'operato del direttore della Friulia, Tringale (definito ancora una volta un funzionario capace ma non all'altezza delle funzioni), compito che secondo Sedran spetta invece al consiglio di amministrazione e ai suoi organismi. Per chiarire l'intera vicenda (come anche la nomina di una nuova dirigente per 200 milioni all'anno) e poter finalmente arrivare alla nomina del nuovo presidente della Friulia dopo l'«allontanamento» di Luigi De Puppi, ieri la giunta ha chiesto con un'altra delibera la convocazione del consiglio di amministrazione, «sperando - ha concluso Sedran - che questa volta non vengano tirati in ballo i pretestuosi ostacioli delle scorse settimane».

DISTRIBUZIONE CARBURANTI

Sindacati dei benzinai: «E' un errore abolire quella commissione»

TRIESTE — L'ipotesi di soppressione della commissione regionale tecnico-consultiva per la distribuzione carburanti del Friuli Venezia Giulia viene criticata dalle organizzazioni sindacali dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti della regione, Faib-Confesercenti, Figisc-Confcommercio e Fegica-Cisl.

In un comunicato, si esprime viva preoccupazione per l' annuncio dato dalla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia. Va bene semplificare la selva di comitati e comitatini regionali di poco conto, ma altra cosa è «sopprimere uno strumento fondamentale di conoscenza, approfondimento e sintesi, dei problemi di una categoria, che assolve ad un primario servizio pubblico, quale è la distribuzione carburanti».

«La categoria - rileva la nota - si trova alla vigilia di una fase di ristrutturazione della rete di vendita, che dovrà essere governata in modo molto cauto, proprio col contributo della Commissione regionale». I sindacati chiedono un incontro con la giunta regionale.

DOPO L'INCONTRO DI UDINE

Il Pds replica ai Verdi «Impossibili accordi con la giunta leghista»

TRIESTE — «Nessuno ha posto la questione di nuove giunte regionali o di un allargamento dell'attuale». La precisazione è del Pds e segue all'intervista rilasciata dal consigliere dei Verdi, Ghersina, a proposito dell'incontro tenutosi tra i gruppi del Pds, dei Verdi, del Pri e della Lega autonomia Friuli.

«E' stato un incontro di verifica e di confronto sulle rispettive posizioni rispetto alla situazione politica e all'attività della giunta - dice il Pds - In quella sede abbiamo deciso una iniziativa comune in occasione della presentazione del bilancio '94. Ogni altra ipotesi non è accettabile dal Pds che dà un giudizio negativo dell'operato della giunta».

Schianto tra Tir, caos sull'A4

Un tamponamento tra due autoarticolati, avvenuto ieri alle 8 sulla A4 nei pressi del casello di Redipuglia, ha bloccato per tre ore il traffico autostradale in direzione di Trieste. Il tratto Redipuglia-Lisert è stato chiuso e il flusso dei veicoli è stato deviato attraverso gli abitati di Ronchi e Monfalcone, creando ingorghi e disagi. I guidatori dei due Tir coinvolti nello spettacolare incidente , un turco e un veneto, sono rimasti illesi. (Foto Nadia)

UDINE / UNA VIOLENTA LITE FINISCE A COLTELLATE - ARRESTATO IL PRESUNTO ASSASSINO

Ucciso ex campione di pesi

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — Emarginazione, alcol, ma anche vecchi rancori e una donna. Questo il mix che ha fatto da sfondo, l'altra notte a Udine, all'assassinio di un ex campione italiano di sollevamento pesi. Lui, Paolo Vincenzi, 49 anni, stravolto dall'alcol dopo la scomparsa della moglie. L'altro, il presunto assassino, Jonny Bego, 21 anni, un giovanissimo con già alle spalle una serie di reati contro il patrimonio. Una feroce lite tra «balordi» che si è conclusa con 15 pugnalate al torace e due alla schiena di Vincenzi. Ma non solo. Prima di essere colpito con un coltello dalla lama di 10 centimetri, Vincenzi ha subito tutta la furia di Bego, ma forse non solo di lui, venendo colpito con pugni tali da sfondargli il mento e far letteralmente volar via parte della protesi dentaria. Poi la fuga a casa, mentre uno sconosciuto da l'allarme al 118. Infine il fermo, con l'accusa di omicidio, e quindi una confessione a metà. Alle 12.30 viene ritrovato il coltello che era stato gettato nel terzo tombino di via Pradolin, vicino alla casa dove Jonny vive con la madre e cinque fratelli. E la colpevolezza del ragazzo sembra assodata. Ma lui, al sostituto Vernì, continua a rispondere «L'ho solo picchiato, non accoltellato. Non ricordo di più».

Queste le fasi del delitto maturato poco dopo le 24 dinnanzi al Kiss pub di via Cividale a Udine. Bego e altri giovani che gravitano in via Riccardo di Giusto, nota come il «Bronx di Udine», si ritrovano nel pub. Arriva Vincenzi che viene cacciato dal locale che a mezzanotte chiude. All'uscita scatta qualcosa: prima una battuta, poi una discussione. Si parla di rancori legati alla morte per overdose di un amico di Bego, ma anche di apprezzamenti pesanti nei confronti di un'amica di Jonny. Ma forse dell'altro. Il gruppo che si è formato, d'altronde, non è tra i più cristallini. Lo stesso Vincenzi, nonostante il glorioso passato agonistico (assieme a uno dei figli, Marco e Loris, gestiva ora una palestra), nel '67 venne condannato ad un anno e quattro mesi per rapina. Il «curriculum» spazia poi dalla violenza agli atti osceni. Tra i nemici annovera anche Raffaele Giancotti, del clan dei baresi. Il 20 aprile '91 aggredisce un poliziotto: era morta la moglie Vittorina Macorig e lui non voleva allontanarsi dalla cella mortuaria la chiusura.

Non è ben chiaro chi inizi a far volare i pugni e quante persone assistano, o partecipino, all'aggressione. Bego, che da due giorni ha rilevato una sala giochi e vuole mantenere il suo status di rampante del quartiere, indubbiamente risponde con eccessiva veemenza. Ma è il solo a colpire l'uomo che, seppur appesantito dall'alcol, era comunque molto possente? Quindi le accoltellate e la fuga. Dopo neppure un'ora i poliziotti piombano nella casa di Bego. Jonny fa finta di dormire, ma ha le calze e le scarpe ancora sporche di sangue. Il giovane inizialmente si professa innocente. Appare spavaldo. Poi ammette la scazzottatura, ma nulla più. Il pomeriggio è dedicato agli interrogatori nel tentativo di ricostruire quanto accaduto. Ora la parola passa all'anatopotatologo: a lui spetterà di verificare se la morte è dovuta alle coltellate, che seppur numerose sono state inferte con un coltello dalle dimensioni modeste, o ai violenti pugni.

Paolo Vincenzi

Jonny Bego

GORIZIA / TUTTI GIOVANI I SOSPETTATI

Omicidio Paglavec, 4 fermi Le indagini ad una svolta

GORIZIA — Tre, forse quattro giovani fermati. Tra loro anche uno o più minorenni. L'indagine per l'omicidio di Alessandro Paglavec è giunta a una svolta decisiva. Il caso potrebbe già essere stato risolto. Per oggi è stata annunciata una conferenza stampa da parte degli inquirenti, i carabinieri e la polizia, coordinati dalla procura della Repubblica di Gorizia e dalla procura presso il tribunale dei minorenni di Trieste.

La giornata di ieri è stata vissuta a ritmi concitati da parte di carabinieri e agenti di polizia. Verifiche, controlli, fermi e interrogatori si sono susseguiti incalzanti. Da parte di tutti, comunque, il riserbo è stato strettissimo: disposizioni in questo senso sono state impartite dai magistrati e nessuno ha voluto trasgredire. In serata una sola conferma è stata sussurrata a mezza voce da un inquirente: «Siamo a una svolta, una svolta positiva». Di più nessuno ha voluto dire.

Alessandro Paglavec, 18 anni, era stato trovato morto il 24 ottobre scorso in un campo di mais alla periferia di Farra d'Isonzo. Era stato ucciso nella tarda serata precedente, un sabato. Soffocato, nel fango di una pozzanghera. Le indagini si sono subito indirizzate nell'ambiente giovanile goriziano, legato alla piccola criminalità di provincia. E proprio goriziani sarebbero i tre, forse quattro giovani fermati ieri.

Alessandro Paglavec

IN UN LIBRO LA RICOSTRUZIONE DI UNA STORIA CHE HA SCOSSO L'ITALIA

Misteri e retroscena del «golpe rosa»

UDINE — Chi c'è dietro Donatella Di Rosa e suo marito, il tenente colonnello Aldo Michittu, entrambi finiti in carcere?. Qualcuno li manovra restando nell'ombra? E se ciò è vero, chi è, e quali sono i suoi scopi?

Una supposizione non del tutto peregrina, peraltro avanzata anche dal Giudice per le indagini preliminari di Firenze al termine dell'interrogatorio della donna dagli occhi blu, che contrasta con quanti invece ritengono che la Di Rosa abbia dato sfogo alla sua voglia di protagonismo, anche a costo di perdere la faccia, svelando tentativi di golpe e traffici di armi, parlando di stragi e affermando a spada tratta che Gianni Nardi, il «bombardiere nero» è vivo e vegeto.

Una mitomane, una donna che collegando verità o mezze verità tra loro altro non fa che creare confusione nelle indagini depistando gli inquirenti? Chi è dunque questa signora minuta che all'improvviso decide di confidarsi con una giornalista e di dare in pasto i suoi segreti alla stampa e all'Italia?

«Il golpe dagli occhi blu: Donatella Di Rosa: quali verità» è il titolo di un agile instant book appena uscito per i tipi delle edizioni Kappa Vu di Udine (15 mila lire).

A scriverlo è stato Marco Pacini, giornalista della redazione friulana del «Gazzettino» che per il suo lavoro si è occupato di questa donna dal momento in cui ha deciso di «vuotare il sacco» fino al suo arresto, avvenuto il 28 ottobre.

Nel libro non ci sono conclusioni, ma possibili chiavi di lettura di questa intricata vicvenda. Pacini fa sì cronaca, ma una cronca ragionata, mette in relazione le dichiarazioni dela donna e quelle del suo amante, il generale Franco Monticone che la stessa Di Rosa accusa di essere coinvolto in un traffico di armi destinate alla mafia.

Ed è dall'analisi comparata di queste dichiarazioni che emergono contraddizioni, reticenze, ma anche delle verità che inducono alla riflessione.

Al fruscio di lenzuola fa eco il tintinnio delle sciabole.

IL DIRETTORE DELL'ACEGA HA RESPINTO DAVANTI AL GIP L'ACCUSA DI CORRUZIONE

«Tutto di tasca mia»

L'ingegner Romanò ammette solo di aver pagato in nero una parte dei lavori nella casetta di famiglia a Prosecco

Servizio di
Claudio Ernè

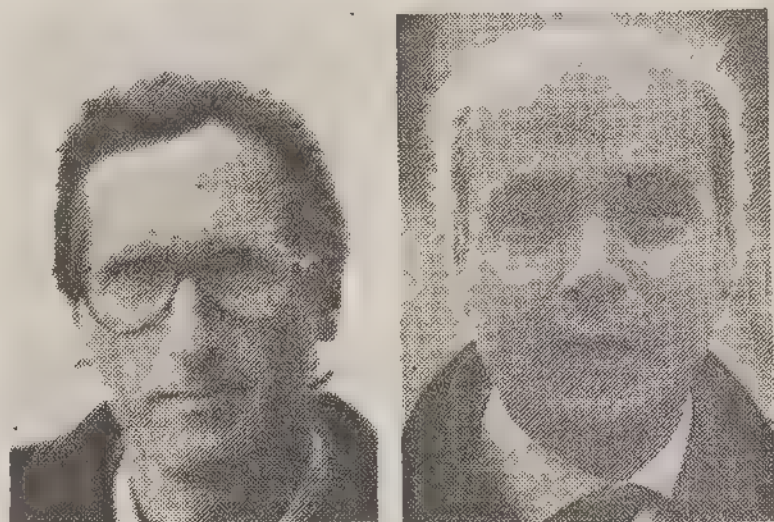
«I lavori di ristrutturazione della casetta di Prosecco li ho pagati di tasca mia. Parte con regolari fatture, parte in nero". Così ha ribadito ieri l'ingegner Gaetano Romanò durante l'interrogatorio cui è stato sottoposto in carcere dal giudice per le indagini preliminari Raffaele Morway. Il direttore generale dell'Acega ha dunque smentito la tesi della Procura che lo ha fatto rinchiudere al Coroneo con l'accusa di corruzione. Il pubblico ministero Antonio De Nicolo ritiene infatti che 40 milioni, usati nella ristrutturazione, siano usciti dalla casse dell'impresa "Mari e Mazzaroli", una delle ditte cui la municipalizzata affida i suoi appalti.

Anche Antonio Barca, amministratore delegato della società, è stato interrogato ieri e ha smentito ogni pagamento in favore di Romanò. "Non ci sono mai state richieste, offerte o favori di alcun tipo". Anche lui è al Coroneo da lunedì, accusato di corruzione.

Il faccia a faccia tra l'ingegner Romanò e il giudice Morway si è protratto per più di due ore. Al termine dell'interrogatorio l'avvocato Luciano Sampietro ha chiesto la revoca dell'ordine di arresto. Il difesore ha gettato sul tavolo del magistrato due carte importanti. La prima è la perizia tecnica sul valore delle ristrutturazioni effettuate a Prosecco. Circa 120 milioni, di fronte ai 160 ipotizzati dalla Procura. La seconda carta è rappresentata dall'elenco degli appalti dell'Acega assegnati negli ultimi tre anni. Il nome dell'impresa "Mari e Mazzaroli" vi compare una dozzina di volte. Una sola volta tra quelli a "trattiva privata" dove il lavoro viene assegnato a chi abbassa di più il prezzo. Una decina tra quelli a "licitazione privata" dove l'appalto viene attribuito con rigide modalità matematiche.

La perizia riporta il prezzo dei lavori a 120 milioni e quindi tende a escludere, seppure indirettamente, l'intervento finanziario della "Mari e Mazzaroli". Se l'ingegner Romanò riesce a dimostrare che nel periodo in cui la casetta è stata restaurata dal suo conto corrente della Cassa di Risparmio sono usciti proprio 120 milioni, la sua situazione processuale è in via di soluzione. I prelievi testimonierebbero altrettanti pagamenti e l'intervento corruttivo della Mazzaroli sarebbe smentito dagli estratti conto.

La ditta, secondo questa ricostruzione, potrebbe aver agito per conto proprio, all'insaputa del direttore dell'Acega. Avrebbe potuto chiedere agli artigiani che lavoravano a Prosecco, e a lei ben conosciuti, le fatture proprio per i lavori che Romanò pagava in nero. Questo a fini fiscali: per abbassare gli utili e versare meno tasse. Insomma non più corruzione ma illeciti tributari.

Faccia a faccia di 2 ore

Il Gip Raffaele Morway e l'avvocato Luciano Sampietro.

Tre mesi di carcere. Tanti ne ha ottenuti la Procura per completare le indagini che coinvolgono il direttore generale dell'Acega e l'amministratore delegato dell'impresa costruzioni "Mari e Mazzaroli". In teoria l'ingegnere e il geometra accusati di corruzione potrebbero riacquisire la libertà a metà febbraio, nelle ultime settimane di Carnevale. Ma fin da ieri i loro legali, gli avvocati Luciano Sampietro e Giorgio Borean, hanno preso d'assalto questo provvedimento. In primo luogo ne hanno chiesto la revoca al Gip che dovrà decidere dopo aver sentito il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Una risposta non dovrebbe giungere prima di lunedì. In secondo luogo, in caso di un responso negativo, i due legali ricorreranno al Tribunale del riesame. E' un passo che consentirebbe loro di conoscere buona parte delle "carte" con cui la Procura ritiene di chiudere la partita sull'asserita corruzione.

RICONFERMATO NELL'INCARICO DI PRESIDENTE

Ezit, Giuressi torna in sella

La Giunta regionale respinge le dimissioni inviate alla fine di ottobre

Aveva preso simbolicamente "cappello e cappotto" e aveva cercato di uscire di scena con una lettera di dimissioni indirizzata alla Regione: era un tentativo, quello del presidente dell'Ezit, Iginio Giuressi di mollare quello che considerava burocraticamente un "Giuressik park"..... Una decuisione presa in anticipo il 30 ottobre scorso quasi per prevenire un'ipotetica ondata di rimozioni (o che lui forse considerava tali) cominciata apparentemente con la decapitazione dei vertici della Friulia.

Ieri la Regione ha fatto tutto l'opposto e la Giunta, nella consueta conferenza stampa delle 15.30, ha annunciato che le dimissioni di Giuressi erano respinte. Anzi, l'incarico di presidente è riconfermato "con encomio" fino al momento del riordino degli enti. Non si sa però quando avverrà questo riordino: si parla comunque di tempi piuttosto brevi.

Neanche un mese fa aveva deciso di lasciare la poltrona inviando una lettera a Fontanini

Giuressi se il corso della nomina fosse normale dovrebbe scadere appena al 1995. Ieri il presidente era all'Ezit ed era piuttosto impegnato in una riunione con i dirigenti. Non è giunto nessun commento alla riconferma.

Quella decisione di inviare la lettera di dimissioni neanche un mese fa aveva lasciato un po' tutti interdetti (si considerava come uno degli ultimi dinosauri....) sopratutto il presidente della Giunta regionale Pietro Fontanini che in realtà aveva assicurato che non aveva operato nessuna purga personale contro Giuressi. Non si era trattato nemmeno di un siluro leghista. "i tempi delle purghe sono lontani" aveva dichiarato Fontanini.

Giuressi era stato nominato presidente e installato in un posto delicatissimo quando la Giunta Turello era ormai un esercito in rotta. Lui, un funzionario regionale, nominato al posto di Tabacco, senza alcuna esperienza specifica del settore. Una nomina fatta come tante (si dice) per non decidere e che aveva provocato varie difficoltà e rapporti piuttosto tesi con lo stesso consiglio di amministrazione.

MISURE ANTISMOG ANCORA ALLO STUDIO

C'è bora, e Larosa rinvia la decisione

Nuove deroghe chieste intanto dalle categorie imprenditoriali

DATI DI QUALITA' DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO 17/11	MESE NOVEMBRE		ANNO 1993	
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*		MISURA
17 media oraria	11	mg/mc	40	5.1
media 8 ore	11-18	mg/mc	10	3.5

* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

La bora, con le fredde raffiche di questi giorni, continua ad allontanare l'attesa decisione del commissario Larosa in merito ai provvedimenti antismog.

Dopo la riunione fra amministrazione comunale e categorie economiche svoltasi mercoledì, sembrava che ieri potesse finalmente essere giunto il momento per conoscere le scelte del commissario. Ma la bora ha concesso un giorno di tregua in più, che Larosa ha preferito utilizzare come «pausa di riflessione».

Nessuna decisione è stata dunque presa, e non sono trapelate neppure indiscrezioni dalle stanze del Municipio, anche se il commissario una frase se l'è lasciata scappare: «Nel caso dovessero verificarsi giornate come queste, caratterizzate da forte bora — ha detto — dovrebbe essere possibile annullare il provvedimento e liberalizzare il traffico anche nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì».

Evidentemente Larosa deve avere attentamente vagliato le proposte avanzate l'altro giorno da industriali, commercianti e artigiani, che indicavano nelle fasce orarie che vanno dalle 7 alle 9 e dalle 17 alle 20, nei giorni fissi di lunedì, mercoledì e venerdì, la possibilità di chiudere il centro al traffico senza con ciò danneggiare eccessivamente lo svolgersi delle diverse attività imprenditoriali e commerciali.

Altrimenti non si spiegherebbe l'intenzione del commissario di determinare fin d'ora la possibilità di annullare tale provvedimento (anche se appare estremamente difficoltoso indovinare l'arrivo e la durata della bora).

In altre parole, sembrano definitivamente tramontate le targhe alterne, con grande soddisfazione generale, mentre appare invece all'orizzonte un'ordinanza articolata, un compromesso al quale sembrano volersi adattare, in via preventiva, un po' tutti, pur con gli inevitabili disagi che qualsiasi limitazione nella libertà di circolazione necessariamente comporta.

Industriali, commercianti e artigiani hanno comunque chiesto (e sembra abbiano ottenuto) dal commissario la concessione di deroghe per tutti coloro che svolgono attività per le quali non possono rinunciare a muoversi con l'automobile.

Si tratta principalmente di chi svolge operazioni di carico e scarico merci, e degli artigiani che devono operare all'interno dell'area offlimits (che sarà comunque allargata rispetto alle attuali zone «A» e «B»).

In ogni caso il commissario Larosa sembra intenzionato a riconfermare tutte quelle deroghe (automobili catalizzate, motocicli, portatori di handicap, auto pubbliche e altre) che avevano caratterizzato le delibere della giunta Staffieri adottate lo scorso autunno.

Ora non rimane che attendere la fine della bora, per vedere finalmente all'opera il commissario, a meno che, giunti oramai alla soglia delle elezioni, il problema non venga interamente «riversato» sull'esecutivo ecutivo.

u. sa.

BORA

Vari interventi per le forti raffiche

Ormai è inverno in tutti i sensi. Ieri le prime raffiche di bora anche se la velocità non è stata particolarmente sostenuta: solo 65 chilometri all'ora. Ma nonostante ciò sono stati numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per abbattere vetrate pericolanti e tegole e comignoli.

L'intervento più allarmante è stato in via Frausin dove era stata segnalata una gru pericolante. Ma fortunatamente si è trattato solo di un falso allarme subito rientrato.

ATTRAVERSO FERNETTI CON META FIRENZE

Da Sarajevo 14 bimbi in viaggio verso la vita

Erano attesi ieri pomeriggio alle 16.30 al valico di Fernetti, ma sono arrivati cinque ore più tardi. I soliti intoppi burocratici hanno allungato l'odissea di quattordici bimbi bosniaci provenienti da Sarajevo e diretti a Firenze.

Il pullman che li trasportava è stato infatti costretto a restare fermo per alcune ore al confine tra Croazia e Slovenia. Un groviglio di di situazioni da chiarire ha fatto correre il rischio che i bimbi e i loro due accampagnatori arrivassero a Trieste troppo tardi per prendere il treno per Firenze.

Sul passaporto collettivo preparato dalle autorità bosniache figuravano 25 nomi, ma in realtà i bimbi erano quattordici. Per di più uno di questi viaggiava con il passaporto individuale, ed era privo della lettera con cui le autorità italiane garantiscono il rientro in Bosnia entro un periodo prestabilito. Telefonate a Zagabria e a Roma, fax che viaggiavano attraverso quei confini che per i piccoli bosniaci sembravano divenire invalicabili.

Alla fine la situazione si è sbloccata è la «spedizione», organizzata dal Consorzio italiano di solidarietà, ha potuto raggiungere il valico di Fernetti attorno alle 21.30, solo quaranta minuti prima della partenza del treno per Firenze. Poliziotti e finanzieri hanno ridotto all'essenziale le formalità, consentendo così che il gruppo giungesse in tempo alla Stazione centrale.

A Firenze, il Comune ha messo a disposizione delle piccole vittime della guerra un'apposita struttura e ha previsto che i bambini possano regolarmente frequentare l'anno scolastico in corso. I bimbi verranno in seguito ospitati da alcune famiglie toscane che hanno già dato la loro disponibilità, e dopo un anno potranno eventualmente far rientro a Sarajevo.

Quello di ieri è l'ennesimo anello di una lunga catena della solidarietà, che ha mosso finora oltre 25 enti locali di tutta Italia, consentendo l'accoglienza di circa 1200 sfollati della Bosnia Erzegovina.

mi. sco.

CACCIATORE SPARA E FERISCE PER ERRORE UN SESSANTENNE

Scambia un uomo per un cinghiale

L'incidente si è verificato nel bosco nei pressi del monte Spaccato - Indagini della polizia

Crede che sia un cinghiale, spara e ferisce un uomo che ora si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Cattinara. Il grave incidente di caccia è avvenuto ieri verso le 17.30 in un bosco nei pressi del monte spaccato.

Si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di patologia chirurgica dell'ospedale di Cattinara, Luciano Bassi, 62 anni, residente al civico 8 della strada per Longera. Un proiettile esploso dalla carabina imbracciata da Ottavio Pellegrini, 63 anni, abitante in via Sala 9, lo ha colpito al fianco destro, fortunatamente senza ledere organi vitali.

Non è però ancora stata chiarita la dinamica dell'incidente che, solo per un caso fortunato, non ha provocato la morte di Bassi. Si sa solamente che il ferito, che non è un cacciatore, si trovava nel bosco ma non si conosce per quale motivo.

Ma ecco come potrebbero essersi svolti i fatti. Pellegrini che era assieme a un amico ha notato un movimento delle foglie dietro un cespuglio e credendo che fosse un animale, ha sparato forse ingannato anche dal fatto che all'imbrunire c'era poca visibilità.

È stato lui stesso assieme all'amico a trasportare il ferito fino alla strada del monte spaccato. Poi si è recato in un'abitazione privata da dove ha telefonato al 118. Dopo pochi minuti è giunta sul posto l'ambulanza seguita a breve distanza dall'auto medicalizzata della Croce rossa. Da un primo esame del medico pare che il proiettile sia entrato anteriormente e dopo aver attraversato il fianco destro, sia fuoriuscito alla stessa altezza.

Ieri sera Ottavio Pellegrini è stato sentito a verbale dalla polizia negli uffici della squadra volante. Ma ulteriori accertamenti sono in programma per oggi da parte degli investigatori. L'arma intanto è stata sequestrata.

La donna percossa nota tra le lucciole

Sempre più fitto il mistero sull'inchiesta sull'episodio denunciato da A.H., 50 anni, la donna che l'altra mattina alle quattro si è presentata completamente nuda in un'abitazione di via dell'Istria. A.H. ha dichiarato di essere stata sequestrata e che è stata anche tentata una violenza carnale da parte di due uomini che l'avevano caricata a forza in un'auto. La polizia alla quale sono state delegate le indagini da parte del sostituto Federico Frezza sta cercando di raccogliere informazioni nell'ambiente dei conoscenti e dei vicini della donna. Da indiscrezioni che il magistrato non ha confermato pare che il nome di A.H. sia stato già segnalato molti anni fa alla polizia in merito ad episodi di prostituzione. Non è detto sia chiaro che A.H. la sera dell'aggressione avvenuta nei pressi di via Ghega stesse attendendo qualche cliente.

PER FALSO

Giudice inquisito

Il presidente del Gip Vincenzo D'Amatomato ha rinviato a giudizio il procuratore di Rovigo Giacomo Invidiato. Il magistrato sarà processato a Trieste in marzo e dovrà rispondere di abuso d'atti e falso. Il caso è nato da un'asserita serie di favori che Invidiato avrebbe chiesto per far avere alla sua domestica una pensione per una invalidità insistente.

UNA GIORNATA CON I CANDIDATI A SINDACO / 3

Giulio l'imperturbabile

Servizio di
Furio Baldassi

Metti una giornata con Giulio Staffieri, ed è subito corsa con il tempo. Le immagini di Marino Sterle si soffermano solamente su alcuni aspetti delle interminabili 24 ore del candidato a sindaco, rese ancora più pesanti dall'inclemenza del tempo. Andando in senso orario, lo vediamo qui a lato alle prese con gli abitanti di Roiano, alle quali ha fornito risposte spicciole sia all'interno del camper, che fuori. In basso è invece documentata la parte istituzionale dello Staffieri-day. Dapprima lo vediamo (a sinistra) durante il suo intervento all'Unione istriani, a seguire mentre parla davanti all'uditorio dei suoi più recenti alleati, i cristiano-popolari.

«So che molti stenteranno a crederlo, ma domenica andrò a dormire tranquillo e sereno. E lunedì cercherò di bighellonare in casa il più a lungo possibile...». Giulio Staffieri non si smentisce. Alla terza tornata elettorale che lo vede protagonista, ostenta la stessa, britannica flemma con la quale, probabilmente, portava a suo tempo i jet fuori dalle turbolenze. Unica concessione al "nuovo", un camperone «prestato da amici» che lo porta in giro nelle differenti realtà dei rioni. «Vi prego solo di non parlare di campagna all'americana - ammicca - chè quella è tutta un'altra cosa. Negli Stati Uniti gli elettori si autotassano per i candidati di fiducia, qui da noi, prendessimo un'iniziativa del genere, non raccoglieremmo una lira...».

Ore 11. Il camper è piazzato a Roiano, in piazza tra i Rivi. Posizione strategica, indubbiamente, ma dialogo non certo agevolato da una bora sferzante e dai primi assaggi dell'inverno incombente. Tempo da vin brulè e pantofole, più che da discorsi sui massimi sistemi cittadini. Eppure la gente arriva egualmente, per scambiare quattro chiacchiere con il "sindaco". Ai roianesi stanno a cuore i problemi più disparati, dalla ristrutturazione dei ricreatori al cimitero per gli animali, dai parcheggi ai trasporti urbani. Staffieri viaggia perennemente a microfono aperto, quasi una sua prolunga naturale alla quale affida non solo domande e risposte, ma anche battute e amenità varie. L'idioma è strettamente, schiettamente triestino, e il dato non sorprende. Difficile che vada a chiudere le vocali, in questo frangente, proprio uno che vede nella triestinità la chiave di volta delle elezioni.

Incassato nel cappotto, un elettore butta là quasi casualmente un «tanto, finite le elezioni è finito tutto» che all'ex Aquila selvaggia fa l'effetto di un cerino buttato in un bidone di benzina. In un attimo l'uomo è coinvolto nelle discussione, in due, probabilmente, è indottrinato per bene. Se è vero che siamo quello che mangiamo, Staffieri sprizza da tutti i pori un'energia che è tipica di chi, da sempre, alla mattina si spara un breakfast english style e non il semplice cappuccino all'italiana. «Non parlatemi di "vecchio" o di "nuovo". E' tutto da dimostrare che i miei concorrenti siano più giovani di me...». Parla proprio di concorrenti, l'uomo della Lista, e non di avversari, e non si tratta di una scelta casuale. «In determinati frangenti - sorride posso essere d'accordo anche con Spetic, senza che per questo ci si debba scandalizzare. La competizione elettorale non può trasformarsi in rissa. Sono ferocissimo, è vero, ma solo politicamente».

Attorno al "sindaco", il popolo della LpT si dedica all'autopromozione. Scelta obbligata, secondo Staffieri, «visto che dalla stampa non abbiamo certo avuto aiuti di sorta». Una battuta secca che, in linea con il suo stile, viene immediatamente archiviata con estrema scioltezza. Difficile scalfire l'equilibrio di chi cita come sua forma mentis una certa capacità di abbassare la tensione in quanti gli stanno attorno. Anche e soprattutto stavolta, che il complesso dell'accerchiamento è più vistoso che in altri frangenti. «Nonostante tutto, continuo a credere che sarà una lotta tra me e Illy. La "putela" (la Seganti della Lega Nord ndr) va bene, ma ho l'impressione che la stiano bruciando...Certo negare il fenomeno leghista è un atteggiamento cretino, speriamo solo che facciano presto a diventare moderati...».

Moderazione, già. E' un'altra delle parolechiave di Staffieri, pronto a giurare in qualsiasi frangente che anche i suoi più recenti alleati, i missini, non superano per "turbolenza" politica una congrega di rotariani in gita sociale. La sua tribuna elettorale in Rai, alle 15, non si sottrae a questo copione, nonostante la presenza al suo fianco di Giulio Camber, che certo campione di tolleranza politica non sembra proprio. «Sa cosa mi ha chiesto con maggior frequenza la gente in giro per la città? Il motivo per il quale mi sono ricandidato per la terza volta. Posso assicurare che non è per vanagloria, visto che il quadretto nella galleria dei sindaci in Municipio me lo dedicheranno lo stesso...No, è che mi resta un senso di incompiuto per tutte le cose che non mi hanno lasciato fare durante l'ultimo mandato...». Staffieri sindaco "ingessato"? Lui assicura di sì, aggiungendo di sentirsi molto stimolato dal nuovo sistema, che dovrebbe mettere al riparo da sorprese del genere. «Almeno - scherza - non avrò più a che fare con una Democrazia cristiana dove sei consiglieri votavano in una maniera e sei in un'altra...Non nascondo nè mi nascondo di aver ottenuto al Comune più di quello che pensavo. E poi, onestamente, in certe condizioni ogni minima conquista era grasso che colava...».

16 e 30, l'ora degli istriani. All'Unione una sala strapiena accoglie l'esponente di quello che il presidente Denis Zigante definisce «il polo dei valori». Saranno anche "concorrenti", ma Staffieri non gliele manda certo a dire. Il candidato ironizza su «quelli a cui il padre mette su una bella azienda e si scoprono manager», parla di «valori che sono nell'uomo e vengono da antiche memorie», stimola il ricordo degli esuli ricordando che personalmente non mette piede a Pirano dal giugno del '45. «Un moderato vero - questo è il messaggio - non molla mai».

Il tema, ampliato ma non certo riveduto, riecheggia a pochi minuti di distanza alla "Marittima", che i cristiano-popolari sono riusciti a stipare nonostante il tempo da lupi. Si taglia la mortadella per il buffet del "dopo", dietro i separè, mentre Staffieri lancia i suoi strali contro "il nuovo di facciata", autocandidandosi a rappresentante dell'area «delle persone per bene». Gli applausi arrivano copiosi, probabilmente dalle stesse mani di chi, non troppi anni orsono, al solo sentir menzionare la Lista si faceva il segno della croce. Potenza, questa sì, del "nuovo". «Siamo moderati, ma non morbidoni», conclude Staffieri, atteso alla manifestazione conclusiva di Alleanza nazionale nell'adiacente Savoia Excelsior e da due cene due, in serata, con altrettanti gruppi di simpatizzanti.

Impegno non proibitivo per chi mentalmente si è già stilato, parole sue, un «programmino nel programmino» da mettere in pratica una volta riavuta una poltrona ben nota. «L'esperienza maturata può solo che aiutarmi - chiude Staffieri l'imperturbabile - e inoltre il mio non è solo uno slogan: io sono realmente convinto che a Trieste, volendo se pol...».

L'INTERVENTO

Bosio: "L'impegno progressista parte anche dal Centro"

Leggendo sul Piccolo in «Tribuna aperta» gli interventi delle varie anime della Dc, mi sembra corretto chiedere ospitalità a codesta rubrica per precisare, senza alcuno spirito di polemica, la posizione del sottoscritto che ha presentato, avendo scelto di non candidarsi in queste elezioni comunali, nella lista per l'Unione di Centro la candidatura di iscritti alla Dc o che ad essa fanno riferimento. Il mio obiettivo, nel partecipare quale democristiano alla costituzione dell'Unione di Centro — Laboratorio di cultura, economia e politica — è stato ed è quello di unire politicamente intorno ad un problema vitale, quello dell'Amministrazione di questa città, un gruppo di persone che ha la forza delle idee ed il coraggio di confrontare, scegliere, faticare per perseguire il filo degli ideali e dei principi del proprio credo politico. Tale via è impervia e faticosa, ma garantisce di far testimonianza secondo quegli ideali e quei principi, senza doverli snaturare mediante la costituzione di cartelli con il Pds, in una mera logica di potere.

Con serio intento di rinnovamento, mi sono messo nella convinzione che occorra recuperare il Centro della società civile italiana ad un impegno riformista e progressista, convinzione in linea con le teorizzazioni quotidianamente espresse da Martinazzoli sulla costituzione di un Centro dc alternativo alla Lega e competitivo rispetto al Pds. Non in linea, o per lo meno contradditorio con tali affermazioni mi sembra possa apparire l'approvazione da parte dello stesso Martinazzoli della candidatura di Illy a sindaco da parte della Dc insieme al Pds, situazione però definita «originale» e «non esportabile».

In un momento così ricco di crisi e di contraddizioni ritengo necessaria una coerenza estrema di comportamento con gli ideali del proprio credo politico, anche accettando il rischio di essere in minoranza. Ricordando peraltro, con fiducia e ottimismo, che ogni maggioranza, all'inizio è — come dice padre Sorge — minoranza e che per cambiare in profondità non importa essere «grandi», basta che i «piccoli» si uniscano tra loro, a... fare valanga! Una valanga di bene per la città di Trieste, troppe volte dilaniata da opposti estremismi e lacerata dagli Accordi di Osimo.

Franco Bosio

PDS

Spadaro: "Superando le etichette, l'obiettivo è creare un sistema-città"

Nel pieno della campagna elettorale, mentre qualcuno ritenta maldestramente di riproporre vecchi schemi e slogan ideologici, vogliamo ribadire che il problema centrale che Trieste ha di fronte a sé è quello di essere messa nelle condizioni di sviluppare le sue risorse per agganciarsi alle trasformazioni, a quelle innovazioni dello sviluppo che il professor Romeo — e qualche giorno prima Rita Levi Montalcini — ha indicato come la via obbligata per rispondere positivamente alla crisi e ai problemi del lavoro.

La questione è quali condizioni e quali strumenti mettere in campo per consentire a Trieste di divenire compiutamente un «sistema città», capace di competere a livello internazionale quale importante punto di riferimento dell'Italia e della Cee.

Nessuno è disposto a regalare più nulla; oggi è comunque finita la fase dell'assistenzialismo perché è impossibile, per quella strada, reggere di fronte alle sfide dell'oggi.

Da questo punto di vista condividiamo le preoccupazioni di coloro che segnalano come Trieste possa perdere il treno dello sviluppo, e siamo a fianco di quanti in città, dal pubblico e dal privato, sono impegnati ad attrezzare il «sistema Trieste». Alla base della proposta politica del Pds per un governo cittadino di svolta, che unisca in un patto per lo sviluppo risorse intellettuali, forze civili e politiche, sta proprio la preoccupazione che Trieste possa venir emarginata e che vadano ancora disperse e frammentate entro il tradizionale immobilismo, risorse peculiari, potenzialità importanti della città.

Da questa capacità di vedere la realtà, da questo senso di responsabilità di fronte ai problemi che stanno davanti alla città, si misura la volontà di un partito politico di rinnovarsi realmente e di affrontare la questione della riforma della politica; non di un semplice rimescolamento interno a un ceto politico, ma capacità di realizzare collegamenti con parti significative della società civile per dare vita ad una nuova classe dirigente, politica e amministrativa, in grado di avere questo senso di responsabilità di carattere generale e di porsi l'obiettivo strategico di far cogliere a Trieste, a partire dal tessuto della città non solo da sollecitazioni esterne, le opportunità che essa oggi ha.

Perciò con franchezza devo dire che assai poco mi interessano le ossessioni di Gambassini e le polemiche sui rapporti di alleanza tra imprenditori e forze della sinistra. Noi invece su questi rapporti puntiamo: sul rapporto, nuovo a Trieste, tra le forze del lavoro che, con diverse responsabilità e a livello diverso, si impegnano per fare del Comune di Trieste, capoluogo regionale, l'indispensabile punto di riferimento politico ed amministrativo che contribuisca in maniera decisiva a ricreare le condizioni per lo sviluppo della città».

Stelio Spadaro

IERI SERA A PALAZZO DIANA L'APPELLO AGLI ELETTORI DA PARTE DEL COMMISSARIO DELLA DC

Anselmi: «Con Illy una nuova politica»

«Una città guidata da fascisti e nazionalisti - ha detto - non può essere un riferimento per gli altri Paesi europei»

Al tavolo in sala Reti, da sin.: l'on. Coloni, il capolista de Banfield, Tina Anselmi, il neocoordinatore regionale Isidoro Gottardo, Degano e la Dorigo. (Italfoto)

«A Trieste abbiamo scelto di rinnovare la politica, non abbiamo scelto un'alleanza con altri partiti, né con il Pds, ma abbiamo privilegiato il rapporto con la società e un candidato, Riccardo Illy, che ci veniva offerto dalla società civile». Così il commissario di Palazzo Diana, Tina Anselmi, ha in pratica chiuso ieri sera la campagna elettorale del suo partito. All'appuntamento sono intervenuti il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni; il presidente del consiglio regionale, Cristiano Degano; il capolista alle comunali, Raffaello de Banfield Tripcovich; il nuovo coordinatore regionale, Isidoro Gottardo; il vicecommissario della federazione triestina, Elettra Dorigo, numerosi candidati, aderenti e simpatizzanti.

«Abbiamo rinnovato tutta la lista della Democrazia cristiana - ha detto ancora la Anselmi nel suo appello agli elettori - cercando di rappresentare ambienti e forze vive della città, per ristabilire un rapporto di fiducia con la gente, per farla contare di più oggi e domani». «Trieste - ha proseguito il commissario della Dc locale - non deve perdere l'occasione che le viene offerta dalla storia oggi, di essere cioè una città di riferimento per il nuovo assetto dell'Europa centro - orientale, ma una città guidata dai fascisti e dai nazionalisti non può essere riferimento per gli altri Paesi europei». «La Democrazia cristiana - ha detto ancora la Anselmi - non ha paura di guardare avanti, perchè sa che le sue radici sono nella cultura e nella storia di Trieste».

«Mi auguro che Illy vinca - ha affermato a sua volta il nuovo coordinatore regionale della Dc, Gottardo - perchè la sfida su questo sindaco significa molto per Trieste, per questa regione e per il nostro Paese». Gottardo ha anche lui posto l'accento sul nuovo metodo con cui è nata la candidatura di Riccardo Illy. La Anselmi ha spiegato che il programma della Dc e quello del candidato sindaco risultano sostanzialmente convergenti con le valutazioni e gli orientamenti espressi nel «Manifesto» degli intellettuali e delle personalità triestine pubblicato da Il PIccolo lo scorso 25 aprile. «Tutte queste proposte ha concluso la Anselmi partono dalla convinzione che il futuro di Trieste, nella salvaguardia dell'identità italiana della città, dipende essenzialmente, in uno scenario europeo e mondiale totalmente nuovo, dalla capacità di nuove iniziative e nuovi rapporti in tutti i campi, fondati sulla tradizionale funzione internazionale della città».

I PRESIDI SCELGONO DI RIDURRE AL MINIMO LA PERDITA DELLE LEZIONI

Urne e scuole vanno al compromesso

Scuole chiuse da domani a martedì per le elezioni? No grazie. Almeno, così la pensano parecchi capi d'istituto, anche se le situazioni nelle scuole adibite a seggio variano (le materne sono tutte chiuse).

Come sintetizzano i funzionari del Comune; «quest'anno c'è stato un certo ostruzionismo da parte dei presidi, che prevedono la perdita di parecchi giorni di lezione a causa degli appuntamenti elettorali. Così abbiamo cercato di tener conto di tutte le esigenze...» La parola d'ordine è conciliare ed arrangiarsi. Le lamentele da più parti esposte alle autorità non hanno avuto risposta. Parecchi presidi, allora, si sono attivati per venire a patti con la pubblica amministrazione: hanno fatto notare che le aule adibite a seggi erano ben distanti da quelle di lezione, o hanno concordato per oggi una mezza mattinata di lezione. Il personale amministrativo potrà lavorare fino a domani. Diverse a seconda degli istituti, invece, le soluzioni adottate nella didattica. Per salvaguardare almeno qualche ora di lezione si è puntato a recuperare — in molte scuole — la giornata di oggi. Quasi totale invece la chiusura martedì. Anche in questo caso però le scelte sono varie: al Carli, per esempio, si riparte proprio martedì con le serali. Mentre lo Stefan si apre già al mattino, così come il Galilei. Qui però il preside Forni annuncia la volontà di sospendere le lezioni solo lunedì, giorno di scrutinio: scelta giustificata dal fatto che l'edificio ospita un unico seggio al pianterreno, mentre le aule sono ai piani superiori. A tentare di contenere i giorni perduti alle lezioni, insomma, sono gli stessi addetti ai lavori che dalle autorità non hanno avuto aiuto (già l'anno scorso, ricorda Forni, una delegazione di presidi in visita al sindaco chiese che si rivedesse la distribuzione dei seggi negli edifici scolastici). E anche fra gli studenti serpeggia la preoccupazione di non riuscire a portare a termine i programmi. Un problema — sottolineano in coro i rappresentanti dei licei Dante e Petrarca, Alessandro Sciarrone e David Sussi, e quello del Carli Maurizio Cociancich — sentito soprattutto dai maturandi. Di tempo per recuperare, loro non ne hanno proprio.

p. b.

ESPERTI DEL TRIBUNALE, DELLA PREFETTURA E DEL COMUNE SPIEGANO LE REGOLE PER IL VOTO

In Corte d'Appello la prova generale dei presidenti di seggio

DOMANI

"Speciale" sul voto

Il Piccolo pubblicherà domani una pagina speciale con le istruzioni per il voto. Verranno riprodotte le schede e chiariti i dubbi su come esprimere la propria preferenza per sindaco e consiglieri comunali e circoscrizionali.

Elezioni comunali, prova generale. Ieri mattina, in Corte d'Appello, i presidenti di seggio hanno ricevuto istruzioni e chiarimenti sulle regole da seguire per un corretto svolgimento delle operazioni elettorali di domenica prossima. Clima non propriamente sereno in un'aula magna stracolma. Gli intervenuti non hanno dissimulato il loro malumore per lo spazio ristretto, che impediva un ascolto decente degli interventi dei tecnici del Tribunale, del Comune e della Prefettura ("già l'altra volta avevamo lamentato il fatto si sono indignati in molti - e ci avevano promesso che si sarebbe provveduto") e per gli stessi vademecum editi a cura del ministero, alcuni dei quali con errori tipografici piuttosto grossolani.

Il presidente del tribunale, il presidente della Corte d'Appello e il giudice Morway, che è a capo dell'ufficio elettorale centrale, hanno chiarito alcun regole da seguire dall'apertura del seggio all'interpretazione della volontà dell'elettore per evitare intoppi nel marchingegno attivato dalla nuova legge. Regola prima: compilare il verbale atto per atto e non dimenticare di apporvi il dato conclusivo con i risultati. Regola numero due: non farsi prendere dal panico in caso di contestazioni (sono fisiologiche, ha detto Morway9 e risolverle nell'ambito della sezione assegnando, eventualmente, un voto provvisorio. Punto tre, importantissimo: far bene attenzione alla distinzione tra i voti al sindaco e i voti di lista che dovranno segnarsi su due parti distinte del verbale.

Presidenti di seggio nell'aula magna della Corte d'Appello per le "istruzioni" elettorali. (Italfoto)

L'ULTIMO SONDAGGIO DELLA SWG CONFERMA LA TENDENZA DI QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE COMUNALI

Illy, una partenza in «pole position»

Lo seguono nell'ordine Staffieri (centro destra) e la Seganti (Lega), ma gli incerti sono ancora molto numerosi: il 23 per cento

Servizio di
Fabio Cescutti

Illy contro Staffieri, ovvero le due città a confronto: centro sinistra (28 per cento) e centro destra (23), stando all'ultimo sondaggio della Swg, monopolizzano il ballottagio. Ma c'è un'altra Trieste, quella della Lega, che cresce e si attesta sul 20. Non poco, visto che gli altri due candidati possono contare su cartelli ben più consistenti come alleanze. L'ultima radiografia del voto lascia tuttavia un 23 per cento di indecisi. Molti. E, altro dato importante, nell'ultimo sondaggio in vista delle comunali di domenica Illy guadagna, Staffieri perde. Vediamo di approfondire alcuni punti.

1) CENTRO SINISTRA. L'operazione Illy si rivelerebbe vincente perchè con il voto degli indecisi potrebbe arrivare dal 28 al 33-35 per cento. Alleanza per Trieste con gli apporti di Rete e sloveni dovrebbe confermare il 17 abbondante del giugno scorso; Palazzo Diana, nonostante un ipotetico calo generale della Dc, manterrebbe quasi un dieci per cento e su Illy convergerebbero inoltre consensi personali, grazie al voto disgiunto che permette di scegliere il candidato di un cartello e un partito che non lo sostiene.

2) CENTRO DESTRA. L'intesa sembra sottovalutata ed è possibile, visto che gli elettori fedeli a un'ala estrema dello schieramento politico difficilmente dichiarano la propria scelta. E' fra l'altro statisticamente provato che il 15 per cento degli aventi diritto al voto decide nell'ultima settimana. Cosa vuol dire? Che Staffieri dal 23 potrebbe attestarsi attorno al 30 per cento. L'abbraccio Lista-Msi rispetto alle ultime provinciali risulterebbe comunque deficitario, quanto meno di un quarto, considerato anche l'apporto di pensionati e Cristiano popolari.

3) LEGA NORD. Il voto alla Lega difficilmente non viene dichiarato. Anzi. Ma con qualche punto percentuale in più il «Carroccio» potrebbe saltare dal 20 al 2325 per cento. Un bottino non da ballottaggio, ma con il quale la Lega porrebbe una seria ipoteca sulle politiche, dove il 75 per cento dei seggi sarà attribuito con il maggioritario. E bisognerà vedere se, per Camera e Senato, gli altri cartelli si ricostituiranno.

4) Il 23 per cento di indecisi è comunque una riserva che pesa e che, redistribuiti fra i big meno equamente di quanto ipotizzato, potrebbe creare sorprese. Ma quello che va valutato a fondo è che ci troviamo veramente di fronte a comunali «rivoluzionarie», per cui i raffronti con le provinciali sono relativi. Rispetto a giugno la Dc si è divisa, il centro destra si è unito, i progressisti non potevano allora contare su un candidato del calibro di Illy, la Lega si è rafforzata. Il quadro è insomma completamente mutato. E forse anche la mentalità della gente che, non dimentichiamolo, potrà votare un sindaco e un partito diverso da quello che lo sostiene. Una novità che da sola può sconvolgere i vecchi equilibri.

PER QUALE SINDACO VOTEREBBE?

	Rilevamento del 22-25 ottobre	Rilevamento del 29-30 ottobre	Rilevamento del 9 novembre	Rilevamento del 17 novembre	Variazione in percentuale
RICCARDO ILLY sostenuto da Alleanza per Trieste (AD, Verdi, US, PRI, Rete), DC, PDS	23,0%	25,0%	26,6%	28,0%	+ 1,4%
GIULIO STAFFIERI sostenuto da Lista per Trieste, MSI, Pensionati	21,0%	24,0%	24,7%	23,0%	- 1,7%
FEDERICA SEGANTI sostenuta dalla Lega Nord	17,4%	17,6%	19,7%	20,0%	+ 0,3%
STOJAN SPETIC sostenuto da Rifondazione Comunista	4,4%	3,5%	3,8%		
LADI MININ sostenuto dall'Unione Socialisti Europei	1,6%	1,0%	0,9%	6%	---
GIANCARLO LO CUOCO sostenuto da Unione di centro	1,2%	1,0%	1,0%		
Non sa o non risponde	30,2%	27,4%	23,3%	23%	- 0,3%

Ma uno dei big resterà fuori

I giochi sono fatti. Riccardo Illy e Giulio Staffieri, secondo i sondaggi, entreranno in ballottaggio lasciando tutti gli altri fuori della porta del futuro sindaco. E la porta resterà chiusa, solo per un soffio, anche per Federica Seganti. L'ultimo sondaggio della Swg conferma un ordine di arrivo (è questo il vero dato significativo e non quello delle percentuali che possono variare) che si era delineato fin dalle prime battute della campagna elettorale. Riccardo Illy (Alleanza per Trieste, Dc, Pds, Verdi, Rete, Unione slovena) è riuscito ad allungare il passo staccando i suoi inseguitori e arrivando al 28% di consensi, Giulio Staffieri (LpT, An, Pensionati, Cristiano popolari), mantiene il prezioso secondo posto, ma i suoi consensi rimangono fermi o peggio diminuiscono scendendo dal 24,7% della terza al 23% dell'ultima e definitiva rilevazione. Federica Seganti (Lega Nord) migliora leggermente passando dal 19,7% al 20%, ma non riesce a sorpassare Staffieri e il terzo gradino del podio, in questo tipo di competizione elettorale, non è certo una consolazione. Tutti gli altri candidati (Spetic di Rifondazione comunista, Lo Cuoco dell'Unione di centro e Minin di Psi e Psdi) raccolgono nel complesso solo il 6%, mentre scendono, anche se di poco, gli indecisi che passano dal 23,3% al 23%. È chiaro che questa fetta di indecisi, quasi un quarto del corpo elettorale, sono abbastanza da stravolgere qualsiasi previsione, e rimangono l'ultima speranza per chi si vede escluso dal ballottaggio, oppure una mina vagante per chi invece spera che i sondaggi azzecchino l'ordine d'arrivo.

Ma vediamo tra le pieghe del sondaggio come si arriva a questa determinazione del voto.

La forza di Illy sta nella sua «trasversalità», nella sua capacità di attrarre voti da tutti i settori sociali della popolazione (probabilmente è questo il vero «centrismo»). Lo appoggiano la fasce di età più produttive, che vanno dai 25 ai 55 anni, e nell'ultima rilevazione sembra intaccare anche la «roccaforte» di Staffieri, e cioè gli anziani che cominciano a dargli maggiore credito.

Anche Staffieri raccoglie attorno al suo nome tutte le fasce sociali della città, ma in percentuale minore, e una parte del suo «elettorato sicuro» (gli anziani) comincia a dividere i consensi tra gli altri candidati.

I giovani sono invece il punto di forza della Seganti che ottiene il massimo dei consensi nelle fasce di età che vanno dai 18 ai 24 anni. Ma il record di adesioni la Seganti lo raccoglie tra gli artigiani e i commercianti.

E' interessante anche cercare di capire i percorsi sotterranei che portano i voti di lista a concentrarsi su un candidato piuttosto che su un altro (il voto può essere disgiunto). La fedeltà ideologica degli elettori si è dissolta. Che votano, allora, gli elettori dei partiti vecchi e nuovi?

Il tradizionale elettorato democristiano e quello del Psi si sparpaglia su un ventaglio molto ampio. La Dc ufficiale mantiene la parte più consistente sul nome di Illy, ma una fetta non trascurabile si rivolge a Staffieri, in minor misura alla Seganti e anche su Lo Cuoco. Gran parte dell'antico voto socialista va ad Illy, ma molti rimangono attaccati al vecchio connubio con Staffieri, non trascurano la Seganti e solo una minoranza vota il candidato «ufficiale» Minin.

Voto disciplinato e convinto del Pds su Illy, che attira anche una fetta di Rifondazione comunista, mentre una parte di Alleanza per Trieste abbandona il suo candidato ufficiale e cede voti a Staffieri e Seganti. Se la netta maggioranza della LpT vota per il «suo» comandante Staffieri, un pezzo di Lista rivolge le sue preferenze, in modo equanime, alla Seganti e a Illy. Stesso discorso, ma per qualche verso sorprendente, per l'Msi che ha indossato il nuovo marchio di Alleanza nazionale.

Le preferenze dell'elettorato leghista, infine, danno la vera chiave interpretativa di queste elezioni. Se la Lega Nord ha ormai la maggioranza relativa del voto di lista (si parla del 30%), una parte del suo elettorato abbandona la Seganti — che pure ha fatto una campagna elettorale metodologicamente ineccepibile — per rivolgersi soprattutto a Illy e assai meno a Staffieri.

f.d.c.

HANNO DETTO

Castellina: La crisi generale è incubazione di avventure reazionarie

"Non si va affatto disegnando lo scenario previsto dai fautori del nuovo sistema elettorale - un polo moderato-conservatore e un polo democratico-progressista - bensì un pericoloso slittamento a destra di tutto il Paese. Lega Nord e Msi rischiano di ottenere un'allarmante affermazione". Lo ha dichiarato il deputato al Parlamento europeo, Luciana Castellina, intervenendo alla chiusura della campagna elettorale di Rifondazione comunista. "Le crisi - ha aggiunto l'on. Castellina - tanto più quando accade come in Italia, dove quella economica si coniuga con quella politica, sono sempre terreno di incubazione di avventure reazionarie. Perchè disagio e malcontento, se non trovano il punto di riferimento forte di una sinistra alternativa, possono finire per alimentare la demagogia populista". Castellina ha infine rilevato quanto sia stata irresponsabile la scelta del Pds a Trieste "di convergere in una confusa ammucchiata di centro, dove si riciclano vecchi ceti dominanti, politici ed economici, così bloccando la costruzione di una forza unitaria di sinistra in grado di parlare con coerenza alle vittime della crisi". Nel suo appello l'europarlamentare ha detto che un voto a Rifondazione ha una doppia valenza: per una sinistra alternativa e, insieme, per aprire la strada a una alternativa di sinistra.

I FRATELLI SASCO. Alcuni abitanti di Chiadino-Rozzol hanno segnalato l'irregolarità della campagna elettorale di Roberto Sasco (Cristiano Popolari) che, vantando i suoi meriti come presidente circoscrizionale uscente, chiede di esprimere la preferenza con il suo cognome nel voto del Comune e della circoscrizione. Roberto Sasco, però - fanno osservare i firmatari della nota - è candidato solo alla circoscrizione, mentre al Comune è candidato suo fratello Edoardo. Si tratterebbe quindi di promozione scorretta, in quanto viene spacciata un'attività e una carica che vanno a vantaggio di una persona diversa. Tale fatto è stato rilevato anche dall'Acli.

Candidate donne in Cristiano Popolari, Pensionati, Alleanza Nazionale e LpT. Le candidate dei Cristiano Popolari, Pensionati, Alleanza Nazionale e LpT, hanno tenuto nei giorni scorsi una conferenza stampa sulle ragioni dell'appoggio a Staffieri. In occasione dell'incontro è stato ribadito come la formazione che appoggia Staffieri costituisce un blocco di difesa nazionale che ha come obiettivo primario quello di favorire il rilancio di Trieste affichè riacquisti il suo ruolo internazionale mantenendo intatta la sua identità italiana.

Alleanza Nazionale. La necessità di affrontare e risolvere in maniera seria il problema dell'assistenza agli anziani è stato il tema affrontato nei comizi tenuti del candidato di Alleanza Nazionale, Francesco Serpi. "La particolare composizione della popolazione triestina, con l'elevata percentuale di ultrasessantenni e di nuclei familiari monocellulari - ha detto Serpi - impone un profondo ripensamento dell'intera filosofia assistenziale. Il Comune dovrà, tra l'altro, trovare un reale coordinamento con le associazioni private di volontariato attraverso il quale offrire agli interessati un servizio preciso, puntuale ed efficiente".

Dc. "Il primo requisito che Trieste deve presentare in Europa è quello di città seria e moderna. Non si diventa protagonisti nel mondo che si apre con scelte senza prestigio, che sono motivo di contrasto con gli altri popoli". Lo ha detto il vice commissario della Dc, Elettra Dorigo, che sottolinea come "la candidatura di Riccardo Illy a sindaco sia un'occasione offerta a Trieste per avere un suo peso e un dialogo internazionale"

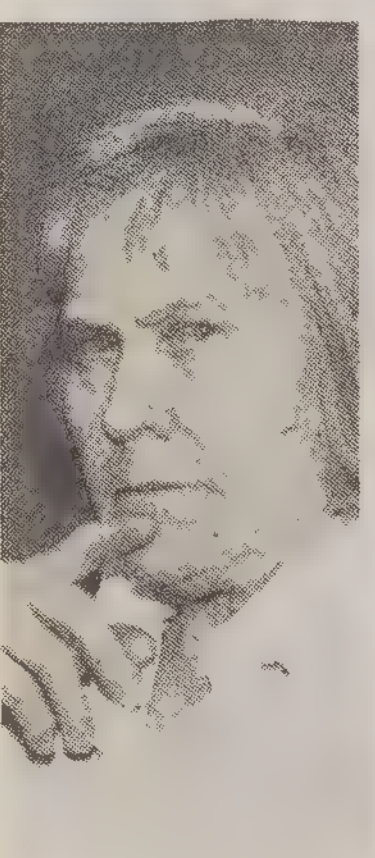
LE DONNE DI FRONTE ALL'IMPEGNO POLITICO

"Il nostro spazio è conquistato con la capacità"

"Il nuovo sistema ci avvantaggia, sia individualmente che all'interno delle associazioni"

Le vogliono marchiare come specie protetta? E loro non ci stanno. Le donne impegnate in politica — in lizza e no per l'appuntamento di domenica — quell'articolo 7 della nuova legge elettorale non lo apprezzano poi molto: «Nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere di norma rappresentato in misura superiore ai due terzi». Un punto di arrivo, certo, ma anche una «concessione» che può essere sentita come tale da chi ne scorga una doppia chiave di lettura. Come Elettra Dorigo, vicecommissario provinciale Dc. «Se è una norma necessaria a stimolare l'impegno, allora d'accordo. Ma se si parla di un 30% di donne solo in quanto tali, indipendentemente dalle loro effettiva capacità, beh, allora siamo davvero — ed è umiliante — una specie protetta». Un pensiero bidirezionale in cui si ritrova anche Margherita Hack, candidata consigliere di Alleanza per Trieste. «La presenza e il successo femminile dipendono dalle donne stesse. Anche se forse è giusto dare per legge il potere a chi non ce l'ha, e non può certo strapparlo a chi non lo molla». Superato lo scoglio dei vecchi privilegi, non cadiamo però nel tranello del «rosa è bello» a tutti i costi: «Le donne — puntualizza Hack — possono portare una ventata di nuovo perché sono meno corrotte». Ma attenzione: lo sono semplicemente perché non hanno mai conquistato le poltrone-chiave. Comunque sì all'impegno, «perché la subalternità spesso è dovuta a noi stesse, non a fattori esterni». Il nuovo sistema di voto, poi, avvantaggia la componente femminile. Lo sostiene Etta Carignani, presidente della sezione triestina dell'Ande (associazione nazionale donne elettrici). «Il maggioritario privilegia le capacità dell'individuo e la forza dell'associazionismo. Le donne, poi, hanno imparato la lezione dei vecchi tempi: e vogliono agire in modo diverso». Ma non si tratta certo di un discorso a senso unico. «Rivalsa sugli uomini, femminismo: parole lontanissime. Oggi non si giudica un'impresa per quanto guidata da un uomo o da una donna: la si giudica solo come buona o cattiva». Quello femminile è un universo pieno di entusiasmo, fa notare Barbara Fornasir (candidata per l'Unione di centro), ma anche di competenza da spendere «facendo della politica non più un gioco al massacro, ma un confronto su possibilità e capacità di ognuno, come tecnico». Perché la presenza delle donne non va ristretta al sociale: «ci sono molte altre problematiche: l'arredo urbano, per esempio, fondamentale per un'estetica complessiva della città, piacevole per i cittadini e attraente per i turisti». Uno dei tanti temi, quello valorizzato da Fornasir, sulla cui capacità di risoluzione le donne vogliono essere giudicate da pari a pari. Lo precisa anche Lina Marinelli, candidata consigliere di Alleanza nazionale. «Imporre una percentuale femminile nelle liste dà fastidio: significa prescindere dal valore della persona, che col sesso non ha nulla a che fare. Vogliamo essere giudicate per quello che valiamo. Mi rendo conto che tutti i partiti sono maschilisti, ma personalmente posso dire di non essere mai stata discriminata». E non è difficile prevedere il pensiero di una donna che di anni ne ha meno della metà di Marinelli. Federica Seganti, aspirante sindaco leghista, chiede alle donne di fare leva non su una legge, ma sulla loro capacità di emergere e di impegnarsi «per una cultura più aperta, più evoluta». Quella cultura della parità, insomma, che vacilla pericolosamente quando Bossi si lancia nel suo gergo da caserma... Ma a scacciare ogni dubbio ci pensa il boss locale Belloni. «È vero, viviamo in una società maschilista, dove una donna deve faticare più di un uomo per ottenere lo stesso risultato. Ma in Lega di donne ce ne sono moltissime, proprio perché il nostro è un movimento rivoluzionario». D'accordo, ma col "celodurismo" coma la mettiamo? «Ma quale celodurismo! lo tira fuori chi ha una mentalità provinciale, chi non sa ancora vedere quello che c'è dietro le parole...». Parola di lumbard.

p. b.

Barbara Fornasir

Margherita Hack

Elettra Dorigo

Etta Carignani

Le lettere dell'onorevole: "match" Belloni-Coloni

Si possono fare appelli agli elettori su carta e busta della Camera dei deputati e magari anche con i francobolli pagati da tutti i cittadini? La Lega Nord ha trovato l'iniziativa molto discutibile. E così il segretario triestino del Carroccio, Fabrizio Belloni, ha preso a sua volta carta e penna e ha attaccato l'on. Sergio Coloni, sottosegretario al Tesoro, accusandolo di essersi rivolto agli elettori della Democrazia Cristiana, su carta intestata della Camera, per caldeggiare la candidatura di Riccardo Illy alla carica di sindaco di Trieste.

"Coloni usa mezzi pubblici, carta e buste della Camera, cioè pagate da tutti, per far propaganda a Illy - s'indigna Belloni -. E i francobolli? Sono del quantitativo 'in franchigia', cioè pagato da Pantalone?"

Serafica la risposta dell'on. Coloni. "Mi sembra che Belloni sia a caccia di farfalle - dichiara -. Ma il segretario della Lega Nord forse non sa che i deputati hanno sempre mandato appelli su carta intestata della Camera, in quanto hanno a disposizione un quantitativo mensile di carta e buste, di cui io, peraltro, faccio un uso limitatissimo. Non si è certo trattato di una missiva mandata in qualità di sottosegretario e non ha comportato alcun onere per lo Stato. Quanto ai francobolli - conclude il sottosegretario - li ho pagati personalmente e, voglio rassicurare Belloni, non poco".

L'AGENDINA DEGLI APPUNTAMENTI E DEGLI INCONTRI NELLE VIE E NELLE PIAZZE DI CITTA'

Gli ultimi appelli dei partiti e dei candidati ai cittadini

ALLEANZA PER TRIESTE. Oggi, alle 18, nella sala del Circolo Salvemini di Corso Italia 12, incontro dal titolo «La Trieste dei cittadini». Interverrà Riccardo Illy. Quest'ultimo, tra le 19 e le 20, sarà anche in Tergesteo per esporre il proprio programma poltico. Sempre oggi, dalle 17 alle 19, ai Portici di Chiozza incontro dei candidati di Alleanza per Trieste con i cittadini.

MOVIMENTO PENSIONATI. Appuntamento con Stelio Pranzo oggi, alle 17, in piazza Goldoni. In caso di maltempo appuntamento in via Pellico 1 (primo piano). Nel corso dell'incontro verranno trattate le problematiche inerenti gli anziani, i giovani e i disoccupati. Domenica il Movimento pensionati metterà a disposizione degli elettori anziani un servizio di accompagnamento al seggio, dalle 8 alle 21, previa telefonata al 734455.

LEGA NORD. Federica Seganti, alle 9, incontrerà i cittadini in vari punti della città. Alle 13 sarà all'Ippodromo e alle 16 al Bar Derby di via Carducci 11. Dalle 10 alle 12.30 i candidati saranno a San Giovanni e al Centro Commerciale «Giulia». Dalle 16 alle 21 risponderanno alle domande dei cittadini per le vie della città.

UNIONE DI CENTRO. Giancarlo Lo Cuoco e i candidati al consiglio comunale incontreranno gli elettori oggi, alle 19.30, al Bar Vermouth di Torino, in corso Italia per una panoramica sulle prospettive elettorali.

PSI. Socialisti e socialdemocratici saranno oggi, alle 18, nella Sala Vulcania della Stazione Marittima. Interverrà Ladi Minin; saranno presenti Arduino Agnelli e Roberto de Gioia.

CRISTIANO POPOLARI. Questa l'agendina dei comizi: 10-12 in piazza Carlo Alberto; 11-11.20 al Pam; 11.30-11.50 in Largo Barriera; 17-17.20 in piazza Perugino; 18-18.20 in piazza Sant'Antonio; 19-19.20 in piazza Oberdan.

LISTA PER TRIESTE. Oggi, il camper di Giulio Staffieri stazionerà in Campo Marzio, davanti ai Mercati Generali a partire dalle 10. Nell'occasione verrà presentato il programma del candidato a sindaco della Lista per Trieste. Alle 11, nella sede della LpT in Corso Saba 6, incontro tra il pubblico e i vertici della Lista. Interverranno Staffieri, Cecovini, Camber, Gambassini, Franzutti e Antonione.

PDS. Oggi, dalle 10 alle 12, alle Coop di Domio manifestazione del Pds. Domenica verrà attivato un servizio di trasporto per gli elettori anziani dalle 8 alle 18. Gli interessati possono telefonare al 366833.

VERDI. Si terrà oggi, alle 15.30, al Consiglio regionale la conferenza stampa sulla proposta di legge regionale per la modifica della legge elettorale relativa ai Comuni. A promuoverla è il consigliere regionale Paolo Ghersina. Interverranno anche Paola Sain, a nome del Club Pannella, Gaetano Santangolo, coordinatore regionale di Verso Alleanza Democratica-Unione dei progressisti, e Paolo Evangelisti di Alleanza per Trieste.

DC. Oggi, alle 11, al Circolo della Stampa di Corso Italia 13, Tina Anselmi presenterà gli esiti della conferenza internazionale, a conclusione dei lavori della Commissione donne dell'Onu.

STUDI IN PROFONDITA' HANNO ESCLUSO DANNI ALLA SOLIDITA' CAUSATI DALLE ELICHE DEI TRAGHETTI

Molo Bersaglieri ai raggi x

Un tecnico con la speciale sonda a radar impiegata per verificare la solidità del molo Bersaglieri (Italfoto)

Riscoperta la vecchia struttura delle Rive

L'ossatura del molo Bersaglieri è sostanzialmente sana, i traghetti greci, con le loro potenti eliche, non hanno fatto danni. È questo il responso ufficiale della «visita medica» alla quale è stata sottoposta in questi giorni, a cura dei tecnici della Idrogeo, società specializzata in analisi di profondità, la struttura interna del molo sul quale sorge la stazione marittima.

Con l'impegno di particolari sonde, munite di radar capaci di andare in profondità, gli operatori della Idrogeo hanno potuto verificare la solidità delle fondamenta e della struttura interna del molo (dall'esterno si vede soltanto la sommità della costruzione che, sotto il livello del mare, presenta una particolare complessità, ricordando un iceberg).

La preoccupazione era originata dal fatto che i traghetti greci soprattutto, ma tutte le imbarcazioni, civili e miltari, che fanno manovra di attracco e di partenza da quel punto, con l'azione delle eliche erodono il fondo, spostando notevoli qualità di sabbia. Di conseguenza la turbolenza delle eliche avrebbe potuto modificare in quel punto l'assetto del fondo del mare, indebolendo le fondamenta del molo.

Le sonde invece hanno confermato che il molo Bersaglieri non corre pericoli, e che le banchine non soffrono di cedimenti, rilevando soltanto un paio di aree di disomogeneità nella struttura, ma di entità minima.

L'opera svolta dalla Idrogeo, che ha lavorato gratuitamente in collaborazione con l'Ente porto, ha comunque offerto lo spunto per una curiosità storica: alla base del molo le sonde hanno individuato le vecchie strutture del molto che era stato il «predecessore» dell'attuale. Esse sono state usate come fondamenta e la loro morfologia sembra confermare l'ipotesi secondo la quale il vecchio molo si intersecava con le rive creando un angolo retto, e non smussato come quello visibile oggi. È solo un'ipotesi naturalmente, in grado però di suscitare l'interesse di tutti coloro che amano conoscere la Trieste di un tempo.

FURTI IN CITTA'

«Si è macchiato la giacca» E rubano sei milioni a due anziani pensionati

Il trucco della macchia sulla giacca o sul cappotto è semplice, e non certo nuovo, eppure ultimamente ha funzionato alla perfezione. Due le vittime in appena un giorno. E rilevante il bottino complessivo: oltre sei milioni di lire.

Il primo episodio si è verificato in via Cassa di risparmio. Vittima Franca Svaghi, 55 anni, residente in via Crispi 5. La donna si era recata assieme all'anziana zia Cornelia Prelc, 87 anni, a prelevare la pensione di quest'ultima all'ufficio postale di piazza Verdi. Dopo aver preso i soldi, circa tre milioni di lire, le due donne si sono avviate verso piazza Ponterosso e quindi in via Cassa di risparmio. Qui è avvenuto il furto. Una donna tarchiata con i capelli ricci, si è avvicinata a Franca Svaghi avvisandola che aveva il cappotto macchiato. Mentre l'anziana congiunta si era fermata qualche metro prima, la donna aiutata da due uomini, ha pulito il cappotto della Svaghi. Nel trambusto qualcuno ha aperto la borsetta della zia e ha fatto sparire il libretto della pensione con il denaro.

L'altro furto si è verificato nei pressi di via Zovenzoni, non lontano dall'abitazione del pensionato Giovanni Picanc, 80 anni. Anche in questo caso l'uomo si era appena recato all'ufficio postale a ritirare la pensione: poco più di tre milioni di lire. Quando stava per aprire il portone si è accorto che qualcuno gli aveva gettato addosso una sostanza liquida che gli aveva sporcato il cappotto. Picanc si è girato immediatamente e ha notato che dietro c'erano tre persone, due uomini e una donna. «L'aiutiamo noi», gli hanno detto i tre. E mentre uno di questi con un fazzoletto di carta gli ha pulito il cappotto, un altro ha completato l'opera: gli ha sfilato il denaro dalla tasca. Uno dei ladri era alto un metro e 70, magro, capelli scuri, barba e baffi, e aveva un'inflessione meridionale. La donna di circa 40 anni era alta un metro e 60, corporatura robusta e capelli scuri. Pure quarantenne il terzo uomo che indossava un giubbotto con il collo di pelliccia.

Dei due episodi si sta interessando la polizia che ha subito avviato le indagini per identificare gli autori. Ma non è facile. Fino a ieri sera nessuna traccia dei ladri. Per ora un consiglio da parte degli agenti: diffidare dalle macchie improvvise. Possono nascondere trucchi per mettere a segno furti.

Ennesimo rinvio per Samo Pahor

Ennesimo rinvio di un processo che vedeva sul banco degli imputati il professor Samo Pahor. Il dibattimento che doveva essere celebrato ieri in tribunale è stato aggiornato al prossimo 13 gennaio. Uno dei tre magistrati chiamati a giudicare l'esponente della comunità slovena era infatti impegnato fuori Trieste in un corso di aggiornamento. Tutto rinviato dunque al nuovo anno. Ma anche in gennaio il processo non ha alcuna probabilità di decollare. Il difensore, l'avvocato Bogdan Berdon, ha depositato in cancelleria una seconda istanza di rimessione del dibattimento ad altra sede. Trieste non offrirebbe le necessarie garanzie. E' un atto che giocoforza deve essere esaminato dalla Corte di Cassazione. Così vuole il codice di procedura. Il Tribunale può solo trasmettere la richiesta a Roma, senza alcun potere discrezionale. Una precedente istanza per celebrare il processo lontano da Trieste, era stata comunque respinta dai supremi giudici alcuni mesi fa.

Pahor in questo processo è accusato di resistenza e lesioni. Il dibattimento riguarda i cosiddetti fatti del seggio 245. Nella tornata elettorale del giugno 1991 Pahor si era presentato a votare e non aveva trovato la traduzione ufficiale in sloveno dei quesiti referendari. Il Comune si era 'scordato' di mandarla. L'esponente sloveno aveva chiesto spiegazioni al presidente Bruno Crevatin e ritenendole non soddisfacienti si era rifiutato di uscire dall'aula. Era interventuta la polizia e Pahor aveva opposto resistenza distendendosi a terra. Secondo l'accusa avrebbe anche scalciato, colpendo al basso ventre un agente della volante. Claudio Cecchelin, 30 anni, nipote dell'indimenticato comico cittadino, era finito all'ospedale. Prognosi quindici giorni.

"Ero girato, non l'ho visto, è stato un gesto del tutto involontario" aveva spiegato il professor Pahor. Questo non gli aveva evitato alcuni giorni di permanenza al Coroneo.

IN PRETURA

Raid notturni al bar raffica di condanne a un gruppo di teppisti

Una turba di ragazzi e di ragazze diedero vita tra l'8 giugno, il 5 e 27 luglio del '90 a tre devastanti raid notturni al bar Pindemonte. Durante le incursioni andarono in pezzi bicchieri e bottiglie, furono deteriorati il telefono e le spine della birra e del vino, fracassato il vetro dell'ingresso e quello del portone dello stabile, devastate alcune piante e venne ferito Aldo Petric, gestore del locale. I disastri furono addebitati ai detenuti Alberto Kozmann, 24 anni, via Marziale 17 e Roberto Flora, 32 anni via Levier 19, Cristian Girardi, 22 anni, via Commerciale 29 e a una ragazza che ha scelto il rito abbreviato, ed è uscita di scena. Gli ultimi due erano liberi. Gli altri tre furono rinviati a giudizio per rispondere di una caterva di accuse e, assistiti dagli avvocati Fabio Degiovanni, Claudio Petariny e Lucio Frezza, sono stati processati dal pretore Arturo Picciotto, il quale li ha mandati assolti da buona parte delle imputazioni a loro ascritte. Per aver danneggiato la macchina per il caffè, Kozmann è stato invece condannato a 6 mesi di reclusione, per lo stesso reato e per lesioni a Petric a Flora sono stati inflitti un anno e 2 mesi e per aver frantumato una serie di bicchieri Girardi è stato condannato a 500 mila di multa.

Vendette gli assegni della madre per un milione di lire

Appropriatosi di due assegni di sua madre, Ruggero Bozzai, via Geppa 17, li diede per un milione a Sergio Marussich, 34 anni, salita Contovello 23, dicendogli che appartenevano a sua moglie. Marussich che aveva fatto riparare il veicolo di grossa cilindrata gravemente danneggiato in un incidente, li compilò post datati per l'ammontare complessivo di quattordici milioni di lire e li diede in pagamento a Walter Clarich, via Caboto 23, che gli aveva riparato a suo dire non a regola d'arte, il veicolo.

I titoli furono protestati Clarich denunciò il fatto e Marussich venne imputato di ricettazione degli assegni e di truffa. Difeso dall'avv. Guido Fabbretti è stato giudicato dal pretore, che ha dichiarato di non doversi procedere per la truffa per tardività della querela e ha estromesso Clarich dal processo come p.c., per ricettazione ha condannato Marussich a 2 anni di reclusione e 500 mila di multa e ha ordinato la trasmissione degli atti alla Procura per eventualmente procedere per falso contro un teste.

Diciotto giorni per il furto di una Vespa al Porto Nuovo

Patteggiamento per il monfalconese Claudio Cadel, 50 anni, al quale per furto, il pretore ha inflitto la pena di 18 giorni di reclusione, convertiti nella sanzione pecuniaria di 450 mila lire e 40 mila di multa con i benefici di legge, come pattuito tra il pubblico ministero Fabio Cella e il difensore Claudio Petariny. Il 26 settembre del '90 Cadel si impadronì della Vespa in uso a Dario Zoch, via Grego 48, che questi aveva posteggiato nei pressi della casa portuale del punto franco del Porto Nuovo.

Miranda Rotteri

PIAZZA FORAGGI: INTERVENTI DI ARREDO URBANO

'Lifting' per le baracche

Marciapiedi e panettoni per circoscrivere l'area di vendita

Il mercato all'aperto di piazza Perugino è stato trasferito in piazza Foraggi. Lo spostamento delle baracche dall'area dove è in corso la costruzione del grande parcheggio sotterraneo, che aveva suscitato tante perplessità e polemiche, avrà come prima conseguenza positiva, anche se modesta, la sistemazione della piazza. Il Comune ha previsto infatti alcuni interventi per rendere funzionale l'area all'accoglimento dei commercianti. Costo dell'"abbellimento" è di 16 milioni e mezzo. Non sono previste grandi opere di arredo urbano: sarà rifatto l'asfalto e costruito un marciapiede su cui si sistemeranno i punti vendita e che prenderà il posto dei parcheggi attualmente esistenti in piazza Foraggi. Il progetto allegato alla delibera non fornisce ulteriori indicazioni. Ci saranno comunque altri "dissuasori del traffico", ovvero un cordone di panettoni per isolare l'area del mercato.

Piani particolareggiati. Tassello dopo tassello la città cambia. In questi giorni sono depositati all'Albo pretorio del Comune 11 piani particolareggiati, ossia strumenti adottati dal consiglio comunale prima dell'insediamento del commissario Larosa. Ora i piani, dopo marginali osservazioni da parte della Regione, aspettano un altro via libera da parte del nuovo consiglio comunale che uscirà dalle urne domenica e che dovrà, a sua volta, esaminare gli eventuali rilievi avanzati dagli stessi cittadini.

Non si tratta di grandi interventi. La legge urbanistica regionale, infatti, prescrive ora la complessa procedura del piano particolareggiato anche per casi in cui una volta il cittadino se la asciugava con una semplice licenza edilizia. Casette in zone periferiche, dove in passato sarebbe al massimo stato necessario un piano di lottizzazione, oggi richiedono tempi e costi progettuali elevati. Il ricorso al piano particolareggiato, però, non risolve i problemi delle zone, spesso molto più complicati della portata di questo limitato strumento urbanistico. Il singolo intervento, infatti, non può accollarsi grandi opere stradali, fognarie o di posteggio. Si tratta, in pratica, di una secca osservanza della legge, ben lontana da un disegno più ampio di sistemazione della città e del suo circondario.

In base ai progetti in visione all'Albo pretorio nelle zone di Longera, Prosecco, Opicina, Cologna, Guardiella, Padriciano, Barcola, S. M. Maddalena inferiore (che i cittadini possono recarsi ad esaminare) verranno a crearsi costruzioni che modificano lentamente ma progressivamente l'aspetto dei luoghi, senza che il Comune sia in grado di regolare con uno strumento limitato quale è il piano particolareggiato la conformazione del territorio.

Razziarono gioielli in via Ponticello Pena ridotta per due zingare

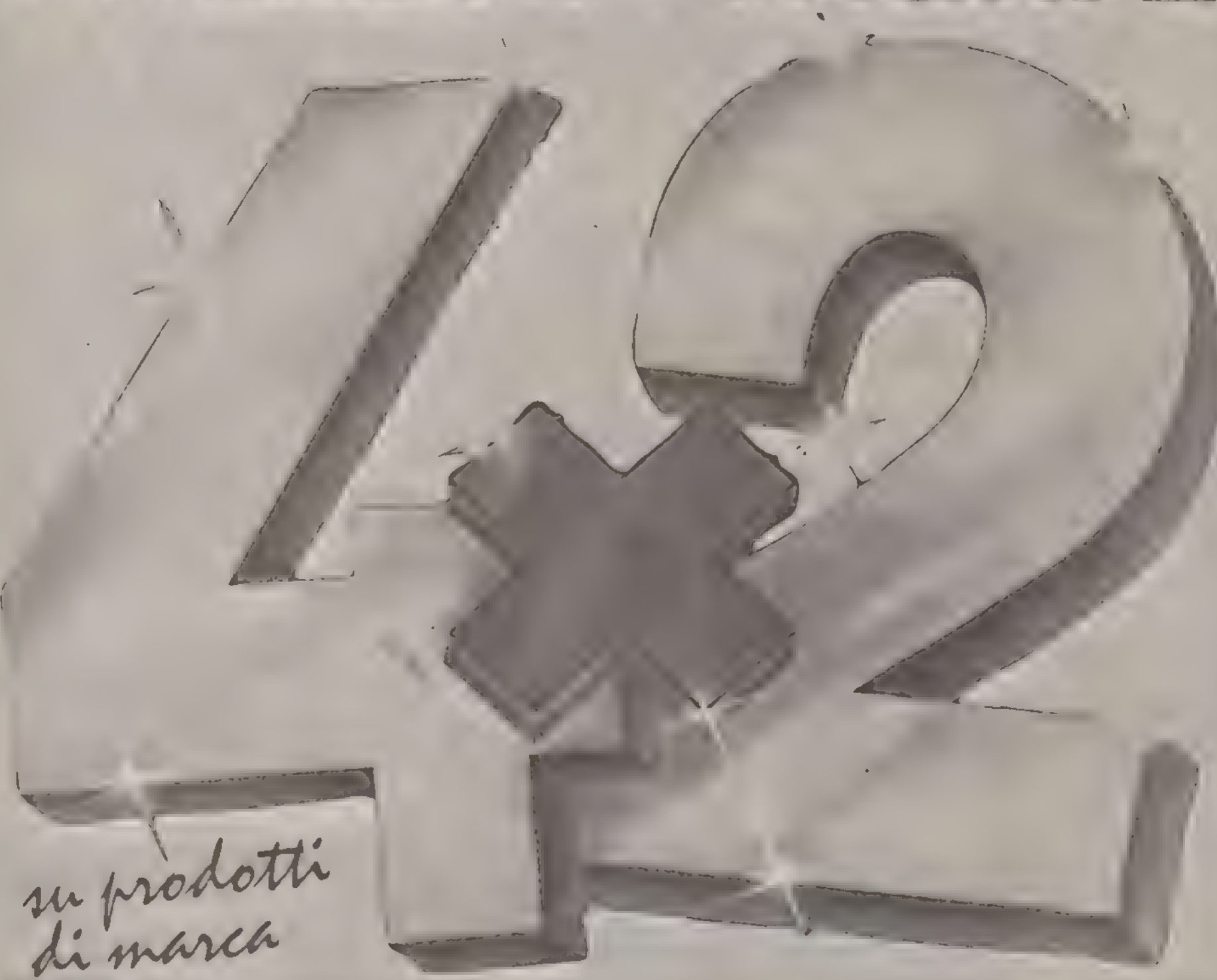
Razzia di preziosi nella casa del geometra Ennio Furlan, via Ponticello 3, e quasi immediato arresto delle ladre, le nomadi Maria e Daniela Levacovig, 35 e 30 anni rispettivamente. Giudicate per direttissima furono condannate a 3 e 6 mesi di reclusione e un milione di multa ciascuna. Interposero appello con gli avvocati Maria Pia Maier e Piero Borgna, e la Corte, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, ha ridotto loro 6 mesi di carcere ciascuna. Nel rientrare il pomeriggio del 6 aprile scorso dopo solo mezz'ora di assenza, Furlan notò che la porta del garage che aveva lasciato aperta era chiusa e le chiavi erano sparite. Entrato nell'alloggio, che aveva l'ingresso devastato, constatò la sparizione di un cofanetto con vari gioielli del valore di 4 milioni e si ricordò che, poco prima, in via dei Giardini aveva incrociato tre nomadi, una delle quali adolescente, con indosso abiti eccezionalmente leggeri per la temperatura di quel giorno. Si rivolse ai carabinieri, i quali operarono una battuta e in via Praga catturarono le indiziate. Negarono tutto ma inutilmente: le Levacovig furono scortate al Coroneo, dove si trovano tutt'ora, mentre la terza per la sua età non ha potuto essere imputata.

Mir.

SAN LAZZARO

Rubano pelliccia

«Vorremmo vedere una pelliccia». Un attimo signori, servo un altro cliente. È bastato un attimo e così una pelliccia è stata rubata. È successo in un negozio in via San Lazzaro.

Il capo che poi è stato rubato era stato momentaneamente appoggiato sul banco. Sul posto si è recata una Volante della questura.

IN BREVE

Benemerita in festa Rito per la patrona e ricordo dei Caduti

Domani, con un giorno di anticipo dovuto alle consultazioni elettorali, presso la sede del Comando provinciale Carabinieri di Trieste verranno celebrati la ricorrenza della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma, e il 52.o anniversario della battaglia di Culqualber, avvenuta il 21 novembre 1941, ove il Gruppo mobilitato dai Carabinieri si immolò in un'impari lotta fino all'arma bianca nella difesa dell'ultimo caposaldo italiano in Africa orientale contro preponderanti forze inglesi.
Alla presenza di ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri della sede e dei reparti della provincia, nonché di una rappresentanza dell'Arma in congedo, il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, officerà la Messa in onore della «Virgo Fidelis» e in memoria dei Caduti.
La cerimonia si concluderà con la commemorazione del fatto d'armi da parte del comandante provinciale, colonnello Giuliano Ferrari. Seguirà la deposizione di una corona in onore dei Caduti della battaglia.

L'americano Freedman riceve oggi la «Medaglia Dirac» a Miramare

La medaglia Dirac 1993 è stata assegnata a tre scienziati: all'italiano Sergio Ferrara, all'olandese Peter Van Nieuwenhuizen e all'americano Daniel Z. Freedman. I tre studiosi sono autori di un articolo in cui proposero nuovi concetti della teoria della supergravità. Mentre gli scienziati italiano e olandese riceveranno il riconoscimento rispettivamente nell'aprile e nel luglio del 1994, Daniel Z. Freedman, professore di matematica applicata all'Istituto di tecnologia del Massachussetts, ritirerà la medaglia questa mattina durante una cerimonia che si svolgerà nell'aula magna del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare.
Le «Medaglie Dirac» vengono assegnate dall'istituzione scientifica di Miramare annualmente dal 1985 in occasione del genetliaco del compianto Paul Adrien Maurice Dirac, il teorico inglese che fu uno dei «padri» della meccanica quantistica e frequentatore del Centro di Miramare

Pronta entro gennaio la nuova Sala matrimoni del Comune

Il Comune informa che sono in fase avanzata i lavori di ristrutturazione della nuova Sala matrimoni di piazza Unità, allestita in locali di proprietà precedentemente utilizzati come sede di un istituto bancario.
La copertura dei lavori, e talune richieste di particolari aggiustamenti, resisi necessari in corso d'opera, hanno provocato lo slittamento dei tempi previsti. Si può quindi prevedere che, entro la fine di gennaio, dopo l'emissione dei certificati di collaudo, la Sala matrimoni potrà essere completata con la fornitura degli arredi e resa disponibile all'uso.

Il Collegio del mondo unito stamane in Tv su Rai 3

Oggi alle 8.05 la sede regionale della Rai si collegherà in diretta con il programma televisivo «Tortuga» del Dse, in onda da Torino sulla terza rete tv nazionale, per presentare il Collegio del Mondo Unito che ha sede nel castello di Duino. Interverranno alcuni ragazzi e ragazze di diversa nazionalità per parlare della loro esperienza di studio e di vita nella nostra regione. La regia è di Euro Metelli. La conduzione di Andrea Notarnicola.

TRASFERIMENTO DEGLI EMOPATICI ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Il nuovo minireparto avrà vita corta

La soluzione necessariamente sarà provvisoria dovendosi nell'area effettuare i previsti lavori di ristrutturazione

CONVEGNO

«Trieste, ematologia»

Una panoramica a tutto campo sulle malattie del sangue, dalla diagnosi alle terapie. Questi i temi al centro del convegno «Trieste, ematologia» organizzato dall'Usl che verrà inaugurato domani alle 9 nell'aula magna dell'ospedale Maggiore. A fare il punto sulle ultime novità in campo ematologico saranno, accanto a Giorgio Paladini, promotore dell'iniziativa, esperti di fama internazionale. Il prossimo appuntamento è fissato per il 27 novembre per il secondo simposio di «Trieste, ematologia».

Dal corridoio al mini reparto nuovo di zecca che verrà inaugurato domani, per probabilmente ritrovarsi nel giro di pochi mesi nel bel mezzo della ristrutturazione del Maggiore. E' questo il futuro non proprio di tranquillità che si prospetta per i leucemici e i malati di linfoma ricoverati al Maggiore, al servizio di ematologia aggregato alla II Medica. Domani, in occasione del convegno «Trieste, ematologia», aprirà infatti i battenti una nuova sezione destinata all'accoglimento degli emopatici.
Ma la soluzione si prospetta fin d'ora come tutt'altro che definitiva. Ristretta su spazi ridotti, la divisione ora ospita gli emopatici in condizioni di vera e propria emergenza. I leucemici e i malati di linfoma sono ricoverati al secondo piano del Maggiore nel corridoio che attraversa il reparto.
Il disagio è grave. Per i pazienti affetti da malattie del sangue - sostengono infatti i medici - tranquillità e isolamento non sono una semplice questione di confort, ma una vera necessità sanitaria.
«Gli emopatici - spiegano - hanno difese immunitarie scarsissime. Mescolarli a pazienti affetti da altre patologie può avere serie conseguenze. E a rendere ancora più scottante la questione è l'incremento costante delle emopatie a livello locale: a Trieste si contano infatti ogni anno 40 nuovi casi di leucemie, linfomi, paraproteinemie e sindromi preleucemiche».
Per risolvere il problema l'amministrazione Usl ha dunque reperito uno stanzone ad hoc, sempre al secondo piano del Maggiore. L'ha rimesso a posto e ridipinto di fresco. Per chiuderlo probabilmente nel giro di pochi mesi. La sala si trova infatti proprio sul lato Nord dell'ospedale, quello che secondo il progetto per primo dovrebbe venire interessato dai previsti lavori di ristrutturazione del quadrilatero.
Che ne sarà dei malati? Nessuno azzarda previsioni in merito. Ma con ogni probabilità gli emopatici faranno ritorno ai corridoi di partenza. A meno che il servizio di ematologia venga coinvolto, assieme alla II Medica, nell'intervento di recupero.
E' proprio questa la soluzione auspicata dal primario della divisione Giorgio Paladini. «Un'alternativa — suggerisce — potrebbe essere quella di reperire una sistemazione temporanea per gli emopatici nel reparto che tra breve verrà lasciato libero dalla ginecologia».

Daniela Gross

Ristrutturazione del «Maggiore»: sulla petizione continua la querelle

«Non possiamo perdere altro tempo. L'attuale piano per la ristrutturazione del Maggiore non è perfetto. Ma se lo stato concederà il finanziamento bisogna dare subito il via ai lavori e procedere secondo il programma stabilito. Ipotizzare revisioni del progetto in corso d'opera significa allungare ulteriormente i tempi tecnici, con il rischio di vedere sfumare lo stanziamento». Con queste motivazioni la Commissione regionale all'assistenza e sanità —, spiega il vicepresidente Roberto Tanfani (Lega Nord), ha chiesto l'altro ieri l'archiviazione della petizione popolare sul Maggiore.

Al centro del documento promosso dal Pds, che ha raccolto a Trieste più di 5 mila firme oltre alle adesioni di gruppi e associazioni fra cui La Rete, le Acli, la Cgil e il Tribunale per i diritti del malato, vi è infatti la richiesta di avviare quanto prima i lavori del primo lotto per rivedere poi le linee portanti del progetto.

«In particolare — spiega Giorgio Sirotti, del gruppo sanità del Pds — il progetto andrebbe rivisto dirottando le risorse destinate all'edificazione del polo tecnologico di via Pietà verso una sobria ristrutturazione del quadrilatero con particolare attenzione per le divisioni mediche che altrimenti rimarrebbero nelle condizioni attuali».

Insomma, per un verso o per l'altro, concordano leghisti e pidiessini, il progetto attuale per il Maggiore non va. La «querelle» si appunta invece sulla procedura delle varianti in corso d'opera. Un sistema rischioso, afferma Tanfani. «L'unico — ribattono i sostenitori della petizione — che consentirebbe però di salvare i soldi garantendo alla stesso tempo alla città un ospedale adeguato».

La palla ora passa al Consiglio regionale, che nelle prossime settimane deciderà se la petizione è destinata o meno all'archiviazione. Ma la polemica si preannuncia fin d'ora infuocata.

d. g.

LA POSTA NON VUOLE VENDERE SUOI MAGAZZINI

«Via i topi, dentro le auto»

Denunciate le precarie condizioni di 34 famiglie in via Settefontane-via Mantegna

Un sindacalista: «Quei depositi sono inutilizzati da tredici anni»

«C'è spazio per trenta posti auto là dentro che potrebbero risolvere tutti i problemi che abbiamo in questa zona. E invece la Posta preferisce tenere in piedi un magazzino abbandonato, ricettacolo di topi e scarafaggi». Antonio Farinelli, sindacalista della Filpt Cgil, non è riuscito a convincere le Poste a vendere i magazzini agli inquilini di via Mantegna 5 e via Settefontane 67 e si è rivolto alla magistratura e all'Usl (Ufficio igiene, settore ecologia), per denunciare le condizioni igienico sanitarie giudicate precarie dalle 34 famiglie che abitano negli stessi stabili. Sono una sessantina gli inquilini tra via Mantegna e via Settefontane, gli alloggi erano delle Poste e sono stati riscattati. Meno che i magazzini. Una vicenda che si trascina da anni, dall'86, tra richieste e petizioni, nonostante tutte quelle richieste fatte alla direzione provinciale delle Poste.

«E' il terzo esposto che faccio - spiega Farinelli ma mi ero limitato all'interno delle Poste. Visti i risultati mi sono mosso diversamente. Quei depositi sono vuoti da 13 anni e le famiglie avevano proposto alle Poste una sorta di affitto mensile per macchina, circa trentamila lire. Immagini quanti soldi avrebbero incamerato fino ad oggi». Secondo gli inquilini, quei magazzini apparentemente sono abbandonati e l'amministrazione postale li usa per depositare carta e mobili vecchi.

Scettico il direttore: «Speriamo nella privatizzazione»

«Non è vero che sono inutilizzati - ribatte il direttore provinciale delle Poste Giovanni Livia respingendo le accuse quei magazzini servono per il nostro materiale. Non è possibile trasformarli in garage, non è possibile perché non si può cambiare la concessione o la destinazione d'uso, sicuramente anche per ragioni di sicurezza. E poi sulla vicenda dei topi... si sa, i topi si trovano in tutti i magazzini, è normale».

Livia insiste: «Non possiamo preoccuparci di quei garage - afferma - quando il vero problema urgente per i dipendenti è la casa. Noi quello che era possibile l'abbiamo fatto dando la possibilità ai residenti negli stabili di proprietà delle Poste di riscattare gli appartamenti. E anche se fosse possibile usare o vendere quei magazzini li daremmo al miglior offerente, sono immobili voluttuari e non possono essere trattati come gli appartamenti».

«L'unica cosa che posso fare - conclude il direttore con tono scettico - è fare una richiesta a Roma per vedere se è possibile vendere. Sono scettico perché di problemi ce ne sono più grossi. Speriamo che si arrivi a privatizzare tutto anche le Poste e così finalmente si riesce a vendere tutti gli immobili di proprietà dell'amministrazione e diminuiscono anche i grattacapi».

GUERRA, ECONOMIA, TEATRO, MUSEI TRA I CAMPI DI APPLICAZIONE

Simulazione, strategia oltre la realtà

Oggi, terza e ultima giornata del convegno, anche la realizzazione di uno psicodramma

Simulazioni militari e simulazioni in ambito economico, giuridico e sociale. Questi i temi trattati nella seconda giornata del convegno sulla simulazione, in corso di svolgimento nell'aula Bachelet dell'Ateneo giuliano. Nella prima sessione del convegno si è parlato di blocchi contrapposti, conflitti etnici e religiosi, e dell'importanza della simulazione nella preparazione e «prevenzione» della guerra. A tale proposito è intervenuto il generale di divisione Raffaele Noviello che ha trascorso gli ultimi anni della carriera al Centro studi strategici dello Stato Maggiore dell'esercito. Il generale ha tracciato il quadro della situazione mondiale 'ante' crollo del Muro di Berlino e delle simulazioni attuate dai comandi dei due vecchi blocchi contrapposti. Per quanto riguarda la nostra regione il generale Noviello ha detto che non corre pericoli anche se il conflitto in Bosnia non è destinato ad esaurirsi in tempi brevi.
La sessione pomeridiana è stata riservata alle problematiche economiche, giuridiche e sociali. Giuseppe Vizzini, presidente dell'Ordine agenti di cambio, ha proposto una relazione intitolata «Previsione e simulazione nell'economia. Il caso del contratto di Futures». «Tutti i mercati sia finanziari, sia merci a termine non sono altro che una simulazione attuale di un evento futuro - ha detto Vizzini Ognuno compera o vende prevedendo che nel futuro il prezzo di una merce o di un prodotto finanziario sia più alto. Perchè questo meccanismo funzioni è necessario che via sia la speculazione ovvero la capacità di prevedere oggi ciò che accadrà domani».
Da parte sua Wilma de Palma, dell'ufficio affari scientifici della Sovrintendenza antichità e belle arti capitolina, ha parlato della simulazione e modellistica nella gestione museale. «Nei moderni musei della scienza - ha detto - bisognerebbe servirsi della simulazione per riprodurre macchinari storici. Non sempre si fa ma sarebbe davvero auspicabile».
Marco Cossutta, dell'Università di Trieste, ha presentato infine alcune annotazioni sulla simulazione e l'esperienza giuridica. Una mappatura dettagliata della simulazione nell'ordinamento giuridico italiano, dal diritto privato al penale, al canonico per quanto concerne la simulazione di matrimonio e la formulazione di infermità nei codici militari.
Oggi, giornata conclusiva del convegno, alle 10, Alessandro Fontana di Valsalina, farà una dimostrazione di tecniche di simulazione computerizzata e militare, mentre Roberto Pagnanelli guiderà la realizzazione di uno psicodramma.

«Ora l'Itis è acefalo»

Secondo il consigliere regionale Gambassini (Lista per Trieste) sono decaduti gli organi amministrativi dell'Itis. Il suo consiglio di amministrazione è collegato al Consiglio comunale, quindi decade insieme allo stesso e così pure il presidente, per quanto la sua nomina sia di competenza della giunta regionale. Esauriti i 45 giorni di «prorogato», il termine di decadenza effettiva — sostiene Gambassini — è scaduto il 30 ottobre. Di fronte al pericolo che una perdurante vacanza degli organi amministrativi possa causare seri pregiudizi nella gestione dell'Itis, il consigliere della LpT ha interrogato il presidente della giunta e l'assessore regionale competente per sapere se intendano sollecitare gli urgenti adempimenti per provvedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del presidente dell'Itis (nella foto l'edificio di via Pascoli).

CORSO PER MANUTENTORI DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI

Preparati, l'Europa ti aspetta

Quindici giovani diplomati, usciti da poco dalla scuola secondaria superiore, si trovano sui banchi di scuola per partecipare al corso annuale di «manutenzione di impianti automatizzati» compreso nel progetto di interesse comunitario «Euroqualification». E' la scena da primo giorno di scuola, vissuta ieri all'inaugurazione dell'iniziativa, che ha per protagonisti il Centro di servizi formativi dell'Enaip di Trieste, il presidente dell'Associazione artigiani di Trieste, Giorgio Ret, affiancato dal Gruppo radiotecnici dell'Associazione. Fa da cornice l'équipe degli insegnanti guidata dal project leader dott. Flavio Ghio e dal tutor Elena Redavid».

«Non una cerimonia — come sottolinea Giorgio Ret, che è anche presidente dell'Unione europea dell'artigianato e delle Piccole e medie imprese» — ma un'occasione per sottolineare l'importanza della formazione professionale anche come elemento essenziale per superare la crisi che investe tutti i Paesi della Comunità europea. E' infatti convinzione diffusa che i nuovi e più alti livelli di professionalità rappresentino adeguata risposta ai bisogni espressi sia dalla domanda che dall'offerta di lavoro». Sempre di più — ha continuato Giorgio Ret, concludendo il suo saluto — occorrerà insistere sul terreno della formazione continua per mantenere il passo con l'innovazione tecnologica.

In apertura il direttore del Centro Enaip, Mario Paron, aveva delineato i connotati essenziali sottolineando come il corso, che avrà durata annuale, si inserisca in un'iniziativa che vede coinvolti i dodici Paesi della Cee, preveda il parternariato e gli scambi con la Francia e la Spagna.

MUGGIA / A DUE GIORNI DAL VOTO PER IL COMUNE

Una poltrona, tre pretendenti

I candidati a sindaco Milo, Stener e Tutta si esprimono su Marina Muja, gpl e viabilità

Ultimo sprint per i candidati alla poltronissima del Comune istroveneto. Su alcune questioni nodali per la vita di Muggia abbiamo voluto mettere a confronto, in ordine alfabetico d'intervento, Sergio Milo (Insieme per Muggia), Luisa Stener (Unione) e Paolo Tutta (Lega Nord). A cominciare da Marina Muja.

Milo: «Mi sembra che il megaprogetto, così com'è stato proposto, non abbia un grande futuro davanti a sé, dato il grosso problema dei finanziamenti. Ma comunque vadano le cose, il nostro programma prevede un allargamento della parte costiera, per recuperare spazi balneari, adeguatamente attrezzati, per il turismo pendolare, offrendo nel contempo uno sbocco alle discariche di materiali inerti».

Stener: «Finora il nome di Marina Muja ha significato solo vuote promesse. E' quindi giunto il momento di voltare pagina: se le condizioni per far decollare il progetto ci sono (e soprattutto se c'è la volontà di concretizzarlo), ben venga, visto che Muggia ha bisogno di nuove possibilità occupazionali. Ad ogni modo, è certo che il litorale deve essere rivalorizzato».

Tutta: «Dopo tanti "lanci" preelettorali senza alcun riscontro di fatto, Marina Muja potrebbe finalmente imboccare una strada diversa sulla scorta dell'operazione che l'assessore regionale Polidori sta portando avanti con il Lloyd. Abbiamo già preso contatti in tal senso con altri imprenditori. E siano essi tedeschi o austrialiani poco importa, purché abbiano i soldi. Dall'altro lato, vorremmo trasformare la parte costiera in spiaggia libera con servizi di prima necessità».

Che cosa proponete invece per il problema viabilità?

Milo: «Nell'ottica di un recupero della zona a mare, risulta indispensabile eliminare il traffico dal Mandracchio, soprattutto quello pesante. Fermo restando il nostro "no" all'ipotetica circonvallazione Fonderia-Lazzaretto, dovremo trovare le soluzioni più idonee insieme ai cittadini (ad esempio rendere via Roma e la galleria, debitamente ampliata, a doppio senso di circolazione). Per quanto riguarda il collegamento con Trieste, sarà necessario operare sul nodo di Aquilinia, con opportune variazioni di sensi unici. Più a lungo termine, prevedere invece un passaggio interno all'ex raffineria (previo accordo con la Monteshell) e vagliare tutti quei progetti che possano dirottare i mezzi pesanti a Rabuiese, senza però emarginare il comune. Infine, risolvere il quotidiano intasamento di Tir ai valici».

Stener: «Si tratta di studiare a tavolino con i tecnici le soluzioni più adatte a sciogliere il nodo di Aquilinia, senza peraltro eliminare il traffico d'oltreconfine, né penalizzare la popolazione. Lo stesso dicasi per gli ingorghi confinari. Per quanto riguarda il prospettato raccordo Lacotisce-Rabuiese, è importante che Muggia non venga tagliata fuori».

Tutta: «L'ipotesi di una grande viabilità ci trova favorevoli, anche se deve essere supportata da ulteriori studi. Ad evitare un'esclusione del Comune istroveneto basterebbe infatti un'adeguata segnaletica, anche di tipo turistico. In ogni caso, bisognerà intervenire sulla manutenzione delle strade e sul futuro di Aquilinia».

Gpl, favorevoli o contrari?

Milo: «Sulla scorta della decisione del consiglio comunale ribadiamo il nostro "no" ai depositi. Un "no" che vuole dare spazio ad aziende sane in senso ecologico ed economico, e che viene falsamente interpretato come freno all'occupazione (non dimentichiamo che una movimentazione a rischio condiziona pesantemente anche i posti di lavoro recuperabili). L'area Monteshell deve comunque essere bonificata».

Stener: «Quello che ci sembra prioritario è trovare una soluzione per gli operai ex Aquila, e forse bisognava pensarci fin dall'inizio. Rimane però il fatto che c'è stato un referendum, il cui esito va rispettato. Quanto all'ex raffineria, un castello fantasma che oltre ad essere brutto rischia di diventare pericoloso, deve essere risanato, non escludendo proposte alternative».

Tutta: «Il voto del referendum ha per noi un valore inequivocabile. Senza dimenticare i cassintegrati, per i quali uno sviluppo turistico della città collegato a Marina Muja potrebbe aprire nuovi sbocchi, la bonifica dell'ex Aquila diventa essenziale. Dati i costi enormi, non escludiamo però di coinvolgervi anche altri imprenditori».

Barbara Muslin

Lista «Insieme»: sei candidate in rosa per dare la scalata al Comune

Superare le barriere, tra giovani e anziani, italiani e sloveni, uomo e donna. Offrendo, sotto quest'ultimo aspetto, pari opportunità e dignità tra le componenti maschili e femminili della società civile. Questo l'intento dichiarato dal cartello «Insieme per Muggia», che conta nelle sue file sei candidate in rosa.

«L'obiettivo è aumentare la nostra presenza all'interno del consiglio — afferma Gabriella Lenardon — ed in generale rendere la donne soggetto attivo e partecipe a tutti gli effetti della vita del comune». E allora via al preaccoglimento scolastico, alla revisione degli orari e a tutte quelle iniziative di supporto per la donna che lavora, ma anche alla formazione giovanile e riqualificazione professionale miranti a favorire l'occupazione femminile, messa a dura prova dalla crisi. Senza dimenticare l'istituzione di uno sportello «informadonna».

«Sulla scorta dei risultati positivi conseguiti finora dal locale governo delle sinistre— aggiunge Etta Balbi — il nostro programma è incentrato sul sociale, dalla scuola (e il progetto 0-6 va mantenuto e potenziato), ai servizi sanitari e assistenziali, dal consultorio alla commissione per le pari opportunità, dall'ambiente al territorio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche le candidate più giovani, da Giovanna Pacco a Cinzia Ostrouska, da Barbara Tull a Cristina Velikonja (rappresentante dei commercianti), pronte a tentare di risolvere i problemi di Muggia con la fantasia, duttilità e sensibilità proprie dell'essere donna.

b. m.

MUGGIA / LISTA «L'UNIONE»

«Il vero "nuovo" siamo solo noi»

Ultimi fuochi d'artificio prima del «botto» elettorale di domenica. «Facciamo vincere finalmente i muggesani»: è questo l'appello lanciato da Luisa Stener, candidatasindaco de «L'Unione». L'altra sera, in un'affollata assemblea al centro culturale «Millo», la lista ha riproposto rappresentanti e linee del programma, prima del comizio conclusivo di questo pomeriggio (ore 17.30) in piazza Marconi.

«L'Unione» — ha detto la Stener — è una formazione apartitica. Siamo noi la vera protesta a Muggia. Quando ci siamo riuniti nello stesso cartello, abbiamo messo tutti da parte le rispettive idee personali. Noi intendiamo agire di squadra, al servizio della gente. Nessuno dei nostri candidati — ha poi osservato — si è mai presentato in precedenti occasioni, tuttavia metteremo in campo le nostre professionalità e il nostro impegno. Siamo tutti di Muggia, alla quale siamo legati da amore. Non promettiamo miracoli: lavoreremo sodo, chiedendo la collaborazione di tutti».

Le altre liste in corsa? «Facile per Millo dire semplicisticamente: dimentichiamoci del passato, guardiamo al futuro. Finora — ha rilevato la Stener — il Comune è stato amministrato male proprio dalle giunte sorrette dai partiti che oggi sostengono "Insieme per Muggia". La Lega? In gran parte i suoi candidati non vivono qua, non conoscono i nostri problemi».

«Come risulta dalla legge 142 del '90 — così si è espresso il candidato Ferdinando Parlato — queste sono elezioni amministrative e non politiche, per la formazione del nuovo governo cittadino: "L'Unione", essendo una lista civica, è quella che meglio risponde allo spirito della legge».

Il capolista de "L'Unione", Gianmarco Scarpa, ha evidenziato i principali punti su cui promette di impegnarsi il suo cartello elettorale: «Gestione amministrativa trasparente; un nuovo progetto per riqualificare il territorio, oggi degradato; basta con l'emarginazione della terza età; aiuto ai giovani in cerca di occupazione; sostegno ai commercianti e agli artigiani; maggior cooperazione con il personale dell'ente; pieno appoggio alle compagnie del Carnevale».

«La mia famiglia è muggesana, e vivo da sempre qui», ha esordito Giorgia Gasperini Castiglione, altra candidata, nel suo applauditissimo intervento. «Muggia — ha affermato — è stata finora ignobilmente trascurata; e la fiducia dei cittadini, tradita. Io non mi sento "della Stener", perché ho le mie opinioni. Mio padre era partigiano nel battaglione "Alma Vivoda"; mia madre è stata deportata ad Auschwitz; il mio nucleo familiare, in gran parte distrutto. Questi antifascisti da salotto — ha detto riferendosi alla lista "Insieme per Muggia" — messi tutti assieme nemmeno raggiungono la metà della metà del tributo pagato con sofferenza dalla mia famiglia. Vogliono solo tappare le bocche, tacciando di nazionalismo chiunque abbia un'opinione diversa».

Luca Loredan

Un mezzo del Comune per portare ai seggi gli handicappati

Il Comune di Duino Aurisina metterà a disposizione nella mattinata di domenica un automezzo per il trasporto gratuito degli elettori portatori di handicap ai seggi elettorali. Telefonare al 6703205, entro le 14 di domani.

Valentich: gli alleati «qualificano» una lista

Gli alleati qualificano la sostanza di un'aggregazione. Lo afferma Moreno Valentich, candidato della lista «Insieme per Muggia». Quella che ha preso forma nella lista dell'«Unione», dice, è ormai definibile come la riedizione della giunta Rossini-Rizzi. Quell'esperienza fu, nella sua brevità, indicativa delle intenzioni che alcune aree politiche avevano del futuro di Muggia (chiusura della scuola materna di Fonderia, tagli all'assistenza, insediamento del Gpl senza consultazione popolare, etc.). Sono le stesse aree e forze, dice Valentich, che concorrono a formare l'«Unione». Dopo le adesioni dei missini, dei monarchici, della lista per Muggia, ecco anche gli «altri socialisti» di Rossini.

Secondo il Psi, Rossini rappresenta se stesso

Quanto affermato da Jacopo Rossini in merito alla candidatura socialista per Muggia è stato espresso a titolo personale. Lo afferma Roberto De Gioia, commissario del Psi triestino. «Da parte nostra - dice va puntualizzato che il Psi è compatto attorno al commissario della sezione Gianni Millo, e ha indicato quale candidato del Psi nella lista "Insieme per Muggia" Pino Ferraro».

Leiter: azione di sostegno per la realtà commerciale

Una decisa azione di sostegno della realtà commerciale in risposta alla revisione della rete distributiva e tempestivi interventi a favore della viabilità e del traffico per uscire dalla marginalità che penalizza in modo particolare Muggia. Sono i punti cardine di un intervento svolto da Omero Leiter nell'ambito della campagna elettorale per il Comune. Leiter è candidato nella Lista «Insieme per Muggia».

Gli esuli istriani appoggiano «Aria nuova»

Una grande folla di esuli istriani si è raccolta in un locale di Borgo San Mauro per ascoltare quattro ospiti: Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, Renzo Codarin dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Adriano Ivancich, presidente del Fronte degli italiani e di Venezia Giulia Unita, e Denis Zigante, presidente dell'Unione degli Istriani. I quattro esponenti hanno invitato i loro compatrioti a far blocco attorno alla lista «Aria nuova».

L'Unione di centro appoggia la Stener

Il coordinamento dell'Unione di centro invita in una nota i cittadini di Muggia e i propri aderenti a votare per la lista, l'Unione e per il candidato sindaco, Luisa Stener.

Milo incontra gli elettori stamattina in via Dante

Il candidato a sindaco Sergio Milo e i candidati della lista «Insieme per Muggia» incontreranno gli elettori, oggi dalle 10 alle 12.30, in via Dante, angolo corso Puccini.

Assemblea del Pds muggesano sulla scadenza elettorale

La sede muggesana del Pds ospiterà stasera, con inizio alle 17.30, un'assemblea. All'ordine del giorno, la verifica del lavoro elettorale e il voto, con particolare riguardo a indicazioni e suggerimenti per la lista «Insieme per Muggia».

Duino Aurisina: la Ferluga incontra i suoi «cittadini»

La candidata a sindaco di Duino Aurisina Tiziana Ferluga e i suoi collaboratori terranno oggi alle 19.30, all'agriturismo «da Chiatti» a Malchina, un incontro con i cittadini.

MUGGIA / IL 21 DICEMBRE SCADE LA CASSA INTEGRAZIONE PER 70 OPERAI DELL'EX AQUILA

Gpl, ultimatum (e accuse) dei sindacati alla Regione

«Manca la volontà politica per esprimere il parere tecnico atteso dal ministero dell'Ambiente» - I rischi occupazionali anche per l'indotto

E secondo la Monteshell la «pipeline» non è sicura

La società MonteShell ribatte ad alcune prese di posizione recentemente apparse su queste colonne. L'ipotesi di una «pipeline» — afferma — che si diparta dall'area di stoccaggio, e sbocchi in un comune della cintura triestina, ripropone sta da protezione civile e viabilità, era già stata considerata non sicura dallo studio Artis fatto proprio dalla «Conferenza sulla quantificazione del rischio per la popolazione derivante da incidenti gravi negli impianti industriali e portuali di Trieste», tenutasi a Trieste nell'aprile '92 su iniziativa dell'assessore di piano della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'eventuale realizzazione di una pipeline fino all'altipiano carsico — prosegue la Monteshell — comporterebbe comunque l'installazione di un deposito di stoccaggio nell'area per alimentare le baie di carico con un considerevole impegno di area (circa 50.000 mq). Il tutto dovrebbe inoltre essere sottoposto a valutazione di impatto ambientale.

Per quanto riguarda il parere della direzione regionale dell'ambiente in merito al terreno in cui verranno scavate le caverne, la Monteshell ha fornito alla direzione, su richiesta della medesima, una serie di informazioni dettagliate a supporto della validità tecnica della scelta del sito, illustrate anche in un incontro tra esperti delle due parti. E si è sempre dichiarata a disposizione degli assessorati — afferma — per fornire tutti gli approfondimenti necessari ed ha puntualmente risposto alle richieste che in merito le sono state fatte. Per quanto concerne il confronto fra i due terminali di gpl, MonteShell ricorda che la tecnologia in caverna è ampiamente provata sia in Italia che all'estero.

Stretta finale per Monteshell: il 21 dicembre scade la cassa integrazione per 70 operai dell'ex Aquila (molti da 8 anni) che finiranno definitivamente sulla strada ma presto i rischi si estenderanno anche alle altre realtà che si sono insediate nella zona dell'ex raffineria che occupano un centinaio di persone.

Il monito arriva ancora da Cgil, Cisl e Uil che ieri hanno espresso forte preoccupazione in un incontro e hanno lanciato accuse alla Regione. Secondo i sindacati da parte dell'attuale amministrazione non c'è la volontà politica per trasmettere un parere tecnico al ministero dell'ambiente sui depositi di Gpl. Ritardi e colpe della precedente amministrazione, hanno detto Cgil, Cisl e Uil, ma anche troppa lentezza di quella attuale e c'è il timore che dietro ci sia una manovra strumentale per favorire qualche altro gruppo interessato al Gpl. Esplicito il riferimento a Seastock.

«La zona industriale ha detto Devescovi della Cgil - si sta facendo una brutta fama. Andiamo a Roma per chiedere lavoro e investimenti e all'unica offerta di un imprenditore che vuole investire rispondiamo con ostacoli e pastoie che durano decenni. Anche il coordinatore della task force Borghini ha detto che è sconcertante».

Devescovi, Fuligno (Cisl) e Petrini (Uil) chiedono alla Regione l'immediata attuazione del verbale di intesa dell'88 per l'attuazione di tutti i punti di sviluppo del polo Monteshell e di conseguenza un parere immediato e una risposta sì o no per i depositi. Un ultimatum a cui seguiranno azioni concrete. Gli stessi sindacati ne parleranno il 23 a Roma con Borghini. Ma le accuse alla Giunta leghista non si fermano qui. Oggi l'assessore regionale Arduini dovrebbe convocare i tecnici Eidos e i direttori degli assessorati interessati per fare il punto sulla controversa questione Gpl e i sindacati puntano il dito proprio sulle direzioni regionali. Queste dopo numerosi incontri, nonostante l'esistenza di due studi (Artis 1 e Artis 2) commissionati dalla stessa Regione, continuerebbero a frapporre dubbi e a dare risposte contraddittorie. «L'industria e le Usl hanno detto già di sì al progetto spiega Devescovi - mentre trasporti e protezione civile tenta di ripescare un idea (già bocciata da tempo) del metanodotto sul Carso per trasportare il Gpl mentre l'ambiente si è detto contrario. E intanto non si decide, nessuno dice apertamente di no al Gpl, tutti sono d'accordo sull'incompatibilità dei progetti Seastock e Monteshell e altre occasioni sfumano, vedi Alusuisse con i suoi 250 posti che ha investito a Ravenna».

San Giovanni «in guerra» con l'Agiap

Alla mezzanotte di oggi scadrà il mandato per i consigli rionali, eppure il consiglio circoscrizionale di San Giovanni ha deciso di sparare le sue ultime cartucce contro quello che non ha esitato a definire «il preoccupante tentativo di togliere la poca voce che hanno i consigli rionali».

All'origine della denuncia si trova il fatto che l'Agiap, l'agenzia che ha in concessione dal Comune il servizio di pubbliche affissioni, ha rifiutato di esporre gratuitamente un manifesto elaborato dallo stesso consiglio di San Giovanni. Il testo del manifesto esprime la contrarietà del consiglio verso la decisione di accorpare le circoscrizioni, la preoccupazione per la minacciata chiusura del centro civico e dei servizi socio sanitari, e riafferma la necessità di valorizzare il decentramento amministrativo.

Per una convenzione esistente tra il Comune e l'Agiap, l'affissione dei manifesti delle consulte rionali avviene gratuitamente, o per lo meno fino a oggi è sempre stato così.

«L'affissione gratuita — spiega Fulvio Savorani dell'Agiap — avviene quando i manifesti presentati dalle circoscrizioni riguardano la loro attività istituzionale: nel caso di San Giovanni ci è parso che il testo presentato contenesse invece delle valutazioni sull'attività del Comune. Per cui, nel dubbio, abbiamo demandato la decisione al Comune, che ha stabilito autonomamente di rifiutare l'affissione gratuita».

Per discutere la questione, il consiglio rionale di San Giovanni si è riunito l'altra sera nella nuova sede di via Giulia e ha risposto duramente. Superati i dubbi iniziali, i consiglieri hanno stilato un ordine del giorno in cui si invita l'Agiap a procedere entro lunedì all'affissione contestata, in quanto «tale manifesto non è altro che la trasposizione grafica di un documento votato dal consiglio» e quindi di per sé «atto istituzionale».

Nel caso che l'affissione non avvenisse il consiglio ha deciso di sporgere denuncia alla Procura della Repubblica, affinché vengano vagliate le possibili implicazioni penali per abuso d'ufficio. Evidentemente però il messaggio non è rivolto tanto all'Agiap, quanto al Comune e al commissario Larosa.

«Per godere di un'esenzione totale — spiega Giancarlo Calacione, dirigente del settore undicesimo — il documento deve avere certi requisiti, che evidentemente mancano. Si tratta di una decisione "tecnica", esiste un regolamento per questi casi e gli uffici municipali, con a testa il commissario Larosa, hanno soltanto deciso di attenersi alle norme».

Matteo Laudato

Erano soltanto piccoli doni ai sacrestani di Opicina

Tante furono le antiche consuetudini, o usanze, tramandate per secoli nelle ville del territorio triestino, che ormai di molte si è persa memoria. Una di queste, scovata di recente, risale al 1798, e riguarda certe regalie allora spettanti ai «nonzoli» (sagrestani) della chiesa di Opicina. A darne notizia, è proprio il parroco della borgata carsica don Mattia de Jurco, personaggio che fu per lunghi anni alla guida spirituale di quei villici.

Forse assalito da qualche dubbio il 17 febbraio 1798 don Mattia inviò una supplica al magistrato civico di Trieste, chiedendo lumi in merito al compenso assegnato ai due nonzoli della sua chiesa. In particolare, il parroco domanda chiarimenti riguardo: «Il licof che si davano alli nonzoli di pane e vino con chi sia stato pattuito, da chi detti nonzoli sono pagati, quanto sia tale paga, e quali sono li loro doveri».

Ai dubbi espressi dal parroco viene risposto «che li nonzoli sono pagati dalla Comunità d'Opchina, ed a questa contribuiscono il così detto licof in orne quattro di vino, e pane per 6 fiorini e 48 carantani. Riguardo li salari di quei nonzoli, sono costituiti in pisinalli 114 di segala». Però questi sagrestani dovevano essere persone abili e di buona moralità a cui «possa affidarsi le chiavi della chiesa, e suonare le campane alle ore stabilite dal parroco per convocare il popolo alla chiesa, aprire e chiudere questa, fare le ostie per servire alle messe, e funzioni ecclesiastiche, raccogliere l'elemosina e fedelmente consegnarla al parroco, essere pronti ad avvisare il parroco per l'amministrazione delli sacramenti, accompagnar detto parroco di note col lume per assistere i moribondi, tener monda la chiesa cogl'altari, aver cura per le suppelettili di detta chiesa, confidati ad essi nonzoli mediante inventario consegnato dal parroco, invigilare che il lumino sia costantemente acceso, regolare l'orologio con esatezza e diligenza nel tempo delle confessioni pasquali, prestare l'assistenza al parroco nel tempo delle sue rendite acciò non venga defraudato».

Don Mattia rammenta anche al Comune di Trieste «che li nonzoli sono una specie di servitori subalterni, osia custodi, i quali devono dipendere dalla loro rispettiva superiorità della chiesa, e portarsi alli servigi e incombenze indicate dall'informante, particolarmente secondo li costumi vigenti nelle rispettive chiese, la costumanza di dare loro da mangiare e bevere».

Pietro Covre

LA «GRANA»

Trasferte di lavoro impossibili fuori città a giorni alterni

Care Segnalazioni,

per motivi di lavoro, sono talvolta costretto a usare l'automobile per recarmi fuori città, e non sempre la partenza può avvenire prima delle 8 del mattino, soprattutto quando appuntamenti e incontri si fissano per il pomeriggio. Non essendo fortunato possessore di macchina catalizzata o d'una seconda auto con targa alterna, né possessore di auto blu, mi pongo il problema di come potrà svolgere la mia attività o se il mio datore di lavoro mi invierà in trasferta per una giornata intera. A questo punto mi viene in mente una piccola considerazione che riguarda il mio vicino di casa, ormai pensionato, con macchina catalitica, che non ha bisogno di muoversi per motivi di lavoro e che potrebbe senz'altro rinunciare a muoversi nella giornata di divieto, ma tant'è che «avendo tute le marmitte in regola», può continuare ad andare ad acquistarsi il pane e il latte quotidianamente a cento metri da casa con l'auto.

Giuliano Bardella

I mille ostacoli della città per chi ha problemi motori

Per cortesia, non parlate più della vocazione turistica di Trieste! Desiderando visistare la mostra dell'antiquariato alla Stazione Marittima, ed avendo difficoltà motorie, ho telefonato alla segreteria per sapere se era in funzione l'ascensore e la risposta è stata negativa. Sapendo che la Stazione ma5rittima dispone di un ascensore esterno e di un montacarichi interno, devo dedurre o che siano entrambi guasti o che chi ha risposto al telefono non abbia neppure controllato prima di rispondere. Quest'estate mi ero informata se al museo Revoltella c'era un ascensore per raggiungere sia le mostre che la terrazza-bar. La direttrice in persona mi ha spiegato che l'ascensore esiste, però il giorno stesso dell'inaugurazione si era bloccato e da quel momento poteva essere utilizzato a proprio rischio, visto che non era mai stato riparato.

In gennaio avevo scritto alle Segnalazioni per chiedere l'istituzione nella sala Tripcovich di uno o più parcheggi riservati agli invalidi. Sta per cominciare un'altra stagione lirica e niente è stato fatto. E' certo più facile e redditizion sistemare centinaia di pullman ungheresi che due parcheggi per automobili. Posso consolarmi pensando che questa deve essere una prova dell'italianità di Trieste. Avendo molto viaggiato posso assicurare che queste situazioni in Italia sono all'ordine del giorno. E' troppo facile fare paragoni con Svizzera e Austria, mi limito a segnalare che a Lubiana già da anni (quello in mio possesso è del '90) è disponibile presso l'Ufficio del turismo un opuscolo in sloveno, inglese, tedesco e italiano che elenca tutti i parcheggi per invalidi esistenti in città e classifica tutti gli edifici pubblici (musei, alberghi, ospedali, scuole, supermercati) secondo gli standard europei sull'accessibilità agli invalidi.

Franca Fontanot

Amministratori assenti

Leggo sempre con interesse le puntate dedicate da «Il Piccolo» a Tamaro e alle sue 250.000 lire. L'attenzione dedicata al caso onora il giornale, per cui mi sento incoraggiato nel proporre di allargare il campo di indagine. È noto che la maggior parte dei pubblici amministratori, sia eletti che nominati dal potere politico, sono stati pubblici funzionari, in particolare dipendenti regionali. È noto pure che la possibilità per questi dipendenti di assentarsi dal lavoro per espletare le funzioni legate agli incarichi, è dettagliatamente precisata dalla legge. Sarebbe bene conoscere i nomi dei pubblici amministratori-pubblici dipendenti, da 10 anni a questa parte, ed ottenere, per ciascuno di essi, una dichiarazione del dirigente dell'ente o dell'ufficio, che confermi che le assenze dal posto di lavoro corrispondono o corrispondevano al dettato della legge. Sarebbe bene, in qualche caso, controllare verbali di riunioni, notizie giornalistiche e missioni, qualora compiute per l'ente, con i cartellini di presenza al lavoro.

Mario Zerbinato

Dalla paura al sollievo

Nel corso dell'estate passata sono stata ricoverata al reparto urologico dell'ospedale di Cattinara; ho trascorso lì quasi due mesi di degenza tra sensazioni ed esperienze tra le più diverse: da momenti di dolore a una gran paura, da un'immensa tristezza a momenti di serenità, qualche volta anche di allegria e, per fortuna, nel mio caso alla fine un gran sollievo per la guarigione raggiunta. Essere ricoverata per un periodo così lungo dà la possibilità di notare quello che avviene, il vivere in quello spazio ristretto a contatto con tanta gente fa condividere tutto quanto succede, a immedesimarsi nella vita altrui.

Ho potuto vivere così, assieme alle mie vicine di letto e di stanza il tragico evento della morte improvvisa del primario del reparto prof. Tonini, la reazione di umanità e professionalitàdimostrata da tutto il personale in quell'occasione: dagli infermieri, al personale inserviente. In un momento così difficile per il nostro paese è stato bello verificare l'umanità di tante persone.

Nicolina Marincich

Ricordo di Rutteri

Amabile e sempre disponibile, del prof. Silvio Rutteri ho sempre un chiaro ricordo per la cordiale corrispondenza che ebbi negli anni 1970/1971.

Con la sua profonda cultura mi fece conoscere meglio quanto interessante fosse l'antica storia di questa mitteleuropea tribolata città. Non si rammarichi il lettore Giovanni Sblattero perché, come sono stati onorati con le erme al giardino pubblico Tommasini, nel centenario della loro nascita, James Joyce e Umberto Saba, certamente le autorità comunali vorranno ricordare anche il vicino centenario della nascita di un così illustre concittadino, nato a Trieste il 4 agosto 1895, e amato storico della sua città.

Ferruccio Zoldan

TARGHE ALTERNE / PROPOSTA

Comitato a difesa degli automobilisti

Aprendo la «penna» dopo la mia del 3 gennaio 1992, in relazione alla famigerata circolazione a targhe alterne, che nuovamente, demagogicamente si ripresenta.

Stranamente la stessa proposta di circolazione a targhe alterne, viene ripresentata da un commissario prefettizio, come quella dell'11.2.'92 da parte dell'allora commissario dott. Ravalli; mentre qualche giorno prima l'allora assessore Nemez del Comune di Trieste affermava testualmente — dal Piccolo dell'8.1.'92 —: «L'esperienza di altre città insegna. I risultati sono stati minimi; il disagio alla fine è risultato pesare più dei riscontri positivi».

Durante le prove fatte a Milano dalla rivista «Quattroruote» risulta che la concentrazione di benzene, un idrocarburo usato nella benzina verde al posto del piombo, non si è abbassato durante la circolazione a targhe alterne, anzi, sono stati registrati notevoli aumenti.

Risulta che il corpo dei Vigili urbani dispone di un analizzatore di gas di scarico, perché non viene adoperato? Perché nonostante tutte le promesse si continua a tollerare lo scarico/carico selvaggio a tutte le ore? Perché non si provvede a velocizzare la circolazione, eliminando fermate in doppia fila, spazzini che vuotano i bottini a tutte le ore, buchi ovunque, semafori ad ogni angolo; il tutto con il risultato di rallentare la circolazione ed aumentare l'inquinamento.

Preciso che comunque nel caso si addotti il provvedimento circolerò ugualmente, e se del caso procederò giudizialmente contro l'amministrazione per i danni derivatimi. Ritengo assolutamente urgente costituire a Trieste un comitato di difesa di noi automobilisti, in quanto versiamo al fisco circa 100.000 miliardi all'anno per balzelli vari, estorsioni legalizzate per non menzionare la nostra benzina che è la più cara della Terra.

Augusto Doria

L'esperienza insegna

Secondo me è giusta l'inutilità e l'iniquità delle «targhe alterne» rilevata dalla lettera dall'avv. Lucio Frezza. E siccome l'esperienza insegna che bisogna passarci per poterla raccontare, specie ai bambini, allora mi faccio parte diligente per illustrare l'efficacia di certi «eroici»provvedimenti drastici.

Correva l'anno di grazia '36 o giù di lì, e un povero addetto ai muli della «Someggiata» nella caserma di Roiano, nel suo turno di brusca e striglia, si vedeva lasciare al suolo intere montagne di sterco simultaneamente e da tutte le bestie. Al poverino nessuno aveva detto che quello era stato il risultato finale dell'intelligente inziativa avuta dal commilitone cui aveva dato il cambio. Il quale, con grande spasso di noi ragazzini e meno degli adulti che aspettavano la «boba», impugnando un badile faceva la spola a tergo dei muli alla stanga e al minimo alzar di coda menava robuste palate.

Invertendo i fattori il risultato non cambia, dicevano a scuola. Chiudendo il centro scoppia la periferia, i benefici d'un traffico ridotto per un certo tempo vengono immediatamente vanificati alla ripresa della circolazione normale e soprattutto l'inquinamento viene moltiplicato alla enne quando i mezzi si trovano ingolfati nel caos, coi motori in continue accelerazioni.

Sarebbero ben altri i provvedimenti da prendere. Anche perché la nostra città è tutta salite e non gode certo di buoni servizi pubblici, è fatta prevalentemente di anziani esonerati dalla leva per i bersaglieri.

Enzo Sollazzi

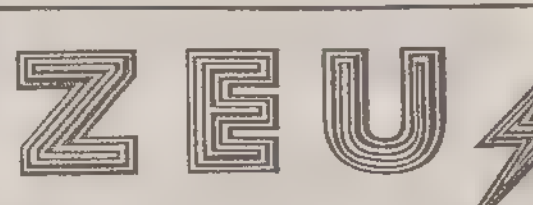
Protesta non considerata

In seguito alla mia segnalazione sulle disfunzioni del Cup che avete pubblicato su «Il Piccolo» del 30 ottobre, il dott. Blasetti mi risponde con una lettera, inviata in copia anche a voi, che mi ha lasciato allibita. Il dott. Blasetti espone una serie di precisazioni tecniche che non convincono affatto a una parte delle quali risponderò, non a tutte per non tediare chi legge; accanto ad esse, fa una serie di insinuazioni nei miei confronti che sconfinano nell'insulto.

Secondo questo signore: sono poco credibile quando espongo i fatti: non sarebbero solo il frutto di un'esperienza personale, ma sarei pilotata da intenti reconditi; mi considererei esperta in tutto e pretenderei di dare consigli su sistemi dei quali non capisco nulla; avrei interferito con il sistema dando aiuto non richiesto a un signora che se la sarebbe sbrigata benissimo da sola; mi farebbe comodo credere che la popolazione triestina è ignorante e handicappata; vedrei con fastidio un processo di trasparenza che mi sottrarrebbe comodi spazi al limite del lecito.

Chiarisco i motivi del mio intervento: insegno Scienze matematiche nei corsi serali per lavoratori e anche in un progetto sperimentale del ministero della P.I. che si rivolge a persone appartenenti all'area del disagio sociale, in collaborazione con la Usl e all'interno delle sue strutture, utilizzando un laboratorio di informatica sul quale si impernia buona parte del percorso formativo: lavoro quindi sia con persone sane che con persone con difficoltà di apprendimento (almeno 300 negli ultimi 5 anni). Questo mi ha resa sensibile ai problemi di psicologia percettiva.

Sono stata per parecchi anni dirigente sindacale della Cgil scuola e dirigente confederale: queste mie esperienze di militanza sindacale mi hanno resa particolarmente sensibile ai bisogni formativi dei cittadini e a quelli degli utenti dei servizi pubblici. Le mie conoscenze in materia di esami di laboratorio e meccanismi di prenotazione sono dovute unicamente a motivi di salute che mi hanno costretta a essere una assidua utente del sistema sanitario nazionale, che, per inciso, apprezzo moltissimo. Sebbene abbia avuto, talvolta, la possibilità di aggirare gli ostacoli della burocrazia, per scelta di coerenza politica non ho mai utilizzato scorciatoie.

Passiamo ai punti tecnici. Afferma il dott. Blasetti che la proposta di schermare con scritte rosse (io le avevo proposte anche più grandi e lampeggianti per alcuni secondi per richiamare l'attenzione) non va bene in quanto, come fisico, le ritiene affaticanti per la vista, «come ben sa chi opera su videoterminali». Mi dispiace contraddirlo, e soprattutto spiace che un esperto dei sistemi informatici liquidi lapidariamente una proposta banalizzando una questione (l'uso appropriato del colore sui terminali video) che è da anni fonte di ricerca e dibattito. La mia proposta è motivata dal punto di vista scientifico dai risultati di uno studio di Gerald Munch commissionato dieci anni fa dalla Tektronix Inc., e dalla comune osservazione che «rosso» viene percepito come un segnalatore di pericolo e quindi attrae immediatamente l'attenzione. Continua il dott. Blasetti: «La popolazione triestina in particolare non è così ignorante o portatrice di handicap come a molti può far comodo credere»; successivamente però sottolinea «la scarsa educazione sanitaria dei triestini». A parte l'evidente contraddizione, nella nostra città, da dati ufficiosi forniti dal comune alle organizzazioni sindacali, risulta che circa 30.000 persone di età compresa tra i 16 e i 60 anni non hanno conseguito il diploma di terza media, e ancora che l'analfabetismo di ritorno sta raggiungendo livelli allarmanti, denunciati per altro, ripetutamente, dal ministero della Pubblica istruzione. Naturalmente tra la popolazione è facile trovare qualcuno che sappia usare una tastiera, ma ciò non riguarda il cittadino medio.

Sostenere poi la necessità del digiuno per chiunque debba farsi prelevare del sangue, indipendentemente da quale analisi sia poi necessaria, affermando che «i direttori dei laboratori ospedalieri ed universitari considerano la condizione di digiuno uno standard attraverso il quale vedere in maniera omogenea i pazienti», ripropone un problema di sempre: la standardizzazione dei malati, considerati come unità di analisi e non come persone. Se è possibile aiutare un malato ad avere meno disagi, perché non farlo, soprattutto se ciò non è di intralcio a nessuno? Sono queste piccole cose che rendono un servizio umano. Cosa accade invece oggi? Esattamente l'inverso di quello che dice il dott. Blasetti: pochi sanno che alcune prassi richieste dai formulari sono standard, e che in molti casi non serve seguirle; altri ne vengono a conoscenza per la gentilezza di un medico o di un'infermiera, in modo del tutto casuale e soprattutto in un rapporto di dipendenza.

La mia proposta di istituire un servizio telefonico per prenotazioni è stata saltata a piè pari adducendo come argomento che «la legge obbliga il cittadino al pagamento del ticket prima dell'ottenimento della prestazione, e non al ritiro del referto come la professoressa vorrebbe far credere». Questo è vero, ed è falso che io abbia voluto far credere il contrario. La prenotazione telefonica consentiva di evitare un viaggio a Cattinara, e lo consentirebbe ancora se la rigidità del Cup non richiedesse l'autorizzazione prima della prenotazione. È ovvio che la prestazione verrebbe pagata prima del prelievo, ma autorizzazione, conteggio, pagamento del ticket e prelievo potrebbero aver luogo nella stessa giornata.

Per finire alcune considerazioni. Mi hanno lasciata sconcertata il tono arrogante e le illazioni, che sconfinano nell'insulto, rivolte a una privata cittadina che esprime la propria opinione su un servizio pubblico e che tenta di proporre delle soluzioni: lo sconcerto deriva soprattutto dal fatto che il dott. Blasetti risponde in veste pubblica, quale responsabile informatico amministrativo della Usl. È evidente che egli non ritiene di prendere in considerazione le proposte dei cittadini, né è sfiorato dal dubbio che le proteste siano dei segnalatori di mal funzionamento: infatti si dichiara «arcistufo delle miriadi di fandonie e accuse pretenziose delle quali è stata fatta segno la pubblica sanità», per altro da me non criticata. Spero di esser stata chiara e, mi creda il dott. Blasetti, le sue illazioni sul fatto che dall'informatizzazione, grazie a un processo di trasparenza, mi vengano sottratti spazi al limite del lecito, mi possono far solo sorridere. Mi preoccupa invece la totale chiusura e il tono della sua risposta, che fa pensare a una persona con sindrome da accerchiamento e non rafforza l'immagine della Usl triestina.

Maria Teresa Mecchia

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz, custodito presso il Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari — Firenze. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO — via Guido Reni 1 — 34123 Trieste

ORE DELLA CITTA'

Junior Chamber

Oggi, alle 20, all'«Antica Trattoria da Suban» è in programma una cena conviviale, protagonista l'imprenditore tessile e archeologo Augusto Panini, che parlerà di: «Au bout du Monde - arte, esoterismo e tradizioni di un'etnia Maliniana; i Dogon». Il tema, che sarà illustrato anche con l'ausilio di strumenti audiovisivi (tra cui oltre un centinaio di diapositive) verrà introdotto dal presidente della Jci triestina, Massimo Orlando.

Diapositive sulle Azzorre

Oggi, alle 20, al Centro culturale Jnanakanda, via S. Lazzaro 5, III piano, (tel. 631225 e 660197), proiezione di diapositive sulle isole Azzorre con Fulvio Minghinelli.

Circolo Il Giardino

Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica dolce che si terrà all'Associazione culturale «Il Giardino» di via Pascoli 23. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 771921 (ore pasti).

Associazioni insegnanti

Le associazioni degli insegnanti Mce e Cidi in collaborazione con il Centro scuola «G. Rodari» invitano insegnanti, studenti e genitori all'incontro sul tema: «Guerra e guerriglia nelle due Jugoslavie», relatore: prof. Rino Sala. L'incontro si terrà oggi, dalle 17 alle 19, nella sede della Villa Princ in Salita di Gretta, 38.

Italo francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che oggi alle 17.30, nella sala del consiglio della Ras, piazza Duca degli Abruzzi 1, m.me Edith Desaleux, storica d'arte, direttrice dell'Allience francaise di Santos et di Rio de Janeiro terrà una conferenza con diapositive sul tema: Claude Monet à Giverny: la sua creazione dal 1883 al 1936; i suoi rapporti con i fiori e l'acqua; la poesia e il simbolismo delle ninfee.

Gara Unuci

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno l'Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia) ha organizzato per domenica 28 novembre la seconda edizione della «Targa M.o.v.m. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta», gara regionale di tiro a segno con pistola d'ordinanza per ufficiali in servizio e in congedo. Sono ancora aperte le iscrizioni (che si chiuderanno il 20 novembre) e gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'Unuci, o telefonare al 634845.

Teatro Silvio Pellico

Oggi alle 20.30, con repliche sabato alla stessa ora, e domenica alle 16.30, va in scena al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la rassegna di teatro dialettale organizzata dall'associazione Armonia, la commedia «Emozioni de formaio» di Osvaldo Mariutto con la compagnia «Il Gabbiano».

Premio Gerin

A Roma, nella sede delle Assicurazioni Generali, consegna del premio «Antonio Gerin» (10 milioni) istituito dall'Associazione triestini e goriziani in Roma per una «ricerca» su Triestre e il suo futuro. Vincitori ex aequo i triestini prof. Lucilla Bisoffi, residente in Roma e il dott. Egone Canevari, che risiede a Sydney (Australia), rispettivamente con uno studio sul dialetto triestino e uno sull'attualità dei problemi di Trieste.

Immagini d'India

Diapositive a dissolvenza incrociata di Paolo Benussi e presentazione dei viaggi invernali in India a cura dell'associazione «Il Tappeto volante», questa sera alle 20.30 all'associazione L'Arcobaleno, via S. Francesco 34-36. Ingresso libero.

Brumatti al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, si terrà una conferenza dal titolo: «Gianni Brumatti», a cura di Walter Abrami. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Radio Fragola

Oggi, con inizio alle 21, dibattito presso il padiglione M dell'ex Opp sull'importanza che ha avuto la musica per la cultura e la politica degli anni '60 e '70. L'incontro è curato da Giaime Pintor e vedrà la partecipazione di Angelo Baiguera. Al termine festa con la musica dei dj di Radio Fragola. L'allestimento scenico sarà a cura del laboratorio di arti visive del padiglione P.

Orrori ed errori

La mostra «Orrori ed errori» riguardante le «grandi opere» sul nostro territorio, allestita dalla sez. Wwf di Trieste, rimarrà aperta al pubblico sino al 28 novembre nella sede di Italia Nostra in via del Sale 4/b (vicino a piazza Cavana) con il seguente orario: nei giorni feriali dalle 10 alle 12, e dalle 16.30 alle 19.30; nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Dante Alighieri

La conferenza prevista per oggi, alle 18.15, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, non avrà luogo. Le conferenze riprenderanno il prossimo venerdì.

Club cinematografico

Oggi alle 20.30, al Club cinematografico triestino Capit di via Mazzini 32 verranno proiettate le seguenti opere partecipanti al concorso «Un anno di films 93»: «San Giminiano: passeggiando tra le torri» di Alfredo Righini; «Kenavo, saluto bretone» di Maja Monico; «Djbuk veneziano» di Enzo Laurenti; «Venezia e dintorni, crociera '93» di Giuseppe Rodolfi; «Isole Tremiti» di Bruno Caffieri; «Il Paese dei tulipani» di Maja Monico. Ingresso libero. Venerdì 26 verranno presentate le rimanenti opere e la giuria assegnerà i premi ai vincitori.

Università Terza età

Oggi, aula A: 10-12.15 sig.ra M. De Girancoli: lingua inglese II e III corso; aula B: 10-12.15 sig.ra A. Flamigni: lingua inglese conversazione e II corso; aula A: 15.45-17.25 prof.ssa E. Serra: letteratura italiana Ippolito Nievo; aula A: 17.30-18.30 prof. R. Della Loggia: curarsi con le erbe: vantaggi e rischi; aula B: 16-18.15 prof.ssa G. Franzot: lingua francese II e III corso.

Amici animali

Stelio Rosolini, presidente dell'associazione cinofila triestina, (Enci), sarà ospite domani della rubrica «I nostri amici animali», in onda alle 10, da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta chiamare il numero 363322.

Associazione genitori

L'Associazione genitori di Trieste, in collaborazione con il Circolo culturale Giovanni XXIII, presenta: Vogliamo educare i nostri figli - ciclo di tre incontri per genitori ed educatori, che si terranno nella sala dell'oratorio Salesiano, via dell'Istria 53, con inizio alle 18. Oggi: «Severità fino a che punto? Sostegno, affetto: fino a che punto?».

Fioristi corso

L'Assofioristi triestina e la Confesercenti continuano la serie di corsi già programmati. Parte domenica un monografico di 4 giornate su «Il Natale». Il corso si svolgerà nella sede della Confesercenti, in via Battisti 2, dalle 14 alle 22. Per informazioni telefonare al 765082 e al 765389.

Associazione medica

La prevista conferenza del prof. Renato Petronio dal titolo «Attualità in chirurgia surrenalica», organizzata dall'Associazione medica triestina per oggi è stata rimandata ad altra data.

Associazione diabetici

Oggi alle 18.15 incontro-dibattito organizzato dall'Associazione diabetici Tergeste, avente come tema: «Diabete oggi e domani», nella sala riunioni delle Cooperative Operaie, Largo Barriera 13.

Ex tempore Idria

Proiezione delle diapositive ammesse e premiate al 2.o ex Tempore di Idria 1993, oggi, alle 20 in via S. Francesco 20 (II piano).

Seminario vescovile

Oggi alle 18, mons. Lorenzo Bellomi inaugurerà la sala «Stelio Crise» della biblioteca del Seminario vescovile di Trieste.

Gioventù musicale

I soci della Gioventù musicale abbonati alla stagione lirica turno S sono invitati a liquidare sollecitamente la loro quota per l'abbonamento '93/'94 al seguente indirizzo: «Immagine» via S. Nicolò 18 (tel. 661516) orario 9-12.30, escluso il sabato.

Gara Unuci

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno l'Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia) ha organizzato per domenica 28 novembre la seconda edizione della «Targa Movm Amedeo di Savoia Duca d'Aosta», gara regionale di tiro a segno con pistola d'ordinanza per ufficiali in servizio e in congedo. Sono ancora aperte le iscrizioni (che si chiuderanno il 20 novembre) e gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'Unuci, o telefonare al 634845.

RISTORANTI E RITROVI

STATO CIVILE

NATI: Sollazzi Diego, Kaljevic Anna, Kosuta Majla, Bassi Sara, Veronese Airin.

MORTI: Contento Dino, di anni 85; Spagno Anna, 71; Ongaro Anna, 86; Brosich Anna, 85; Giurco Genoveffa, 86; Marzetti Maria, 89; Lulek Olga, 91; Makovac Erminio, 73; Cusma Ferruccio, 75; Pitacco Elena, 83; Radoslovich Assunta, 91; Strain Ines, 77; Evangelista Maria Giuseppa, 89.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi la dura la vince.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3,4; massima 6,5 gradi; umidità 45%; pressione 1028,2 in diminuzione; cielo sereno; vento da E-N-E bora 20 km/h con raffiche a 65 km/h; mare agitato, temperatura del mare 14,8.

Le maree

Oggi: alta alle 1.26 con cm 25, alle 6.40 con cm 3 e alle 11.25 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 18.49 con cm 38 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.38 con cm 24 e prima bassa alle 19.41 con cm 29.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15.11 al 21.11.1993

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9 (Roiano); via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Rossetti 33, tel. 633080.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ALLA CRT
I corsi del Cuore

Sono stati consegnati, nel corso di una cerimonia svoltasi nella sala riunioni del Centro elaborazione dati della Cassa di Risparmio di Trieste, i diplomi ai dipendenti della CrT che hanno partecipato al corso di educazione sanitaria organizzato grazie alla preziosa collaborazione dell'Associazione «Amici del Cuore». Erano presenti all'incontro, oltre ai neodiplomati, il presidente della Cassa di Risparmio, Pier Giorgio Luccarini, e il presidente dell'Associazione «Amici del Cuore», Primo Rovis.

L'iniziativa, che abilita al primo intervento su persone colpite da arresto cardiaco, ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di iscritti, tutti dipendenti della Cassa, una adesione massiccia, superiore alle aspettative.

La parte introduttiva è stata curata dalla dottoressa Lorena Barbieri (della divisione di cardiologia del professor Camerini), mentre le lezioni sono state tenute da Wilma Savoldelli e da Giorgio Cirani.

PICCOLO ALBO

Gatta nera a pelo corto di 5 anni e gatto grigio di 3 anni con collare antipulci color azzurro smarriti venerdì a Borgo S. Sergio zona via S. Forti. Domestici e impauriti. Chi avesse notizie e pregato di telefonare all'815527. Ricompensa.

OPERE DI UGO CARA' NEGLI SPAZI DE "IL GIULIA"

Essenziale plasticità

Sculture bronzee sul tema prevalente del mondo femminile

Buona collocazione trovano le sculture bronzee di grande e piccola dimensione e le opere grafiche dell'artista triestino Ugo Carà, esposta fino al 20 novembre negli spazi de «Il Giulia» e godibili da un pubblico vasto ed eterogeneo, quale quello che affolla il centro commerciale. Un'esperienza insolita per un professionista dalla lunghissima carriera artistica che con il suo stile personale ha portato una voce nuova nell'ambito artistico triestino, grazie anche ai suoi legami di sangue e culturali con l'area mediterranea.

Intuizioni che racchiudono ed esprimono attraverso un gesto l'interpretazione sensibile e umana dell'artista verso la donna

Carà, che espone dal 1928, ha partecipato nel corso degli anni alle più importanti rassegne nazionali e internazionali, dalla Biennale di Venezia, alla quale ha presenziato ripetutamente (nel 1940 anche con una personale), alle Quadriennali romane, dalla Triennale di Milano all'Esposizione universale di Parigi; e ha al suo attivo una lunghissima serie di personali in Italia e all'estero. Oltre che alla scultura e alla grafica si è dedicato con intensità anche al design e all'architettura d'interni.

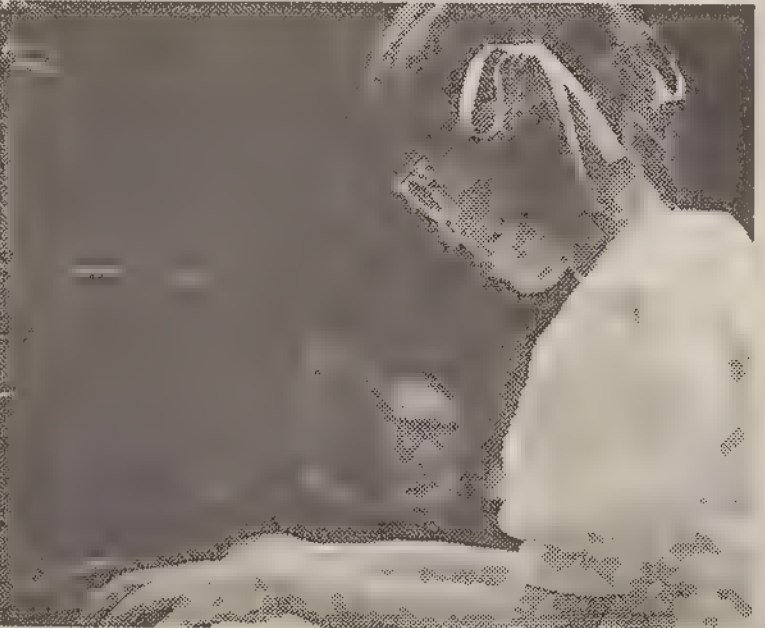
A «Il Giulia» ci accoglie, tra i bronzi, «la nuotatrice», un bozzetto, risalente ai primi anni Ottanta, per la scultura che oggi compare sulla riviera di Barcola. Risolta con essenziale plasticità, ci introduce al mondo femminile di Carà, protagonista della maggior parte delle opere in mostra.

Accanto a questa è esposto uno dei bronzi migliori della rassegna. Recentissimo, esso accoglie in sé una sorta di simbolismo onirico, figure femminili diametralmente fuse e allacciate in un gioco di veli (motivo che compare nelle opere dell'artista fin dagli anni Quaranta), su cui campeggia, reso per tratti essenziali, un bue. Rimando di valenza poetica e quasi divinatoria, percepibile con minore o maggiore intensità anche in altre creazioni dell'autore, come una delle sculture racchiuse in bacheca nello stesso piano de «Il Giulia», idealmente esposta ai moti del vento e dell'anima.

L'itinerario scultoreo di Carà (che la mostra illustra dal '55 a oggi) prosegue attraverso intuizioni plastiche che racchiudono ed esprimono attraverso la sintesi di un gesto o di un atteggiamento l'interpretazione sensibile e umanissima dell'artista di fronte alla donna, sia negli «a solo» delle singole figure che nel concerto di molteplici «essenze» femminili.

Alla scultura fa da contrappunto l'opera grafica, ampiamente espressa attraverso puntesecche, serigrafie dai colori brillanti, inchiostri, un collage. Nelle opere più recenti, la donna viene racchiusa entro un filo che la imprigiona. In tutte, anche in quelle che narrano in sintesi un momento della natura, si rivela un'ineffabile forza creativa che non si presta a facili codificazioni.

Marianna Accerboni

Ha 10 anni ed è già famosa Chiara, patita della tastiera

La sala del cinema Alcione ospita domenica alle 10.30, un concerto da non perdere. Suonerà infatti la giovanissima pianista torinese Chiara Bertoglio. Nata nell'83, dall'età di cinque anni ha partecipato a vari concerti pianistici ottenendo prestigiosi riconoscimenti: prima assoluta nel '91 al concorso Muzio-Clementi-Kawai di Firenze, vincitrice del concorso nazionale Schubert, vincitrice più volte ai concorsi internazionali come quelli di Stresa, Asti, Rimini e Sestri Levante, per citarne solo alcuni. Ha suonato inoltre sotto la direzione del maestro Leitmer a Torino, ed è stata finalista al premio Mozart nel '91 (prevendita dei biglietti all'Utat di galleria Protti).

Fiori e dolci bamboline con pane, vernice e colori

Patrizia Prasel, ragazza madre con due bambini ha trovato un modo tutto nuovo per sbarcare il lunario. «Avevo frequentato un corso per assistenti domiciliari — racconta — ove mi avevano insegnato a fare la pasta del pane. Così ho pensato di usarla per creare delle decorazioni». Detto fatto, Patrizia si è armata di colore e vernice e spruzzo e nel suo appartamento di via delle Ginestre 7, a Roiano, ha cominciato a lavorare. Oggi ha all'attivo una ricca varietà di oggetti, composizioni floreali e natalizie da cui spiccano bamboline con gli occhi dolci. Materiale base, il semplice pane.

A sei dipendenti dell'Itis attestati di riconoscenza

Semplice ma significativa cerimonia, nella sala maggiore della Pia Casa di via Pascoli, per la consegna, da parte del presidente dell'Itis, Giorgio Satti, di alcuni attestati di riconoscenza ai dipendenti Giuliano Banelli, Livio Colagrande, Giuliana Limoncin Spazzapan, Alberto Olivieri, Sonia Stefani Banelli e Adriano Cacovich, che hanno lungamente collaborato all'attività dell'istituto.

Pioggia di premi a Recanati per i mini virtuosi del piano

Gli alunni della professoressa Nives Buzzai Caetani hanno partecipato con successo al concorso internazionale pianistico «Città di Recanati», risultando tutti vincitori di primi, secondi e terzi premi. I piccoli ma già affermati artisti erano Gaia De Biasio, Martina Bin, Giorgia Marricchio, Nevia Spepcich, Marco De Biasio e, Valentina Bensi. Quest'ultima, ritratta nella foto mentre esegue il suo pezzo, è giunta prima assoluta della categoria A.

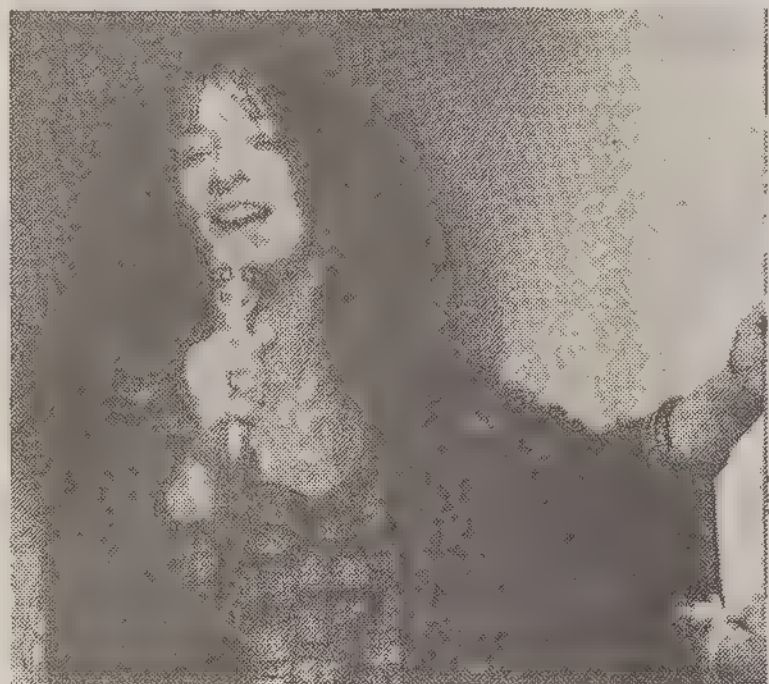
ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe (Mario) Chermaz per il III anniv. (18/11) dalla moglie Olga 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Liliana Cobau Franco nel I anniv. (13/11) da Rina e Adriano Dori 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Stanco Zarri (14/11) da Tina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Andreini nel I anniv. (16/11) dal fratello Eugenio 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Aism.
— In memoria di Federica Cosulich (17/11) da mamma e papà 25.000 pro Andos, 25.000 pro Cav.
— In memoria di Nino d'Orlando per il compleanno (17/11) dalla moglie e figlia 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Olga Opara Poggini per il compleanno (17/11) dai figli e nipoti 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luigia Marsilli nell'anniv. (18/11) dai figli Marino e Liliana 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Biasioli nell'anniv. (19/11) da Maria Kozmann 15.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Chenda in Busechian per il compleanno (19/11) dai familiari Busechian, Detoni e Pavan 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Roma Colonna (19/11) da Cesare e Luci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Daneu ved. Tabor nel I anniv. (19/11) dalle fam. Tabor 45.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma Carla Del Gallo (19/11) da Elide e Licia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Demarchi (19/11) dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Lidia Gerotti ved. Luisa nel III anniv. dal figlio 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della mamma Vittoria Masutti nel X anniv. (19/11) da Laura Casadei 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Irene Robba ved. Pietzuk nel IL anniv. (19/11) dalla nipote Derna 50.000 pro Astad.
— In memoria di Eligio Vitta dagli amici della «Cociaba» e fam. Claudio Zoppolato e Prodan-Rizzotti 160.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo).
— Per festeggiare il proprio pensionamento da Erminio Amori e Giancarlo Del Fabbro 368.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Marmolia da Anna 50.000, da Isabella e fam. 50.000 pro osp. Maggiore (sez. emodialisi); dalle colleghe Tina, Carmen e Bruna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Mini da Lorenzo Cimadori 100.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria di Paolo Morterra da papà e mamma 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da zia Nerina e cugini 50.000, da Paolo Tessitore e fam. 50.000 pro Ass. malattie del sangue F.V.G.
— In memoria di Margherita Ostuni in Sore da Laura Strain e Fulvia Sillani 40.000 pro Lega tumori Manni; da Laura Giorgini 100.000 pro Agmen; da Licia e Gaetano 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana e Guido Rumiz 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Padovan da Fabio, Carmela e Vida, 30.000, da Sergio e Bruno Carini e fam. 30.000 pro Parrocchia dei Salesiani.
— In memoria di Zita Petelli ved. Ulaga da Anna e Bruno 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Attilio Piccoli da Nerina e Alfio Gellini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del cav. comm. Casimiro Quarin dai soci e amici del Movimento apostolico ciechi gruppo diocesano di Trieste 629.000 pro Movimento apostolico ciechi.
— In memoria di Gemma e Federico Stradella dalla nuora Luciana e nipoti Furio e Fiammetta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Vittorio Stradi da Giorgio 50.000 pro Airc.
— In memoria della cara nonna Antonia Surian ved. Sandrin da Franca e Mariella Sauro 50.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.
— In memoria di Armida Teran ved. Lussi da Paolo e Lucia Furlan 50.000, da Giorgina e Enrico Carlovatti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Tragante dalla figlia Maria Pia Biasin 100.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Vardabasso Tecchi da Zaira, Fele, Uccia De Rosa, Franco, Lili Leone, Monica e Stefano 75.000 pro Uic, 75.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Walter Vescovo dalle fam. Cossutta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eligio Vitta dai condomini di viale Ippodromo 2, 201.000, da Valnea e Giuseppe Levi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Zerial da Adriana Lugetti 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Enrico Zuzig dai condomini di via Limitanea 12, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Sacchi 50.000 pro Andos; da Antonella e Viviana 20.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria dei propri cari da Mery e Gemma Forlì 30.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria dei propri cari da N. N. 1.000.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. per grazia ricevuta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da T. M. 10.000 pro Unicef.
— In memoria dei propri cari da Alberta Stecher 50.000 pro Caritas (bimbi profughi Bosnia).
— In memoria di Renata Amadei dalle cugine Romana e Luciana 30.000 pro Astad.
— In memoria di Italia Apostoli dalle cugine Liliana Cassari e Aurina Fraboni 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

DISCHI

La mappa di Teresa Le voci di Lavezzi

TERESA DE SIO: «La mappa del nuovo mondo» (Cgd). Dopo qualche anno di assenza, ritorna una delle interpreti più vere della scena musicale di casa nostra. L'album è un viaggio nell'Italia di oggi, che mischia cronaca e suggestioni poetiche. C'è anche un omaggio alla cultura e alla letteratura sudamericana («Anima linda» e «Buenos dias»). «Io non mi pento» è invece la canzonesimbolo del disco: «Noi che non abbiamo mai fatto del male e non abbiamo mai mentito, abbiamo praticato a oltranza l'onestà... io non mi pento delle cose che ho amato e non ritratterò le cose in cui ho creduto...».

La De Sio è partita nei giorni scorsi per un lungo tour, che toccherà la nostra regione il 7 dicembre, con un concerto a San Vito al Tagliamento (in provincia di Pordenone).

«La mappa del nuovo mondo» è il titolo del nuovo album di Teresa De Sio.

MARIO LAVEZZI: «Voci 2» (Dischi Ricordi). Nel primo disco il bravo autore di tante canzoni di successo aveva voluto fare un po' il punto della sua carriera, chiedendo una «comparsata» a tutti gli interpreti per i quali aveva scritto almeno un brano. Ne era venuto fuori un bel disco e un buon successo. Ora il nostro torna alla carica, chiamando attorno a sè un drappello di interpreti più giovani, i cosiddetti emergenti, che in certi casi per la verità sono già emersi da un pezzo. Con Lavezzi, dunque, troviamo Biagio Antoniacci e Mago, Luca Carboni e Cristiano De Andrè, Laura Valente (la nuova voce dei Matia Bazar) e Paolo Vallesi. Il risultato è gradevole, ma speriamo che non arrivi anche un terzo capitolo...

GIORGIO CONTE: «Giorgio Conte» (Dischi Ricordi). Il fratello più giovane di Paolo Conte è anche lui avvocato, e anche lui scrive canzoni. In passato ha scritto canzoni per tanta gente (da Mina a Patty Pravo, dalla Vanoni a Fausto Leali), e ha realizzato due album: «Zona Cesarini» e «L'erba di San Pietro». Con questa sua terza prova, dimostra che... buon sangue non mente. Anche nel suo caso, si respirano eleganti atmosfere di provincia, proprio come nei dischi del più illustre fratello. Quello che manca, forse, è un pizzico di carisma in più, che è quello che fa poi la differenza fra il gradimento e il successo di un disco.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

VENERDI' 19 NOVEMBRE — S. FAUSTO

Il sole sorge alle 07.10 e tramonta alle 16.31 — La luna sorge alle 11.47 e cala alle 22.19

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,4	6,5	MONFALCONE	2	8
GORIZIA	-1,8	7,3	UDINE	-1,2	8,2
Bolzano	-6	9	Venezia	1	7
Milano	4	7	Torino	0	5
Cuneo	-1	3	Genova	5	10
Bologna	0	11	Firenze	3	8
Perugia	3	7	Pescara	4	10
L'Aquila	-1	5	Roma	3	9
Campobasso	0	3	Bari	6	10
Napoli	6	12	Potenza	2	4
Reggio C.	10	16	Palermo	11	16
Catania	9	17	Cagliari	3	15

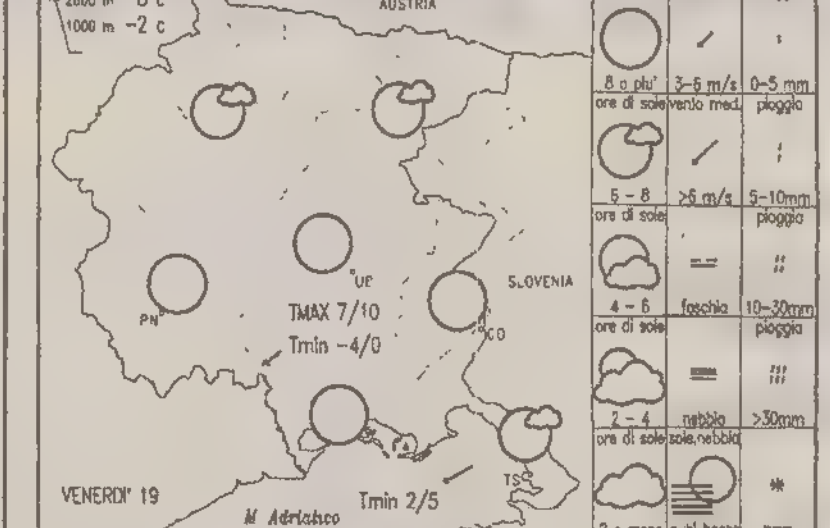
Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo parzialmente nuvoloso con la possibilità di isolate piogge. Su tutte le altre regioni cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni, più probabili sulle regioni joniche. I fenomeni potranno assumere carattere nevoso a quote superiori a 700 metri al nord e intorno a 900 metri sull'Appennino Centro-meridionale.

Temperatura: senza variazioni di rilievo, al di sotto della media di questo periodo.

Venti: forti orientali sulle regioni adriatiche, moderati con locali rinforzi sulle altre regioni.

Mari: molto mossi o agitati l'Adriatico e lo Jonio settentrionale; da mossi a localmente molto mossi gli altri bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio e basso versante adriatico e su quelle joniche annuvolamenti irregolari anche intensi, con brevi rovesci e locali nevicate sui rilievi, anche a quote basse. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza a peggioramento sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna. Nottetempo formazione di foschie sulle pianure del Nord e nelle valli del centro.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	-5	3
Atene	variabile	9	12
Bangkok	sereno	24	33
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	3	14
Belgrado	nuvoloso	-5	0
Berlino	nuvoloso	-2	1
Bermuda	variabile	24	27
Bruxelles	sereno	-2	4
Buenos Aires	pioggia	15	18
Caracas	[illegible]	17	34
Chicago	nuvoloso	4	8
Copenaghen	nuvoloso	-5	4
Francoforte	nuvoloso	0	4
Gerusalemme	nuvoloso	7	14
Helsinki	[illegible]	-2	-2
Hong Kong	sereno	22	25
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	pioggia	8	14
Il Cairo	[illegible]	13	23
Johannesburg	sereno	13	29
Kiev	nuvoloso	-14	-7
Londra	[illegible]	2	6
Los Angeles	[illegible]	12	22
Madrid	[illegible]	5	19
Manila	nuvoloso	22	31
La Mecca	variabile	23	36
Montevideo	pioggia	14	20
Montreal	sereno	0	6
Mosca	nuvoloso	-14	-12
New York	nuvoloso	9	15
Nicosia	sereno	8	17
Oslo	nuvoloso	1	np
Parigi	[illegible]	-2	4
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	[illegible]	23	42
San Francisco	[illegible]	10	18
San Juan	pioggia	24	30
Santiago	[illegible]	9	30
San Paolo	nuvoloso	19	31
Seul	nuvoloso	7	13
Singapore	variabile	24	32
Stoccolma	nuvoloso	-1	2
Tokyo	nuvoloso	13	18
Toronto	nuvoloso	-1	5
Vancouver	sereno	0	7
Varsavia	variabile	-9	-3
Vienna	sereno	-2	1

MODA

Ecco l'abito-sottoveste

La biancheria intima esce dal cassetto e veste l'estate ad ogni ora

Sarà una camicia da notte l'abito della prossima estate, quello più alla moda, il più indovinato e anche il meno saggio di tutti. Per inquadrarlo nei mutevoli codici dell'abbigliamento è già stato coniato il termine: sarà il "vestitobiancheria".

Nessuno degli stilisti si è sottratto alle proposte di un look da letto, da portare indifferentemente di giorno o di sera. E così, quintessenza del capriccio, capiterà di indossare trasparenze e pizzi da telefoni bianchi anche per una informale cena con gli amici o per una serata al ristorante.

Una volta, dire "ha un vestito che sembra una sottoveste" significava bollare la signora in questione come volgaruccia e fuori posto. Quest'estate, le camicie da notte, con pizzi, trine e fiocchi, le gonne trasparenti fino alla caviglia, i vestiti minimi come baby-doll appena un po' "allungati, con spalline sottili e incrostazioni di pizzo sul seno, le gonnelline svolazzanti e plissè, saranno il segno della stagione.

La tendenza è generale: stilisti di importanza internazionale e giovani aspiranti all'empireo della moda sono convinti che il trend-biancheria sia destinato a un grande avvenire e che le acquirenti si lasceranno convincere a sostituire il tailleur con tunichette di velo color delle nuvole, da appallottolare in una mano, scoprendo porzioni sempre più abbondanti del corpo.

Variazione su questo tema è rappresentata dal neo-classico molto delicato e romantico, come quello che Karl Lagerfeld ha disegnato per Chloè a Parigi. Anticipa l'atmosfera il nuovo profumo Narcisse (fiori d'arancio, albicocca e calendula che si mischiano a rosa bulgara e narciso, il tutto fuso dal legno di sandalo) che in questi giorni esplode nella pubblicità sugli autobus.

E' un tipo di abbigliamento che evoca l'Arcadia più che la modabiancheria: i vestiti leggeri, che ricordano i dipinti di Botticelli, sono ingentiliti da motivi a ghirlanda, dove le consistenze sono quelle della mussola, dello chiffon o delle sete lucide e opache e i volumi inafferrabili, con gonne a pannelli che danno grazia ai movimenti.

Accanto alle proposte all'insegna del rustico e del povero (che pur resistono), o al grunge (che anche gli stilisti americani riportano sulla strada, dopo la parentesi europea molto più pomposa e baroccheggiante), la moda europea riconosce in questa delicatezze neo-romantiche il punto d'arrivo di uno stile fra i più gradevoli della prossima stagione, che sarà contrassegnata da tessuti impalpabili, colori pastello, forme fluide e lunghezze decisamente sotto il ginocchio.

a cura di **Arianna Boria**

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La fortuna è dalla vostra parte perché vi suggerisce mosse vincenti che potranno consentirvi un successo personale molto soddisfacente. Specialmente nel campo delle speculazioni e degli affari che frutteranno in breve tempo.

Toro 21/4 – 19/5
La felicità in amore è finalmente a portata di mano. Saturno, Plutone e certi altri valori celesti contrari non sarebbero d'accordo perché vorrebbero indirizzare le vostre energie verso settori diversi da quello affettivo.

Gemelli 20/5 – 20/6
Una storia a due iniziata giocando si sta rivelando molto intensa. È possibile che questo flirt vi coinvolga in maniera ben più massiccia di quanto vi eravate ripromessi all'inizio, ma, dicono i cinesi, chi ha detto che sia un male?

Cancro 21/6 – 21/7
Non lamentatevi di una situazione che non è il massimo, che non vi piace alla follia, ma che potrebbe esser peggiore di quanto sia in realtà. Le stelle vi promettono l'arrivo del settimo cavalleggeri per spianarvi la strada.

Leone 22/7 – 23/8
La salute è da proteggere, quest'oggi, magari con una visita da uno specialista. Sono astralmente prevedibili abbassamenti di voce per i giovani, mentre per chi è più in età i disturbi possono essere legati alla pressione del sangue.

Vergine 24/8 – 22/9
Buone novità per chi di voi è alla ricerca di un alloggio più corrispondente alle mutate necessità: vi verrà proposto un conveniente affare immobiliare. E le condizioni saranno così buone che potreste concludere in fretta.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fate in modo che la forte attuale ambizione, suggeritavi dal pungolo rappresentato da Urano e Nettuno insieme, non prenda i connotati dell'aggressività verso i colleghi oppure di una negativa frettolosità: non è nel vostro stile!

Scorpione 23/10 – 22/11
Quello che non vi manca adesso sono le possibilità di scelta fra i tanti corteggiatori che vi fanno omaggio della loro devozione. Scegliere, con Sole, Mercurio, Venere, Giove e Plutone nel vostro segno, non sarà impresa da poco...

Sagittario 23/11 – 21/12
L'invito delle stelle è rivolto alla massima prudenza, e a usare una diffidente oculatezza nel decidere spese e oneri da affrontare prima degli altri. Marte nel segno vi fa impulsivi, ma dovrete frenare la vostra impazienza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non fate errori di ingenuità e non sottovalutate il pericolo di una abdicazione al vostro ruolo, una rinuncia che lascerebbe campo libero a una persona invadente del clan del coniuge. Mettete le cose a posto, iniziando da subito.

Aquario 21/1 – 19/2
State vivendo un buon periodo in tutti i campi. In più siete oggetto di sorrisi, gentilezze e assidue cure da parte della persona che amate e da chi vi vive giornalmente accanto. Forse addirittura troppo... che ci sia sotto qualcosa?

Pesci 20/2 – 20/3
Non angustiatevi per qualcosa che temete ma che non è ancora successo; non fasciatevi il capo prima ancora di farvi male. È una politica sbagliata e che favorisce l'accadere di eventi antipatici, quindi evitatela come la peste.

GIOVANI

Nel "Segno" di La Pira

Le attività dell'associazione che raggruppa gli studenti cristiani dell'ateneo

Vivere l'università secondo i valori cristiani. È questo il teorema di fondo sul quale si basa l'attività del Centro culturale universitario di Trieste dedicato a Giorgio La Pira. L'associazione, che conta numerosi aderenti, è nata nel 1980 ed ora rappresenta una presenza costante assieme agli altri circoli culturali nell'ambito dell'ateneo giuliano. L'attività si manifesta con incontri, conferenze, manifestazioni e spettacoli culturali di vario tipo. Lo scorso anno il circolo ha dedicato grande impegno alla realizzazione di un ciclo umanistico-scientifico riuscendo a portare a Trieste molti relatori illustri. E numerose sono state le iniziative organizzate in città in collaborazione con il Centro culturale «Il Segno». Da ricordare gli incontri con don Pierino Gelmini, Roberto Formigoni, Augusto del Noce, Paolo Liguori.

Tra le iniziative previste per quest'anno una conferenza scientifica il 25 novembre su simulazione e realtà virtuale

Tra le iniziative previste per quest'anno accademico, va segnalata la prossima conferenza scientifica, che avrà luogo il 25 novembre prossimo nell'aula conferenze di Economia e commercio, sul tema «Le nuove frontiere della comunicazione: simulazione e realtà virtuale». Un argomento di particolare interesse e di grande attualità in questo periodo. La realtà virtuale definita come una raffinata tecnica di simulazione che consente l'immersione totale del soggetto nella realtà fantastica, verrà illustrata da Gianpiero Gamaleri, ordinario di Comunicazioni di massa all'università di Roma e Marco Somalvico ordinario di Intelligenza artificiale al Politecnico di Milano. I due docenti, oltre a fornire esaurienti spiegazioni sul fenomeno visto da un punto di vista scientifico e sullo stato effettivo della ricerca nel campo della realtà virtuale, si soffermeranno in modo particolare sui rischi insiti in questa tecnica di simulazione.

Il Centro «Giorgio La Pira» ha la propria sede in via Fabio Severo 71/1 ed è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 18.30.

Erica Orsini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il nome della Martini - 3 Azioni... da respingere - 10 Come l'atteggiamento dell'aggressore - 12 Riserva Speciale - 13 Corso d'acqua - 14 Impegna chi la disputa - 15 In arra - 17 Steso... come uno strato di crema - 19 Uno sul dollaro - 20 Un'idea da burlone - 21 Solleva veicoli - 22 E' famoso quello di Siena - 24 Vasta regione montuosa dell'Asia centrale - 25 Raccolgono il nettare - 27 Non priva di sbagli - 29 Può diventare rissa - 31 L'«undici» di Donadoni - 32 Rettitudine e sincerità - 34 Il nome di Montanelli - 36 Fiumi... in miniatura - 37 In altri termini - 38 Una nota Amanda - 39 Una rosa giallo chiaro - 40 In mezzo alla baraonda.

VERTICALI: 1 Il più alto grado dei sottufficiali - 2 Iniziali di Modigliani - 3 Infedele... alla regola - 4 Le servono ago e filo - 5 Autori di romanzi - 6 Occorre per... marinare - 7 La regista Wertmuller - 8 Si dice indicando una cifra... indeterminata - 9 Provincia del Molise - 11 Confina con la Francia e la Jugoslavia - 14 Il battere del cuore - 16 E' chiuso dalla staccionata - 18 Nei pettini e nelle spazzole - 19 Perse il senno per Angelica - 21 La città natale di Verga - 23 Una delle Gramatica - 26 Così sono certe illusioni - 28 E' simile alla sardina - 30 Il Kazan del cinema - 33 Un gigante dell'asfalto - 35 La Silvia madre di Romolo e Remo.

Sciarada (4/5=9)

I dirigenti al calcio-mercato
Giostrano ogni asso con disinvoltura
sperando con quel gioco guadagnare:
se poi non è di grande caratura,
il «liquido» rimetton nell'affare.
(Aradino)

Scarto

Amarezza
Per me che sono allegro è triste assai
veder l'unico mio sempre xxxoxxx:
purtroppo il poveretto ha tanti guai
e il viver gli risulta assai xxxxxxx.
(Gregnanin)

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: sole, legno = sogno.

Indovinello: la pialla.

Cruciverba

NAZIONALE — DOPO LA QUALIFICAZIONE NEGLI USA SI ATTENDONO MIGLIORAMENTI DAGLI AZZURRI

Sette mesi per crescere

FINITE LE ELIMINATORIE

Francia, un incubo Ride l'Argentina dopo la paura

PARIGI — La Francia è sotto choc dopo l'eliminazione della nazionale dalla fase finale dei mondiali di calcio del 1994, e il 17 novembre verrà probabilmente ricordato come una giornata di lutto nazionale. Gli esperti pensano che si dovrà ripartire da zero ora che la generazione dei Jean-Pierre Papin, degli Eric Cantona e dei David Ginola non è più giovanissima.

La nazionale francese vuole infatti fare bella figura ai mondiali del 1998, che si svolgeranno in Francia, e spera soprattutto di essere presente alla finalissima nel nuovo megastadio di SaintDenis, che verrà costruito nella periferia Nord di Parigi. Ma Houiller non intende andarsene, almeno per il momento. Il presidente della Lega, Noel Le Graet, ha detto che «moriremmo di vergogna se i responsabili del calcio francese mandassero a casa Houiller dopo l'eliminazione. Houiller deve rimanere fino alla scadenza del contratto, cioè giugno 1994». Il presidente della Federcalcio, Jean-Fournet Fayard, ha detto che «l'eliminazione della Francia è un vero e proprio incubo, siamo ancora sotto choc».

Molto deluso è anche l'ex juventino Michel Platini, ex allenatore della nazionale e uno degli organizzatori dei mondiali del 1998. «È la più grossa catastrofe di questi ultimi anni», ha detto.

Si respira atmosfera da lutto nazionale anche in Gran Bretagna. Ormai da qualche decennio senza un impero, in crisi dopo le ricette amare dalla rivoluzione thatcheriana, i sudditi della Regina sono alle prese con un'altra scioccante verità: avranno sì inventato il football moderno ma nemmeno più con il pallone riescono a primeggiare.

Né Scozia né Inghilterra né Galles: alle finali del «Mundial» del 1994 in Usa non ci sarà nemmeno uno straccio di squadra britannica. Una cosa mai vista dal dopoguerra. Il naufragio dell'Inghilterra, che ha riportato una vana vittoria per 7 a 1 in trasferta contro San Marino, dovrebbe presto sfociare nelle dimissioni dell'allenatore della squadra, Graham Taylor.

E veniamo all'Argentina. Un grande «movimiento», a volte disordinato, un Maradona che a tratti ha ricordato il «pibe de oro» dei tempi migliori: così l'Argentina è riuscita a scacciare la paura di non poter essere la 24.a squadra a staccare il biglietto per i mondiali di Usa '94. Il risultato di 10 è sostanzialmente giusto, premia la squadra che ha creato il maggior numero di occasioni da gol e che ha mostrato il migliore potenziale atletico, anche se dopo l'autorete di Tobin, propiziata da un tiro di Batistuta, la squadra di Basile è calata di tono preoccupandosi soprattutto di difendere il prezioso risultato, forte anche dell'1-1 colto all'andata a Sydney.

Portogallo: nessuno fa drammi, si guarda al futuro

LISBONA — La grande festa popolare nella quale alcuni speravano la scorsa notte non c' è stata. Per la tredicesima volta il Portogallo non riesce a qualificarsi per i mondiali di calcio. Solo che stavolta, come dice il titolo in prima pagina del giornale sportivo «A Bola», «è morto in vista della spiaggia». Il titolo in prima pagina del quotidiano «Publico» è in italiano, «America addio», e a Oporto «O Comercio» pubblica un titolo analogo, ma in portoghese, «Adeus America». Un altro giornale di Oporto, il «Jornal de Noticias», pubblica il titolo più furioso, parlando di eliminazione grazie a «uno scandalo all'italiana». Ma in genere, nonostante l'affiorare occasionale di un forte patriottismo, i commenti sono più pacati. Il Portogallo ha giocato bene e nel primo tempo è stato assolutamente eguale all'Italia, mettendo paura agli 80.000 di San Siro.

Grecia: la prima volta che ottiene la qualificazione

ATENE — La nazionale di calcio greca per la prima volta nella sua storia è stata promossa nella fase finale di una Coppa del mondo di calcio, quella di Usa '94. Mercoledì sera, allo stadio olimpico di Atene davanti a 60 mila tifosi scatenati, la nazionale ellenica ha battuto la Russia (pure promossa) per 1-0 e ha conquistato il primo posto del quinto girone europeo per le qualificazioni ai mondiali degli Stati Uniti.

MILANO — Mancano sette mesi alla partita di esordio del mondiale 94, otto alla finale di Los Angeles, ma si ha l'impressione di essere già entrati nel clima di Usa 94. Da oggi in avanti si vivrà questa atmosfera anche se la squadra di Sacchi si appresta ad andare in letargo per tre mesi prima di tornare in campo in preparazioneall'avventura americana. Per il momento è Little Italy. Per targarsi Los Angeles, gli azzurri hanno ancora parecchia strada da fare.

Compiuta la meritoria missione di portare la nazionale ai mondiali, Sacchi ora ha il compito di attrezzarla perchè possa arrivare al titolo. In 25 mesi di gestione azzurra il ct ha eseguito una profonda trasformazione nella squadra, un rinnovamento di mentalità e di gioco più che di uomini, ma l'opera è incompiuta.

Il calcio stellare del suo Milan non si è ancora tatuato in nazionale, per alcuni ruoli non si sono tuttora trovati i giusti interpreti e l'orchestra Sacchi, anche se è incappata in poche stecche, al momento non pare pronta per un franco debutto al Metropolitan. Insomma, per l'America qualcosa si dovrà cambiare. Quasi certo che il ct non limiterà la sua ricerca nel gruppo dei 64 selezionati in questi due anni. Attende altre ispirazioni dal campionato, facce nuove e qualche recupero importante. Si macererà nei dubbi e le iscrizioni al club Italia resteranno aperte. I problemi da risolvere non sono molti ma di peso.

Le rogne riguardano il centrocampo, in particolare gli esterni. Lo si è visto chiaramente nella vittoriosa partita sul Portogallo.

Il ruolo di Signori è forse la perplessità più consistente di questa nazionale. Se sostenuto dalla condizione, il laziale può svolgere il massacrante lavoro di sostegno ma paga egualmente lo sforzo in fase realizzativa. Se poi non è fisicamente a posto, come mercoledì, non diventa assolutamente produttivo e si corre il rischio che vada in crisi di identità. Sarebbe forse più opportuno ritagliargli compiti più aderenti ai suoi mezzi, evitando di imbrigliarlo in posizione troppo arretrata perchè non arrivi alla conclusione in debito di ossigeno. Il suo primo concorrente resta Mancini.

Quanto al centrocampista di destra, la ricerca si complica. Per il momento Eranio pare la soluzione meno avventurosa in attesa che Bianchi torni ad essere quello prima dell' infortunio. Stroppa non sembra il toccasana e con la negativa prestazione di mercoledì può avere compromesso buona parte del suo futuro azzurro. In questo ruolo comunque il ventaglio delle possibili novità si allargano: la caccia è aperta.

Alla squadra tuttavia occorre un chiarimento anche nella coppia di centrali. Il tandem Dino Baggio-Albertini rimane il meglio assortito. Inutile forse cercare soluzioni estemporanee, in contrasto comunque con quanto esprime il campionato.

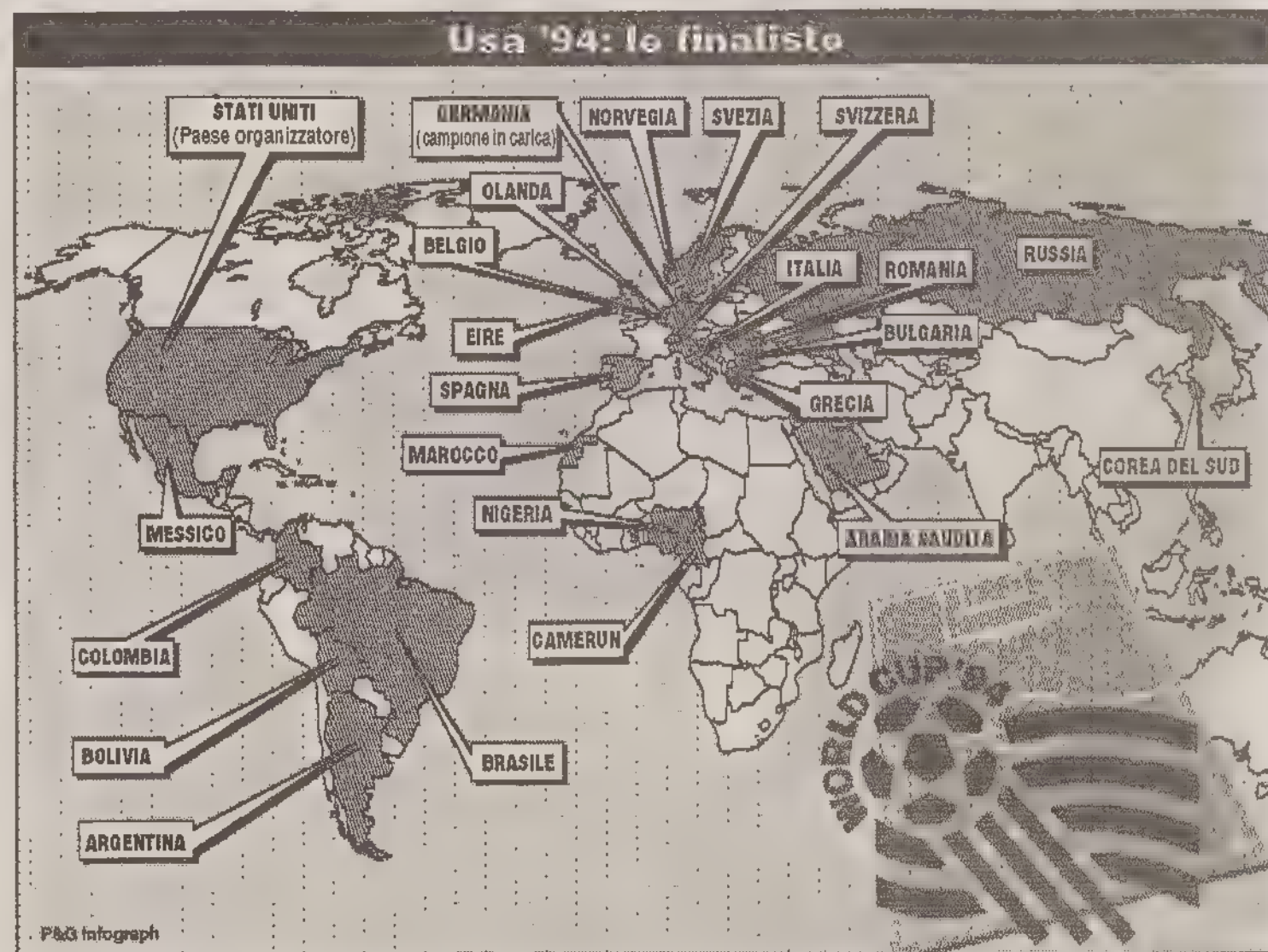
Donadoni ha talento, esperienza ed estro ma non può fare la bussola del gioco. Ne risente negativamente anche il partner juventino che, per fare diga e propulsione, ha bisogno di avere al fianco un punto di riferimento fisso (appunto Albertini) anzichè un elemento sgusciante come Donadoni. Il responso è stato chiaro: è bastato che entrasse il più geometrico Albertini perchè la nazionale equilibrasse meglio il suo lavoro ed assumesse una più svelta andatura in attacco. Vietato quindi creare dannosi dualismi tra Albertini e Donadoni. Anche pensando alla difesa non si possono fare sonni tranquilli.

Aldilà della irraggiungibile coppia MaldiniBaresi con la speranza che tenga nella lunga stagione, non ci sono molte sicurezze. Costacurta ha chiari limiti tecnici, Benarrivo dinamismo e forza agonistica ma poca lucidità. Per il momento restano soluzioni idonee ma sarebbero gradite alternative.

Meno problemi in attacco visto che Casiraghi è finora il partner più adatto per Roberto Baggio, la vera stella d'Italia, il giocatore geniale in grado di fare la differenza.

Più che dei problemi di definitivo assetto della squadra, comunque, Sacchi si preoccupa della gestione di stanchezze e umori che potrà generare la stagione.

Da qui al viaggio in America gli azzurri disputeranno due sole amichevoli, contro la Francia a Napoli il 16 febbraio e poco più di un mese dopo in Germania. Nel frattempo Sacchi farà ripassare la lezione in stage a Coverciano. La teoria è sempre importante ma la pratica resta insostituibile. In questi 25 mesi di gestione Sacchi infatti la squadra si è compattata un pò in ritiro ma parecchio nelle partite sostenute. Un passo avanti sotto questo aspetto si è fatto anche mercoledì quando gli azzurri, paralizzati dalla tensione, si sono sbloccati solo cercando il gioco, non l'impegno o il carattere.

Questa una bozza degli attuali indiziati: portieri: Pagliuca, Marchegiani, Peruzzi o Bucci; difensori: Benarrivo, Coscurta, Baresi, Maldini, Panucci, Vierchowod; centrocampisti: Eranio, Dino Baggio, Albertini, Donadoni, Manicone, Lentini, Signori, Bianchi o Fuser; attaccanti: Roberto Baggio, Casiraghi, Mancini, Simone e Melli o Vialli. Con la speranza che campionato e coppe europee confermino sicurezze, restituiscano gente in gamba e forniscano indicazioni preziose, la nazionale di Sacchi guarda alla concorrenza che troverà oltreoceano. A parte la Germania campione e il nuovo fenomeno scandinavo da seguire con curiosità, l'Italia si riconosce reginetta del vecchio continente. Il conto alla rovescia è cominciato.

La mappa delle nazioni che hanno conquistato il diritto ai mondiali Usa del '94.

L'APPELLO DI SACCHI AI CLUB

«Risparmiate gli azzurri»

Il cittì teme che possano arrivare «cotti» ai mondiali

MILANO — I Mondiali sono ormai una realtà, ma perchè il sogno americano non finisca troppo presto Arrigo Sacchi affida alle parole un messaggio ai suoi colleghi che gestiscono quotidianamente gli azzurri: «Se nella fase dura della stagione faranno giocare più di una volta alla settimana i giocatori a maggio tutti saranno cotti. Una migliore gestione del «parco» azzurro però, secondo Sacchi, rientra anche nell'interesse delle squadre e, per rafforzare la tesi, ricorda la sua esperienza milanista.

«Nell'87-88 siamo stati eliminati subito nelle Coppe e, concentrandoci sul campionato e potendo quindi allenarci con regolarità, siamo giunti a maggio chè volavamo; stessa cosa l'anno dopo: fuori subito dalla lotta scudetto abbiamo dominato la Coppa Campioni. Nell'89-90 invece volevamo vincere tutto e siamo arrivati a maggio con la bombola d'ossigeno. Abbiamo vinto la Coppa Campioni con grande umiltà, ma non ce la facevamo più.

«Nè parlerò con i tecnici e non con i presidenti - spiega Sacchi - sono gli allenatori che spiegano le necessità, i presidenti li ascoltano. D'altronde se si trascurano gli allenamenti e si gioca solo si va incontro a brutte sorprese. Ne sa qualcosa l'Inghilterra che è stata eliminata».

«Sotto l'aspetto tattico dobbiamo migliorare ancora, sotto l'aspetto mentale questa partita ci ha insegnato molto. Nel primo tempo abbiamo avuto paura, quindi siamo arretrati invece di avanzare, abbiamo calciato avventatamente invece di giocare. Nel secondo tempo la musica è cambiata e, cosa molto importante, gli azzurri hanno capito che per stare più tranquilli dovevamo impostare il gioco, segnare, vincere. Per acquistare la mentalità giusta è importante che lavorino molto nei club. Essere solo buoni professionisti non basterà in America. Si devono allenare nei club per acquisire la cultura della fatica». Sacchi però ha grande stima degli azzurri: «Molti non ci credono, ma noi abbiamo dei grandi giocatori, abbiamo una trentina di elementi di livello internazionale, anche se Sivori non sarà d'accordo. Ieri pomeriggio ho dormito, prima della partita, avevo fiducia.

Poi Sacchi ribadisce il suo appello: «Se gli azzurri arriveranno cotti a maggio, non ci sarà tempo per recuperare. Considerate comunque che c'è già grande collaborazione con i tenici. Ci sentiamo abitualmente, mi danno informazioni, mi consigliano chi chiamare, chiedo loro indicazioni sugli allenamenti». Poi il tecnico ammette una suo errore passato: «Dopo la vittoria di Oporto ho commesso la leggerezza di pensare di avere già in tasca la qualificazione».

Muzzi e Vieri promuovono anche l'under 21

2-1

MARCATORI: nel pt 11' Muzzi, 33' Toni, 40' Vieri
ITALIA: Toldo, Delli Carri, Favalli, Cois, Colonnese, Panucci, Muzzi, Scarchilli (27' st Falcone), Vieri (43' st Delvecchio), Marcolin, Carbone. (12 Visi, 14 Francesconi, 15 Cavallo).
PORTOGALLO: Costinha, Nelson, Bento, Jorge, Torres, Rui Jorge, Peixe, Xavier (20' st Siamo), Toni, Figo, Capucho (26' st Gil). (12 Brassard, 13 Soares, 14 Bino).
ARBITRO: Piotr Werner (Polonia).
ANGOLI: 11-3 per il Portogallo.
NOTE- Espulsi: 32' st Muzzi e Rui Jorge per scorrettezze reciproche.

PADOVA - Grinta, determinazione e un grande «Benny» Carbone: con queste armi l' Italia Under 21 ha superato lo scoglio Portogallo e si è guadagnata questa sera sul campo «fortunato» dell' Appiani di Padova il passaggio ai quarti di finale del Campionato Europeo di categoria. Il 2-1 finale, maturato nel primo tempo, rispecchia l' andamento della partita che, se ha visto forse una supremazia nel gioco da parte dei lusitani, ha decretato comunque la maggior pericolosità degli azzurri che hanno ribatutto colpo su colpo, tenendo costantemente sotto pressione la difesa avversaria.

Carbone è stato la vera spina nel fianco per gli uomini di Josè Costa: ideatore delle manovre più pericolose, ha saputo rallentare il gioco quanto era necessario, ed ha perso praticamente una sola palla in tutto l' incontro. Il granata ha poi avuto il merito di costringere alla marcatura a uomo Peixe facendolo diventare «matto» da una parte all' altra del campo.

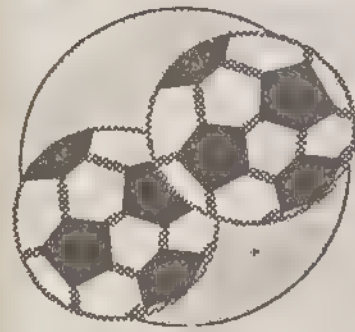
Ma tutta la squadra di Maldini ha girato a pieno ritmo, fatta eccezione per un paio di sbavature in difesa, come quella che ha consentito il momentaneo pareggio dei portoghesi, dopo il gol del vantaggio messo a segno da Muzzi all' 11'. Il primo pericolo è dell' Italia che al 4' impegna con Vieri di testa il portiere porteghese Costinha, che blocca a terra.

Al 9' è Panucci a far tremare la difesa lusitana con un colpo di testa che va di poco al lato. E' il preludio del gol di vantaggio azzurro che arriva due minuti dopo. Carbone raccoglie una rimessa laterale quasi dalla bandierina del calcio d' angolo, si gira con una piroetta e crossa al centro dove svetta Muzzi che di testa mette nell' angolo sinistro della porta lusitana. Il gol sveglia dal freddo i circa seimila tifosi dell' Appiani. Ma il Portogallo non ci sta a dire addio all' Europeo e si lancia subito in avanti e trovano il pareggio. Dal limite dell' area Oliveira scodella al centro un pallone, i difensori azzurri si guardano l' un con l' altro e Toni, che vede Toldo fuori dei pali, beffa il portiere italiano con un bel pallonetto di testa.

Per l' Italia si riaffaccia l' incubo dell' esclusione dai quarti. Ma Maldini sferza i suoi che riescono a trovare il gol decisivo. E' ancora Carbone l' ideatore della manovra azzurra: il fantasista del Torino lancia sulla fascia sinistra Vieri che resiste al recupero di un difensore, entra da solo in area e batte imparabilmente Costinha con un diagonale che picchia sul palo destro ed entra in rete. La ripresa vede nuovamente l' Italia padrona del campo. Il primo quarto d' ora è tutto di marca azzurra con Muzzi, che in girata da centro area spara di poco alto sulla traversa, e con Vieri, che dopo una sgroppata per mezzo campo di sinistro manda la palla poco sopra l' incrocio. L'epulsione di Muzzi e Rui Jorge al 33' chiude praticamente la partita.

CALCIO

PROVATO IL NUOVO ASSETTO DEI BIANCONERI CONTRO LA PRO GORIZIA

Udinese visi nuovi

1-7

MARCATORI: 3' Biagioni (rigore); 28', 38' e 52' Borgonovo; 60' Pizzi (rigore); 65' Biagioni; 82' Pellegrini (aut.); 90' Borgonovo.
PRO GORIZIA: Cappelli (33' Michelutti, 72' Tosone), Sellan (46' Buzzinelli), Bregant, Catalfamo, Cernecca (68' Favero), Costantini (46' Tognon), Vascotto (72' Infulati), Marchesan, Vidotti (46' Pauletto), Fierro (72' De Prophetis), Drioli. All.: Corosu.
UDINESE: Caniato (62' Testaferrata), Pellegrini, Rossini, Gelsi, Calori, Desideri (63' Pierini), Bertotto (65' Montalbano), Statuto (54' Helveg), Borgonovo, Pizzi, Biagioni. All.: Fedele.
ARBITRO: Comar di Cervignano.

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — Doveva essere il pomeriggio degli esperimenti, ma così, invece, non è stato. Troppi assenti, nell'Udinese, per poter parlare di test probante: Kozminski e Adamczuk avevano giocato (e perso, 13) mercoledì sera a Poznan contro l'Olanda; Rossini e Delvecchio erano a Padova aggregati alla nazionale Under di Maldini; Branca lamenta da qualche giorno qualche leggero problema fisico e ha preferito così rimanere a riposo. Ne è venuta fuori, nel freddo polare della Campagnuzza, sui cui spalti c'erano oltre centocinquanta spettatori, una partita ricca di gol (otto in totale) ma non certo di spunti particolarmente interessanti per Fedele, impegnato nell'assemblaggio di una formazione dal volto completamente rinnovato rispetto solo quindici giorni fa.

Gelsi e Borgonovo, rinforzi bianconeri.

I RINFORZI. Dunque, per i nuovi bianconeri soltanto un'indicazione, e appena fugace, niente di più. Sufficiente, comunque, per dire che Gelsi non sarà mai Sensini (con tutto quello che ciò significa: costanza di rendimento, impegno, attaccamento ai colori) ma comunque è un mediano di sicuro affidamento e assai piacevole a vedersi: davvero buona la sua prova. Positiva anche la prestazione offerta da Pizzi, giocatore che, impegnato in cabina di regia, sa dettare il gioco con lanci precisi. Per quanto poi riguarda gli altri, Borgonovo ha avuto vita davvero facile nella leggera difesa della Pro Gorizia (quattro le reti firmate, altrettante, se non di più, quelle malamente sbagliate) mentre il biondo danese Thomas Helveg, in campo per poco più di mezz'ora nella ripresa in posizione di laterale destro, ha fatto intravvedere passo deciso e buone idee ma è stato spesso ignorato dai compagni che peraltro lo conoscono ovviamente ancora poco.

L'amichevole di ieri pomeriggio ha comunque suggerito, in vista della ripresa del campionato, qualche piccola indicazione: quella che vedremo a Piacenza sarà, molto probabilmente, una Udinese a una punta (e in campo vedremo Branca, non Borgonovo) dato che proprio questo sarà, presumibilmente, il modulo prescelto da Fedele. Per Helveg, inoltre, è probabile che il debutto italiano venga rinviato e che inizialmente si accomodi in panchina al fianco proprio di Borgonovo e di quel Biagioni visto ieri in campo segnare sì due reti (di cui una su rigore) ma senza riuscire a convincere.

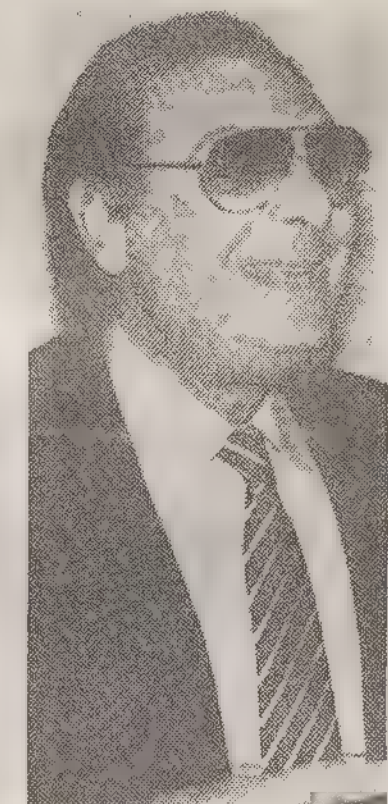
LONGO DIRETTORE GENERALE? Sfumata l'ipotesi Moggi (da Roma sono giunte notizie estremamente chiare in settimana in questo senso) Pozzo è sempre alla ricerca di un direttore generale. E da ieri, nell'ambiente bianconero, circola con insistenza un nome, quello dell'ex direttore sportivo del Cagliari Carmine Longo. La trattativa, in questo senso, sarebbe ben avviata anche se ancora non è stato messo nero su bianco. Certo, comunque, che Giampaolo Pozzo, impegnato nella ricerca di una persona cui affidare la gestione operativa della società di via Cotonificio, è stato colto in contropiede dalla decisione di Moggi di rimanere al servizio della Roma dopo che con lui ogni accordo era già stato raggiunto e su di lui erano state riposte molte speranze.

SOCIETA' IN VENDITA, COSTI ALTISSIMI E VETRINA POLITICA

Triestina, soldi e malintesi

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE _ Malintesi o no, la situazione della Triestina calcio spa risultaingarbugliata. Cerchiamo di capirci qualcosa.

Intanto, un richiamo della memoria. Il gruppo dei friulani, col portabandiera Gianni Belrosso, erano interessati alla Triestina già l'anno passato. Solo che dovettero cedere il passo alla cordata romano-veneta che poi dimostrò più interesse ai conti che alle azioni della società alabardata. Ebbene, gli stessi friulani, guidati sempre da Vittorio Fioretti, sono tornati alla carica fino ad avere trattative concrete con Raffaele De Riù.

Raffaele De Riù

L'azionistaplenipotenziario della Triestina, ampiamente delegato dal benestante Perniciaro che abita a Monaco di Baviera, si dichiara pronto a passare la mano. Motiva la decisione con il logorio di dieci anni di gestione, con la delusione per il disinteresse dei triestini benestanti nei riguardi della squadra di calcio. De Riù parla in prima persona: non dovrebbe Perniciaro, col 98 per cento delle azioni, cercare un altro manager per la squadra alabardata? Si tratta di una sinizesi _ pars pro toto _ o Perniciaro (visto a Trieste in tre occasioni) non ha alcun vero interesse nella società di via Roma?

Cifre e malintesi _ De Riù manifesta la volontà di passare la mano a qualsiasi personaggio o gruppo che voglia subentrare nella gestione della Triestina. Non si sente più di spendere miliardi senza ottenere la promozione in serie B. Della serie A nessuno, per pudore, parla.

Cosa chiede il presidente? De Riù, dopo aver sistemato il bilancio al 30 agosto, chiede una cifra per il titolo sportivo che lui valuta in due o tre milirdi. Sarebbe come l'avviamento per un pubblico esercizio. Poi afferma che il parco giocatori, prima squadra e settore giovanile, venga valutato in 5,5 miliardi. Quindi, stringendo di qua e di là, si può tranquillamente dire che sono 8 i miliardi che una cordata dovrebbe sborsare per entrare in possesso delle opzioni della Triestina calcio spa. Opzioni che vanno onorate con 848 milioni di lire. Quasi nove miliardi.

Cosa si compra? Si compra una società di serie C1 che ha sotto vincolo 26 giocatori di prima squadra e altri 100 del settore giovanile, più i ragazzetti del Soncini. Giocatori e tecnici che costano più di sette miliardi all'anno solo per farli giocare. Indipendentemente dal patrimonio, questi altri sette miliardi vanno aggiunti.

Perchè sette miliardi e forse più? Sappiamo che la stragrande maggioranza delle squadre di serie C spende tra i tre e i quattro miliardi di gestione. Solo il Perugia ha costi simili a quelli della Triestina. Una risposta al perchè di tale importo non è semplice. Intanto, la Triestina si porta dietro lo zaino degli ingaggi che dava in serie B, magari maggiorati dopo la retrocessione per farla accettare a qualche giocatore ritenuto, inmpropriamente, importante per una pronta risalita. Erano tempi di vacche grasse. Duecento milioni netti all'anno, su per giù, non si negavano a nessuno. Con la stretta economica, la società ha sentito il bisogno urgente di diminuire gli ingaggi. Ma chi aveva firmato prima, era garantito.

La cordata, portabandiera Gianni Belrosso e mente operativa Vittorio Fioretti, credeva che tre miliardi fossero sufficienti per comperare una società di serie C. Forte dell'esperienza di Alessandria, e prima di Pordenone, Fioretti ritiene che una cifra del genere sia il giusto prezzo anche per la Triestina. Logicamente, debiti azzerati (sono altri cinque miliardi, un po' da dare alla Lega, ad altre società e ai fornitori) ma col parco giocatori attuale.

Stando ai parametri, 5,5 miliardi di patrimonio giocatori potrebbe essere giusto. Ma chi compra in contanti? Chi compra a parametro? Oggi si fa mercato con scambi, con giocatori a costo zero, con prestiti gratuiti quando addirittura con prestiti che prevedono premi di valorizzazioni. La cifra deve pertanto essere solo indicativa. La realtà è del tutto diversa dalle contabilizzazioni in bilancio.

La cordata friulana scrive che la trattativa si è arenata, non si è chiusa. Va bene. Fioretti aspettaerà che passi un po' di tempo prima di fare altre avances. Ma De Riù minaccia diaffidare la squadra al sindaco.

Squadra al sindaco _ Ricordiamo che Del Sabato, dopo una buona campagna di mercato, lasciò la gestione a Franco Paticchio e chiese all'allora sindaco Cecovini di trovare nuovi soci. Lui abbandonava.

Cecovini, promossa in serie B quella Triestina, trovò in Municipio tredici imprenditori triestini disposti a spendere una cifra per rilevare la Triesina. Tra questi Raffaele De Riù, che prese in mano le redini, dichiarò le sue ambizioni e spese del suo per arrivare alla serie A.

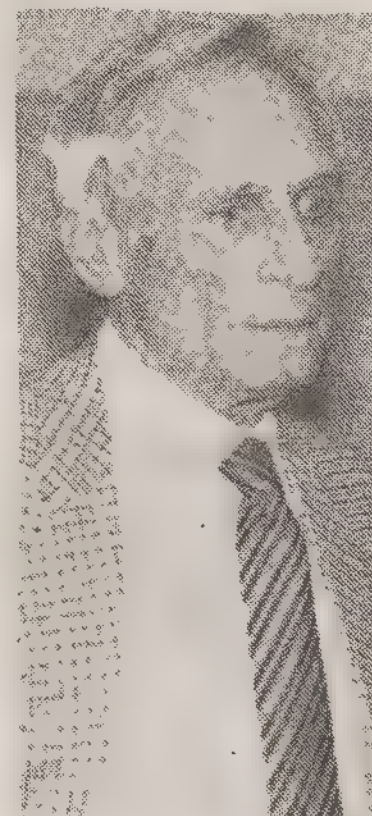
Ma, ricordiamo bene, Del Sabato fu liquidato con circa seicento milioni (se non andiamo errati) ma altri soci rinunciarono chi a 50 e chi a 100 milioni pur che si arrivasse al cambio di proprietà delle azioni.

Ora si vuole prospettare analoga strada.

Poteri del sindaco _ La Triestina calcio spa è una società privata, un'impresa di spettacolo sportivo. Il primo cittadino può solo avvicinare imprenditori, convincerli a mettersi in una iniziativa. Non può nè gestire la società nè imporre ad altri di farlo.

Affidare la squadra al sindaco è, quindi, una frase priva di senso.

Cosa porterebbe De Riù nell'ufficio di piazza Unità? Un mandato esplorativo, con le sue condizioni, sperando che poi il sindaco trovi soluzione o una dichiarazione virtuale di fallimento? Non possiamo ancora saperlo.

Se fosse una dichiarazione di fallimento, il luogo più adatto sarebbe il tribunale. Ma non crediamo che succederà. Perchè rinunciare al titolo sportivo, ai giocatori, che sono beni monetizzabili? Allora, De Riù darebbe al sindaco , e se questo accettasse, un mandato esplorativo a certe condizioni.

Gianni Belrosso

Quali soluzioni _ Il problema è sempre stato solo il prezzo da pagare. De Riù non intende rimetterci ma non vuole nemmeno continuare a pagare. Altri hanno offerto troppo poco, a suo dire. Il parco giocatori, l'abbiamo scritto nelle righe precedenti, non vale 5,5 miliardi mentre i debiti, purtroppo (ma è il pensiero di quel gran banchiere che è Enrico Cuccia) si debbono sempre onorare senza poter discutere. Quindi, i costi futuri sono certi, i guadagni sono solo possibili.

Abbiamo sentito alla stazione Marittima che Riccardo Illy si interesserà presso tanti amici imprenditori di tutt'Italia, che Stojan Spetic proporrà un azionariato popolare. Entrambi però affermano di non capire molto più di nulla di calcio. Federica Seganti ha criticato l'azionariato popolare perchè è in realtà un finanziamento a fondo perduto. Ricordiamo la colletta fatta allo stadio _ cinquemila lire a testa _ per pagare lo stipendio ai giocatori in quel campionato poi felicemente portato a conclusione. Ma ci ribelliamo all'idea che mille pensionati, mille lavoratori, paghino uno stipendio di otto-dieci milioni mensili a un giovanotto che gioca al calcio.

La soluzione proposta da Giulio Staffieri poteva rivelarsi soddisfaciente se non fosse falsa nei presupposti. Cosa ha proposto il candidato sindaco? Che, cambiata ormai la legge 91, le società di calcio non sono spa senza fini di lucro ma possono registrare utili: un finanziatore,a differenza del passato, potrebbe anche farsi restituire i soldi a fine camopionato, quando i contributi del Coni fossero più consistenti se la Triestina giocasse in serie B. Quindi, due condizioni, una falsa e una possibili. La possibile è quella che la Triestina fosse in serie B. La falsa che la legge 91 è stata cambiata. Il candidato Staffieri ha dato l'impressione di non aver mandato bene a memoria il suggerimento di qualcuno del suo staff elettorale.

La legge sul professionismo sportivo, che interessa solo il calcio per adesso, non è stata cambiata. C'è solo l'orientamento di chiedere al Parlamento che la cambi. Con i tempi prevedibili.

Ma la Triestina ha bisogno subito di denari, non può aspettare che il Parlamento approvi modifiche alla legge 91. Intanto, il candidato Staffieri, offre 5 milioni del suo budget familiare, se si tentasse l'azionariato popolare. Sotto elezioni, purchè si tocchino i sentimenti dei potenziali elettori, ogni promessa pare lecita. Tanto, c'è gente che spera solo di venir convinta a qualsiasi costo.

BUONA PROVA DELLA TRIESTINA CONTRO GLI ALLIEVI

Franz Romano si ripropone alla guida del centrocampo

TRIESTE _ L'avvicinamento a tappe forzate verso l'incontro di domenica prossima con l'Empoli ha portato la truppa alabardata, ieri pomeriggio, alla disputa di una partitella di allenamento contro la formazione degli allievi nazionali allenata da Edi Pribaz. La nota lieta del galoppo infrasettimanale è rappresentata dall'utilizzazione a tempo pieno di Francesco Romano al centro della linea mediana. Il capitano alabardato ha dimostrato di poter reagire bene alle sollecitazioni, mettendosi pure in luce con qualche prezioso lancio lungo e senza disdegnare alcune potenti conclusioni verso la rete avversaria difesa da Drigo.

Alla fine dell'allenamento Adriano Buffoni si è dimostrato fiducioso riguardo una sua eventuale utilizzazione domenica prossima. L'unico problema, oltre al dolore provocato dall'osso sacro infortunato, potrebbe essere quello di riuscire a superare l'impatto psicologico determinato dal dover scendere in campo con una frattura. Il rischio è che nei contrasti di gioco, possa intervenire un'istintiva tendenza a non affondare i teakle per non peggiorare la situazione.

Comunque, un Romano anche se non al cento per cento, potrebbe risultare indispensabile per dare spessore ad un centrocampo che dovrà per forza di cose rinunciare a Conca, costretto a un turno di riposo dal giudice sportivo, e molto probabilmente anche Casonato.

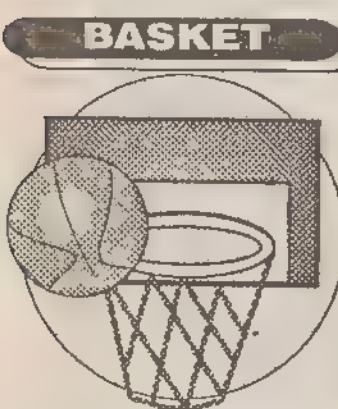
Mister Buffoni, comunque, non dispera di poter recuperare in extremis anche il giovane centrocampista di Sacile. Allarme rientrato, invece, per Nico Facciolo. I problemi al gionocchio già operato ad inizio stagione dovrebbero risultare di entità minima, anche se negli ultimi allenamenti il portierone alabardato è stato tenuto precauzionalmente a riposo. In ogni caso, per fortuna, dietro a lui c'è sempre pronto in caso di bisogna il giovane Drigo che sta crescendo di giorno in giorno dal punto di vista tecnico. La sua voglia di emergere e le sue capacità di apprendimento potrebbero portarlo, in un breve lasso di tempo, a divenire un portiere di alto livello.

Per la cronaca, la partitella è stata messa in archivio con la vittoria della prima squadra per 9-0 con doppiette di Pasqualini e Caruso e una quaterna di Marsich, oltre che con un'autorete dei giovani allievi.

Alessandro Ravalico

La Tris di oggi si corre all'ippodromo Montebello di Trieste.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA

8ª corsa - ore 17.30

NAZIONALE / PRIMO BILANCIO DI MESSINA SULLA SPEDIZIONE AZZURRA

A metà cammino

NAZIONALE / COMMENTO

Ancora tanti difetti e vuoti ma tanta voglia di fare

Commento di

Gianni Decleva

ROMA - C'è chi va negli Stati Uniti e chi si accontenta di prenotare un viaggio ad Atene, l'importante è qualificarsi, non importa per dove.

E così la nazionale di basket ha messo in tasca un posto per i prossimi campionati europei, in Grecia nel 95, anche se in realtà ha giocato solo tre dei sei incontri del girone di qualificazione. Ma la vittoria di venti punti a Budapest dovrebbe già essere quella della tranquillità, dopo aver vinto di 34 con la Bulgaria e perso di uno in Francia. A novembre del '94, con gli incontri di ritorno, la nazionale giocherà anche per il primo posto, avendo la Francia in casa.

Certo non è che ci sia poi da esaltarci, diciamo che era tutto dovuto e che un pizzico di entusiasmo avrebbe meritato solo un eventuale vittoria in Francia, ma in fase di recupero dopo tante delusioni, ogni passo nella direzione giusta è un passo importante, c'è sempre il rischio di perdersi.

Una nazionale giovane, debole sotto canestro, ma una squadra che ha voglia di fare e di lottare ed è già una grande novità, dopo la squadra dei piangistei che ci ha lasciato a terra in Germania.

Per Ettore Messina alcune indicazioni in positivo, come la acquisita leadership del gruppo per un Gentile molto maturo, come l'esplosione di Fucka, che sarà l'arma in più in Europa e non solo per la sua Stefanel Trieste.

Una squadra che prende corpo con la voglia di fare di Myers, che gioca per gli altri, serve assist, mette la sua classe al servizio del gruppo. Troverà il giusto equilibrio e sarà, anche lui, devastante, perchè ha anche il fisico per reggere il confronto in campo internazionale. Buoni cambi, come De Pol e Coldebella, alcuni interrogativi.

Il più difficile da risolvere sarà sotto canestro, dove manca la classe ed il peso di Rusconi (e forse è un rapporto chiuso per sempre), dove subiamo con tutti a rimbalzo, anche se poi ci mettono una pezza Fucka e Pittis. Solo discreti Cantarello, Vianini e Binelli, ma è troppo poco, speriamo nei miglioramenti di Frosini, ancora acerbo a livello internazionale, ma quello che ci fa sperare di poter progredire di più. Ed è qui che Messina deve lavorare e sperare, anche perchè servono due lunghi veri per battere le grandi squadre.

Ed è il dubbio che resta anche su Pittis, che gioca e si batte, ma che continua ad essere protagonista e vittima di un grande equivoco: in Italia gioca secondo lungo e sembra basti, ma in Europa in quel ruolo non fa la differenza, ne abbiamo avute già troppe prove.

Da rivedere anche la posizione di Niccolai, giocatore di talento, protagonista del buon inizio di stagione di Roma, che tiene alla maglia azzurra ma sembra un pesce fuor d'acqua. Ha bisogno di fiducia, ma deve sapere che in questa squadra il suo ruolo è di cambio, sia pure di lusso e deve trovare la sua dimensione.

MILANO - Al rientro in Italia dalla tappa ungherese, ultima del trittico di andata delle qualificazioni agli Europei '95, Ettore Messina ha trovato la notizia della sorprendente sconfitta della Francia in Bulgaria. Italia, dunque, al vertice del girone «E» in coabitazione con francesi e bulgari, prima per differenza canestri. Ma il ct è tutt'altro che contento: «è un risultato che ha 'incasinatò da morire la qualificazione. Una vittoria francese avrebbe praticamente chiuso il discorso lasciando aperta solo la questione del primo o secondo posto. Adesso, invece, anche i bulgari sono in corsa e, anche se noi siamo favoriti per via della differenza canestri e per l'avere due incontri su tre in casa l'anno prossimo, la gara in Bulgaria si presenterà molto pepata».

Il «cantiere Italia» comincia a mostrare quelle forme che Messina ha in testa. A che punto è? «Siamo nel mezzo del cammino, ma non voglio quantificare in termini percentuali, anche perchè è difficile, il lavoro fatto e quello che resta da fare. L'importante è non accontentarsi. Il mio sogno è di vedere la squadra che va in campo come un bel carro armato che travolge gli avversari, almeno in partite come quelle con Bulgaria e Ungheria. Però siamo in un buon momento della vita di gruppo. Ho visto molta serenità».

Sulle tre partite (+34 con la Bulgaria a Cagliari, sconfitta-beffa di un punto con la Francia a Pau, +20 con l'Ungheria a Budapest), Messina dà questo giudizio: «abbiamo ottenuto quel che mi attendevo: vincere bene con bulgari e ungheresi, fare il possibile per vincere con i francesi. Ci abbiamo provato e abbiamo mancato il successo di un soffio». Dieci giorni di lavoro, tre partite e «nessun serio problema. Ci sono particolari tecnici da mettere a posto ma non posso considerarli problemi perchè quelli si considero tali quando non c'è partecipazione. E non è questo il caso. Anzi, devo dire che i ragazzi sono venuti allo scoperto e ciò è significativo».

Nessun giudizio sui singoli. «So che per stampa e pubblico è la parte più interessante ma i giudizi portano sempre più a considerare il ruolo di ct come un selezionatore. Preferisco sentirmi più l'allenatore di questa squadra perchè per creare il gruppo occorre superare il concetto professore-allievi».

Neanche su pregi e difetti dei vari settori, Messina vuole pronunciarsi. «Dire che dobbiamo potenziarci sotto canestro e trovare alternative negli esterni mi sembrano banalità. Lo sanno tutti. E proprio nella ricerca di alternative verranno utilissime le partite della 'sperimentalè e i due impegni della Nazionale A, in cui ci saranno gran parte di questo gruppo e alcune new entry».

Il ct ha programmato un'attività intensa, ha tutto l'appoggio della Federazione nell' operazione- rilancio di Azzurra, una grande disponibilità dei giocatori (sono stati alcuni di loro a ventilare l'ipotesi del lunedì da dedicare alla Nazionale, anche se Messina in proposito non vuole dare l' impressione di forzare la mano ai club). Emblematici sono Myers, che dice di voler diventare giocatore sempre più completo e a volte fa violenza alle sue caratteristiche di attaccante, e Pittis sempre più misurato nel gioco. E intanto si attende il ritorno di Rusconi con un pizzico di curiosità.

La sua utilità sotto il profilo tecnico è fuori discussione, il quesito chiama in causa l'aspetto caratteriale. Saprà il pivot della Benetton reinserirsi in questo gruppo? Il coach azzurro taglia corto: «mi sembra di fare un processo alle intenzioni. Quando Stefano ci sarà, si inserirà nel gruppo e il gruppo farà di tutto perchè si inserisca». Da Nando Gentile, capitano in questa spedizione, l' autentico leader, una garanzia per Azzurra, arriva quasi uno spot destinato a Rusconi: «vieni con noi, abbiamo bisogno di te, in questa squadra si sta bene». Gentile - il migliore in assoluto dell' Italia «made in Trieste», seguito non a caso da Fucka - giura sulla omogeneità del gruppo ma non trascura il lato tecnico: «dobbiamo comunque ancora migliorare. Abbiamo fatto cose eccezionali e stupidaggini».

NAZIONALE / VALUTAZIONE DEI SINGOLI

Gentile leader della squadra

Fucka l'arma in più, De Pol la sorpresa, Cantarello la certezza

MILANO - Undici azzurri sono stati utilizzati da Ettore Messina durante le tre partite di andata delle qualificazioni agli Europei '95.

Il dodicesimo, il giovane playmaker Bonora, è sempre rimasto in tribuna, il suo è stato una sorta di viaggio di studio dentro la Nazionale.

Coldebella: è difficile che gli accada di essere il migliore in assoluto, ma è altrettanto difficile che fallisca una partita. Anche stavolta ha sempre raggiunto l'ampia sufficienza.

Gentile: il migliore, l'uomo dei momenti delicati, in parole povere il vero leader. Ormai sa come «leggere» le partite, e quando è il caso di prendere iniziative e responsabilità.

Vianini: fa parte del reparto, quello dei «lunghi», che desta le maggiori perplessità. Maluccio a Cagliari, non ha giocato in Francia, è stato il più concreto a Budapest.

Pittis: le sue tre partite sono state contraddistinte da primi tempi in tono minore e riprese rilevanti. I pregi? Mai forzare ed essere sempre più convinto. E' una sicurezza.

De Pol: la piacevole sorpresa. Una grande partita con la Bulgaria, alcune incertezze con la Francia, di nuovo autorevole con i magiari. Un mastino in difesa, progressi in attacco.

Myers: meno efficace alla sua principale caratteristica, quella del risolutore, è apparso assai più concentrato in difesa e come suggeritore. Apprezzabile il suo tentativo di mettersi al servizio della squadra.

Binelli: l'eterna incognita. Certi sprazzi sono di alta classe, certe assenze perfino irritanti. Difficile dire quanto potrà incidere nella soluzione dei problemi del reparto «lunghi». Non ha giocato in Ungheria.

Fucka: secondo Cesare Rubini, che di talenti se ne intende, è il «vero fuoriclasse» della squadra. La sua duttilità è un'arma di cui la Nazionale non può più fare a meno. Ottimo.

Niccolai: l'elemento forse più sacrificato, anche perchè non ha ancora trovato la sua giusta collocazione. La volontà non gli manca, c'è da credere che alla lunga verrà fuori.

Cantarello: fuori a Cagliari, incerto a Pau, ha giocato una buona partita a Budapest. Il suo contributo è sempre risultato importante: è una certezza.

Frosini: è stato travolto, anche più di altri, dagli inizi di partita sbadati degli azzurri. Alla distanza è spesso riemerso e contro la Francia ha giocato un'ottima partita.

La Nazionale maggiore tornerà in campo, a metà gennaio a Reggio Calabria, contro la Russia e poi, in febbraio forse a Pistoia contro Grecia o Lituania.

Il ct Ettore Messina guiderà invece la Under 20 nella tourneè americana che comincerà sabato.

AFFOLLATA TRIS NAZIONALE OGGI A MONTEBELLO

Missouri Bi e Liv Dawn i candidati

Ma meritano un'attenzione particolare anche Oligo Jet e il francese Vizir de Retz

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — In venti questo pomeriggio a Montebello a disputarsi la Tris nazionale, l'avvenimento ippico che gli italiani, e i triestini in maniera particolare, hanno eletto a loro corsa-scommessa preferita. Saranno troppi sessanta metri di penalità per Missouri Bi, Japa's Crown e Vizir da Retz? L'indigeno è tipo assuefatto a tali schemi, ha una progressione incisiva e una duttilità unica, l'americano di Castiello prova invece per la prima volta distanza e tipo di corsa, come del resto Vizir de Retz che però ha sangue normanno nelle vene e sembra nato apposta per queste competizioni. Sceglieremo Missouri Bi e Vizir de Retz, passando subito al terzo nastro dove, sola soletta, c'è Liv Dawn, una che di Tris ne ha disputate parecchie. Il vantaggio di avviarsi solitaria, e di poter prendere in breve sotto tiro gli avvantaggiati, pone in posizione di privilegio la giumenta di Dall'Olio. Una rapida incursione per sgattaiolare verso le prime posizioni, magari trovando una schiena che la possa portare avanti senza troppo dispendio di energie, ecco le basi sulle quali la giumenta emiliana potrà costruire la sua corsa. Dovrebbe correre bene Liv Dawn, come dovrebbe correre bene Oligo Jet, il migliore del secondo nastro: in forma, il figlio di Torway ha dimostrato di esserlo domenica (secondo in 1.18 dopo aver corso al largo). Sempre al secondo nastro, la milanese Nitda Mo sembra alle prese con una sistemazione difficile e non le sarà semplice districarsi con il numero 16. Marc Chagall sembra anch'esso un po' sacrificato, anche se le ultime prestazioni milanesi lo hanno visto in incoraggiante ripresa, mentre Maracanà As (la scelta di Carlo Rossi) pur non avendo entusiasmato di recente, potrebbe far valere la sua punta di velocità. Nuccio, molto veloce fra i nastri, avrà bisogno di procacciarsi una buona posizione per contare, mentre Nardoz, in momento di grande spolvero, avrà bisogno di evenienze fortunate per poter dire la sua. L'ospite Oryginal Bd sembra maggiormente versato per le distanze veloci, Metallo Ks, invece, è uno che con i nastri sa partire a meraviglia, e di conseguenza potrebbe districarsi in poche battute dal groviglio, procacciandosi una posizione favorevole da dove poi poter cercare di inserirsi nel vivo della competizione.

Lo start presenta alcune interessanti pedine. Furioso Prad, anni 10 e un'esperienza positiva in questo tipo di corse. Andrà in testa il cavallo di Esposito e farà sicuramente andatura, se poi le forze le sorreggeranno sino in fondo potrà scapparci in piazzamento Oziosa Chic, che avrà in sulky Donatella Quadri al debutto in campo Tris, può far bene la distanza ma è troppo lenta nella giravolta, come del resto l'alleata Maracanà Jet che, per di più, è sicuramente poco avvezza al doppio chilometro. Marchesin non ha entusiasmato ultimamente, però non difetta di scatto. Andando in posizione, magari dietro a Furioso Prad, la femmina di Di Fronzo potrebbe accampare qualche pretesa. Luggage invece non sembra al massimo, al contrario di Olmo Brazzà, che però si avvierà con il numero 8, e sulla distanza potrebbe avere qualche problemino. Rimangono Iperico Sir e Iperione Red. Iperico Sir, si è ben comportato nella giornata gentlemen, a posto sul doppio chilometro e sistemato alla corda che gli consentirà di risparmiare energie al massimo, Iperione Red, dal canto suo, si sta esprimendo egregiamente e a parcorso netto dovrebbe gareggiare con estremo profitto.

Ricapitolando, partendo dal fondo. Missouri Bi e Vizir de Retz a sessanta metri, Liv Dawn a quaranta, Oligo Jet a venti, e poi quelli dello start, con Furioso Prad, Iperico Sir e Iperione Red su tutti, questo il verdetto... provvisorio. Inizio del convegno alle 14.30.

I NOSTRI FAVORITI

Premio Il Driver dei Puledri: Runaway Ami, Ross Amy, Ragogna Jet.
Premio Trofeo Allevamento Pradalbino: Passaporto, Pachuca, Poldo Val.
Premio Allevamento Serenissima: Pollination Db, Pasquale Ramb, Pisciotta Abt.
Premio Tenuta Ca' Brescia: Nanà Pic, Isaigon, Iviasco.
Premio Coppa della Regina Federtrotto: Nelumbo Sir, Gialy, Nigluk.
Premio Scuderia Orsi Mangelli: Orbar, Opera Effe, Occhiodilince.
Premio Revelli Assicurazioni: Neve di Casei, Neliver, Indego.
Premio Dati Statistici: (corsa Tris nazionale). Pronostico base: **18) MISSOURI BI. 17) LIV DAWN. 14) OLIGO JET.**
Aggiunte sistemistiche: **6) IPERIONE RED. 4) FURIOSO PRAD. 20) VIZIR DE RETZ.**

Campo di partenza e nostre quote

	Cavallo	Distanza	Guidatore	Quota
1	OZIOSA CHIC	2080	D. Quadri	15
2	MARCHESINA	2080	A. Di Fronzo	10
3	LUGGAGE	2080	M. Andrian	15
4	FURIOSO PRAD	2080	N. Esposito	10
5	IPERICO SIR	2080	R. Destro Jr.	10
6	IPERIONE RED	2080	R. De Rosa	8
7	MARACANÁ JET	2080	C. Cossar	15
8	OLMO BRAZZÁ	2080	M. Belladonna	10
9	MARC CHAGALL	2100	G. Carro	15
10	ORYGINAL DB	2100	A. Pollini	15
11	NUCCIO	2100	R. Vecchione	12
12	MARACANÁ AS	2100	C. Rossi	12
13	NARDOZ	2100	A. Roma	12
14	OLIGO JET	2100	A. Quadri	6
15	METALLO KS	2100	A. Mazzuchini	10
16	NITDA MO	2100	I. Berardi	12
17	LIV DAWN	2120	E. Dall'Olio	5
18	MISSOURI BI	2140	V. Sciarrillo	4
19	JAPA'S CROWN	2140	A. Castiello	8
20	VIZIR DE RETZ	2140	G. Mauri	6

Totip: riflettori puntati sul palio di Montegiorgio

PRIMA CORSA
Apre la schedina Montegiorgio con la prima batteria del Palio dei Comuni. Texas Express sembra una base attendibile, ma dovrà fare i conti con il vincitore del «Nazioni» Meadow Prophet che però ha un numeraccio di partenza. Sorprese Merlengo Dra e Decade Hanover.
SECONDA CORSA.
Nella seconda batteria del Palio, la situazione è senz'altro maggiormente ingarbugliata. Forte il gruppo 1, con il terzetto Dancing Spree, Lady Gioconda e Lemoin Squadre, ma da seguire anche il gruppo 2, forte di Embassy Lobell e Happy Diamonds. Nella sigla intermedia Magic Lobell e Uconn Don stavolta sono soltanto outsiders.
TERZA CORSA.
Nottambula Rp corre sempre bene ma, per un verso o l'altro, la vittoria regolarmente le sfugge. Potrebbe essere questa la volta buona, e perciò a San Siro crediamo possa essere l'allieva di Visco ad imporsi, pur con tutta la stima che deve essere accordata a Narducci, Ora del Lupo e Nimis Prince.
QUARTA CORSA.
Affollata la prova fiorentina con di scena la minima categoria. Non esiste un soggetto che si distacca dal resto del campo e ovviamente bisognerà chiamare in causa la tripla. Fra i papabili, Oro di Pasqua, che venerdì ha tradito le aspettative, Onorio, nonché la ben situata Narcotina, e Miolok che rendono suggestivo il gruppo 2.
QUINTA CORSA.
A Ponte di Brenta, Nicolas Lg e Nazario Sauro rendono compatto il gruppo 2, però Oceano, nonché Iper Chic, Niagast e Fanfani (forte anche la sigla centrale) possono dire qualcosa nell'economia della corsa.
SESTA CORSA.
Taranto non si smentisce nemmeno in questa occasione e... propina un miglio all'insegna della più diffusa incertezza. Ci stanno in parecchi, noi selezioneremmo Nardo Bell, Iller Or, Ila Ferm, Niola, nonché Lobo Feroz, e il ben sistemato Melegnano. Se non è corsa da tripla questa...

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
2.a corsa	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
3.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	2 1
4.a corsa	1.o arrivato	X X 2
	2.o arrivato	1 2 X
5.a corsa	1.o arrivato	2 X
	2.o arrivato	X 2
6.a corsa	1.o arrivato	1 2 X
	2.o arrivato	X X 2

IN POCHE RIGHE

Sfida nel golfo con le barche del Giro d'Italia

TRIESTE — «Una sfida nel golfo»: le 15 Janneau One Designe che fecero il V Giro d'Italia a vela, rimaste poi nella nostra Sacchetta, e che Cino Ricci mette a disposizione (a prezzi modici) di chi voglia utilizzarle per regate varie iniziano domani quella serie di regate extra calendario federale che dovrebbero durare fino a primavera, prima di destinarle al sesto Giro. La proposta per la «sfida nel golfo», buttata quasi per scherzo, ha sortito effetti insperati. Si sono prenotate con due barche ciascuna la Triestina vela e la Barcola Grignano; gli altri guidoni da inalberare sono: Adriaco, Nautica Grignano, Pietas Julia e Cupa di Sistiana; Cdv Muggia, Svoc Monfalcone, Ausonia Grado, Circolo vela e Diporto velico di Venezia, Flutti di Conegliano Veneto e Portorose (Slovenia). Naturalmente ogni sodalizio si dà da fare per comporre il rispettivo equipaggio (7 persone senza limite di peso). Il regolamento prevede penalizzazioni secondo nuove regole (giri di 360° o 720°). Le barche, benché tutte uguali per misure, peso e dotazione di vele, sono già state sorteggiate ieri sera. Nello skipper meeting delle 8.45 di domani saranno resi noti i nomi dei timonieri ufficiali.

Tennis: Master Francoforte Ivanisevic batte Bruguera

FRANCOFORTE — Goran Ivanisevic ha battuto Sergi Bruguera in due set, nella terza giornata del Master (il campionato mondiale Atp), gruppo Arthur Ashe. Il croato, sconfitto nel suo primo incontro da Pete Sampras, si è imposto per 6-4, 7-6 (7-4).

Tennistavolo: vincenti le squadre del Kras

Le ragazze del Kras/Adriacaravan, allenate da Matjaz Sercer, hanno meritato un buon pareggio (5 a 5) in casa della forte squadra varesina dell'Angera. Per la squadra carsolina due punti sono giunti da Monika Radovic, uno dalla straniera Vesna Ojstersek, uno da Biserka Simoneta e uno dal doppio Bersan-Radovic. In serie B1 i pongisti del Kras/Aktiva hanno vinto ancora una volta e proseguono a punteggio pieno la marcia verso il concentramento per la promozione in A2. L'ultima vittima dei tre atleti del Kras, Roman Plese e Marjan e Igor Milic, è stata la formazione del Gstt Marostica. Il Kras/Aktiva ha vinto per 5 a 3 grazie a tre punti di Plese e due di Igor Milic. Per quanto riguarda la serie C, ferme le due squadre femminili triestine (Kras e Chiadino) per il ritiro dal campionato delle squadre altoatesine, e vittoria per 5 a 3 del Latisana (Antonelli, Pittini e Rossetti) sull'Us Chiadino (Donda, Stibiel e Flego). Fermi i campionati nazionali, l'avvenimento più importante del prossimo fine settimana sarà il torneo regionale valido per il Trofeo Pizzulino a Gorizia.

Golf: Score d'oro al club di Padriciano

TRIESTE — La stagione agonistica 1993, sui campi del Golf Club Trieste, dopo 27 gare sulle strutture carsiche e due per il campionato triveneto, singolo e a squadre, ha avuto conclusione. Le ultime due gare locali hanno riguardato la Coppa Banca Antoniana (18 buche, 4 palle, la migliore, stableford, categoria unica) con 44 partecipanti più 7 non classificati, e il trofeo De Fe Ma, 18 buche Louisiana Draw di chiusura. Nella «Antoniana» 1.o netto Raffaele Zingone-Francesco Parmeggiani, p. 43. 2.o netto Giuliano Roggero-Antonio Alzetta, p. 40. 3.o netto Marco Perla-Lucio Scropetta, p. 39. Prima coppia mista: Giuliana Cesano-Oliviero Marzi, p. 38. 1.o dei non classificati Marco Venier. Nella «Lousiana Draw»: primi classificati: capitano Piero Iadanza, Guido Samsa, Isabella Tacchino, Lucia Grassi, Fredi Fajman, punti 63. Premio speciale: capitano Denise Marzi, Maria Tacoli, Enrico Vivante, Giuliana Caraci, Barbara Trevisan, punti 78. Alla cerimonia di chiusura il presidente del Gct, Piccini, ha sottolineato l'indice elevato di frequenza nelle gare e l'alto contenuto tecnico dei risultati stagionali, che fra l'altro hanno assicurato al sodalizio, nei Triveneti, un 2.o a squadre e un 5.o nel singolo. Score d'Oro 1993: 1 classificato handicap Rosaro Guarrera, p. 46; 1.o classificato scratch Piero Iadanza, p. 58. Conferito il titolo di campioni sociali 1993 handicap a Raffaele Zingone; scratch a Paola Tacoli.

Pattinaggio artistico: Coppa Regione a Pieris

PIERIS — Si è disputato domenica presso la sede del Pattinaggio artistico Pieris l'appuntamento valido per il 1993 con la Coppa Regione, una competizione di pattinaggio artistico di livello regionale riservata ai 14 migliori pattinatori per ogni provincia (la scelta viene fatta dai comitati provinciali della federazione) e limitata agli esercizi liberi. La gara ha visto prevalere gli atleti della provincia di Trieste, seguiti dai goriziani e dagli udinesi. Oltre ai 56 atleti in gara la Coppa Regione ha proposto l'esibizione del neocampione mondiale di combinata, Samo Kokorovec, e della coppia Zorzin/Pestrello, secondi agli Europei juniores tra le coppie artistico. Prima di scendere in pista la Zorzin, insieme ai suoi allenatori, ha voluto precisare che non è in corso nessun accordo tra lei e D'Agostino, sesto tra le coppie di artistico ai Mondiali, per formare una nuova coppia. Vincitori di categoria. Juniores: 1) Elena Zorzin (Ts). Cadetti: 1) Francesca Rebeschini (Ud). Regionale B: 1) Fabio Paulin (Go). Allievi: 1) Cristina Merlo (Ts). Ragazzi: 1) Elisa Guiotto (Pn). Regionale giovanile: 1) Eleonora Clemente (Go). Regionale A: Barbara Duse (Ts). Giovanissimi: 1) Monica Iurincich (Ts). Esordienti: 1) Danila Trezza (Ud).

Canottaggio «master» Brilla l'otto dei vigili

TRIESTE — Riuscita trasferta a Roma dell'otto master dei Vv.Ff. Ravalico che, usciti vincenti dal Campionato nazionale della categoria svoltosi sul laghetto dell'Eur, coronano così una stagione di grandi soddisfazioni all'insegna di un mai esaurito amore per lo sport di barche e remi. Tra i dieci vigili che si sono alternati sull'ammiraglia della Ravalico si ritrova in pratica la storia del canottaggio giuliano. Oltre all'inossidabile Ennio Fermo (tesserato ora per il Circolo marina mercantile) già pluriblasonato ed onnipresente nella nazionale tra gli anni Sessanta e Settanta, hanno regatato i fratelli Sergi, presenti alle Olimpiadi di Los Angeles e più volte campioni italiani, Giovanni Miccoli olimpionico di Seul e vicecampione del mondo, Dario Cociancich trionfatore nella Coppa Europa ed Alberto Bruss, Roberto Farina, Alessandro Minelli, Claudio Spanghero e Roberto Crevatin vincitori di almeno un titolo nazionale.

Ussi: assemblea regionale domani a Grado

TRIESTE — I giornalisti sportivi del Friuli-Venezia Giulia aderenti all'Ussi si ritroveranno domani mattina a Grado per l'annuale assemblea. L'assemblea, che riveste quest'anno carattere elettivo, è fissata per le 9.30 in prima convocazione e per le 10 in seconda presso la palazzina del Parco delle Rose.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CEE RIMANDA LA DECISIONE AL 17 DICEMBRE

Acciaio, ancora un mese di tregua

Savona difende Taranto e invita i colleghi europei a non spiazzare il progetto italiano di privatizzazione dell'Ilva

Il ministro Savona.

ROMA — Il giorno più lungo per la siderurgia italiana non è finito ieri, ma si concluderà il 17 dicembre. A Bruxelles, il Consiglio dei ministri dell'Industria della Cee, che avrebbe dovuto varare il piano di ristrutturazione della siderurgia europea, ha avuto un esito per metà negativo e per metà positivo.

Negativo, perchè non è giunto a una conclusione definitiva. Positivo perchè si è riusciti a evitare la rottura. Ma non è stato facile.

Il ministro italiano Paolo Savona è arrivato a Palazzo Charlemagne con tre quarti d'ora di anticipo sull'inizio dei lavori. Prima ha voluto incontrare i colleghi spagnolo (Eguiagaray) e tedesco (Rexrodt).

L'Italia infatti non è il solo Paese nel mirino.

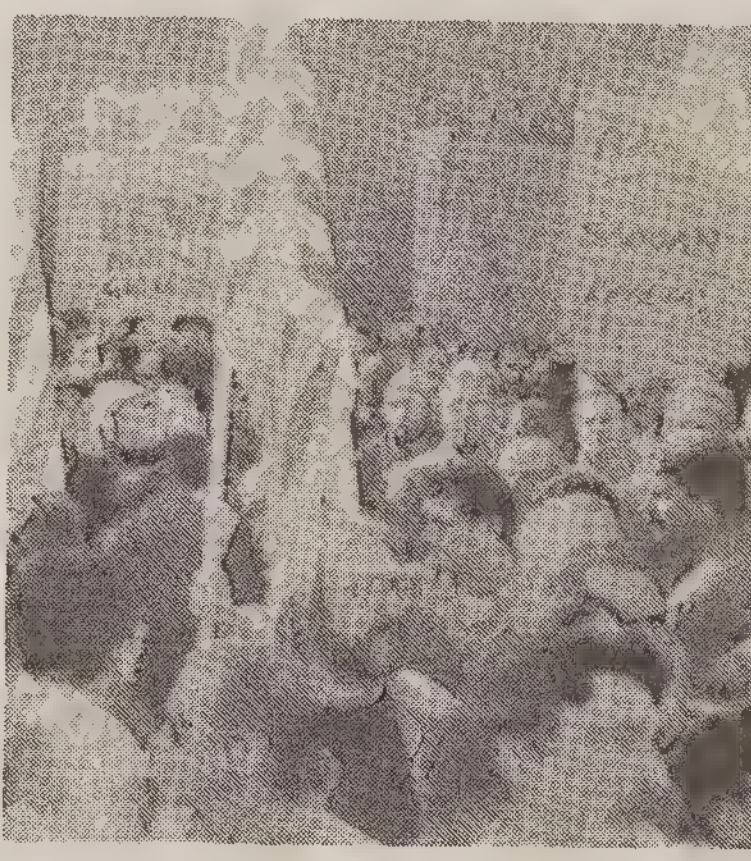
All'ordine del giorno c'erano infatti anche i piani di ristrutturazione della tedesca Ekostahl, della spagnola Csi e della portoghese Siderurgia nacional.

Per quanto ci riguarda, il nocciolo del problema consiste in questo: la Commissione Cee chiede un taglio di due milioni di tonnellate alla capacità produttiva dell'Ilva, in cambio dell'autorizzazione agli aiuti statali per 4 mila 821 miliardi. Roma invece non vuole abbassare la guardia sullo stabilimento di Taranto, per il quale la Cee aveva chiesto la chiusura di un terzo forno di riscaldo. Nel corso della giornata (la riunione plenaria era stata interrotta per un incontro trilaterale tra Italia, commissione Cee e presidenza belga, e per una nuova tornata di incontri bilaterali) si era rischiato un doppio, terribile schieramento: 11 Paesi da una parte, l'Italia isolata.

«Se non ci aiutate a privatizzare l'Ilva tenendo conto del suo valore di mercato», ha avvertito Savona, «e se ci costringete ad abbandonarla al fallimento vendendola a vil prezzo, non vedrete per questo meglio risolti i problemi di capacità di produzione eccedentaria della siderurgia europea».Un'impostazione intelligente, hanno commentato i colleghi del ministro italiano.

Di qui al 17 dicembre l'Italia valuterà la proposta di compromesso avanzata dalla Cee. Una proposta con cui si ridurrebbe la capacità produttiva di due milioni di tonnellate senza toccare il terzo forno di Taranto, che si trova nella seconda unità di produzione. Il nostro governo si impegnerebbe a smantellare il forno della prima unità che ha capacità produttiva di 0,7 milioni di tonnellate. A questo si aggiungerebbe il congelamento per cinque anni della capacità del forno della terza unità (0,5 milioni di tonnellate). Il totale della riduzione sarebbe pari a 1,2 milioni di tonnellate: aggiunti alla demolizione dell'impianto di Bagnoli (valutato, con grande generosità secondo gli europei, per 300 mila tonnellate), farebbero un milione e mezzo di tonnellate in meno. Spetterebbe al governo italiano trovare dove poter tagliare di un altro mezzo milione.

Ancora un mese d'attesa, intanto, per Taranto, la città dell'acciaio. Ma non è ancora detta l'ultima parola. In queste ore si fa strada l'ipotesi, tutta da verificare, di una giganesca offerta pubblica collettiva, una vera e propria Opa che, prima volta nella storia dell'economia italiana, vedrebbe scendere in campo un'intera città che acquisterebbe la «sua» industria. Per l'Assindustria ogni tarantino con 50 mila lire potrebbe comprare un pezzettino di Ilva.

Taranto in piazza per difendere gli stabilimenti. Una lunga marcia nella giornata dell'attesa

TARANTO — E'cominciata con una lunga marcia degli operai del primo turno dello stabilimento ilva di taranto la giornata dell'attesa. Migliaia di persone hanno percorso le vie del centro della città ionica prima di concentrarsi in piazza della Vittoria. Insieme lavoratori e industriali, studenti e commercianti per dire «no» ai tagli di 2 milioni di tonnellate di acciaio che propone la cee per bocca di Van Miert. Da Bruxelles, intanto, non giungevano notizie, nè buone nè cattive, fino a quando si è fatta strada la convinzione che la decisione sull'acciaio italiano slitterà a nuova data. La città, comunque, ha risposto all'invito che è arrivato da quadri, operai e dirigenti dell'Ilva. «Non siamo abituati a manifestare ha detto il presidente degli industriali della città ionica Domenico Cassalia - in genere stiamo dall'altra parte. Qui, però, si lotta per il futuro dell'economia della nostra città». Ed è vero, perchè l'Ilva è il motore dell'economia di tutta la provincia: dà lavoro a quasi 15 mila persone, di cui 12.500 sono occupati direttamente nello stabilimento siderurgico che solo in stipendi mette in circolazione quasi 1000 miliardi l'anno.

TASSI

La Buba rimanda, la lira tiene, il dollaro recupera

ROMA — In pochi si sono sorpresi, ieri, quando la Banca centrale tedesca ha deciso di lasciare invariati i tassi. C'era chi ci sperava, e le sue aspettative erano state alimentate nei giorni scorsi da una riduzione dei saggi nell'ultima asta pronti contro termine. Ma, come ha osservato un operatore della Banca d'America e d'Italia, «la logica imponeva che non ci fossero mutamenti».

Quindi il tasso di sconto resta fermo al 5,75%, mentre il Lombard sulle anticipazioni rimane al 6,75%, così come era stato deciso il 21 ottobre scorso, data dell'ultima variazione. Qualche novità è adesso attesa per il 2 dicembre prossimo.

E questa volta i presupposti appaiono più consistenti. Infatti il Consiglio direttivo della Bundesbank ha deciso, pur lasciando invariati i saggi ufficiali, di allentare ulteriormente le condizioni del credito: alla prossima pronti contro termine, dunque, il finanziamento avverrà al tasso fisso del 6,25% (rientro a 14 giorni) contro il 6,29% di martedì scorso (già ridotto dal precedente 6,38%).

In fondo è questo il segnale siginificativo. Al di là dell'ufficialità «politica» incarnata dal tasso di sconto, sono i tassi di mercato a indicare le intenzioni delle autorità monetarie.

Basti pensare che attraverso le aste settimanali viene coperto circa il 70% dei finanziamenti alle banche tedesche. Il restante 30% viene invece finanziato con lo sportello del tasso di sconto e con il Lombard.

I tassi altrove. In Italia scendono ancora i tassi all'asta pronti contro termine: nell'operazione di ieri il tasso medio è sceso all'8,71% per l'asta di 4 miliardi di dollari. In Austria restano fermi i saggi ufficiali, ma è stato ridotto dello 0,20% il Gomex (tasso di finanziamento a termine) che ora si trova al 5,90%. In Norvegia medesima operazione, con un ribasso dello 0,25% al 6,75%.

I mercati non hanno reagito, aspettandosela, alla decisione della Bundesbank. Solo quell'incertezza di cui si parlava in apertura aveva provocato nelle prime ore di contrattazione un certo movimento rialzista del marco.

Invece, è stato il dollaro ancora una volta a dominare le scene. Ma ci sono state delle ottime ragioni. Prima di tutto l'approvazione da parte della Camera americana dell'accordo commerciale (Nafta) tra Usa, Canada e Messico. Poi, l'ottimo dato settimanale sulla disoccupazione americana, calata di 20 mila unità. Il dollaro è salito a 1,7085 marchi contro gli 1,7046 di New York e gli 1,6950 di Francoforte martedì (mercoledì la piazza tedesca era rimasta chiusa per festività). Ma l'effetto-Nafta è valso solo in Germania. Da noi, anzi, la lira ha recuperato: il bisgliettone è infatti sceso a 1667,96 lire nelle rilevazioni indicative della Banca d'Italia contro le precedenti 1670,28. Il marco è invece rimasto stabile rispetto alla nostra valuta: la rilevazione lo dava a 975,99 lire contro le 975,75 di mercoledì.

MENTRE SONO IN ARRIVO NUOVI EMENDAMENTI DEL GOVERNO ALLA FINANZIARIA

Fiscal drag per decreto, debito alle stelle

Saranno restituite le tasse pagate in più a causa dell'inflazione - Il fabbisogno sale verso i 2 milioni di miliardi

L'INDEBITAMENTO COMPLESSIVO DEL SETTORE STATALE (in miliardi di lire)

PERIODO	INDEBITAMENTO	DI CUI ESTERO
Dicembre 1987	885.237	23.322
Dicembre 1988	1.012.650	28.586
Dicembre 1989	1.146.307	34.979
Dicembre 1990	1.295.773	48.656
Dicembre 1991	1.453.798	54.699
Dicembre 1992	1.637.282	64.653
Gennaio 1993	1.649.251	64.757
Agosto 1993	1.725.615	74.596

ROMA — Il **fiscal-drag** arriverà per decreto. Oggi il Consiglio dei ministri stralcerà infatti dalla Finanziaria la restituzione delle tasse pagate in più a causa dell' effetto dell'inflazione, per inserirla in un decreto che sarà operativo subito.
E per dare copertura ai 1.100 miliardi necessari al finanziamento del provvedimento, dalla Finanziaria saranno estrapolate anche una serie di entrate.
In particolare si parla di spostare dalla manovra al decreto la riduzione di una serie di agevolazioni di cui attualmente fruiscono i lavoratori autonomi.

La strada del decreto si è rivelata l'unica percorribile per mettere in condizione le imprese di restituire già con le buste paga di dicembre il cosiddetto drenaggio fiscale.

Se si fosse attesa l'approvazione della Finanziaria l'intera operazione sarebbe infatti slittata al prossimo anno.

Ma oltre a stralciare le norme fiscali stamane il Consiglio dei Ministri esaminerà una serie di emendamenti alla manovra che l'esecutivo intende presentare alla Camera.

Il più importante è stato annunciato dal ministro delle Finanze Gallo e riguarda le deduzioni sulle **collaborazioni** dei professionisti. Inizialmente era previsto che si potessero detrarre dall'imponibile spese fino a un 10 per cento del totale.

Il Governo aveva chiesto di ridurre il tetto al 5 per cento ma il Senato, più realista del re, aveva abolito del tutto queste detrazioni. Ora il Governo chiederà alla Camera di ripristinare il tetto del 5 per cento.

Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa tornerà invece all'attacco per la privatizzazione degli **aereoporti**. Battuto al Senato il Governo riproporrà a Montecitorio la richiesta di privatizzare i servizi di terra.

Consiglio dei ministri importante anche sul fronte **Sanità**. Il Governo dovrà infatti reiterare nuovamente il decreto sulle 85 mila lire per il medico di famiglia scaduto l'altro ieri.

E oltre a confermare la sovrattassa del 50 per cento per chi non ha pagato darà il via libera a un sofisticato piano informatizzato per scovare gli evasori.

La posta in gioco è alta. All'appello mancano infatti quasi 500 miliardi: rispetto ai 1.260 miliardi previsti, la tassa sul medico ne ha fruttato poco più di 800.

Sul piano procedurale ieri per la Finanziaria è stata una nuova giornata di schermaglie. Il ministro della Funzione Pubblica ha difeso di fronte alla Commissione Lavoro di Montecitorio il suo piano sul **pubblico impiego**, spiegando inoltre perchè vanno rivisti gli appalti e le forniture forniture pubbliche.

«Tanto per dare un'idea - ha spiegato il ministro - ci sono Usl del Sud che spendono per l'incenerimento dei rifiuti 20 volte di più rispetto a quelle del Nord». Situazioni patologiche che si sperà di stroncare.

Cattive notizie invece sul fronte del **debito statale**. Ad agosto il fabbisogno si è portato a un milione e 725 mila miliardi rispetto al milione 716 mila di luglio.

La tendenza alla riduzione, manifestatatsi fino a giugno, specie sulla spinta delle manovre correttive, sembra quindi di essersi virtualmente esaurita. Il tetto dei due milioni di miliardi è sempre più vicino.

Paolo Tavella

INCREMENTO AL 18,2% NEL '93

Sofferenze a 63 mila miliardi

Martedì un vertice in Bankitalia con i dirigenti di 15 istituti

ROMA — Sono giunte a quota 63.524 miliardi di lire le «sofferenze» (cioè le voci con problemi di riscossione) del sistema creditizio italiano (aziende di credito ed istituti di credito speciale) nell' agosto scorso; rispetto alla fine del 1992, l' incremento è del 16% circa.

Sempre alla fine dell' agosto scorso l' insieme delle strutture creditizie presentava un patrimonio contabile complessivo di 201.332 miliardi di lire.

L' ammontare delle sofferenze, comunque, non va rapportato immediatamente al livello del patrimonio delle strutture creditizie. Secondo gli esperti, infatti, in genere le sofferenze si trasformano in vere e proprie poste negative solo in una misura limitata al 35-40%, a seconda dell' andamento della congiuntura.

I dati pubblicati dalla Banca d' Italia consentono poi di esaminare altre voci dei conti delle aziende di credito e degli istituti di credito speciale, in parte anche con dati aggiornati a fine settembre anzichè a fine agosto. E' il caso dell' ammontare dei certificati di deposito emessi dalle varie entità creditizie: a fine settembre la consistenza dei certificati di deposito per le aziende di credito era giunta a quota 230.177 miliardi (contro circa 201 mila miliardi a fine dicembre 1992), su un totale di depositi di ogni tipo di circa 772 mila miliardi di lire. Per gli istituti di credito speciale, invece l' ammontare dei certificati di deposito è disponibile con aggiornamento solo a fine agosto 1993, data alla quale era giunto a quota 81.806 miliardi di lire.

Appuntamento in Banca d'Italia la prossima settimana, intanto, con i vertici di 15 enti creditizi.

Martedì 23 novembre amministratori delegati e direttori generali di 15 banche (13 ex aziende di credito ordinario e due ex istituti di credito speciale) discuteranno a sessioni unificate con i vertici di Bankitalia i principali problemi bancari. Al centro della riunione potrebbero esservi il nodo sofferenze.

Credito commerciale: trattative in corso

ROMA — La Cassa di risparmio di Parma e Piacenza sta trattando per acquisire il controllo del Credito Commerciale (gruppo Montepaschi). Lo comunica la Cassa, in cui si precisa che la trattativa è sulla base delle 6.400 lire per azione. Anche il Monte dei Paschi di Siena ha reso nota, con un comunicato, «l' esistenza di trattative per la cessione della partecipazione di controllo nel Credito commerciale alla Cassa di risparmio di Parma e Piacenza». La trattativa, che secondo la banca senese potrebbe «concludersi al più presto», si svolge attualmente su un' ipotesi di prezzo di circa 6.400 lire ad azione, «prezzo che potrebbe variare a seguito delle verifiche tuttora in corso». Qualora le trattative dovessero concludersi, e dell' esito, dice Monte dei Paschi, «verrà data immediata comunicazione al mercato».

ACCORDO IN USA

La mitica Lamborghini ceduta dalla Chrysler finisce alle Bermude

La Megatech è azionista del gruppo Setdco che spazia dalle estrazioni minerarie al tessile sino ai trasporti

MILANO — La Lamborghini passa di mano.La Chrysler ha annunciato ieri notte negli Stati Uniti di avere ceduto la società bolognese alla Megatech, holding specializzata nell'alta tecnologia con sede alle Bermude. Le condizioni della vendita, che riguardano anche la Lamborghini Usa e la Engineering, non sono state rese note.

«Crediamo che l'accordo che abbiamo siglato darà a Lamborghini e ai suoi dipendenti le migliori opportunità di prosperità per il futuro con una nuova proprietà altamente motivata e molto interessata al settore». Sono le dichiarazioni rilasciate dal presidente del gruppo Chrysler, Robert Eaton, in merito all'intesa. La Megatech è azionista primario del gruppo Setdco presieduto dall'indonesiano Setiawan Djody.

Le attività della Setdco spaziano dalle estrazioni minerarie ai trasporti marittimi, dal tessile al manifatturiero fino all'agricoltura. «Ora Lamborghini entra a far parte della nostra grande famiglia - ha dichiarato Setiawan Djody - tutti i processi di lavorazione delle automobili Lamborghini rimarranno inalterati, rispettando la tradizione e le metodologie della casa italiana».

Secondo le indiscrezioni raccolte dall'agenzia Sadiocor nel luglio scorso, il gruppo americano avrebbe concordato un prezzo di vendita di circa 60 miliardi esclusi i debiti accumulati dalla società di Sant'Agata Bolognese (circa 30 miliardi).

Reazione cauta e perplessa dei sindacati: «Speriamo che la nuova proprietà, sulla quale oggi è difficile dare dei giudizi, perchè a noi poco conosciuta, lontana fisicamente e come cultura, abbia meno sogni e più iniziative concrete per dare stabilità occupazionale ai 440 lavoratori occupati. Vedremo quali saranno i programmi di politica industriale. La Chrisler esce di scena con un bilancio non entusiasmante».

SINDACATI: «ATTO GRAVISSIMO» - SI AGGRAVA LA CRISI DELLO STABILIMENTO

Aria pesante alla Chimica del Friuli, 108 dipendenti in mobilità

La Chimica del Friuli ha posto in mobilità i 108 lavoratori fino a martedì scorso in cassa integrazione (la cui scadenza è prevista per il 27 gennaio del prossimo anno), che adesso si trovano ad un passo dal licenziamento. Il provvedimento dovrebbe riguardare i lavoratori ancora rimasti nei reparti cellulosa, semichimica e tampella che secondo i piani di ristrutturazione dovrebbero essere dismessi. Quella della messa in mobilità è stata una decisione presa unilateralmente dalla direzione aziendale, giunta alla fine di una lunga vertenza condotta da tempo dal sindacato dei lavoratori chimici, dalle istituzioni locali e dalla stessa direzione aziendale per trovare una soluzione alla profonda crisi che da tempo attanaglia lo stabilimento di Torviscosa del Gruppo Snia Bpd.

«E' un atto gravissimo-ha commentato la Federazione unitaria dei lavoratori chimici del Friuli-Venezia Giulia-che pone problemi di metodo e di merito anche rispetto ai recenti accordi con i sindacati in base ai quali al termine della cassa integrazione si sarebbero dovuti creare posti di lavoro alternativi. L'azione intrapresa dalla direzione aziendale-dice il sindacato-ripropone drammaticamente al centro delle questioni la mancanza di affidabilità e di responsabilità del Gruppo Snia sugli impegni concordati in passato».

E naturalmente i lavoratori non hanno alcuna intenzione di accettare passivamente il provvedimento: Già questa mattina, alle 10.30, è prevista un'assemblea informativa con i dipendenti dell'azienda che potrebbe essere il preludio di iniziative di protesta ben più forti: si parla infatti di una prima azione di mobilitazione di 8 ore per turno di lavoro da attuarsi domani, mettendo nel frattempo a minima attività gli impianti dello stabilimento in vista di probabili scioperi che potrebbero essere proclamati per i prossimi giorni.

Matteo Contessa

Seleco, la Sofim propone alla Rel di «congelare» i debiti in azioni

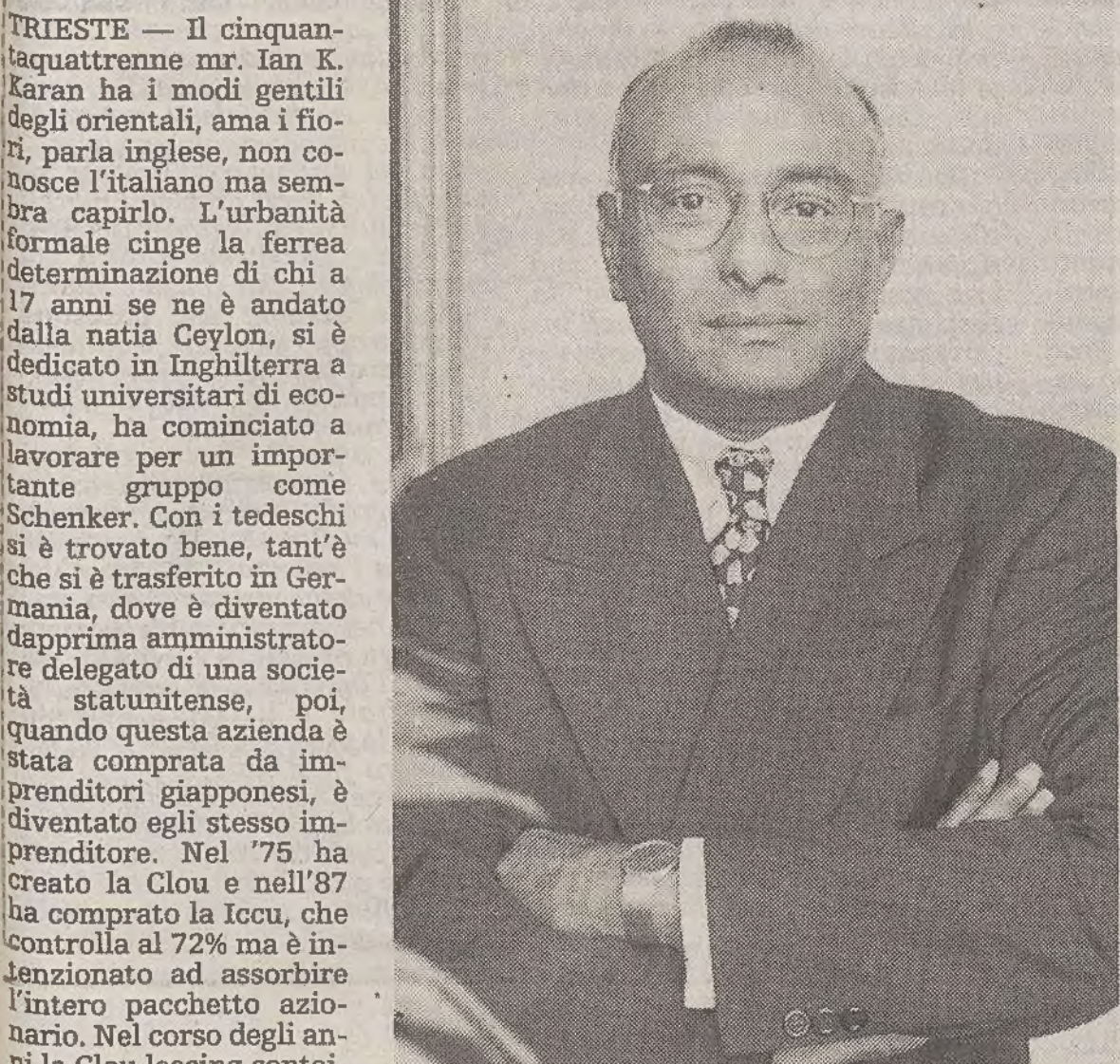
PORDENONE — La Sofim, la finanziaria che detiene il pacchetto di maggioranza (60 per cento) della Seleco, ha riproposto ieri in un incontro con una delegazione del Pds un piano per far fronte ai crediti vantati dalla Rel. L'ex società di gestione della Seleco vanta infatti un credito di 87 miliardi ma la società non è in grado di far fronte all'impegno a causa di una flessione del mercato.

Da circa un paio d'anni il bilancio si chiudeva in positivo ma per il '93 la previsione dei vertici aziendali è un «rosso» di 30 miliardi. La Sofim, così, chiede di congelare il credito per qualche tempo convertendo il debito Seleco in azioni acquistate dalla stessa società di gestione. Ma intanto si è fatta avanti anche la Friulia che ha chiesto la restituzione di 2 miliardi investiti in azioni.

UN'OPERAZIONE SPECULATIVA? NO, UN PROGETTO A LUNGA SCADENZA

Il Lloyd secondo Karan

«Finmare non avrebbe potuto fare peggio»: il confronto con Genova si annuncia scintillante

Intervista di
Massimo Greco

TRIESTE — Il cinquantaquattrenne mr. Ian K. Karan ha i modi gentili degli orientali, ama i fiori, parla inglese, non conosce l'italiano ma sembra capirlo. L'urbanità formale cinge la ferrea determinazione di chi a 17 anni se ne è andato dalla natia Ceylon, si è dedicato in Inghilterra a studi universitari di economia, ha cominciato a lavorare per un importante gruppo come Schenker. Con i tedeschi si è trovato bene, tant'è che si è trasferito in Germania, dove è diventato dapprima amministratore delegato di una società statunitense, poi, quando questa azienda è stata comprata da imprenditori giapponesi, è diventato egli stesso imprenditore. Nel '75 ha creato la Clou e nell'87 ha comprato la Iccu, che controlla al 72% ma è intenzionato ad assorbire l'intero pacchetto azionario. Nel corso degli anni la Clou leasing container ha costantemente migliorato utili e fatturato, ma Karan si è reso conto che il «gap» tra le prime della classe e le aziende più piccole era incolmabile. Con giganti come Genstar non c'era partita: meglio disimpegnarsi dal noleggio container e cambiare settore. Ha venduto a Seacontainers il suo parco contenitori, spuntando un buon prezzo e pensando a una collaborazione nel Pacifico. La narrazione autobiografica di Karan si arresta: è giunto al «perchè» della scommessa sul Lloyd Triestino.

Mr Karan, vi siete fatti avanti e qualcuno ha storto il naso: paventa un interesse meramente speculativo e rimarca la vostra inesperienza nello shipping. Cosa ne pensa?

«Ammettendo pure la nostra inesperienza, è forse riuscita Finmare, che di mestiere invece ne ha tanto, a far funzionare bene le sue aziende? Penso che sarebbe stato difficile fare peggio».

Karan: «L'Italia esporta molto ma non ha una flotta».

Come mai la sua attenzione si è concentrata su una compagnia piena di magagne come il Lloyd?

«Il Lloyd ha un nome importante; se governo, Regione, Finmare, sindacati ci daranno una mano, su questo nome costruiremo qualcosa di solido. Ho trascorso la mia vita nello shipping, abbiamo un accordo di cooperazione con Sealand e ne stiamo negoziando uno con Maersk. Il Lloyd non è in condizioni di competere con flotte gigantesche, deve collaborare con esse, operando in nicchie commerciali calibrate sulle sue attuali dimensioni. Ma in prospettiva il Lloyd potrà conseguire quote di mercato ben più significative».

Perchè il Lloyd può essere un investimento interessante?

«L'Italia è una grande esportatrice priva di una flotta all'altezza dei consistenti volumi di traffico. E' importante coniugare crescita dell'export con la crescita del Lloyd. Per questo insisto su un argomento fondamentale: uno staff aziendale motivato, i governi nazionale e regionale, gli esportatori italiani, le Ferrovie dello Stato debbono darci una mano. Il nostro obiettivo è un coinvolgimento a lungo termine nel Lloyd, rafforzandone la presenza a Trieste. Un successo della nostra iniziativa riattiverebbe l'economia cittadina».

E Croatia Line?

«Siamo aperti a ogni contributo, soprattutto se finalizzato a un impegno di ampio respiro. Non abbiamo per ora contatti con i croati, ne abbiamo invece con alcuni dei più importanti armatori internazionali. Sarebbe bello se il Lloyd attirasse anche alcuni imprenditori italiani che lavorano molto all'estero: Tripcovich, Aponte, Ravano».

Lei è stato sicuramente informato dei 300 miliardi di debito che il Lloyd avrebbe nei confronti della capogruppo Finmare.

«Dobbiamo ancora esaminare il bilancio lloydiano. Comunque, credo che l'esempio tedescoorientale possa essere d'aiuto: due imprenditori hanno rilevato la Dsr, la compagnia di bandiera dell'ex Rdt, senza però assumersi gli oneri pregressi. Oggi la Dsr è la 20^ compagnia mondiale. Nessuna persona di buon senso potrebbe farsi carico degli errori commessi in passato. Ma ne parleremo diffusamente con Finmare».

Ricadute occupazionali?

«Abbiamo sempre dimostrato lealtà nei confronti del nostro personale. Le faccio un esempio: Hfe è costata al gruppo decine di miliardi, tuttavia non abbiamo voluto chiuderla e non abbiamo chiesto un soldo nè a Roma nè a Trieste. Posso invece affermare che, qualora la trattativa non andasse a buon fine, cercheremo comunque occasioni di investimento sulla piazza triestina».

Recentemente il Lloyd ha abbandonato la vecchia alleanza con Nyk e Mol, accordandosi con Evergreen. Come giudica questo passo?

«Per valutarlo dovrei conoscere i contratti, l'unico interesse di un imprenditore è il profitto. Credo che il futuro dello shipping sia nella cooperazione tra le grandi compagnie. Per quanto riguarda il Lloyd, Estremo Oriente e subcontinente indiano mi paiono aree di particolare rilevanza».

Il Molo VII rientra in qualche modo nei programmi della Clou?

«Già risolvere il problema Lloyd sarebbe un bel risultato! Mi piacerebbe che anche altri imprenditori s'impegnassero per Trieste, senza fossilizzarsi nella perdente convinzione che la città sia troppo periferica. Lo è rispetto a Roma, non rispetto all'Europa».

OFFERTA NON SMENTITA

La Croatia Line indispettita per le rivelazioni

FIUME — La notizia dell'interessamento dell'armatrice «Croatia Line» di Fiume nei riguardi del Lloyd Triestino ha destato non poche sorprese negli ambienti della marineria quarnerina. Sicuramente ha spiazzato il direttore generale della più grande azienda armatoriale croata, Dario Vukic, risentito per quanto reso noto l'altro ieri a Trieste dall'assessore regionale ai Trasporti Polidori.

«Non voglio commentare la notizia riguardante le nostre offerte per rilevare il 10 per cento del pacchetto azionario della società di navigazione giuliana. Mi stupisce che da parte italiana si sia lasciata filtrare l'informazione, il che contravviene a quella che è la prassi abituale in materia. Ripeto, non intendo dichiarare alcunché di ufficiale in materia». L'affermazione di Dario Vukic conferma comunque indirettamente che l'offerta c'è stata. Infatti, non ha smentito l'anticipazione, preferendo comunque mantenere uno stretto riserbo sulle trattative.

Il direttore generale della «Croatia Line» non è nuovo ad atteggiamenti del genere e per tradizione rifugge i giornalisti, l'armatrice fiumana è quanto mai parca di notizie anche sul suo stato di salute. La «Croatia Line» si sarebbe ultimamente ripresa dopo mesi di attività in rosso e milioni di dollari di debiti.

Pare che la vendita di diverse navi di costruzione meno recente e una iniezione finanziaria di Zagabria, abbiano risollevato le sorti della compagnia.

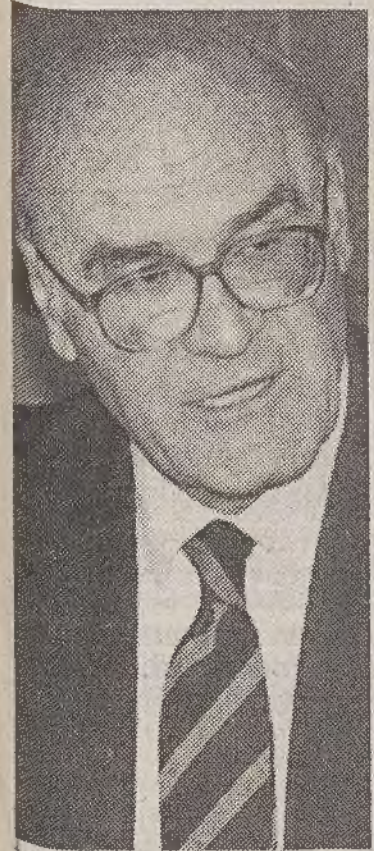
a. m.

TROPPO DEBOLE, SECONDO GENOVA, LA PROPOSTA DELLA CLOU

Finmare contrattacca sui debiti

Lacalamita a Roma: «Per comprare e risistemare il Lloyd occorrono 480 miliardi»

Michele Lacalamita

Secondo Lamberto Focardi, l'operatore triestino che ha messo in contatto Regione e Croatia Line, non è vero che le condizioni della compagnia di Fiume siano così pietose.

TRIESTE — Naturalmente Finmare non rilascia dichiarazioni ufficiali; si limita a prendere atto che qualcuno ha bussato alla sua porta. Ma Genova sussurra e lancia messaggi in codice. I commenti *off record* tendono - naturalmente - a deprezzare la candidatura della Clou: una proposta fragile, troppo generica, la Clou non ha dimensioni sufficientemente robuste per reggere un'operazione così complessa. Il saldo del debito - sono più di 300 mld, insiste Finmare - è una delle corde più sensibili: le soluzioni tedesco-orientali, consigliate da Karan, non sono di quelle che entusiasmano la centrale "zenese". Sull'entità del debito si è soffermato anche quel Michele Lacalamita, che per un paio di anni ha presieduto il Lloyd e che poi se ne è andato a Genova a presiedere Finmare. Lacalamita, che da un po' di tempo non parlava più di Lloyd, si è rifatto vivo ieri a Roma a un convegno della Legacoop, dove ha dichiarato che, per comprare e risistemare la compagnia, occorrono in tutto 480 miliardi. La valutazione comprende parco container, flotta, ricapitalizzazione, assunzione delle garanzie che il Lloyd ha con gli istituti bancari per i mutui accesi. Il presidente di Finmare ha detto che la capogruppo è pronta a esaminare in tempi strettissimi le proposte della Clou e di Croatia Line. Un'urgenza motivata ha affermato Lacalamita - dal peggioramento della situazione economico-patrimoniale della società, che perderebbe circa 800 milioni al mese.

Lamberto Focardi, l'operatore triestino che ha messo in contatto Regione e Croatia Line, ha inteso correggere le voci «disfattiste» sulla compagnia di Fiume: la flotta è cospicua, il novero di servizi più ampio di quello lloydiano, non sarebbe vero che da 4 mesi Croatia Line non paga gli stipendi. Secondo Focardi, qualora andassero a buon fine le trattative con croati e con operatori austriaci, si potrebbe costituire un «blocco adriatico» di buone dimensioni.

Infine, le segreterie regionali Cgil Cisl Uil sono deluse dalla «reticenza» di Iri, governo, Finmare sul futuro della flotta pubblica e sollecitano un incontro a palazzo Chigi. Federmar Cisal chiede al Tesoro di provvedere a una ricapitalizzazione del Lloyd, per scongiurare della società.

ma.gr.

MARTEDI' A ROMA RIPRENDONO GLI INCONTRI

«Risposte chiare sul futuro dell'Arsenale San Marco»

TRIESTE — Cresce la tensione fra i lavoratori dell'Arsenale triestino San Marco: dopo l'incontro interlocutorio dei sindacati con il coordinatore della task force sull'occupazione Borghini l'unica novità è stata l'apertura di un tavolo di confronto con la Fincantieri subito "congelato" dal programma presentato e giudicato da Cgil, Cisl e Uil un piano di dismissione. Il prossimo appuntamento è martedì 23 a Roma con l'incontro sulle partecipazioni statali dell'Area Giuliana. Dall'appuntamento i lavoratori dell'Arsenale si attendono risposte chiare, sarà una data fondamentale, secondo il consiglio di fabbrica che in un documento precisa che "i lavoratori non sono più disponibili ad attendere oltre quella data ulteriori rinvii".

Un vero e proprio ultimatum e da parte di sindacati e maestranze e si fa capire che si è disposti anche ad azioni di protesta eclatanti. Un'agonia quella dell'Arsenale, ricorda il consiglio di fabbrica, cominciata con una serie di dichiarazioni a più riprese da parte della Fincantieri che ufficialmente aveva assicurato che il cantiere in virtù delle sue attività specifiche di riparazioni, trasformazioni e costruzioni speciali avrebbe continuato a svolgere il suo ruolo nella cantieristica pubblica. Poi il culmine con l'annuncio il 27 settembre della "soppressione" come entità produttiva e quel programma di disimpegno a breve termine. Secondo la Fincantieri c'è stato in questi anni un "peggioramento dei volumi nel settore riparazioni navali, difficoltà di acquisire commesse di costruzione a condizioni competitive che hanno fatto venir meno le scelte per Trieste".

Attualmente, ricorda il consiglio di fabbrica, su un organico di 442 lavoratori 100 sono in cassa integrazione, altrettanti andranno entro la fine del mese. Con dicembre-gennaio all'esaurirsi dell'ultimo esiguo carico di carpenteria i rimanenti saranno espulsi dal ciclo produttivo e posti in Cigs senza alcuna prospettiva di rientro.

Del resto anche il programma di Fincantieri parla chiaro con l'ufficializzazione degli esuberi che come è noto sono circa 350. Sugli attuali 442 soltanto un centinaio dovrebbe restare all'Arsenale per lavorare in un' "entità produttiva per lo sviluppo di attività riparazione navale". Degli altri 350 circa la metà dovrebbe trovare un'ipotetica collocazione a Monfalcone (dove si trovano altri 400 lavoratori attualmente in cassa integrazione ndr) e per i restanti dovrebbero essere applicati gli amortizzatori sociali. Il Consiglio di fabbrica considera inaccettabile il programma di chiusura e ha avviato una serie di iniziative di lotta per la salvaguardia del posto di lavoro e per ottenere una sede di confronto. Ma ci potrà essere un vero confronto di merito (che esclude un programma di smembramento) solo in presenza di un carico di lavoro che impegni tutte le maestranze, quel carico di lavoro che a tutt'oggi non c'è.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI. Varieta'
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG 1 FLASH
7.00 TG 1 MATTINA
7.30 TG 1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1 MATTINA
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1 MATTINA
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 IL PAGGIO E IL SUO RE. F.
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 IL PAGGIO E IL SUO RE. F.
11.45 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 UNO PER TUTTI
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - PREVISIONI SULLA VIABILITA'
18.15 NANCY SONNI E CO.. T.F.
18.45 TOTO', UN ALTRO PIANETA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 LA QUARTA GUERRA. Conduce Pippo Baudo
22.25 TG 1
22.30 TRIBUNE RAI
23.45 ALFRED HITCHCOCK
0.10 TG 1 NOTTE -CHE TEMPO FA
0.40 OGGI AL PARLAMENTO
0.50 DSE SAPERE
1.20 TRE ATTI PER UN OMICIDIO. F.
3.05 PRIMA DELL'OMBRA. F.

RAIDUE

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA
6.55 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
7.00 LITTLE LULU. Cartoni
7.20 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FELIX. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 SCUSI LEI E' FAVOREVOLE O CONTRARIO. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP - BEAUTIFUL
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI
16.50 SPAZIOLIBERO
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 LAW E ORDER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG 2 - NOTTE
23 30 METEO 2
23.35 AREZZO: PUGILATO
0.35 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 TEMPORALE DI MAGGIO. F.

RAITRE

6.25 TG 3 ÈDICOLA
6.45 LALTRARETE - DSE PASSAPORTO
7.00 DSE SCUOLA APERTA
7.30 DSE TORTUGA
8.30 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE TORTUGA EVENTI
9.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR VIVERE IL MARE
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE - LA SCUOLA DI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
18.35 INSIEME
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOOBCARTON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 HARRY E KIT. F.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.45 PROCESSI SOMARI. Condotto da Gianni Ippoliti
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO.
2.30 BLOB
2.45 UNA CARTOLINA

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 LA STRADA DEL CRIMINE. Film
15.45 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
19.30 IL MONDO DI JOE. Mini sceneggiato
19.35 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 TEMPI MIGLIORI. Film
22.25 TMC NEWS. Telegiornale
22.55 CANE DI PAGLIA. Film
1.00 IL VOLTO SENZA NOME. Film
2.25 CNN

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO?. Show
15.00 AGENZIA MATRIMONALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA GRANDE SFIDA. Show
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 WEBSTER. T.F.
9.45 CASA KEATON. T.F.
10.15 STARSKY E HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualita'
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.45 UNOMANIA MAGAZINE
17.30 MITICO. Show
17.20 UNOMANIA MAGAZINE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualita'
20.05 KARAOKE. Show
20.35 POINT BREAK. F. 1.a Tv
22.45 VISTO DA SUD
23.45 DREAM ON. T.F.
24.00 QUI ITALIA
0.15 RADIO LONDRA. Attualita'
0.30 STUDIO SPORT
1.00 RADIO LONDRA
1.15 STARSKY E HUTCH. T.F.
2.00 A-TEAM. T.F.
3.00 WESBSTER. T.F.
3.30 CASA KEATON. T.F.
5.00 SUPERVICKY. T.F.
5.30 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR

RETE 4

7.40 STREGA PER AMORE. T.F.
8.00 3 CUORI IN AFFITTO. T.F.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2.a parte
14.30 PRIMO AMORE.
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 LUOGO COMUNE.
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
19.30 PUNTO DI SVOLTA.
20.30 UFFICIALE E GENTILUOMO..
23.30 TG4 FLASH
1.00 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.15 LUOGOCOMUNE
1.25 LUI E' MIO. F.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA (1.a parte). A cura della redazione
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA (2.a parte)
14.00 APPELLO AGLI ELETTORI
14.05 APPELLO AGLI ELETTORI
14.10 APPELLO AGLI ELETTORI
14.15 Telenovela: MARIA MARIA
15.05 INCONTRO STAMPA
15.15 CARTONI ANIMATI
15.30 ANDIAMO AL CINEMA 3
15.35 A VIVA VOCE. A cura della redazione
16.40 Cartoni animati: BEANY E CECIL
17.00 Serie: SALTO NEL BUIO
17.25 ANDIAMO AL CINEMA 1
17.30 Mini serie: L'ONORE DELLA FAMIGLIA
18.20 DIBATTITO GENERALE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 INCONTRO STAMPA
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 Mini serie: RADICI
21.15 SPECIALE MAGAZINE (1.a parte). Conduce in studio Daniela Ferletta
21.40 SPECIALE MAGAZINE (2.a parte). Conduce in studio Daniela Ferletta
22.05 APPELLO AGLI ELETTORI
22.10 APPELLO AGLI ELETTORI
22.15 APPELLO AGLI ELETTORI
22.20 Presentazione film: AMORE CON INTERESSI

TELEFRIULI

12.00 STARLANDIA
13.00 Telefilm: CALIFORNIA
14.00 TG FLASH
14.05 PROMOZIONALI
17.00 STARLANDIA
18.00 Rubrica: SUPERPASS
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 ZITTI E MOSCA
22.30 TELEFILM
23.00 TELEFRIULINOTTE
23.00 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA
0.50 Rubrica: MOTOR NEWS
1.20 Rubrica: SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?

TELEPADOVA

11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 MARIA MARIA. Telenovela
13.40 CRAZY DANCE
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Teleromanzo
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
17.45 G. I. JOE. Cartoni
18.00 7 IN ALLEGRIA CON BRIO
18.05 TRANSFORMERS. Cartoni
18.20 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.15 NEWS LINE
19.30 F.B.I. Telefilm
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 SCANDALO SEGRETO. Film
22.20 NEWS LINE
22.35 GLITTER. Telefilm
23.35 SALTO NEL BUIO. Telefilm
0.05 ANDIAMO AL CINEMA
0.20 NEWS LINE
0.35 IL SASSO NELLA SCARPA. Attualità
0.40 L'ISOLA DELL'AMORE. Film

RETEAZZURRA

11.00 CARTONI ANIMATI
12.30 AMICA PIERA
13.30 SANITA' PARLIAMONE
15.00 SEVEN CARPET
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE
20.00 NEWS
21.00 OKEY MOTORI
22.15 RETEAZZURRA NOTIZIE
22.30 CREAZIONI GRAZIA
0.05 RETEAZZURRA NOTIZIE
0.20 FILM
1.00 OROSCOPO
1.25 NEWS
1.30 AMICA PIERA

RTA TELEANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI
16.00 Film: PRIMAVERA DI SOLE
17.30 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI
18.00 Telefilm: GLI INAFFERRABILI
18.50 ELEZIONI COMUNALI - Incontro stampa (Rovis)
19.10 ELEZIONI COMUNALI - Appello agli elettori (Rovis)
19.15 RTA NEWS
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben
19.55 Telefilm: ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE
20.40 Film: TRAVERSATA PERICOLOSA
22.00 Telefilm: SUPER DOG BLACK
22.20 ELEZIONI COMUNALI - Incontro stampa (Rovis)
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: I CONQUISTATORI DELLA SIRTE

TELEMARE

16.00 L'ASTRONAVE DEGLI ESSERI VIVENTI. Film
17.35 UN MARE DI QUALITA'
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario
19.30 CAROVANA DI FUOCO. Film
21.05 SFIDA ALL'OK KORRAL. Film

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 13.20: L'ammazzatempo; 13.30: L'arte della parola; 13.52: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove., Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Sportello aperto a Radiouno, Lei che ci capisce, di tasse quanto pago? 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain des Prés a San Francisco; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.35: Ascolta, si fa sera; 20:02: Bric à brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04 In contemporanea con Stereorai. 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando.9.46: Italiani con valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 16: La sonata a Kreuzer; 16.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Ritratti sottovoce; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Spot magazine; 11.05: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: Robert Schuman: i dieci anni del miracolo; 15.05 Le voci della guerra fredda; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse; 21: Radiotre suite; 22.30: Radiotre suite; 23.30: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

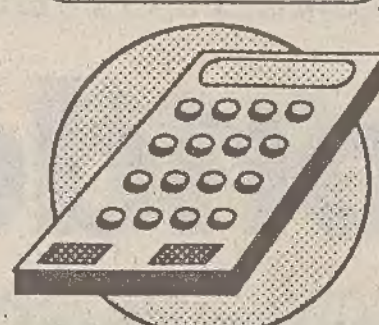
NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06, In tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr, 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9.40: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13.30: Buonumore alla ribalta; 13.45: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Cara nonnina... », di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con... ; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 16: Gr1 Scienze; 16.07: Dediche e richieste; 18.40: Il Trovamusica; 18.56: Ondaverde - Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Gr1 Sport - Mondomotori; 19.35: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash - Meteo; 21.04: Concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr. nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport alle: 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo»: alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TELECOMANDO RAIUNO

C'è il mondo video in «Presa diretta»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Un altro passo avanti nella storia dell'inarrestabile autocelebrazione della Tv è il bel telefilm canadese «E.N.G. - Presa diretta» cronaca realistica e acuta della raccolta di notizie video e della produzione del telegiornale dell'immaginario Canale 10 in una metropoli del Canada (Toronto?). Di questa serie Raiuno ha mandato in onda martedì sera l'ottimo episodio pilota «Operatore d'assalto», scritto da Bryce Zabel e Brad Markowitz e diretto da Mario Azzopardi. Merita citare i «credits»: si tratta di un buon lavoro.

«E.N.G.» è un «drama» (una serie di vicende umane con risvolti avventurosi) che focalizza sull'ambiente della Tv d'informazione come la commdia «Murphy Brown», o il film di James Brooks «Dentro la notizia». Ci pare, tuttavia, che la serie rappresenti un ulteriore passo avanti, sul piano del discorso metatelevisivo, rispetto a «Murphy Brown», dove l'interesse per le psicologie e le reazioni dei personaggi emergeva in primo piano. Qui naturalmente c'è tutto questo (i complessi rapporti tra la produttrice Ann/Sara Botsford, il cameraman Jake/Mark Humphrey, suo amante in segreto, e il nuovo direttore del Tg Mike/Art Hindle sono ben delineati), ma con eguale importanza — a giudicare dal «pilot» — emerge in primo piano il tema, totalmente televisivo e per così dire «interno», della produzione e gestione dell'immagine.

Quando Jake all'inizio si caccia con incoscienza da professionista in una casa in fiamme per riprendere l'incendio, notiamo una cosa molto interessante: la suspense non sta in realtà nell'incertezza sulla sorte dell'operatore ma sul «coverage» dell'incendio con queste riprese arrischiate (riusciranno a mandarle in onda in tempo per l'apertura? Non ci riescono). C'è in «E.N.G.» un protagonismo dell'immagine, della ripresa, che ci pare abbastanza inedito. Ne consegue un'intrigante proliferazione dei punti di vista: il racconto si riempie di frammenti di filmato, di «Tv record» in bianco e nero per cui vediamo «in diretta» quel che registra la telecamera, di squarci della trasmissione immaginaria di Canale 10 che ci vengono presentati senza soluzione di continuità visuale rispetto al punto di vista esterno, per cui dal nostro teleschermo l'anchorman Seth Miller (Jim Millington) si rivolge a noi allo stesso modo che ai fittizi telespettatori del suo Tg.

Protagonismo dell'immagine: quando Jake viene preso in ostaggio da due rapinatori, l'argomento non è solo «se la caverà?», bensì quale uso fare delle immagini ottenute introducendo una telecamera nel supermarket dove si sono rifugiati e sui problemi morali e giuridici a ciò connesi (scontra fra Ann e Mike): ove pare a noi che il telefilm, pur senza compromettersi, assuma una posizione un po' troppo «liberal». Con tutto che agisca per bassi motivi politici, il sindaco, nel racconto, non ha interamente torto.

Tecnicamente ben realizzato (dialoghi, caratteri, interpretazioni, fotografia e montaggio: tutto di buon livello), «E.N.G.» rende assai bene l'essenza della Tv. L'ossessione della visione che si trasforma nel voyeurismo televisivo, l'assunzione della Tv a testimone mitico, l'incertezza ontologica tra il mostrare e il creare l'evento (poiché la presenza stessa della telecamera fa slittare il primo dei due momenti nel secondo), le questioni etiche e politiche che ne derivano: tutto ciò viene convincentemente puntualizzato. «E.N.C.» è un telefilm e insieme un piccolo saggio sulla Tv.

TV / POLEMICHE

La Rai sul piede di guerra

Accusa la Fininvest di furto d'immagini per «44 gatti»

Maria Teresa Ruta presenterà lo «Zecchino».

ROMA - La Rai ha fatto causa alla Fininvest per lo «Zecchino d'oro». Oggetto del contendere, il programma «44 gatti», trasmesso a ottobre da Canale 5 in prima serata per due domeniche con buon successo d'ascolto, e basato sulle canzoni che hanno fatto la storia dello «Zecchino». Per realizzarlo, Canale 5 ha utilizzato filmati Rai, tratti da trasmissioni dell'epoca.

«Nessuno ha autorizzato Canale 5 a trasmettere quei filmati - ha detto il capostruttura di Raiuno Luciano Scaffa, presentando il 36.o "Zecchino d'oro", che andrà in onda dal 25 al 28 novembre su Raiuno, presentato da Cino Tortorella e Maria Teresa Ruta per questo abbiamo fatto causa. La Rai ha l'esclusiva delle immagini dello "Zecchino". A nessuno è consentito trarre profitto dai nostri materiali, per di più inserendoci 38 spot pubblicitari».

Il direttore amministrativo di Raiuno, Carlo Oricuia, ha precisato il tipo di azione legale intentata dalla Rai:«Abbiamo chiesto i danni alla Fininvest per utilizzo improprio dei filmati. Vogliamo, inoltre, che i giudici chiariscano dove Canale 5 ha reperito quel materiale».

Gigi Reggi, direttore dei programmi di varietà Fininvest, e curatore di «44 gatti», replica: «Esiste una convenzione tra Rai e Fininvest che consente di trasmettere, entro certi limiti, materiale dei network concorrenti».

TV

Aspettando Jennifer

ROMA . Jennifer Beals, protagonista di film quali «Flashdance» e «In the soup», e inserita come «cameo» da Nanni Moretti nel suo nuovo lavoro «Caro diario», approderà a dicembre sugli schermi di Retequattro con «2000 Malibu Road». Si tratta di una miniserie che ha trovato ottima accoglienza negli Stati Uniti e che vanta un eccellente staff produttivo.

TELEVISIONE I FILM

Sfiorando la bomba

«La quarta guerra» di Frankenheimer

Quella di oggi è una serata davvero dedicata agli appassionati di cinema che sceglieranno di rimanere in casa. Su ogni rete c'è un film che meriterebbe di non essere perso.

«La quarta guerra» (1990) di John Frankenheimer (Raiuno, ore 20.40). Chi scriverà la storia del cinema sulla guerra fredda non potrà prescindere da quest'opera di routine che rimane, però, l'ultimo film sullo scontro frontale tra russi e americani nel cuore della Germania. A rischio di scatenare una guerra atomica si combattono senza quartiere, nonostante la perestrojka, l'americano Roy Scheyder e il sovietico (l'attore è tedesco) Jurgen Prochnow.

«Temporale di maggio» (1987) di Xavier Schwarzenberger (Raidue, ore 0.55). Dramma sofisticato, mai visto prima in Italia, dall' operatore di Fassbinder diventato regista.

«Harry e Kit» (1989) di Jeffrey Reiner (Raitre, ore 20.30). Michael Madsen ha appena vinto a carte un'auto e molti soldi che vuole giocare al Casinò. Ma sulla strada di Las Vegas incontra la seducente Patricia Arquette e si caccia in una losca storia di cadaveri e mafiosi. Nel cast anche Seymour Cassel, «guru» del nuovo cinema indipendente americano.

«Le ceneri di Pasolini» (1990) di Pasquale Misuraca (Raitre, ore 1). «Fuori orario» propone questo omaggio poetico all' uomo scomodo della cultura italiana.

«Point break» (1991) di Kathryn Bigelow (Italia 1, ore 20.35). Un poliziotto (Keanu Reeves) si infiltra in una banda di rapinatori che agiscono con i volti nascosti da maschere degli ex presidenti americani. Tra i «cattivi» spicca Patrick Swayze, campione di surf e di rapine; tra i «buoni» c'è anche Gary Busey. Un film-metafora dalla regista più «scatenata» del nuovo cinema americano.

«Ufficiale e gentiluomo» (1982) di Taylor Hackford (Retequattro, ore 20.30). Ancora una volta in tv la passione per l'amore e l'uniforme del cadetto di marina Richard Gere. Con Debra Winger e Lou Gossett jr.

«Tempi migliori» (1986) di R.Spottiswoode (Tmc, ore 20.30). Una commedia amara sul football americano con Robin Williams e Kurt Russell splendidi nemici sul campo e fuori.

«Velluto blu» (1986) di David Lynch (Retequattro, ore 22.50). Dennis Hopper e Isabella Rossellini nel «noir» più celebre dei tardi anni '80. Per molti il capolavoro di Lynch.

«Cane di paglia» (1971) di Sam Peckinpah (Tmc, ore 22.55). La guerra privata del cittadino Dustin Hoffman contro la prepotenza e la violenza.

Canale 5, ore 20.40

«La grande sfida»

Due casalinghe espertissime di prodotti per la casa, dovranno riconoscere la diversa marca di detersivi per i piatti soltanto dalla schiuma e dall'odore: sarà questa la gara che aprirà la puntata di oggi della «Grande sfida», il programma condotto da Gerry Scotti con Valeria Marini e Nino Frassica, in onda su Canale 5.

Tornerà il campione esperto di gialli che si cimenterà contro un altro appassionato del genere: dall'inizio del libro, i due giallisti dovranno riconoscerne titolo, autore e frase finale. Tra le altre gare, due tenori si sfideranno a chi emette l'acuto più lungo e intonato.

Italia 1, ore 16.15

Lella Costa a «Unomania»

Si parlerà di Aids, prendendo spunto dalla vicenda di Freddy Mercury, nella puntata di «Unomania», in onda su Italia 1. Ospiti Lella Costa, il critico musicale Beppe Riva e Antonio Conticello, autore dello speciale su Freddy Mercury che Italia 1 trasmetterà domani alle 15.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Al «Maurizio Costanzo Show» che sarà trasmesso da Canale 5, interverranno: Guglielmo e Vittorio Zucconi, autori del libro «La scommessa»; l'attore Andrea Roncato; Luce D'Eramo, scrittrice e autrice del libro «Ultima luna»; Stefano Zecchi, il filosofo che ha scritto il «Sillabario del nuovo millennio»; lo scrittore Alberto Bevilacqua; Mino Damato; la modella Alessandra Battagia: Assunta Mondo, di Napoli, vittima degli usurai e truffatori; Carlo Angelo Ceci, un geometra che sta trasformando l'azienda agricola, dove vive, in una «comunità di primitivi»; il cantante Gatto Panceri.

La regia del programma è di Paolo Pietrangeli, al pianoforte Franco Bracardi. La puntata sarà replicata lunedì alle 9 sulla stessa rete.

TEATRO / TRIESTE

Coriolano, tragedia nuda

Giulio Brogi protagonista del dramma di Shakespeare diretto da Guicciardini

Servizio di
Roberto Canziani

Senza opzioni politiche l'allestimento palermitano

TRIESTE — Perché presso gli antichi, e anche presso i moderni, poca fortuna sia toccata al «Coriolano» di Shakespeare, lo spiega molto bene Jan Kott in un libro che, al contrario, molta fortuna ha avuto, anche per l'accattivante formula del titolo: «Shakespeare nostro contemporaneo».

Le note di Kott stanno nel programma di sala che lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha preparato per accompagnare un'edizione del dramma shakespeariano allestita dal Teatro Biondo - Stabile di Palermo e giunta al Politeama Rossetti con un giorno di ritardo (le repliche proseguono fino a domenica 21).

Dice Kott che «Coriolano» paga lo scotto d'essere stata sempre considerata una tragedia nuda, un monodramma. E infatti, contrapposto ai due drammi romani che gli fanno corona — e cioè il «Giulio Cesare» e «Antonio e Cleopatra» — questo che mette in scena il vincitore della città di Corioli è un testo imperniato su un solo e statuario carattere, su un sentimento costante, su un disegno unico, netto, di considerazioni politiche.

L'eroe romano è un valoroso soldato, che con successo ha battuto ripetutamente i Volsci. La tempra arrogante e aristocratica lo rende però impopolare, soprattutto presso la plebe, nei confronti della quale Coriolano dimostra un totale disprezzo. Atteggiamento che non gli frutterà il consolato, ma piuttosto l'esilio, e che spiega il suo rivolgere le armi contro la patria, a fianco di chi fino ad allora gli era stato nemico. Solo gli affetti familiari sapranno fermare il furore vendicativo. Ma ciò, per i nuovi alleati, avrà il significato di un tradimento. Da sanzionare con la morte.

Soltantoun'interpretazione politica potrebbe trasformare Coriolano in un nostro contemporaneo, magari secondo la chiave registica che ha fatto del «Giulio Cesare» di Peter Stein una riflessione attuale sui mascheramenti dell'«homo politicus». Ma proprio Stein, invece di affrontarla di petto, ha delegato quest'anno a una regista inglese, Debora Warner, il compito di sciogliere la monumentalità granitica del «Coriolano» davanti al pubblico del festival

di Salisburgo. Con risultati che, sul palcoscenico austriaco, non sono parsi propriamente esaltanti.

Il tentativo di Roberto Guicciardini — regista dello spettacolo e contestato direttore dello stabile siciliano — non va più in là di un'attualizzazione esteriore, affidata ai costumi di Lorenzo Ghiglia che si compiacciono di un turbine temporale, nel «pastiche» che cita accessori e fogge di tutte le epoche, toghe e gorgiere, doppiopetti e corazze, borsalini e tute operaie... Per il resto, il tocco attualizzante include lo sfondo di certi paesaggi urbani alla Sironi e il mappamondo chapliniano del «Grande dittatore». Mentre solo in città contagiate come Trieste dal fervore elettoralistico potrà trovar riscontro la piccola gag che a un certo punto fa di Coriolano un poco convinto questuante di voti. Applausi complici a seguire.

Fedele al testo, Giulio Brogi non concede sfumature al suo truce ruolo di protagonista, reso più austero dall'ingessatura sentimentale della madre Volumnia, cocciuta anche più d'una Cornelia, in cui si prodiga Anna Teresa Rossini, e dalla diplomazia vana dell'apologante Menenio Agrippa di Renato De Carmine. Curiosa la presenza fra i ruoli minori del poeta e autore Franco Scaldati.

Tre ore e pochi minuti dura lo spettacolo che passa senza soverchio peso.

TEATRO

«Bambola» al Cristallo

TRIESTE - Da domani a domenica 28 novembre al Teatro Cristallo la Contrada ospita «una casa di bambola» di Ibsen, messa in scena dal Teatro di Sardegna per la regia di Beppe Navello e con Maddalena Crippa nella parte di Nora Helmer.

Questa sera, intanto, si concludono le repliche di «Pronto, mama?...». Il varietà di Carpinteri e Faraguna, diretto da Francesco Macedonio, sarà in tournée domani e domenica a Grado, il 24 a Udine, il 26 a Isola e il 27 a Fiume.

TEATRO

Un «Servitore» in ebraico nell'omaggio a Goldoni

VENEZIA - Dopo le prime due versioni in inglese e in francese, un'altra libera interpretazione del «Servitore di due padroni», questa volta in ebraico, ha concluso la trilogia della stessa commedia proposta a Venezia dal Teatro Stabile del Veneto nell'ambito del bicentenario goldoniano.

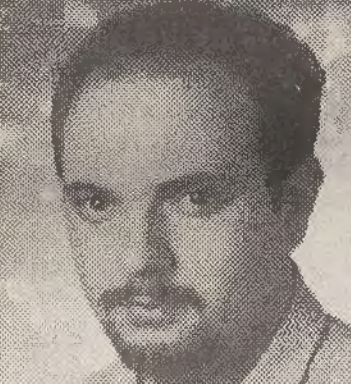
A proporre il classico goldoniano è stato il Teatro Habimah di Tel Aviv, fondato a Mosca nel 1917 e il cui nucleo più cospicuo si è trasferito nel 1928 in Israele, dove ha assunto il ruolo di teatro nazionale ebraico.

Il regista Omri Nitzan ha voluto rappresentare una condizione umana, emblematicamente incarnata da Truffaldino, di bisogno, nostalgia e solitudine, in cui i contrasti fra il servitore e i suoi padroni vengono sottolineati da una fisicità e da una passionalità isterica ed esasperata, come esasperate sono anche le passioni amorose che animano i personaggi. E la comicità dello spettacolo che il pubblico ha saputo ugualmente cogliere proprio grazie a gestualità - non è derivata dalla volontà di divertire, ma piuttosto dalle situazioni create dall'opera goldoniana.

Ben lontana dal realismo figurativo, la scena si è presentata come un contenitore spoglio e dai colori spenti, con le pareti e il pavimento rivestiti in carta e usate dai protagonisti per lasciarvi i loro graffiti. In questa scena i personaggi vestiti in abiti moderni, con Truffaldino contraddistinto da una tuta da lavoro blu - oscillano tra euforia e sconforto, lottano accanitamente per ciò che considerano la loro felicità, sbattono contro gli ostacoli e cadono insanguinati, ma si rialzano e continuano, instancabili e irriducibili. Il loro linguaggio è l'ebraico parlato dal comune abitante di Tel Aviv, ripreso dal traduttore Nissim Aloni per un particolare adattamento.

MUSICA / TRIESTE

Viaggio per mare con Beethoven

Il ventitreenne violinista Stefano Furini (foto) oggi in veste di solista nel concerto diretto da Lu Jia alla Tripcovich. Domani prima riunione per «Hansel e Gretel»

TRIESTE - Penultimo concerto dell'itinerario beethoveniano di Lu Jia per la **stagione sinfonica d'autunno** del «Verdi»: oggi, alle 20.30 alla Sala Tripcovich, il giovane direttore cinese proporrà un vivace programma che comprende una rara composizione sinfonico-corale («Calma di mare e felice viaggio» op. 112), le due Romanze op. 40 e op. 50 per violino e orchestra, e la Sinfonia n. 7 op. 92.

Il concerto sarà replicato domani alle 21 al Palasport di Udine e domenica alle 18 nuovamente alla Sala Tripcovich.

«Meerstille und gluuckliche Fahrt» - novità per l'Ente - è stata eseguita recentemente dal coro diretto da Ine Meisters in occasione della cerimonia di consegna della nave da crociera «Maasdam». La composizione, su versi di Goethe, è infatti singolare pagina propiziatoria di un viaggio per mare: esperienza che il poeta compì nel 1787 durante la traversata da Napoli a Palermo, e che il musicista potè soltanto immaginare, traducendo in musica la suggestiva contrapposizione della «bonaccia» e dell'improvviso sciogliersi del vento e della corsa sulle onde. Pubblicata nel 1823, «Meerstille un gluckliche Fahrt» fu ovviamente dedicata a Goethe, che per altro non degnò di risposta il musicista.

Le due brevi Romanze per violino e orchestra che per l'occasione avranno quale solista l'altra «spalla» dell'orchestra, il ventitreenne violinista veneto Stefano Furini - appartengono invece alla letteratura «cantabile» più fortunata.

La seconda parte della serata sarà occupata, invece, da un vertice assoluto del sinfonismo classico: quella «apoteosi della danza» come Wagner aveva chiamato la Settima Sinfonia, nonostante l'inciso memorabile schiuso dall'intenso «Allegretto». La durata prevista del concerto è di 90 minuti circa, intervallo compreso.

Domenica, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, per il **«Festival Trio»** sarà ospite una giovane formazione torinese, il «Trio Debussy», che proporrà la «sicilienne et burlesque» op. 23 di Casella e il Trio in Fa minore op. 65 di Dvorak.

Domani, intanto, avrà luogo la prima riunione di compagnia per gli interpreti e i collaboratori di **«Hansel e Gretel»**. L'opera-fiaba di Engelbert Humperdinck, che il 10 dicembre inaugurerà la stagione lirica del Teatro Verdi alla Sala Tripcovich, sarà presentata lunedì 6 dicembre, alle 18 all'Auditorium del «Revoltella» dal musicologo Quirino Principe.

Proseguono intanto alla biglietteria della Sala Tripcovich l'assegnazione e la distribuzione dei nuovi abbonamenti per le dieci rappresentazioni di ogni opera, compresi gli abbonamenti speciali «carta-giovani», riservati agli spettatori di età inferiore ai 18 anni. Gli abbonamenti sono pagabili in un'unica soluzione, entro il 5 dicembre.

MUSICA / MONFALCONE

Enigmatica e «misteriosa»

Viktoria Mullova tra alti e bassi, con il pianista Canino

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Misteriosa, enigmatica Mullova: E se «misteriosa» si riferisce al suo fascino essenziale e a una sensibilità gelosamente custodita e filtrata, «enigmatica» non significa qui solo un modo di «esibirsi» difficilmente comprensibile al vasto pubblico pe la sua assoluta asciutezza. Anzi, questa è proprio una delle componenti della sua personalità che più ci piace, anche perché sempre suffragata da coerenti — adamantine — doti violinistiche.

Ma l'enigma nasce proprio allorchè si resta spiazzati da un'interpretazione bachiana lontana da ogni possibilità di iquadramento e comprensione, sia se inserita in un contesto di prassi esecutiva antica, sia se avulsa da ogni contatto col passato (il che è pure condivisibilissimp).

In fondo è solo una questione di scelte, certo è che una scelta va pur operata. Già il fatto che, per il concerto a Monfalcone, Viktoria Mullova e Bruno Canino abbiano deciso di esordire con una delle Sonate per violino e cembalo proponendone l'esecuzione al pianoforte (codificata da un loro precedente Cd), significa che si vuol prescindere dalle sonorità dell'epoca bachiana. Discorso più che logigo se ci si riferisce all'equilibrio sonoro derivante dal fatto che lo Stradivari usato dalla trentaquattrenne artista moscovita è montato «modernamente» e quindi come tale produce una qualità e una quantità di suono più consone alle timbriche pianistiche che a quelle del cembalo.

Benisssimo, quindi sarà un Bach dell'articolazione godibile, incisivo, colorito e vivace, corpso seppur misurato come s'addice a un'appropriata scelta stilistica: questa è senz'altro l'idea di Canino, perfetto protagonosta della Sesta Sonata, ma non è affatto l'idea della Mullova, immobile sul piano delle dinamiche.

Ma le maggiori perplessità sono derivate dall'esecuzione della Partita n. 2 per violino solo, quella notissima che si conclude con la Ciacona e nella quale tanti violinisti amano mostrare i muscoli.

Nel caso specifico un'esecuzione in bilico, forse alla ricerca di un'innovatività di cui oggi non è dato capire i presupposti, certamente ancor asmarrita nella dantesca 'selva oscura'. In bilico perché non si vede operata una scelta: sonorità snervante avvicinabili ai remake del pasato assieme a suoni 'raveliani' ottenuti al ponticello, articolazione 'sui generis' con propensione a 'sciogliere' fino a spezzettare irrimediabilmente la linea bachiana, bagliori improvvisi senza seguito.

Incongruenze cancellate poi dalla magnifica esecuzione della sonata op. 80 di Prokof'ev, lucidamente scavata in ogni suo aspetto, a confermare l'indelebile ricordo di un paio d'anni fa al Politeama Rossetti.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Caro diario, come sei bello

Affascina il nuovo film, in tre episodi, di Nanni Moretti

Nanni Moretti ha diviso il suo «Caro diario» in tre parti: «In Vespa», «Isole» e «Medici».

CARO DIARIO
Regia: Nanni Moretti.
Interpreti: Nanni Moretti.
(Italia, 1993).

Recensione di
Paolo Lughi

Caro diario, oggi ho visto un bellissimo film. È l'ultimo, divertente, intenso, amaro, quasi sconvolgente film di Nanni Moretti, una storia autobiografica in tre episodi, dove il regista più autarchico e personale del nostro cinema ritorna con la sue riflessioni anticonformiste, il suo vagabondare metaforico, i suoi personaggi stralunati, per fustigare a modo suo idiozie e malanni d'Italia.

È un film unico, inclassificabile, fuori degli schemi, come tutti i film di Moretti. Azioni e pensieri dell'autore sembrano andare avanti, imperturbabili, a svolgere il filo di un discorso sempre più affascinante, mentre la cinepresa, le convenzioni narrative, le aspettative di chi guarda, sono costrette a rincorrere, ad arrancare dietro una storia e un corpo d'attore che sembrano per una volta più forti della magia del cinema.

Come accade nel primo episodio, «In Vespa» — voce fuori campo del regista e musica stupenda di Cheb Khaled — dove appunto la cinepresa insegue il rilassato scivolare della Vespa di Moretti, quasi una danza, lungo le strade di una Roma estiva e deserta. Mezz'ora di corsa nel vento, una sfida stilistica come la partita di pallanuoto di «Palombella rossa». Un po' Fellini, un po' «Vacanze romane», l'itinerario di Moretti attraverso i quartieri della capitale è un nuovo capitolo della mania classificatoria di questo autore, che qui elenca sapiente l'urbanistica della Garbatella, Spinaceto, Casalpalocco, fra borgate e attici, fino al luogo fuori porta dove è morto Pasolini. E tutto facendo rivivere la poesia — semplicissima — che chiunque ha provato nel girovagare casuale di un giorno improvvisamente libero.

Secondo episodio: «Isole». Dall'arcipelago dei quartieri romani all'arcipelago turistico snob delle Eolie. Meglio le isole metropolitane, dice Moretti. Le vacanze «intelligenti», infatti, sono un'antologia del vecchio stupidario morettiano. Fra Lipari e Stromboli annegate nel traffico e nell'esotismo d'agenzia, si viaggia in mezzo a ossessioni di coppia e mode borghesi, con le citazioni cinéfile che lasciano il campo un po' alla volta agli intrighi di «Beautiful».

Terzo episodio: «Medici». Ora possiamo leggere in controluce gli altri due episodi. Continua l'«on the road» di Moretti, ma stavolta il riso del passato si fa smorfia drammatica, il girovagare sereno del presente ricorda un orrorifico calvario fra medievaleggianti apprendisti stregoni. Moretti (ora guarito) descrive le tappe del suo vero, progressivo ammalamento (a causa di un tumore), e il tragicomico viavai da un medico a un altro, da una ricetta a un'altra, dove nessuno si è accorto di qualcosa che stava scritto nell'Enciclopedia Medica Garzanti.

Caro diario, oggi ho visto un film che racconta degli spazi di libertà conquistati da un uomo, in un mondo dove tutto sembra preconfezionato, oppure degradato. Un uomo che non ha mai rinunciato al sogno di mettere in pratica i propri sogni. E che trova sempre la forza di rinnovarsi, che aggredisce di meno e sembra cercare un'inedita solidarietà, che invece delle scarpe oggi guarda in su, verso il cielo e i piani alti delle case, e che ha sostituito la Nutella con un più rinfrescante, limpido bicchier d'acqua.

Il film di Moretti debutta oggi al Cinema «Ariston» di Trieste.

CINEMA

Ma in futuro non ci sarà

ROMA - «So che magari comincerò a fare dei film dove io ci sarò sempre meno. Forse per questo ho voluto, in 'Caro diario', starci tantissimo». Lo afferma Nanni Moretti in una intervista realizzata per il «GT Spettacolo», il nuovo notiziario via cavo sui film in uscita consultabile telefonando al numero 144661908.

CONCERTO: BASSANO DEL GRAPPA

Sylvian e Fripp, sciamani a caro prezzo

Cristalli di ghiaccio dentro e fuori al Teatro Astra di Bassano del Grappa per l'unica data del Triveneto di David Sylvian e Roberto Fripp, ex leader rispettivamente dei Japan e dei King Crimson. E l'art rock degli anni Ottanta e i suoni progressivi dei lontani Settanta miscelati e distillati in un'atmosfera arcana, sottile, quasi asettica, sono stati riproposti (a un anno di distanza dalla loro prima apparizione italiana) dai due musicisti britannici, coadiuvati dal chitarrista d'avanguardia Michael Brook e dalla sezione ritmica formata da Tray Gunn (allo stick) e da Pat Mastellotto, già batterista con i Sugarcubes.

L'affascinante gioco di luci e ombre ideato dall'artista giapponese, Haruki Kaito, ha arricchito dal punto di vista visivo uno spettacolo abbastanza statico, molto cerebrale, dalle sonorità cupe e profonde. Dopo l'apertura affidata all'«ambient music» del chitarrista Brook, il gruppo si è presentato a un pubblico fedele e appassionato (al punto di accettare il prezzo salatissimo del biglietto: 70 mila lire per la platea), aprendo con «God's Monkey», un pezzo ritmato tratto dal fortunato quanto azzeccato ultimo lavoro discografico della coppia. L'affascinante (ma poco potente) intonazione vocale di Sylvian è stata spesso sopraffatta dalle bizzarre architetture musicali di un Fripp sempre imprevedibile, formalmente perfetto, e dalle sonorità eccessivamente secche delle percussioni di Mastellotto, che ha dovuto fare i salti mortali per coniugare i diversi linguaggi degli altri elementi del gruppo.

I momenti migliori del concerto sono arrivati nella parte finale dove, tra tempi dispari e devastanti assoli dell'occhialuto chitarrista, Sylvian ha recitato misteriose storie di Sciamani («Twenty Century boy», «Darshan»). La vellutata «The first day», per sola voce, piano e «frippertronics» ha chiuso un concerto non del tutto convincente.

Maurizio Lozei

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria aperta nei giorni di spettacolo serale fino alle 21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich. Oggi, venerdì 19 novembre, ore **20.30** (Turno A): Meeresstille und glückliche Fahrt op. 112 per coro e orchestra; Romanza n. 1 in Sol magg. op. 40, Romanza n. 2 in Fa magg. op. 50 per violino e orchestra; Sinfonia n. 7 in La magg. op. 92. Solista: Stefano Furini; direttore: Lü Jia; maestro del coro: Ine Meisters. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 21 ore **18** (Turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 21 novembre ore **11** Sala Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Debussy. In programma musiche di Casella e Dvorak. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **16**, turno mercoledì pomeridiana, e ore **20.30** Teatro Biondo Stabile di Palermo «Coriolano» di Shakespeare, regia di R. Guicciardini, con Giulio Brogi. In abbonamento: spettacolo n. 2A (azzurro-alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 3 h. Prenotazione e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063). Dalle 15 e dalle 19.30, Shakespeare in video. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 23 al 28 novembre, Teatro Stabile di Parma «I sequestrati di Altona» di J.P. Sartre, regia di Walter Le Moli, con Sergio Fantoni ed Elisabetta Pozzi. In abbonamento: spettacolo 3G (giallo-alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti e Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Ultima replica.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** prima rappresentazione per il turno di abbonamento A: «Vedrai, cara sorella» di Helmut Peschina. Regia di Joze Babic.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30**: ospite Circolo di Studi Politico-Sociali «Che Guevara».

TEATRO SILVIO PELLICO - Via Ananian. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta il Gruppo teatrale «Il gabbiano» in «Emozioni de formaio», commedia in due atti di Osvaldo Mariutto, regia del Gruppo. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti dove continua la Campagna abbonamenti.

TEATRO S. GIOVANMO - Via S. Cilino 101. La Lega italiana improvvisazione teatrale presenta oggi «Juke box, teatro a richiesta». Prima assoluta per Trieste. Inizio ore **20.30**, prevendita dalle ore 19. Conferenza stampa dalle 17.30. Tel. 360217.

ARISTON. FastFest. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15**: «Caro diario» di e con Nanni Moretti, Renato Carpentieri, Jennifer Beals. Diverte e commuove il più originale e intelligente giovane cineasta italiano nel suo nuovissimo film in tre capitoli (In Vespa, Isole, Medici). Il film italiano più amato dal pubblico.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 19.15, 22.** Tom Cruise in «Il socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15.** Sean Connery e Wesley Snipes in: «Sol Levante» di Philip Kaufman. Potere o passione. Esperienza o istinto. Uno sconvolgente intreccio poliziesco dall'autore di «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22: «Insonnia d'amore». E se qualcuno che non hai mai conosciuto fosse l'unica persona giusta per te? Con Tom Hanks e Meg Ryan.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Signore scandalose di provincia». Il super anal-oral con Carol Martine e Rocco Siffredi, vincitore di 9 porno-oscar. L'evento hard del '93. Da non perdere! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nata ieri». Una commedia divertentissima con Melanie Griffith e Don Johnson. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Super Mario Bros» con Bob Hoskins e Dennis Hopper. Il più famoso video-game del mondo è ora uno straordinario divertentissimo film campione d'incassi. In Digital sound.

NAZIONALE 2: 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! In dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best-seller più discusso il più grande successo del momento. Con Diego Abantantuono e Stefania Sandrelli. In dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore con interessi». Una risata dopo l'altra con Michael J. Fox. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle **15** e domenica alle **10** e **11.30** nella sala 4: «Peter Pan». Domani alle **15**, domenica alle **10, 11.30** e **15** e lunedì alle **15** nella sala 3: «Tom & Jerry, il film».

ALCIONE. Ore **18, 20, 22**: «Sud» di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando, Francesca Neri e Claudio Bisio.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Cliffhanger l'ultima sfida» il più grande successo del momento con Sylvester Stallone.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30**: «Miao miao arriba arriba». Un divertente cartoon con Silvestro, Titti, Gonzales ecc. ecc.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.50, 22.** Il film dell'anno: «Jurassic Park» di Steven Spielberg.

LUMIERE DI NOTTE: sabato ore **24.15** a conclusione della rassegna «L'Europa si incontra al cinema» il film che ha ottenuto maggior successo: «Le strategie del cuore» (Francia '92) di Diane Kurys con I. Huppert e... una sorpresa per tutti.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Todò... oralmente tua». Cose mai viste prima d'ora in un porno eccezionale. V.m. 18. Ultimo giorno.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Ore **20.30** concerto jazz: Guido Manusardi Trio. Guido Manusardi, piano - Stefano Travaglini, basso - Paolo Pelegatti, batteria. Ingresso lire 20.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **18, 21**: «Addio mia concubina» di Chen Kaige con Leslie Cheung, Gong Li, Zhang Fengyi. Palma d'Oro al 46.o Festival di Cannes. Prossimo film: «Misterioso omicidio a Manhattan» di W. Allen.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Sol Levante», con Sean Connery. Di Philip Kaufman, autore di «Jurassic Park».